Le visite pastorali

a cura di
Umberto Mazzone
e Angelo Turchini

Società editrice il Mulino Bologna

Annali dell'Istituto storico italo-germanico
Quaderno 18

Le visite pastorali

Analisi di una fonte

a cura di Umberto Mazzone e Angelo Turchini

Nuova edizione

Società editrice il Mulino Bologna

Sommario

Presentazione

Il mio compito è semplicemente quello di spiegare come è nata l'iniziativa della quale questo quaderno rappresenta un primo frutto e quali sono gli scopi che si intendono perseguire. Nel novembre 1979 fu deciso di fondare all'interno dell'Istituto storico italo-germanico un centro dedicato a Hubert Jedin (primo presidente dell' Istituto, poi scomparso l'anno successivo) finalizzato allo studio di una storia del Concilio di Trento non limitata alle vicende conciliari in senso stretto ma estesa alle ripercussioni e in un arco cronologico che si dilata dalle prime controversie relative alla sua convocazione alle varie fasi della sua attuazione e del suo influsso. Lo sforzo si è concentrato inizialmente in campo bibliografico con l'acquisizione di tutto il materiale a stampa che è stato possibile reperire e con l'avvio di una raccolta di microfilm: punto fondamentale per questo sviluppo è stata la donazione a Trento della stessa biblioteca del prof. Jedin ora depositata presso l'Istituto e a disposizione degli studiosi. Sin dall'inizio si è però progettato un intervento più organico, un servizio da offrire agli studiosi per lo studio delle fonti relative alle tematiche sopra accennate e in questo quadro gli atti delle visite pastorali ci sono parsi meritare un'attenzione particolare sia per la loro centralità sia per i problemi di metodologia e organizzazione della ricerca che essi pongono agli studiosi della storia religiosa e sociale dell'età moderna. Così si son tenuti dal maggio 1980 ad oggi presso la sede dell'Istituto una serie di seminari ed incontri (ricordo in particolare quello del giugno 1981 con la partecipazione di eminenti studiosi italiani, francesi e tedeschi) finalizzati a mettere a fuoco la possibi-

lità di sviluppare un servizio in questa direzione, dalle prime discussioni e valutazioni delle esperienze già in corso nei vari paesi sino alle più recenti riunioni con esperti di informatica dirette a mettere a punto la possibilità migliore di utilizzo dell'elaboratore elettronico nelle inchieste sugli atti di visita. La gestazione è stata quindi molto lunga e non siamo nemmeno sicuri che ora si tratti di un parto a termine, capace di svilupparsi come creatura completa: ci conforta il fatto che nella ricerca scientifica, diversamente da quanto avviene negli esseri umani, la gestazione può avvenire in più fasi senza che il prodotto intermedio sia un inutile aborto; esso è anzi sempre essenziale per un salto verso la fase successiva.

E qui saremmo tentati di ampliare la riflessione alle deficienze organizzative della ricerca storica in Italia. Senza scendere in analisi particolari è necessario comunque riaffermare che, mentre abbiamo una serie di iniziative personali o di piccoli gruppi ad ottimo livello — iniziative per le quali anche i finanziamenti a pioggia in questi anni non sono mancati — la strozzatura consiste nella mancanza di strutture complesse che possano permettere interventi di grande peso e di lunga durata, impossibili per le forze di un singolo o di un gruppo. Tale strozzatura è particolarmente evidente per le imprese che sarebbero necessarie nell'inventariazione, catalogazione e uso dei grandi serbatoi di fonti che costituiscono la ricchezza del nostro paese: non abbiamo accademie di scienze storiche, non abbiamo istituti nazionali che siano veramente trainanti (quelli attuali sono privi di mezzi e senza adeguati ammodernamenti), nulla che sia in qualche modo simile ai Max Planck Institute tedeschi etc.; né gli istituti o dipartimenti universitari, con le fluttuazioni prodotte dalle trasmigrazioni dei docenti o dai variabili interessi baronali o assembleari, possono garantire quella stabilità che è invece essenziale per le grandi imprese. Sembra ormai di poter affermare, con più sicurezza — purtroppo — ogni anno che passa, che queste carenze non sono rimaste limitate al piano organizzativo ma finiscono per deformare tutta la nostra ricerca storico-scientifica impedendo ai semi

pur gettati di mettere radici e crescere in un terreno adeguatamente preparato e dando luogo a uno strano paesaggio storico da savana africana.

Questa digressione era necessaria per far comprendere il senso di questa specifica iniziativa: è possibile pensare ad una struttura di servizio che si proponga obiettivi preliminari e limitati (anche rispetto a tentativi ed esperienze degli ultimi decenni) ma che rappresenti un salto di qualità dal punto di vista dell'organizzazione della ricerca? È possibile sperare di aggregare in futuro altre forze intorno ad una banca dati stabilmente costituita intorno ad un reticolo metodologico preciso? La nostra iniziativa viene quindi a considerarsi come un'offerta il cui successo dipenderà essenzialmente dalle adesioni che saprà suscitare all'interno e fuori dal mondo accademico: ciò che si garantisce è un punto di riferimento stabile di raccolta del materiale e una proposta di metodo sulla sua elaborazione, proposta sulla quale in questo quaderno cerchiamo di fornire gli elementi essenziali riservando ad ulteriori volumi esemplificazioni in vari ambiti territoriali. Se questo si estenderà sino ad una rete territoriale tendenzialmente completa, come è avvenuto per la Francia e per la Germania, non siamo ancora in grado di assicurare: dipenderà dalle risposte che riusciremo ad ottenere sia a livello nazionale che periferico.

Con gli atti delle visite pastorali ci troviamo di fronte ad una possibilità presso che unica di coagulo di interessi diversi: dalla storia religiosa a quella sociale ed economica, alla storia dell'arte e dell'ambiente. La nostra ambizione è quella di renderli osservabili dal maggior numero possibile di angolature e di renderli utilizzabili per il numero maggiore possibile di scopi. Così come per altre generazioni di storici i carteggi diplomatici sono stati il banco di prova della formazione e della ricerca, così oggi gli atti di visite possono rappresentare un banco di prova non certamente esclusivo ma finalizzato ad una lettura molteplice: applicando ad essi i nuovi metodi improntati alle scienze sociali (quantitativi e non) ma senza dimenticare la

componente istituzionale all'interno dell'organismo storico della Chiesa cattolica; considerandoli come preziosa fonte di informazioni (alla quale non si può però fantasticare di chiedere una storia a sé stante della «religiosità popolare») ma anche come istituto giuridico-ecclesiastico, strumento per incidere in una realtà storica complessa e in continua evoluzione. Ciò che deve essere chiaro è che non si tratta di contrapporre una storia interna della Chiesa di tipo confessionale ad una storia sociale, ma di tenere presente, come storici, la specificità dell'istituzione «Chiesa», secondo la lezione di Gabriel Le Bras, che ci sembra fino ad ora sia stata solo parzialmente accolta in Italia.

Ritornando più modestamente allo scopo di questo Quaderno e lasciando la parola agli autori e curatori desidero ringraziare sin da ora tutti coloro che ci hanno aiutato o ci aiuteranno a mettere maggiormente a fuoco la nostra proposta: da loro dipenderà il cammino che questa riuscirà a compiere.

1985 PAOLO PRODI

Nella Nuova Edizione di questo volume è stata introdotta una riscrittura del «Questionario per le visite pastorali in Italia» che contiene, rispetto al precedente, numerose esemplificazioni e norme per il corretto uso del medesimo ed è stata curata da Angelo Turchini e Daniele Montanari. Non vi sono invece cambiamenti di rilievo nella impostazione generale relativa alle notizie e ai dati necessari ad individuare e descrivere una determinata visita.

Per il resto il volume non ha subito variazioni, anche se negli anni trascorsi dal 1985 si è prodotto qualche nuova iniziativa e pubblicato qualche isolata visita pastorale, nonché qualche lavoro su visite pastorali, di cui si è tenuto conto ampiamente nelle esemplificazioni annesse al nuovo «Questionario».

1990 PAOLO PRODI

Parte prima

Lo stato degli studi in Francia, Germania e Italia

Le visite pastorali francesi dal XVI al XVIII secolo

di *Marc Venard*

Il nostro proposito sarebbe troppo ambizioso in ragione dell'estensione e della diversità della Francia, anche nei suoi confini antichi, se oggi non potessimo avere una visione d'insieme delle visite pastorali francesi grazie al *Repertorio* oggi completato. Questo *Repertorio* è il frutto di una impresa collettiva, lanciata nel 1968 sotto l'impulso di Gabriel Le Bras, e di cui soprattutto non vorrei attribuirmi il merito. Semplicemente le mie mansioni all'interno del gruppo, a fianco di Dominique Julia, mi hanno messo in grado di poter disporre dell'insieme dei materiali raccolti, ivi compresi quelli che sono ancora inediti [1].

È quindi opportuno anzitutto richiamare alla memoria i fini e i metodi tenuti presenti per questo *Repertorio delle visite pastorali della Francia.* Rinunciando alla edizione dei registri di visita che, come espresso da G. Le Bras, sarebbe stato «costoso e fastidioso», abbiamo deliberatamente optato per la formazione di un repertorio che indicasse tutti i documenti relativi alle visite (indizioni, questionari, verbali, ordinanze, controversie, semplici menzioni, ecc.) da qualsiasi autorità essi fossero e-

Traduzione di Luciana Groff Mazzalai

[1] Sull'elaborazione di questo *Repertorio,* vedere la «Revue d'Histoire de l'Eglise de France» (abbreviazione «RHEF»), dal volume LV (1969) al LXIII (1977); i riferimenti dettagliati vengono dati nel volume LXIII (1977), p. 213. Sono apparsi i seguenti volumi: *1ère série. Anciens diocèses (jusqu'en 1790)*, 1: *Agde-Bourges*; 2: *Cahors-Lyon*; 3: *Mâcon-Riez*; 4. *La Rochelle-Ypres et Bâle*, Paris 1977, 1979, 1983 e 1985; *2e série. Diocèses concordataires et post-concordataires (à partir de 1801)*, 1: *Agen-Lyon*, 2: *Marseille-Viviers*, Paris 1980 e 1978.

manate (arcivescovi, vescovi e loro delegati, arcidiaconi, decani, capitoli . . .) ad esclusione tuttavia dei regolari (sia che essi esercitino la visita canonica in seno al loro ordine, sia che visitino parrocchie sulle quali hanno giurisdizione)[2]. D'altra parte, benché il nostro lavoro intendesse coprire tutti i secoli fino ai nostri giorni, si è deciso un taglio cronologico al 1790, quando la Rivoluzione francese ha completamente ricomposto la carta delle diocesi.

In effetti, abbiamo optato senza esitazioni per una classificazione per diocesi, presentate in ordine alfabetico; e al suo interno, per una classificazione cronologica dei documenti divisa per episcopati. Così concepito, il nostro *Repertorio* avrebbe già rappresentato un lavoro considerevole. Infatti, le attuali frontiere della Francia comprendono totalmente o in parte, circa 150 diocesi dell'Ancien Régime. E la dispersione dei documenti si è rivelata maggiore di quanto si potesse pensare. Per non parlare di tutto ciò che un'inchiesta minuziosa, almeno in certe diocesi, ha fatto emergere come testimonianze indirette sulle visite i cui atti sono scomparsi.

Inoltre, coscienti della diversità delle visite nel corso dei secoli, abbiamo voluto arricchire il nostro repertorio di una analisi sommaria del contenuto delle visite, per guidare gli eventuali utenti e per metterne in evidenza l'evoluzione. Questa esigenza ha imposto, in vista di una codificazione, di effettuare uno spoglio metodico se non della totalità delle fonti, almeno di campioni scelti con criterio in seno ad ogni tornata di visite.

Questa impresa ha dunque mobilitato, sotto l'impulso del gruppo dirigente, molte decine di ricercatori. Alcuni erano specialisti affermati, altri eruditi locali o semplici avventizi il cui lavoro ha dovuto essere guidato molto da

[2] Abbiamo escluso le visite canoniche fatte dall'autorità regolare, ma non le visite di priorati o di conventi fatte dall'autorità episcopale. La prima decisione è stata presa per preservare la semplicità del quadro di classificazione per diocesi.

vicino. Molti sono stati reclutati fra i membri della Società di storia ecclesiastica di Francia, il cui sostegno intellettuale e morale è stato prezioso. L'infrastruttura materiale e finanziaria della ricerca ci è stata assicurata dal Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), dapprima sotto forma di Ricerca cooperativa su programma (RCP 206), ed ora nel quadro del Gruppo di ricerche coordinate di storia religiosa (GRECO 2). Il CNRS ha preso anche in carico l'edizione del *Repertorio*.

Mi propongo di esporre qui di seguito i problemi posti dal repertorio dei documenti di vista propriamente detto e dalla loro codificazione, di dare una visione d'insieme delle visite pastorali francesi dalla fine del Medio Evo fino alla Rivoluzione ed infine di passare in rassegna le forme classiche di impiego di questi documenti nella storiografia francese, così come certe prospettive nuove che oggi si delineano [3].

I. *Repertoriare i documenti di visita*

In linea di principio, localizzare i documenti di visita, per la Francia prima del 1790, è cosa semplice. Di regola essi sono conservati nei depositi degli Archivi dipartimentali, serie G (clero secolare), nel capoluogo del Dipartimento in cui si trovavano le vecchie sedi episcopali.

Questo ha permesso all'abbate Baccrabère di dare, fin dal 1965, un panorama delle fonti nell'articolo *Visite canonique* del *Dictionnaire de Droit canonique* [4]. È però necessario notare che questo autore aveva potuto lavorare

[3] La sede della ricerca sulle visite pastorali si trova a Parigi, 75000, rue d'Assas, 28. Vi sono conservati i materiali di ricerca, le cui indicazioni sono spesso più ricche di quelle che figurano nel *Repertorio* stampato (per esempio, elenco dei luoghi visitati, aggiunte e note sulle schede codificate).

[4] *Dictionnaire de Droit canonique*, dirigé par R. NAZ, vol. VII, coll. 1512-1619, e più particolarmente coll. 1556-1584.

solamente su inventari stampati e che passava in repertorio fondi d'archivio, e non le visite stesse.

Poiché il nostro obiettivo era di indicare, sotto la data di ogni «tornata di visita» [5] (o anche di ogni visita isolata), il nome e il titolo del visitatore ed i luoghi visitati, ci siamo sempre impegnati a fare lo spoglio dei fondi, a verificare le segnature ed a esaminare i documenti stessi. Ma inoltre abbiamo scoperto e segnalato una quantità di fondi che non erano né inventariati né classificati. D'altronde bisogna notare che certi fondi di archivi ecclesiastici recentemente trasferiti agli Archivi dipartimentali (come ad es. quelli del vescovado di Metz, versati negli Archivi della Mosella) non sono classificati nella serie G ma nella serie J. In altri dipartimenti (per esempio il Calvados) la classificazione della serie G è ancora provvisoria.

Come tutte le regole, anche quella del trasferimento dei fondi ecclesiastici antichi agli Archivi dipartimentali ha subito molte eccezioni.

Certe diocesi hanno conservato fondi più o meno importanti di archivi antichi, ivi compresi documenti di visite. Questo è segnatamente il caso delle diocesi recentemente riunite alla Francia, le diocesi di Savoia (molto ricche di visite) e di Nizza (dove non sussiste pressoché niente). Ma diverse circostanze particolari spiegano anche come importanti fondi di visite siano conservati nei vescovadi di Coutances (dove sono fortunatamente scampati alla distruzione che ha colpito Saint-Lo nel 1944), di La Rochelle e di Limoges (che li hanno recentemente depositati presso i rispettivi Archivi dipartimentali), di Parigi, ecc. Talvolta è la biblioteca del Seminario maggiore (a Bour-

[5] Che cosa si intende per «tornata di visita»? In teoria, è un insieme di visite che si aprono con l'editto di indizione generale e che si collegano l'una all'altra fino al ritorno del visitatore al suo punto di partenza. Nei fatti, la nozione rimane molto vaga, a causa delle interruzioni, del va e vieni, ecc. Si considera chiusa una «tornata», quando il visitatore cambia, o quando lo stesso visitatore ritorna di nuovo in un luogo precedentemente visitato da lui.

ges, a Langres . . .) a detenere ancor oggi importanti registri di visite.

Le biblioteche pubbliche ed i musei custodiscono un buon numero di documenti di visite, entrati per caso a far parte delle loro collezioni. La Biblioteca nazionale (Parigi) si segnala per qualche pezzo di eccezionale rarità come il *Journal* di Eudes Rigaud, arcivescovo di Rouen e quello di Simon di Beaulieu, arcivescovo di Bourges nel XIII secolo, ma anche per pezzi più usuali come gli inventari redatti dopo la visita. Per le visite delle diocesi di Amiens, di Arles, di Carpentras, è nelle biblioteche municipali di queste città che si trovano i pezzi più interessanti. E come mai è il museo Arbaud, di Aix-en-Provence, a detenere — per non dire nascondere — i registri delle visite della diocesi di Apt nei secoli XVII e XVIII?

Infine, certi documenti dormono in collezioni private dove sarebbero praticamente fuori portata (quando non se ne sia perduta anche la traccia) se non fossero stati oggetto di qualche pubblicazione erudita in una rivista di storia locale. Questo caso è particolarmente frequente nel Sud-Ovest della Francia.

Resta evidentemente il problema delle diocesi di frontiera che trova normalmente soluzione nell'ordinamento archivistico del paese dove si trova l'antica sede episcopale: i documenti si andranno a cercare, secondo il caso, a Bruges, a Yprès, a Liegi, a Treviri, a Spira, a Ginevra o Purrentruy (e qualche altra città che ometto). Diciamo subito che per ogni caso abbiamo beneficiato dell'aiuto generoso dell'archivista del luogo o di uno storico di questo paese. Ma ci sono anche casi più inaspettati, come per esempio i documenti sulla diocesi di Tournai conservati negli Archivi reali di Bruxelles.

Tutto questo vale per i documenti di visite prodotti — e normalmente conservati — dalle cancellerie episcopali o dalle autorità subalterne. Ma, in assenza di queste, un'indagine più approfondita ci ha talvolta condotti fino ai fondi archivistici di fabbricerie parrocchiali e ai "registri

di cattolicità" dove il visitatore annotava il suo passaggio e faceva fare copia delle sue ordinanze. Questo significa immergersi in una massa enorme, dispersa e mal classificata di archivi comunali. Per avere la dimensione di tale inchiesta, si potrà leggere il bell'articolo che Georges Viard ha dedicato alle *Visites pastorales dans l'ancien diocèse de Langres* [6] come commento delle pagine minuziose che egli ha fornito per il *Repertorio*. Devo ammettere che nella diocesi di Rouen una tale inchiesta, condotta fino al livello dei registri di fabbrica, mi è apparsa smisurata.

I rapporti di visite *ad limina* indirizzati a Roma, sintesi sovente di visite episcopali, non potrebbero sfuggire alla nostra attenzione. Essi sono evidentemente conservati presso gli Archivi Vaticani, nel fondo della Sacra Congregazione del Concilio; ma capita che anche il vescovato di origine ne abbia conservato copia. Se ne conoscono belle serie per le diocesi che non erano ancora francesi all'epoca della Riforma cattolica (diocesi dei Paesi Bassi, del Comitato Venaissin, ecc.). Ma ho potuto constatare che certi vescovi del Regno di Francia ne hanno egualmente inviati, a cavallo fra il XVI ed il XVII secolo, sicché mi propongo di compilarne una lista completa [7].

Dopo sedici anni di ricerca ostinata delle fonti, è possibile presentare conclusioni d'insieme sullo stato della documentazione riguardante le visite pastorali della Francia.

Prima constatazione: la documentazione conservata, a seconda delle diocesi, è molto disuguale. Ci sono diocesi per le quali non sussiste niente. E non fra le minori: l'arcivescovado di Vienne, ad esempio, non ha conservato pressoché niente e quello di Embrun poco di più. Le diocesi brettoni, salvo Nantes, non offrono altro che re-

[6] In «RHEF», LXIII, 1977, pp. 235-272.
[7] Ricerca in corso, stimolata dalla pubblicazione ormai vecchia di G. CONTRASTY, *Cinq visites ad limina des XVIe et XVIIe siècles*, Toulouse-Paris 1913.

litti. In Normandia colpisce il contrasto tra diocesi molto ricche di visite (Coutances, Rouen, Sées) ed altre molto povere (Evreux, Lisieux). Nel Sud-Ovest del Massiccio Centrale, la penuria di Albi e di Cahors contrasta con l'abbondanza di Rodez. Vescovadi potenti, come Laon e Cambrai non hanno fornito più documenti delle piccole diocesi di Digne o di Glandève. Insomma, i più bei complessi di visite si trovano tanto in diocesi minuscole, come Grasse o Vaison, quanto nelle più grandi, come Chartres, Reims o Rouen.

Come bisogna dunque interpretare questa disuguaglianza? Qui si urta contro la questione della sfasatura fra visite conservate e visite fatte. In quale misura il primo dato rispecchia il secondo? In certe diocesi, per le quali si conservano pochissimi verbali di visite, ricercatori perseveranti (penso a Louis Chatellier per Strasbourg, a Georges Viard per Langres) [8] nel corso dell'esperienza hanno individuato una quantità di documenti attestanti, in modo indiretto, che le visite sono state effettuate tanto quanto altrove. È per questo del resto che nel nostro *Repertorio* abbiano tenuto ad indicare, sia pure in caratteri minori le «menzioni» di visite come altrettante prove dell'attività di visita, e degli indizi per eventuali ritrovamenti d'archivio.

Non bisogna dimenticare che molto spesso il caso ha presieduto alla conservazione dei documenti di visita. In certi casi un incendio si è fatto carico della selezione negli archivi: così a Bourges, dove sappiamo molto precisamente ciò che è sparito nell'incendio dell'arcivescovado nel 1871. Anche le guerre si sono incaricate di fare il vuoto ad Arras, a Orléans, per non parlare che di quelle recenti; infatti, quanti archivi episcopali sono andati distrutti durante la Rivoluzione (Vienne) o durante le guerre di religione (Cavaillon)?

[8] L. CHATELLIER, *La visite pastorale dans le diocèse de Strasbourg aux XVIIe et XVIIIe siècles,* in «RHEF», LVII, 1972, pp. 349-358; G. VIARD, *Visites pastorales,* cit., in «RHEF», LXIII, 1977, pp. 235-272.

Ma bisogna soprattutto tenere conto delle distruzioni sistematiche operate dalle autorità ecclesistiche stesse, o dai funzionari laici al momento della secolarizzazione dei loro archivi. Si sostiene talvolta che gli ecclesiastici abbiano fatto sparire registri che avrebbero compromesso la Chiesa, lasciando vedere troppo le tare e gli abusi rilevati dai visitatori: questa mi sembra pura immaginazione di storiografi troppo puritani. Si potrà meglio comprendere la negligenza che per lungo tempo ha pesato su questi documenti se si pensa che, per un archivista antico, ed in particolare per un archivista ecclesiastico, il principale se non unico interesse delle vecchie carte era di fornire prove di diritti; in questo senso la maggior parte dei verbali di visite erano di scarso interesse, salvo il caso in cui la visita avesse avuto luogo in una certa abbazia ribelle e soprattutto avesse dato luogo alla riscossione di una tassa (conti di procura). Questo spiega perché il Medio Evo ci abbia lasciato come documenti di visite soprattutto processi, cerimoniali o conti di procura. La visione non è cambiata fino al giorno in cui pastori più zelanti e più metodici si sono preoccupati di rileggere il verbale — e gli ordini — della precedente visita prima di presentarsi in una parrocchia.

Gli archivisti pubblici che hanno visto arrivare la massa dei fondi ecclesiastici, devono aver ugualmente trattato con disprezzo i quaderni mediocri ed i documenti sconnessi che avevano scarabocchiato i visitatori (salvo il caso in cui la cancelleria episcopale si era preoccupata di far ricopiare i verbali e le ordinanze su bei registri rilegati in pelle). Per provare che è stato il caso a condannare o salvare molti documenti di visite, posso portare il seguente esempio: negli Archivi dipartimentali della Seine-Maritime molti fascicoli di verbali di visite arcidiaconali, portano, con una grafia del XIX secolo, la scrittura: «senza interesse, da distruggere». Perché non è stata eseguita questa istruzione?

Riassumiamo: sulla base di visite pastorali effettuate più o meno nella stessa misura in tutte le diocesi, solo il caso della conservazione fa sì che si trovino molti documenti

qui e molto pochi là. Ahimè! Una simile conclusione è troppo semplice e senza dubbio inesatta. Infatti dalla nostra inchiesta vengono alla luce grandi complessi regionali per i quali risulta difficile applicare il concetto del caso. Ho già detto che l'intera Bretagna — ad eccezione della diocesi di Nantes — non ci aveva fornito pressoché nessun documento: puro caso? Anche il complesso del Sud-Ovest è molto povero, eccezion fatta per i due grandi arcivescovadi di Bordeaux e soprattutto di Tolosa. Negligenza pastorale o trascuratezza della burocrazia ecclesiastica? La seconda ipotesi non sarebbe molto meno interessante della prima. In compenso, certi storici avevano osservato, e la nostra inchiesta lo conferma, che le diocesi del Sud-Est della Francia, da Autun e Lione fino alle Alpi e al Mediterraneo, si distinguono singolarmente (salvo Vienne e Embrun sopra citate) per l'abbondanza e la qualità dei loro documenti di visita. È qui, a Grenoble, Ginevra, Gap, Avignon, Aix, ecc., che troviamo le serie più lunghe, che offrono talvolta, a partire dal XIV secolo, verbali molto accurati e che coprono i secoli fino al XVIII. Di fronte a questi fatti lo storico Louis Binz si pone una domanda che io riprendo volentieri:

«Le diocesi più ricche di verbali di visite pastorali si situano nella stessa zona geografica, ai margini delle Alpi occidentali. Questa concentrazione si spiega solo con il caso oppure con la vitalità della stessa istituzione in tutta la regione subalpina?»[9]

Forse ricerche condotte nelle diocesi italiane e svizzere permetterebbero di avere la dimensione geografica del fenomeno, se non di fornirne una spiegazione.

II. *Il metodo di codificazione delle visite*

È bene repertoriare tutte le visite pastorali conosciute. Ma che cos'è una visita pastorale? Questa parola ha veramente lo stesso senso nel XV e nel XVIII secolo?

[9] L. Binz, *Vie religieuse et réforme ecclésiastique dans le diocèse de Genève, 1378-1450*, Genève 1973, p. 190.

Questa visita, come viene condotta, a che cosa porta? Dalla risposta a queste domande dipenderà interamente il profitto che ne potrà trarre lo storico desideroso di trovarvi una fonte di informazione. Egli sa, beninteso, che dovrà farvi ricorso se si interessa all'istituzione ecclesiastica e alla vita religiosa: benché non sia garantito di trovarvi notizie di decime o di confraternite. Ma quali informazioni potrà portargli sulla chiesa parrocchiale ed il suo arredo, sull'arte religiosa? E lo storico, come i suoi colleghi, potrà raccogliervi informazioni sulla demografia, sull'istruzione pubblica, sull'assistenza, sui protestanti?

La coscienza che le visite pastorali potevano talvolta soddisfare queste attese — e giustificare così il *Repertorio* — ma anche deluderle, ci ha condotti, dal primo progetto di *Repertorio*, a prevedere un sistema di codificazione del contenuto dei documenti. Convenzionale, come tutte le codificazioni, abbiamo almeno provato a fare in modo che fosse semplice e pratico.

La nostra codificazione è decimale. Dieci serie, ognuna suddivisa in dieci sotto-serie: questo ci dava già cento *items* (domande) di cui ne abbiamo utilizzato solo 77. La terza serie decimale è stata impiegata molto raramente ed oggi ci chiediamo talvolta se era proprio utile prevederla [10].

Allo stadio di elaborazione, la nostra griglia (questionario) decimale è stata inizialmente ispirata da uno schema

[10] A mio avviso, la terza decimale della nostra griglia di classificazione presenta un interesse reale solo nei casi seguenti:
— all'interno del 13, per distinguere le stime (130), i «registri di cattolicità» (132-133-134) e lo stato delle anime (135);
— 271, per dare risalto all'apparizione del confessionale, mobile caratteristico della riforma cattolica;
— 441 e 451: giudizio dei parrochiani sulla vita morale e sullo zelo pastorale del loro parroco, poiché si tratta di una pratica tipicamente gallicana, minacciata da una concezione più clericale della Chiesa (ma sarebbe stato ancora meglio distinguere: 44, giudizio morale e pastorale del visitatore; 45, giudizio morale e pastorale dei parrocchiani);
— 651: comunione pasquale.
In qualsiasi altra parte si sarebbe potuto, senza gran danno, attenersi ad una codifica di soli due decimali.

a suo tempo proposto da Gabriel Le Bras, ma dal quale ci siamo presto affrancati. Di fatto essa è stata preparata da Dominique Julia, che si basava sulla sua esperienza relativa alle visite del XVIII secolo nella Francia del Nord, insieme a Marc Venard, più familiare con le visite del XVI ed inizio XVII secolo nella Francia del Sud; dopo aver consultato un buon numero di specialisti, questa griglia è stata adottata verso il 1970. Tuttavia, nelle nostre consultazioni avevamo senza dubbio trascurato troppo gli storici del Medio Evo: di qui la difficoltà incontrata da molti medievalisti — e che ci è stata giustamente rimproverata — quando per mezzo della nostra griglia hanno voluto render conto delle visite dal XIII al XV secolo [11].

Ci saremmo augurati che la stessa griglia potesse servire anche per le visite del XIX e XX secolo. In pratica questo si è rivelato impossibile. [Si è costruita allo scopo una nuova griglia di domande: vedila più avanti, p. 183]. Tuttavia tra le nostre due griglie sono rimaste molte affinità: gli utenti potrebbero dire se nell'uso si rivelano più fastidiose e fuorvianti che comode e chiarificatrici. Le dieci serie della nostra griglia sono state ordinate in modo da seguire approssimativamente lo svolgimento concreto di una visita. Così facendo, abbiamo voluto facilitare il compito del ricercatore che, man mano che legge un verbale, deve spuntare gli articoli corrispondenti della griglia. Ma si segue anche un certo ordine logico. In effetti, si va grosso modo dallo stato materiale dei luoghi (serie 1, 2 e 3) al clero secolare (4) e regolare (5); poi al culto ed alle opere (6 e 7), infine allo stato spirituale e morale degli abitanti (8 e 9): in breve, dal materiale al cultuale ed al sociale. Il che ci fa ricordare i questionari stampati utilizzati dai vescovi nelle loro visite del XVIII secolo.

[11] Questi difetti non sono sfuggiti, con l'esperienza, ai responsabili della ricerca (come anche certe lacune: riferimento a una visita anteriore, menzione delle campane, dei lebbrosi, ecc.). Ma bisogna considerare che una griglia interpretativa, una volta adottata, non può più essere modificata se non a rischio di confondere gravemente i risultati. [Vedi più avanti i due questionari francesi: pp. 173-183, 183-192].

Quanto al metodo di utilizzazione, bisogna insistere sul fatto che la nostra griglia decimale non è una griglia di spoglio. Non vuole tradurre lo stato di fatto constatato dalla visita. Altrimenti si sarebbe dovuto riempire una griglia codificata per ciascuna parrocchia visitata, ma questa non è mai stata la nostra intenzione, ammesso che fosse concepibile. Nostro scopo è dare, per un dato gruppo di visite (denominato «tornata»), il quadro di ciò che il ricercatore può trovarvi — o, al contrario, non può sperare di trovare — su questo o quell'argomento di suo interesse. Supponiamo per esempio che questo ricercatore studi gli organi: saprà che potrà trovare informazioni nelle visite codificate 274 e in quelle solamente, il che gli risparmierà ricerche inutili; anche se, in tutta questa serie di visite, ci sarà magari una sola parrocchia nella quale si menzionano gli organi.

In effetti abbiamo dato ai nostri ricercatori la consegna della massima estensione: di spuntare cioè ogni *item* della griglia, anche quando appare molto raramente, o addirittura una sola volta, nel gruppo di visite considerato. Certamente essi sono invitati a precisare sulla loro scheda se questa menzione è frequente o eccezionale, ma è una precisazione che non possiamo trascrivere sul *Repertorio* a stampa.

D'altra parte, se il nostro ricercatore non studia la totalità dei documenti nel quadro delle sue ricerche personali, potrà riempire la nostra griglia codificata sulla base di un campionamento giudizioso: in seno allo stesso gruppo di visite, la lettura della visita di alcune parrocchie, grosse e piccole, rurali e urbane, può in effetti essere sufficiente per capire come il visitatore ha condotto l'insieme del suo giro. Da un gruppo di visite all'altro, è allora consigliabile prendere in esame sempre le stesse parrocchie campione.

Detto questo, è fin troppo chiaro che il nostro metodo di codificazione comporta una gran parte di approssimazione. Non è sempre facile tradurre un documento concreto nel linguaggio rigido di una regola codificata. Io stesso

ho osservato che due ricercatori, partendo dallo stesso documento d'archivio, avevano inviato codificazioni sensibilmente diverse. Bisogna del resto sapere che questo rischio aumenta man mano che si cerca di affinare la griglia: per esempio, in seno alla nostra serie 67 «*confraternite*», la distinzione fra 670 «*confraternite di mestiere*», 671 «*confraternite di devozione*» e 672 «*confraternite penitenziali*», apparentemente chiara, è suscettibile in effetti di mettere in imbarazzo molti ricercatori che non troveranno sempre nel documento criteri netti di classificazione.

Queste osservazioni devono dunque invitarci a conservare, di fronte alla codificazione delle visite, una prudenza critica. Tanto più che, a parte l'obiettivo iniziale che era, lo ricordo, molto semplicemente quello di guidare i ricercatori che utilizzano i documenti di visita, oggi si tende, come vedremo più avanti, a prendere la stessa codificazione come base di analisi: fermo restando che la nostra codificazione traduce a suo modo la curiosità dei visitatori e la cura con la quale hanno adempiuto il loro incarico, viene subito in mente di seguire, a partire da questa codificazione, l'evoluzione della visita all'interno di una stessa diocesi o di confrontare le visite effettuate nella stessa epoca in diocesi diverse. Vedremo più avanti i frutti e le prospettive di questo tipo di analisi.

III. *Le grandi linee di una evoluzione*

1. L'eredità del Medio Evo[12]

Se si mettono da parte i testi normativi (statuti conciliari e sinodali, rituali) ed i documenti procedurali, i primi atti attestanti le visite fatte risalgono, in Francia, al XIII

[12] Sulle visite del Medio Evo, vedere N. Coulet, *Les visites pastorales* (Typologie des sources du Moyen Age occidental, A VI 1), Turnhout 1977 e il successivo fascicolo di aggiornamento, Turnhout 1985.

secolo[13]. Il celebre *Journal* di Eudes Rigaud (1248-1269) mostra che per questo arcivescovo di Rouen la visita canonica non è che un aspetto particolare di una esistenza essenzialmente itinerante; tra le frequenti tappe che l'arcivescovo fa nei monasteri, ce n'è solamente una ogni anno che riveste il carattere di una visita, con ispezione, correzione e pagamento della procura. Più raramente Eudes Rigaud convoca i curati per decanato, per tenere le «calende». Infine, tre o quattro volte in vent'anni, ha percorso le diocesi suffraganee di cui ha visitato solamente i monasteri ed i capitoli. Il tipo di visita praticata da Eudes Rigaud è lo stesso che praticano gli arcivescovi ed i vescovi della Francia del Nord, quando lo fanno. Il prelato si libra in qualche modo a volo d'uccello sulla sua diocesi, di cui non esamina personalmente che gli istituti regolari ed i capitoli, e cioè i corpi che potrebbero contestargli la sua giurisdizione.

Questa pratica episcopale lascia il campo libero agli arcidiaconi o ai loro sostituti per visitare, ad un livello più modesto, le parrocchie. In linea di massima questi passano in visita tutti gli anni: vengono a controllare il curato, lo stato dei luoghi e dei conti di fabbriceria, a correggere le mancanze più evidenti, a percepire ammende ed il diritto di procura. Analogamente alla bellissima serie di verbali conservati dall'arcidiaconato di Josas (diocesi di Parigi) negli anni 1468-1469, abbiamo un buon numero di documenti simili del XV secolo, provenienti dalle diocesi di Parigi (decanati di Chelles e di Montmorency), di Langres, di Mans, di Rouen, di Sens, di Troyes, ecc.

A differenza dei loro colleghi della Francia del Nord, i vescovi del Mezzogiorno, forse perché le loro diocesi erano meno estese (ma non sempre è il caso) non disdegna-

[13] Il più antico verbale conservato (in una copia del XIV secolo) è una visita dell'abbazia di St. Quen e di due altri monasteri da parte dell'arcivescovo di Rouen, Thibaud d'Amiens, nel 1222. Questo documento mi è stato cortesemente segnalato dal prof. Chr. R. Cheney, che l'ha pubblicato nel «Journal of Ecclesiastical History», 33°, 1982, pp. 412-423.

vano di visitare loro stessi le parrocchie — o di farlo fare da un vicario generale, un vescovo suffraganeo o qualche altro delegato. Ben inteso, lo fanno meno sovente degli arcidiaconi, al massimo una o due volte nel corso del loro episcopato. Per il XIV e XV secolo possediamo anche visite episcopali delle diocesi di Aix-en-Provence, Arles, Carpentras, Frejus, Ginevra, Grenoble (la serie più bella), Lione e Narbonne. Ho segnalato più sopra che questa concentrazione nella Francia del Sud-Est merita di attirare l'attenzione.

Riassumiamo dunque sommariamente l'eredità medievale. Innanzi tutto la visita è concepita principalmente come un diritto: essa afferma la giurisdizione del visitatore sul visitato e comporta la riscossione di una tassa, la «procura». Ne derivano molteplici problemi di esenzione che possono suscitare processi interminabili ed addirittura atti di violenza. Ma anche problemi di concorrenza tra giurisdizioni rivali.

Ad esempio la giurisdizione degli arcivescovi sulle diocesi suffraganee viene sopportata sempre peggio, a tal punto che le visite metropolitane spariscono prima della fine del Medio Evo. Per contro, gli arcidiaconi non cessano di affermare la loro indipendenza di fronte ai vescovi ed effettuano visite tanto più assiduamente, quanto più l'onore ed il profitto derivano solamente a loro; ci si può chiedere se non sia contro di loro che i vescovi hanno suscitato l'azione ispettrice dei decani. Altri organismi ancora sono riusciti a fare riconoscere la loro giurisdizione «quasi episcopale» e dunque il loro diritto di visita su un certo numero di parrocchie: si tratta di capitoli cattedrali — delle potenti cattedrali della Francia del Nord — e di certe abbazie — come ad esempio Fécamp e Montvillier in Normandia, St. Etienne di Digione, St. Victor di Marsiglia, ecc.

D'altra parte queste visite sono generalmente rapide: due o tre parrocchie al giorno nelle visite episcopali; quattro, cinque e fino a sei, in media, nelle visite arcidiaconali. Di conseguenza esse si svolgono molto spesso secondo sche-

mi stereotipati. Dal grado generalmente poco elevato delle esigenze dei visitatori si può misurare molto bene lo stato di abbandono nel quale la Chiesa era scivolata all'epoca del Grande Scisma e la crisi demografica ed economica dei secoli XIV e XV.

2. Visite e Riforme[14]

La visita ha sempre avuto come fine esplicito quello di riformare e di correggere. Ma il termine di riforma si carica di nuovo significato a partire dal XV secolo, mentre all'aggettivo pastorale viene dato maggior valore. La visita tende così da un diritto a diventare un dovere.

Il cambiamento di tendenza viene generalmente attribuito a Gerson, autore di un *Sermo de visitatione praelatorum* (1408) che ha in seguito ispirato un trattato dedicato alla visita di Pierre Soybert, vescovo di Saint-Papoul, dal titolo *De cultu vinee Domini* (tra il 1427 e il 1451). Ma bisogna anche tener conto di una influenza italiana, rappresentata da Gian Francesco Pavini, giurista della curia romana, autore di un *Baculus pastoralis ad dirigendos... pedes visitantium et visitatorum* (1475) che sappiamo aver circolato in Francia.

All'inizio del XVI secolo la letteratura pastorale sulle visite continuerà ad arricchirsi con la «forma della visita» inserita dal biblista Gérard Roussel nella sua *Familière exposition du symbole* (tra 1536 e 1550), con i decreti dei concili provinciali di Sens e di Bourges (1528), e con la *Formula visitationis episcopalis* aggiunta da Gropper agli atti del concilio di Colonia (1536).

Non bisogna peraltro credere che uno spirito nuovo ab-

[14] Riassumo qui, correggendolo in certi punti, il mio articolo su *Les visites pastorales de l'Eglise de France au XVIe siècle. Evolution d'une instituion*, pubblicato in *Les Eglises et leurs institutions au XVIe siècle. Actes du Ve colloque du Centre d'histoire de la Réforme et du Protestantisme*, publiées par M. PERONNET, Montpellier 1978, pp. 115-140.

bia subito permeato le visite francesi del XVI secolo. Le visite episcopali di Viviers, Clermont, Die, Cavaillon, Arles, ecc., nel primo terzo del secolo, non differiscono in nulla da quelle del periodo precedente; e se quella di Ginevra, nel 1516, offre le stesse caratteristiche di cento anni prima, non si può dire lo stesso per quella di Grenoble del 1506. Parallelamente, le visite degli arcidiaconi di Langres, Luçon o di Sens si susseguono secondo la tradizione. Tuttavia esiste un'attenzione più viva per le questioni pastorali — in particolare per il culto eucaristico e l'istruzione dei fedeli — negli itinerari di visita che François d'Estaing, vescovo di Rodez, fa attraverso la sua vasta diocesi, nel 1506-1508 e di nuovo nel 1524: vi si denota lo stesso spirito che ha ispirato molti statuti sinodali coevi delle diocesi francesi. Il modello di visita più completo, per questa epoca, penso di averlo trovato negli ordini manoscritti redatti nel 1541 e rivolti al vescovo suffraganeo che doveva fare la visita della diocesi di Avignone in compagnia del vicario generale: precise e concrete, queste istruzioni non lasciano nulla nell'ombra; bisogna tuttavia ammettere che i verbali di questa visita, conservati, restano molto lontani dal modello.

Di fronte all'avanzare dell'eresia il potere laico interverrà per risvegliare i pastori deboli e suscitare nuove visite. Nel 1546, all'indomani dell'affare Mérindol, il parlamento della Provenza ordina a tutti i vescovi compresi nel territorio di sua competenza di visitare le loro diocesi per estirparvi i germi dell'eresia, ma altresì per riformare gli abusi. Con un programma analogo, cinque anni più tardi, il re Enrico II invita tutti i vescovi del Regno a visitare le loro diocesi, nella prospettiva di un concilio nazionale che non avrà mai luogo: a questo proposito abbiamo trovato, in 14 diocesi, i verbali o almeno la traccia di queste visite del 1551 [15].

Più avanti nel secolo, le grandi ordinanze regie (Orléans

[15] Mi sia consentito il rinvio al mio articolo *Une réforme gallicane? Le project de concile national de 1551*, in «RHEF», LXVII, 1981, pp. 201-225.

1561 e Blois 1580) ricorderanno ancora ai vescovi il loro compito di visitare le loro pecorelle e i parlamenti non mancheranno di riproporre questa ingiunzione. Infine, l'editto di Nantes (1598) porterà una nuova ondata di visite, nelle quali i vescovi agiscono sotto l'impulso, ma anche con i poteri eccezionali loro conferiti dai commissari del re esecutori dell'editto.

È importante notare che ogniqualvolta i visitatori agiscono in virtù di una commissione del re o dei suoi ufficiali non possono essere opposte loro le esenzioni tradizionali. Così si può dire che l'intervento del potere laico, nel XVI secolo, ha fatto tanto quanto il concilio di Trento per restaurare la giurisdizione dei vescovi visitatori.

Allo stesso tempo, la riforma tridentina raggiunge la Francia, non soltanto le province limitrofe (Paesi Bassi, Borgogna, Savoia, Comitato Venaissin) ma anche il Regno, più in fretta e più profondamente di quanto normalmente si direbbe. Vera carta della riforma tridentina in Francia, le Costituzioni adottate dall'assemblea del clero riunita a Mélun nel 1579 danno largo spazio alla visita pastorale, per la quale propongono un formulario dettagliato. Come era previsto, questo formulario è passato in seguito negli atti di molti concili provinciali celebrati negli anni seguenti (per esempio, Aix nel 1585, Toulouse nel 1590). In realtà l'abate Baccrabère ha dimostrato in modo convincente che questi testi conciliari, come il capitolo delle Costituzioni di Mélun sulle visite, non erano altro che una ripresa quasi letterale degli *Acta Ecclesiae Mediolanensis* di San Carlo Borromeo. L'ombra del grande arcivescovo di Milano aleggerà ormai per molto tempo sulle visite pastorali francesi.

Strumento privilegiato della riforma tridentina, la visita apostolica, commissionata direttamente da Roma, non ha un suo posto nella Francia gallicana. Tuttavia quando, nel 1569, Pio V ne ordinò una all'arcivescovo di Avignone, nella sua provincia, il prelato incontrò una viva resistenza nella stessa Avignone, ed il progetto fallì rapidamente. Egualmente si è subito fermato, nel 1584,

un progetto di visita apostolica dei tre vescovadi della Lorena: la morte del nunzio Castelli, che doveva eseguirla, ha bloccato tutto. Solamente la Corsica ha avuto, dal 1587 al 1590, visite apostoliche che la mettono risolutamente al passo con Trento e Milano; ma la Corsica è ancora Italia.

Se si va ora a cercare nei documenti di visita, per il periodo 1560-1610, si osserva in un primo tempo la rarità delle visite effettuate. Una spiegazione sufficiente può essere trovata nei problemi creati dalle guerre di religione, come nel caso del vescovo di Luçon che avendo iniziato la visita della sua diocesi nel 1564, si vide brutalmente interrotto dall'opposizione degli Ugonotti (benché in linea di massima regnasse la pace). Intorno al 1580, all'epoca dell'assemblea di Melun e dell'ordinanza di Blois, si nota un gran numero di visite, soprattutto nella Francia meridionale; ma di qui a dire che queste visite, salvo quella di Aix nel 1582, portino i caratteri della riforma tridentina c'è molta strada; una delle migliori, quella di Nantes nel 1572-73, conserva i vecchi tratti gallicani. Del resto le province limitrofe dove il concilio di Trento ha giuridicamente forza di legge non sono state visitate meglio, se si deve prestar fede ai nostri documenti: ci sono ottime visite ad Arras nel 1586 e ad Avignone alla stessa data; ma Ginevra nel 1580 è stata visitata con meno cura che nel XV secolo.

Gli ultimi anni del XVI secolo sono caratterizzati allo stesso tempo dal grande slancio visitatorio che segue la pace religiosa e l'editto di Nantes (attorno al 1600 le visite sono numerose in tutta la Francia), e dall'avvento nelle visite della nuova pastorale: quella, originale, che guida Tarugi ad Avignone nel 1593-94 e Cheisolm a Vaison nel 1600-1602 e quella, rigorosamente borromaica, che il cardinale di Joyeuse conduce a Tolosa nel 1596 e che il cardinale di Sourdis riprenderà a Bordeaux a partire dal 1600.

3. Un grande strumento pastorale

Fissato nelle sue linee essenziali negli anni 1600-1620, il modello di visite pastorali si sta ormai diffondendo in Francia, di diocesi in diocesi, al ritmo della riforma pastorale di cui è elemento chiave [16].

La visita è, fondamentalmente, un compito del vescovo. Essa rappresenta, nel XVII secolo, la forma più significativa — e quella più spesso vantata dagli agiografi — della presenza del vescovo in mezzo al suo popolo. Perché queste visite hanno ancora un carattere militante, o persino eroico: talvolta la resistenza delle popolazioni, ma più spesso gli ostacoli naturali, come cattive strade, fiumi straripati, precipizi, ecc., sono là per scoraggiare i prelati che devono circolare a cavallo e, generalmente, nella cattiva stagione, perché l'estate è riservata al lavoro dei campi. Ma queste visite del XVII secolo per chi le compulsa oggi hanno un carattere di spontaneità che affascina il lettore, ma rendono anche molto difficile qualsiasi elaborazione sistematica.

I verbali, in effetti, seguono lo svolgersi delle cose da vicino. Ricevuto solennemente, secondo un rituale festivo dai dettagli sovente pittoreschi (come per esempio tiri di moschetto), il vescovo è allo stesso tempo come un padre in mezzo ai suoi figlioli e come un gran signore in mezzo a sudditi calorosamente ossequiosi. Noi giriamo insieme a lui dal coro della chiesa al cimitero, passando da tutte le cappelle, prima di sederci nella casa dove ha preso alloggio e dove riceve successivamente i preti e poi i notabili della parrocchia. Seguono immediatamente osservazioni ed ordinanze sul filo della visita stessa: «Monsignore, avendo visto che ... (o avendo appreso che ...) ha ordi-

[16] È per questo che le monografie di storia religiosa che utilizzano le visite di questa epoca sono innumerevoli. Cfr. più avanti e la visione d'insieme proposta da D. JULIA, *La réforme post-tridentine en France d'après les procès-verbaux des visites pastorales: ordres et résistances*, in *La società religiosa nell'età moderna*, Napoli 1973, pp. 311-397.

nato che . . .». Talvolta s'instaurano dialoghi che il notaio riporta testualmente. Non lasciamoci ingannare, però; l'apparente spontaneità del verbale non garantisce che vi si dica tutta la verità: ci sono osservazioni che il visitatore preferisce conservare non scritte, oppure consegnare altrove, su uno di quei quaderni di annotazioni che talvolta abbiamo avuto la fortuna di trovare.

Un altro aspetto interessante di queste visite del XVII secolo è che il visitatore non si accontenta di ispezionare e di correggere. Lo fa certamente, mettendo con insistenza l'accento, soprattutto in un primo momento, sul clero: bisogna imporgli il modo di vita ecclesiastico, assicurarsi che abbia la capacità e lo zelo necessari ai suoi incarichi pastorali, informarsi sulla sua condotta morale. In un secondo tempo, l'accento si sposterà dal clero sul popolo; è il tempo in cui il visitatore comincia a chiedere abbastanza regolarmente se tutti i parrocchiani hanno adempiuto al loro dovere pasquale, se si frequenta l'osteria all'ora della messa . . .

Ma accanto a questo ruolo di sorvegliante, il visitatore è anche colui che avvia, colui che stimola la vita cristiana individuale e comunitaria. Al curato spiega come fare la predica e come tenere i suoi registri. Quando ordina che sia messa una pala a questo o quell'altare, indica anche il soggetto che dovrà esservi rappresentato. Raccomanda di fondare la tal confraternita — il più delle volte del Santissimo Sacramento o del Rosario — di cui fornisce lo statuto. Non contento di informarsi sulle scuole di dottrina cristiana, ne fa aprire là dove non ce ne sono.

Verso la metà del XVII secolo, molti vescovi hanno pensato bene di farsi precedere, nel loro itinerario di visita, da missionari che preparino le parrocchie a riceverli. Accolto da una popolazione il cui fervore è stato riscaldato da diversi giorni di prediche e di confessioni, Monsignore può allora cresimare tutti coloro — e sono particolarmente numerosi a quell'epoca — che non avevano ancora l'età al momento della precedente visita e distribuire la comunione ad «una grande moltitudine di

gente, tanto uomini che donne». Ripartirà «molto confortato».

Così, la visita pastorale che possiamo definire «classica» tende ad organizzare dappertutto una vita parrocchiale e sacramentale regolare, secondo le norme della Chiesa post-tridentina. Non dimentichiamo che questo avviene in parte a spese di vecchi riti e supporti della religione popolare. Il visitatore si indigna di trovare nelle chiese un San Sebastiano troppo nudo o un maiale troppo realistico ai piedi di Sant'Antonio e bisogna subito ricoprire queste «immagini indecenti». Altre volte sarà contro le danze della festa patronale o contro il banchetto della confraternita o contro le veglie o i locali dove si riuniscono alla sera gli abitanti del villaggio, che i visitatori lanceranno i loro strali.

In compenso, lungo tutto questo periodo i visitatori si sono generalmente interessati poco ai protestanti, se questi rispettavano le regole dell'editto di Nantes. Ma le cose cambiano al momento della revoca dell'editto (1685). Un po' prima, e soprattutto negli anni che seguono questa data, le nostre visite abbondano di indicazioni precise, talvolta corredate di cifre, sul numero e la forza dei protestanti e sull'atteggiamento dei «nuovi cattolici». Sotto l'impulso del potere regio, i vescovi di Die, di La Rochelle, di Nîmes (e di Alès, diocesi creata nel 1694 per smembramento di Nîmes) e di altre diocesi, traggono dalle loro visite veri quadri statistici sull'insediamento e sulla resistenza dei protestanti.

Potrà forse stupire che io non abbia finora parlato che di visite episcopali. Sono ad esempio sparite le visite arcidiaconali? No, al contrario. Ne vediamo svolgersi ogni anno a Coutances, a Rouen e a Sées; nella diocesi di Chartres esse hanno luogo ogni due anni, in alternanza con le visite dei decani rurali. A Besançon compiono visite solo i decani, ma lo fanno ogni anno. A Nantes, il visitatore Antoine Binet, caro a Gabriel Le Bras, è un arcidiacono particolarmente coscienzioso. Ma tutte queste visite arcidiaconali o decanali sono ormai subordinate al

vescovo, seguono schemi fissati dagli statuti sinodali e si integrano in una pastorale gerarchizzata [17]. In rapporto al ritorno annuale — e pertanto atteso come routine — dei decani e degli arcidiaconi, la visita del vescovo resta un avvenimento eccezionale. I prelati più zelanti, nelle diocesi non troppo estese, ritornano nelle parrocchie al massimo ogni tre anni. Ma quando Nicolas Colbert, arcivescovo di Rouen, decide di visitare personalmente le 1400 parrocchie della sua immensa diocesi, cosa che nessuno dei suoi predecessori aveva mai fatto, impiega 7 anni (dal 1680 al 1687) . . . e non ricomincerà mai più [18].

Le visite dei vescovi e dei loro subordinati hanno tutt'altro che fatto cessare le visite delle giurisdizioni esenti. Abbazie e capitoli continuano a far visitare nel XVII secolo le parrocchie loro soggette. Quando questi enti sono stimolati dalla riforma pastorale e dalle esigenze dell'epoca, ci consegnano qualche bellissima serie di verbali, talvolta migliori (penso alle visite fatte dal capitolo cattedrale di Amiens e dall'abbazia St-Etienne di Dijon) di quelle della diocesi inglobante.

Ultimo, ma non meno importante tratto che caratterizza le visite pastorali di questo periodo: la conservazione è sempre più soddisfacente. Non solo i documenti sono molto numerosi, e questo in quasi tutte le diocesi (salvo incidenti di grande portata); ma essi si presentano spesso sotto forma di grossi registri, ben ordinati, con elenchi ed indici dei luoghi visitati, il che facilita enormemente il lavoro dei ricercatori e degli utenti. Sotto questo punto di vista, come sotto molti altri che ho elencato sopra, gli anni che vanno dal 1660 al 1720, e cioè la seconda metà

[17] Sugli statuti sinodali relativi alla visita, cfr. BACCRABÈRE, art. citato del *Dictionnaire de Droit canonique*, coll. 1584-1589.

[18] Uno sguardo un po' attento ai fatti rende piuttosto fragile e contestabile il tentativo di Jean DELUMEAU (*Le catholicisme entre Luther et Voltaire*, Paris 1971, p. 74) di misurare «i lassi di tempo che intercorrono fra una visita e l'altra in una parrocchia in Francia: nel XVII secolo si è ricavato il tempo medio di dodici anni e per il secolo XVIII, di otto anni» (trad. it. *Il cattolicesimo dal XVI al XVIII secolo*, a cura di M. BENDISCIOLI, Milano 1976, p. 69).

di un lungo XVII secolo, hanno visto l'apogeo delle visite pastorali in Francia.

4. Verso la routine amministrativa

Dall'inizio del XVII secolo, i visitatori avevano spesso in mente un questionario implicito che avevano recepito da qualche manuale pastorale. Talvolta ponevano anche le loro domande secondo un ordine fisso, che possiamo dedurre, sul verbale, dalla numerazione delle risposte [19]. Nel corso del secolo questo questionario va raffinandosi con sempre nuovi "temi di visita", con sempre maggiore precisione. Il visitatore del decanato di Xaintois, nella diocesi di Toul, nel 1687, segue un questionario di 79 punti [20].

I tempi sono allora maturi per passare da questo questionario implicito, ma che non può più essere ricordato a memoria, ad un formulario scritto e presto stampato. Il formulario di visita stampato su un fascicolo di grande formato, con spazi bianchi nell'intestazione dove indicare la data, il nome del visitatore, la parrocchia visitata ed il nome del suo curato, con la numerazione continua di tutti i punti sui quali deve vertere la visita, separati da spazi proporzionati destinati all'annotazione delle osservazioni del visitatore, ed infine, con una pagina libera per scrivervi gli ordini di visita: questo formulario scritto, apparso in certe diocesi a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo, si diffonde in tutta la Francia verso la metà del XVIII secolo.

In effetti, il formulario di visita assomiglia moltissimo al questionario di inchiesta che certi vescovi, alla fine del XVII secolo, avevano cominciato ad inviare nelle parroc-

[19] Visita della diocesi di Carpentras da parte del vescovo Cosme Bardi, nel 1616.

[20] M. PERNOT, *Etude sur la vie religieuse de la campagne lorraine à la fin du XVIIe siècle. Le visage religieux du Xaintois d'après la visite canonique de 1687*, Nancy 1971.

chie come premessa alla loro visita. L'arcivescovo di Rouen, Nicolas Colbert (un figlio del grande Colbert), nel momento in cui concludeva la sua prima visita generale nel 1687, diffuse un simile questionario in 130 punti: i curati dovevano successivamente ricopiarlo di loro pugno e trasmetterlo ad un confratello (secondo una catena indicata) prima di darvi le loro risposte [21]. L'arcivescovo di Reims, Charles Le Tellier (fratello del ministro Louvois) agiva allo stesso modo nello stesso tempo. Non senza interesse si nota che questi figli e fratelli di ministri di Luigi XIV hanno contribuito a rafforzare in modo siffatto le pratiche burocratiche nelle cancellerie episcopali.

Ma quando i questionari sono ben concepiti e ben riempiti, perché mai andare a visitare sul posto faticosamente ed in modo empirico? Nicolas Colbert, come ho già detto, non c'è più andato. Molti altri prelati nel XVIII secolo lo imiteranno. Ecco dunque la prima ragione, e senza dubbio la più importante, per la quale le visite, ed in particolare le visite episcopali, diventano sensibilmente meno frequenti alla fine dell'Ancien Régime rispetto al secolo precedente.

Un altro motivo è che la loro necessità appariva meno urgente. Formato ormai nei Seminari, ben inquadrato dalla rete dei decanati (o arcipretati) e dalle conferenze ecclesiastiche, il clero parrocchiale non ha più tanto bisogno di essere sorvegliato e stimolato e di fatto i verbali di visita non vi si soffermano più; tanto più che un accresciuto senso della dignità clericale ha fatto generalmente cadere in disuso il momento della visita nel corso del quale il visitatore interrogava i parrocchiani sulla vita morale ed il comportamento pastorale dei loro preti [22]. In

[21] Questo questionario è stato pubblicato in N. J. Chaline - A. Fouré, *Hier une chrétienté? Les archevêques de Rouen visitent leur diocèse*, Rouen 1978, pp. 66-72.

[22] Si tratta di un'antica usanza della visita gallicana, dal XV secolo (*supra*, n. 10). Robert Sauzet ha giustamente corretto l'errore di Louis Perouas che aveva creduto di riconoscervi, alla fine del XVII secolo, a La Rochelle, il segno di una certa «promozione del laicato».

compenso l'interesse del visitatore tende a scrutare la realtà sociale e morale della vita dei parrocchiani: da grande signore illuminato, egli si interessa non solo della loro istruzione, della prosperità economica, ma anche delle loro superstizioni e dei loro «vizi dominanti». Su questi ultimi punti i curati danno generalmente risposte tranquillizzanti, sia per farsi ben vedere dall'autorità, sia per non guastare il rapporto con i loro parrocchiani.

Egualmente caratteristica di questo periodo è la dissociazione tra la visita stessa e gli ordini di visita che ne costituiscono di solito la sanzione. Ciò è sicuramente facilitato dall'uso dei formulari stampati che vengono in seguito studiati negli uffici del vescovado. Ma ciò permette anche al prelato di rompere con «le tornate di visita» per inviare qua o là — talvolta su richiesta dei visitati — il commissario più adatto. Normalmente gli ordini venivano recapitati molti mesi o addirittura molti anni dopo la visita ed erano brevi e stereotipati.

Non è però il caso di tenere in poco conto queste visite ed inchieste del XVIII secolo. Al contrario, poiché esse sono quasi sempre normalizzate, poiché i formulari ed i questionari stampati circolano e si ritrovano spesso eguali da un capo all'altro della Francia, poiché infine i risultati di queste inchieste sono più di una volta ricopiati in tabelle, stati vari, polittici, ecc., gli storici dispongono di una documentazione comoda, relativamente degna di fiducia e molto più utilizzabile sul piano statistico e quantitativo delle annotazioni sempre incomplete fornitegli dalle visite dell'epoca precedente. Sono state il più delle volte le visite pastorali del XVIII secolo ad accreditare l'idea che vi si potesse trovare una fonte insostituibile per la sociologia religiosa, la demografia, la storia dell'educazione, ecc. Ma, che pensare? La maggior parte degli utenti le ha innanzi tutto considerate una documentazione oggettiva.

IV. *Trarre profitto dalle visite pastorali*

1. La pubblicazione di testi

Documenti ricchi di contenuto umano, gli atti di visite pastorali beneficiano da molto tempo delle attenzioni di eruditi intenti a pubblicarne i testi; in particolare quando queste visite risalgono al Medio Evo o quando si riferiscono a qualche personaggio illustre. Abbiamo avuto così, fin dal 1852, l'edizione rimasta celebre, malgrado il suo titolo errato, del Registro di Eudes Rigaud, a cura di Théodore Bonnin [23].

E mezzo secolo più tardi l'edizione quasi altrettanto celebre e altrettanto sfruttata delle *Visites archidiaconales de Josas*, dell'abate J. M. Alliot [24]. Altri vent'anni, ed ecco, nel 1922, l'opera del canonico C. M. Rebord: *Visites pastorales du diocèse de Genève-Annecy, 1411-1920* [25]; l'autore offre un repertorio (spesso inesatto) di tutte le visite di questa diocesi dal Medio Evo fino al XX secolo, ma il suo obiettivo principale è di analizzare in modo tematico e poi di pubblicare integralmente le visite fatte o ordinate da San Francesco di Sales (1604-1618). Queste pubblicazioni, qui ricordate a titolo di esempio, non esauriscono affatto un genere erudito che se non arriva spesso a trovare posto sulle nostre grandi riviste nazionali, troppo avare di spazio, occupa da molto tempo e continua ad occupare un posto importante nelle riviste locali [26]. Tanto più che le visite pastorali apportano agli

[23] *Regestrum visitationum archiepiscopi Rothomagensis. Journal des visites pastorales d'Eudes Rigaud archevêque de Rouen, 1248-1269*, édité par Th. Bonnin, Rouen 1852. Questo documento è stato recentemente oggetto di una eccellente edizione inglese: S. M. Brown - J. F. O'Sullivan, *The Register of Eudes Rigaud*, New York-London 1964.

[24] *Visites archidiaconales de Josas*, [éditées] par l'abbé J. M. Alliot, Paris 1902.

[25] C. M. Rebord, *Visites pastorales du diocèse de Genève-Annecy, 1411-1920*, 2 voll., Annecy 1920 e 1922.

[26] Basti ricordare, a titolo di esempio, le visite della diocesi di Rodez, la cui pubblicazione si è scaglionata per diversi anni sulla «Revue historique du Rouergue», o, molto recentemente, quelle della diocesi di Viviers,

amanti delle memorie patrie locali una delle immagini più fedeli e più vive del loro passato. Quanto ad una collezione vasta che pubblicasse integralmente le visite pastorali francesi, ho già detto che Gabriel Le Bras, dopo aver accarezzato quest'idea prima della seconda guerra mondiale, aveva presto compreso che bisognava rinunciarvi: e lui meglio di chiunque altro era in grado di misurare la follia di tale impresa.

2. Uno sguardo d'insieme sulle visite francesi

Gabriel Le Bras, in effetti, per primo in Francia si è interessato alle visite pastorali come massa documentaria ed ha attirato su di esse l'attenzione in un articolo pubblicato nel 1931 sulle «Revue d'Histoire de l'Eglise de France», nel quale perorava la causa di «un esame dettagliato e di una spiegazione storica dello stato del cattolicesimo nelle diverse regioni della Francia» [27]. Il programma era chiaro: invitando ad una «inchiesta sulla pratica e sulla vitalità religiosa del cattolicesimo in Francia», un'inchiesta sociologica sulla situazione contemporanea, Le Bras vedeva di primo acchito che era necessario cercare spiegazioni in ambito storico e proponeva «i verbali delle visite episcopali ed arcidiaconali» come uno dei mezzi migliori per questo recupero storico. Lui stesso ne portava in seguito l'esempio, mostrando il vantaggio che si poteva trarre dalle visite di Rouen, di Chalon e di Auxerre [28], prima di arrivare, nel 1937, ad una vasta visione d'insieme sulle «trasformazioni religiose delle cam-

sulla «Revue du Vivarais». Si potrà trovare nella «Revue d'Histoire de l'Eglise de France», sotto la rubrica «Périodiques régionaux», la miglior via di accesso a questo tipo di pubblicazioni.

[27] *Statistique et histoire religieuse. Pour un examen détaillé et pour une explication historique de l'état du catholicisme dans les diverses régions de la France*, in «RHEF», XVII, 1931, pp. 425-449. Il saggio è stato ripubblicato in *Etudes de sociologie religieuse*, Paris 1955, vol. I, pp. 1-24.

[28] Diversi contributi del 1934 e 1935 ripubblicati in *Etudes de sociologie religieuse*, cit., vol. I, pp. 39-68.

pagne francesi dalla fine del XVII secolo» dove tracciò un primo quadro delle visite conservate [29]. Infine, all'indomani della seconda guerra mondiale, Gabriel Le Bras fece approvare dalla Società di storia ecclesiastica della Francia un programma di ricerca sulle visite parrocchiali, di cui presentò i primi risultati e prospettive in una nota pubblicata nel 1949 [30]. Ho già detto all'inizio di questo intervento che tale programma, dopo un sonno di vent'anni, è stato all'origine del nostro *Repertorio*.

Ma nel frattempo un altro autore aveva scoperto le visite pastorali: René Suaudeau che, nel 1940, pubblicava un' opera intitolata *L'évêque inspecteur administratif sous la monarchie absolue, d'après les archives du centre de la France* [31].

Questo libro, opera di un giurista interessato in primo luogo alla visita come istituzione giuridica, comprende anche numerosi documenti raccolti principalmente nella diocesi del Massiccio centrale. Ma la sua data di pubblicazione spiega come non abbia avuto tutto l'impatto che meritava: oggi è pressoché introvabile.

Un ulteriore passo nel panorama d'insieme della natura delle visite e delle fonti disponibili è stato compiuto dal già citato articolo dell'abate Georges Baccrabère, nel *Dictionnaire de droit canonique*. L'autore vi propone per prima cosa una storia dell'istituzione, insistendo in particolare sul suo rinnovamento all'epoca della Riforma cattolica; i parallelismi che stabilisce tra le formule di visita introdotte in Francia a partire dalla fine del XVI secolo e le prescrizioni dei concili borromaici di Milano, hanno fatto testo. Non ritorno nemmeno sugli inventari delle

[29] Articolo apparso in «Annales de sociologie» e ripubblicato in *Etudes de sociologie religieuse*, cit., vol. I, pp. 219-266.

[30] *Enquête sur les visites de paroisses*, in «RHEF», XXXIV, 1949, pp. 39-41, ripubblicato in *Etudes de sociologie religieuse*, cit., vol. I, pp. 100-103.

[31] R. SUAUDEAU, *L'évêque inspecteur administratif sous la monarchie absolue, d'après les archives du centre de la France*, 2 voll., Paris 1940.

fonti (atti di visite e statuti) che G. Baccrabère ha allegato alla sua prefazione [32].

Ormai è attorno all'elaborazione del *Repertorio* che si concentreranno le ricerche sulle visite francesi, tanto in generale quanto in particolare [33]. Vogliamo comunque ricordare due pubblicazioni che, senza essere direttamente collegate all'inchiesta nazionale, sono venute ad arricchire la nostra conoscenza dell'istituzione. Una riguarda il Medio Evo: è l'eccellente libretto di Noël Coulet che ho già citato [34]; sul diritto e la pratica delle visite, renderà un servizio notevole anche agli storici di periodi più recenti. L'altra pubblicazione è apparentemente di portata locale: Nadine-Josette Chaline e l'abate André Fouré descrivono in effetti le visite degli arcivescovi di Rouen, pubblicando per esteso gli atti di visita del cardinale di Croy nel 1828-1830 [35]; ma allo stesso tempo hanno saputo evidenziare meglio di qualsiasi altro autore la continuità dei metodi di visita, dalla fine del XVII secolo fino alla fine del XIX, riducendo così molto opportunamente una cesura che i nostri *Repertori* rischierebbero di avvalorare.

3. Monografie di storia religiosa

Sulla linea indicata da G. Le Bras e da lui sperimentata in modo rapido su qualche diocesi, hanno visto la luce innumerevoli monografie di storia socio-religiosa, fondate essenzialmente sulle visite pastorali, studiate in modo molto più approfondito, generalmente a livello di diocesi. Attirate dall'età d'oro delle visite, queste monografie riguardano il più delle volte il XVII secolo.

[32] Vedi sopra nota 4.
[33] In particolare: R. Darricau - B. Peyrous, *Les visites pastorales dans le Midi aquitain: bilan d'une enquête,* in «Annales du Midi», LXXXIX, 1977, pp. 389-404; e numerosi articoli nella «RHEF» dal 1968.
[34] Vedi sopra, nota 12.
[35] Vedi sopra, nota 21.

Una prima generazione di queste monografie si apre nel 1944 con gli studi di Michel Join-Lambert sulla diocesi di Rouen nel XVII e nel XVIII secolo [36] e dell'abate Pierre Flament sulla diocesi di Sées nel XVIII secolo [37]; immediatamente seguiti nel 1956 da una grossa tesi dell'abate Georges Baccrabère sulle visite della diocesi di Toulouse nel XVI e nel XVII secolo [38]. A questi vanno ad aggiungersi successivamente un grosso lavoro di Thérèse-Jean Schmitt sull'arcidiaconato di Autun dal 1650 al 1750 [39], la tesi di Jeanne Ferté sulla *Vie religieuse dans les campagnes parisiennes (1622-1698),* che per prima apre un varco nel mondo degli storici non specialisti [40], la tesi (di teologia) del canonico François Casta sulla riforma tridentina in Corsica, nella quale le visite apostoliche hanno giocato un ruolo molto grande [41], ed infine, nel 1964, la tesi di P. Louis Pérouas su *Le diocèse de La Rochelle de 1648 à 1724* [42].

[36] M. JOIN-LAMBERT, *Recherches sur la pratique religieuse dans le diocèse de Rouen de 1660 à 1789*, dattiloscritto 1944, pubblicato in parte: *La pratique religieuse dans le diocèse de Rouen sous Louis XIV,* in «Annales de Normandie», III, 1953, pp. 247-274; e *La pratique religieuse dans le diocèse de Rouen de 1707 à 1789,* in «Annales de Normandie», V, 1955, pp. 35-49.

[37] P. FLAMENT, *Le diocèse de Sées au XVIIIe siècle* (mémoire de l'Ecole des Hautes Etudes), dattiloscritto, 1955, parzialmente pubblicato in *Les moeurs des laïques au diocèse de Sées sous l'épiscopat de Monseigneur d'Aquin (1698-1710),* in «RHEF», XLI, 1955, pp. 235-281.

[38] G. BACCRABÈRE, *Visites pastorales dans les paroisses rurales du diocèse de Toulouse aux XVIe et XVIIe siècles,* tesi di diritto canonico, dattiloscritta, 1956; parzialmente pubblicata in *Exercice du droit de visite dans les paroisses rurales du diocèse de Toulouse au lendemain du concile de Trente,* in «Revue de droit canonique», IX, 1959, pp. 95-122 e annate seguenti; *La pratique religieuse dans le diocèse de Toulouse aux XVIe et XVIIe siècles,* in «Annales du Midi», LXXIV, 1962, pp. 287-314; e *Les paroisses rurales du diocèse de Toulouse aux XVIe et XVIIe siècles. Exercice du droit de visite,* Strasbourg 1968.

[39] T.-J. SCHMITT, *L'organisation ecclésiastique et la pratique religieuse dans l'archidiaconé d'Autun, de 1650 à 1750,* Autun 1957.

[40] J. FERTÉ, *La vie religieuse dans les compagnes parisiennes, 1622-1695,* Paris 1962.

[41] F. J. CASTA, *Evêques et curés corses dans la tradition pastorale du concile de Trente (1570-1620),* Montrouge 1964.

[42] P. L. PÉROUAS, *Le diocèse de La Rochelle de 1648 à 1724. Sociologie et pastorale,* Paris 1964.

Quest'ultima opera ha fatto epoca. Pubblicata in una collezione della VI sezione dell'Ecole pratique des Hautes Etudes, usciva per questo solo fatto dal ghetto della storia ecclesiastica. Ma soprattutto è a proposito di quest'opera che in un articolo rimasto celebre Pierre Chaunu, l'eroe della storia economica quantitativa, poté proclamare l'avvento di «una storia religiosa seriale» [43]. Seriale, la storia religiosa di L. Pérouas lo era essenzialmente grazie alla sua fonte previlegiata, le visite pastorali. Sono queste a permettere all'autore analisi differenziali molto approfondite nel tempo e nello spazio ed una cartografia notevolmente espressiva. Ormai si sapeva che le visite pastorali (e qualche altra fonte, trattata con lo stesso rigore, come per esempio i registri delle ordinazioni) conferivano alla storia religiosa una solidità uguale a quella della storia socio-economica.

Così anche il genere proposto da L. Pérouas ha continuato a fiorire su progetti più o meno ambiziosi. Lo storico tedesco Wolfgang Reinhard ha utilizzato le visite per studiare la pastorale del Sadoleto e dei suoi successori nella diocesi di Carpentras nel XVI secolo [44]. C'è stata nel 1971 una monografia dell'abate André Schaer su un decanato alsaziano della diocesi di Basilea (1648-1789) [45], ed un'altra di Michel Pernot sul decanato di Xaintois (diocesi di Toul) nel 1687 [46]: questa si offre come una sorta di modello dell'elaborazione metodica di un piccolo *dossier* di visita. Lo stesso anno, terzo centenario del cardinale Le Camus, vescovo di Grenoble, ci ha portato un eccellente studio delle visite del «cardinale delle montagne» [47]

[43] P. CHAUNU, *Une histoire religieuse serielle. À propos du diocèse de La Rochelle (1648-1724) et sur quelques exemples normands*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», XII, 1965, pp. 5-34.

[44] W. REINHARD, *Die Reform in der Diözese Carpentras unter den Bischöfen Jacopo Sadoleto, Paolo Sadoleto, Jacopo Sacrati und Francesco Sadoleto, 1517-1596*, Münster 1966.

[45] A. SCHAER, *La vie paroissiale dans un doyenné alsacien d'Ancien Régime (1648-1789); la chapitre Ultra Colles Ottonis...*, Ostheim 1971.

[46] Vedi sopra, nota 20.

[47] J. GODEL, *Les visites pastorales de Le Camus: objectifs et méthodes,*

da parte dell'abate Jean Godel. Poi si sono aggiunte le tesi di Louis Binz sulla diocesi di Ginevra nel XIV e XV secolo [48], di Robert Sauzet sulle visite arcidiaconali di Chartres nella prima metà del XVII secolo [49], poi sulla diocesi di Nîmes nel XVII secolo [50], di Marc Venard sulla provincia di Avignone nel XVI secolo [51], di Louis Châtellier sulla diocesi di Strasburgo nei secoli XVII e XVIII ... [52] ed altri che certamente dimentico [53]. Tutti lavori nei quali le visite pastorali hanno fornito materiali di prima qualità

A questa lista non esaustiva di opere stampate, bisognerebbe ancora aggiungere numerose monografie (tesi del 3° ciclo o «mémoires de maîtrise») ciclostilate o anche solo dattiloscritte e pertanto poco accessibili. Citerò come esempio le memorie di Michel Lurton e di Bernard Peyrous sulle visite pastorali degli arcivescovi di Bordeaux nel XVII e XVIII secolo [54], la memoria di Jacqueline Ghenassia e Danièle Lambert sulle visite di Nantes nel XVII secolo [55], quella di Michel Mallèvre, che confronta

in *Le cardinal des montagnes: Etienne Le Camus, evêque de Grenoble (1671-1707). Actes du colloque Le Camus, 1971*, Grenoble 1974.

48 Vedi sopra, nota 9.

49 R. SAUZET, *Les visites pastorales dans le diocèse de Chartres pendant la première moitié du XVIIe siècle. Essai de sociologie religieuse*, Roma 1975.

50 R. SAUZET, *Contre-réforme et réforme catholique en Bas-Languedoc. Le diocèse de Nîmes au XVIIe siècle*, Bruxelles-Louvain-Paris 1979.

51 M. VENARD, *L'Eglise d'Avignon au XVIe siècle*, 5 voll., policopiati, Lille 1980.

52 L. CHÂTELLIER, *Le diocèse de Strasbourg, de la fin de la guerre de Trente ans aux Lumières*, tesi di dottorato, Strasbourg 1979 (pubblicata con il titolo *Tradition chrétienne et renouveau catholique dans le cadre de l'ancien diocèse de Strasbourg 1650-1770*, Strasbourg 1981).

53 Il *Répertoire des visites pastorales* si sforza di indicare, diocesi per diocesi, i diversi lavori ai quali le visite hanno dato luogo.

54 M. LURTON, *Les visites pastorales des archevêques de Bordeaux (1600-1680)*; B. PEYROUS, *Les visites pastorales des archevêques de Bordeaux (1680-1789)* (Mémoires de D.E.S. d'histoire du Droit), Bordeaux 1968 e 1972.

55 J. GHENASSIA-D. LAMBERT, *Visites d'un archidiacre sous Louis XIV*, Mémoire de maîtrise, Université de Paris-Nanterre 1969 (un compendio in «RHEF», LVII, 1971, pp. 83-95).

la vitalità religiosa del paese di Caux e quella del paese di Bray nell'antica diocesi di Rouen, in cui le visite costituiscono il principale strumento di misura [56], quella di Pierre Janin sulle visite del vescovo di Clermont all'inizio del XVII secolo [57], ecc. Ci si potrà forse stupire nel vedere tanti lavori di apprendisti-ricercatori consacrati alle visite pastorali. Il fatto è che l'esperienza dimostra come un buon *dossier* di visita costituisca, per uno storico debuttante, un eccellente banco di prova, allo stesso tempo semplice, coerente e generalmente attraente; almeno quando avrà superato la prima delusione che proverà spesso constatando come questi documenti parlano più di candelieri e di conti di fabbriceria che della pietà e della moralità dei nostri antenati.

4. Curiosità diverse

È emerso che le visite, talvolta deludenti per chi vuole ricavarne uno studio di sociologia storico-religiosa, erano suscettibili di rispondere a ben altre curiosità. Segnaliamo semplicemente qualche domanda che è stata loro posta da autori recenti.

Nel suo grande libro su *Les paysans de Languedoc* (1966), Emmanuel Le Roy Ladurie ha dimostrato che si poteva fare assegnamento sui dati demografici abbastanza approssimativi che forniscono le visite [58]. Messe in ordine, le stime della popolazione parrocchiale date dai curati acquistano senso e se ne può dedurre l'evoluzione. Egli non è stato tuttavia per niente imitato su questa strada.

[56] M. Mallèvre, *Contrastes de vitalité religieuse dans le diocèse de Rouen aux XVIIe et XVIIIe siècles, d'après les procès-verbaux de visites pastorales*, Mémoire de maîtrise, Université de Paris XII, 1975.

[57] P. Janin, *Le clergé et la vie religieuse dans le diocèse de Clermont sous l'épiscopat de Joachim d'Estaing*, Mémoire de maîtrise, Université de Clermont-Ferrand, 1968.

[58] E. Le Roy Ladurie, *Les paysans de Languedoc*, Paris 1966, in particolare pp. 541 ss., 773-774 e 936-937 (trad. it. *I contadini di Linguadoca*, Bari 1970).

Le visite pastorali sono state invece molto utilizzate per studiare l'istruzione elementare. In effetti, più o meno accuratamente ed in modo più o meno sistematico, i visitatori hanno notato la presenza o l'assenza di una scuola nelle parrocchie visitate, hanno esaminato il maestro, hanno proibito che le ragazze frequentassero la stessa scuola dei ragazzi. Questi dati permettono dunque di ricostruire, talvolta per il XVII secolo, ma più spesso per il XVIII secolo, la rete scolare di una diocesi. Pierre Locatelli ha potuto così mettere in luce il contrasto tra la parte nord della diocesi di Auxerre, molto aperta all'economia degli scambi, ben fornita di scuole dalla fine del XVII secolo, e la parte sud, boscosa, ripiegata su se stessa e sotto-scolarizzata [59]. Françoise Breuillaud e Béatrice Urien hanno osservato da vicino nella diocesi di Die la differenza di interesse per le scuole da parte dei cattolici e dei protestanti [60]. Marie Madeleine Compère ha potuto fare lo stesso nella Languedoc [61]. Il progresso della Normandia in materia di alfabetizzazione trova una spiegazione nella «carta scolare» della diocesi di Rouen, studiata da Martine Jeorger [62]. Infine, le grandi inchieste della fine del XVIII secolo sulle diocesi di Reims e di Rodez hanno fornito a Dominique Julia i mezzi per un'analisi statistica e cartografica della scolarizzazione [63].

La storia dell'arte conosceva le visite da lunga data, quando si trattava di ritrovare la descrizione antica di

[59] P. Locatelli, *L'enseignement primaire et les maîtres d'école à la fin du XVIIe siècle dans le diocèse d'Auxerre,* in «RHEF», LVII, 1971, pp. 96-106 (con 2 carte fuori testo).

[60] F. Breuillaud-B. Urien, *Scolarisation et religion dans le diocèse de Die aux XVIIe et XVIIIe siècles,* Mémoire de maîtrise, Université de Paris I, 1975.

[61] M. M. Compère, *Ecole et alphabétisation en Languedoc aux XVIIe et XVIIIe siècles,* in *Lire et écrire,* sous la direction de F. Furet-J. Ozouf, vol. II, pp. 43-99.

[62] M. Jeorger, *L'alphabétisation dans l'ancienne diocèse de Rouen aux XVIIe et XVIIIe siècles,* in *Lire et écrire,* cit., vol. II, pp. 101-151.

[63] D. Julia, *L'enseignement primaire dans le diocèse de Reims à la fin de l'Ancien Régime,* in «Annales historiques de la Révolution française», XLII, 1970, e in *Actes du 95e congrès des sociétés savantes. Reims 1971,* Paris 1974.

questo o quel monumento scomparso o degradato, oppure l'ubicazione primitiva di un'opera spostata. Ma solo recentemente alcuni ricercatori hanno avuto l'idea di trarre vantaggio dalle descrizioni talvolta molto minuziose che danno i verbali di visita, per ricostruire, a livello di diocesi, gli arredi e le decorazioni delle chiese, come ha fatto Marie-Hélène Froeschlé-Chopard nella Provenza orientale [64] o per stendere un inventario delle pale d'altare ed analizzarne il contenuto iconografico, come ha fatto Michèle Ménard nell'antica diocesi di Le Mans [65]. Ancora più eccezionale, perché apparentemente meno eloquente, lo studio dei vasi sacri e dei reliquiari, in cui Marie-Thérèse Lorcin ha dimostrato tutto quello che se ne poteva trarre (a partire da una visita della diocesi di Lyon nel 1469) [66].

La religione delle popolazioni visitate è molto spesso «superstizione» agli occhi del visitatore. Le monografie di storia religiosa sopra citate non mancano mai di farvi posto, non senza riprendere talvolta come propri i giudizi dell'antico visitatore. Ma gli etnografi e gli studiosi del folklore scoprono a loro volta questa fonte di informazione, alla quale applicano i loro strumenti di analisi. Citiamo semplicemente, come esempio di questa nuova lettura delle visite, il ricco *corpus* etnografico che Robert Chanaud ha estratto dalle visite di Etienne Le Camus, vescovo di Grenoble [67].

Si potrebbero immaginare ancora altri modi di utilizza-

[64] M.-H. FROESCHLÉ-CHOPARD, *Univers sacré et iconographie au XVIIIe siècle: églises et chapelles des diocèses de Vence et de Grasse*, in «Annales. Economies. Sociétés. Civilisations», XXXI, 1976, pp. 489-519; e *La religion populaire en Provence orientale au XVIIIe siècle*, Paris 1980.

[65] M. MÉNARD, *Une histoire des mentalités religieuses aux XVIIe et XVIIIe siècles. Mille retables de l'ancien diocèse du Mans*, Paris 1980.

[66] M.-TH. LORCIN, *Des commandes pour les orfèvres: la visite pastorale du diocèse de Lyon en 1469*, in «Cahiers d'histoire», XXIV, 1979, pp. 21-44.

[67] R. CHANAUD, *Folklore et religion dans le diocèse de Grenoble à la fin du XVIIe siècle: les visites pastorales de Mgr. Le Camus*, in *Religion populaire. Le monde alpin et rhodanien*, Grenoble 1977, pp. 33-103.

zione delle visite pastorali. Penso ad esempio a tutto quello che gli itinerari di visite ci insegnano sulla geografia antica e sulle condizioni delle vie di comunicazione inter-locale: perché i visitatori, montati sul loro cavallo o sul loro mulo, vanno di parrocchia in parrocchia per strade che spesso oggi ci stupiscono e i verbali si dimostrano molto precisi sull'orario, quando addirittura non descrivono i pericoli del percorso.

La visita pastorale si svolge come un film. È talmente vero che alcuni universitari di Grenoble hanno avuto l'eccellente idea di «filmare» una visita di mons. Le Camus nel XVII secolo [68]. Montata su un mulo, la cinepresa ha percorso i vecchi cammini che univano le parrocchie del massiccio montagnoso dell'Oisans; si è soffermata nelle chiese a ispezionare i messali ed i vasi sacri, mentre una voce fuori campo leggeva estratti del registro delle visite. Una realizzazione originale e fortemente evocatrice dello sguardo gettato da un prelato del grande secolo su un paese ed il suo popolo.

5. Una riflessione critica

Tutti gli autori che hanno utilizzato le visite hanno sempre più o meno criticato la loro fonte. Ma per molto tempo il loro giudizio si è limitato a distinguere le visite «belle», minuziose e redatte con cura, e le visite sommarie, di routine, poco interessanti ai loro occhi. Le informazioni fornite erano abbondanti o povere, ma il loro valore oggettivo non era assolutamente messo in dubbio; salvo, da parte di certi autori non sprovvisti di una preoccupazione apologetica, ricordare che le visite si occupavano più degli abusi e dei vizi da correggere che di quanto andava bene. Lo stesso Gabriel Le Bras riteneva che le visite, insufficienti per conoscere la pratica religio-

[68] Questo film, realizzato da una équipe di cineasti sotto la direzione di Pierre Bolle e Jean Godel, è disponibile presso l'Università di Grenoble.

sa nelle città, erano degne di fiducia nelle parrocchie rurali [69]. È solamente una lunga pratica che ha risvegliato il senso critico dei ricercatori. Ora, uno storico della riforma cattolica nella diocesi di Carpentras (penso a Wolfgang Reinhard), osservando che dopo mezzo secolo di sforzi episcopali le visite davano sullo stato della diocesi una testimonianza più oscura che nel periodo anteriore, comincia a sospettare che siano le esigenze del visitatore ad essersi accresciute piuttosto che la situazione peggiorata: prima breccia apportata all'oggettività dei documenti [70]. Molti altri storici faranno a loro volta la stessa esperienza.

D'altra parte certi ricercatori si sono dati la pena di confrontare i dati delle visite con altri documenti. Ed in questo modo hanno svelato i silenzi e le inesattezze dei rapporti redatti dai visitatori. Nessuno meglio di Robert Sauzet ha lavorato a questa verifica critica sulla diocesi di Chartres: egli ha osservato che certi sacerdoti giudicati buoni e capaci dai loro parrocchiani e dal visitatore, erano nello stesso momento perseguiti dal tribunale vescovile per gravi mancanze [71]. Perché non si può dire tutta la verità al momento della visita, né in presenza dei parrocchiani e nemmeno in un verbale scritto. Un secolo prima si osservavano reticenze simili quando un visitatore poneva domande sui «mal sentants de la foi»: e questo non soltanto al riguardo degli abitanti, poco portati a denunciare un concittadino, ma anche del clero [72].

[69] G. Le Bras, *Etat et valeur des sources aux différentes phases de la pratique*, in *Introduction à l'histoire de la pratique religieuse en France*, Paris 1942; ripubblicato in *Etudes de sociologie religieuse*, cit., vol. I, pp. 195-218.

[70] W. Reinhard, *Die Reform in der Diözese Carpentras*, cit., p. 248.

[71] R. Sauzet, *Considérations méthodologiques sur les visites pastorales dans le diocèse de Chartres pendant la première moitié du XVIIe siècle*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», I, 1972, pp. 95-137; dello stesso autore, *Les procès-verbaux des visites pastorales du diocèse de Chartres au XVIIe siècle. À propos d'une source de «l'histoire religieuse serielle»*, in «Archives des sciences sociales des religions», XXXV, 1973, pp. 45-56; dello stesso, *Les visites pastorales dans le diocèse de Chartres*, cit..

[72] Cfr. M. Venard, *Une réforme gallicane?*, cit.

Le visite dunque non dicono tutto, non sanno tutto. Innanzi tutto e soprattutto perché esse non cercano di sapere tutto. Ma anche perché mettono in campo attitudini umane, individuali e collettive, che bisogna percepire e comprendere. Questa prudenza critica ha continuato ad imporsi a noi man mano che progrediva l'inchiesta di preparazione del *Repertorio*. Oggi avremmo la tendenza a rifugiarci in una posizione kantiana: le visite ci dicono meno sulla realtà della vita religiosa dei visitati, che sulle curiosità, le abitudini spirituali ovvero le ossessioni dei visitatori.

6. Prospettive allargate

L'approccio critico delle visite pastorali, combinandosi con l'approccio globale che il *Repertorio* ha consentito, ha condotto ad un ampliamento delle prospettive di interpretazione. Quanto posso dire ora avrà dunque valore di bilancio, ma anche di programma di ricerca.

Con la competenza acquisita in anni di frequentazione di visite, Dominique Julia ha composto, nel 1973, un grande affresco della riforma cattolica nella Francia moderna [73]. La strategia dei pastori costituisce l'oggetto di un attento esame. Egli traccia le linee di forza dei loro interventi sui luoghi di culto (in nome della decenza e della funzionalità), sui sacerdoti, a partire dal loro abito esteriore fino ai libri delle loro biblioteche, sui fedeli, dei quali controllano la pratica e stigmatizzano i «vizi dominanti». Tutto questo si svolge sullo sfondo di culture ineguali (impianti scolastici e grado di alfabetizzazione), di solidarietà tenaci, anche quando esse sono sospette (le confraternite, concorrenti della parrocchia) e di credenze radicate, alle quali i visitatori si sforzeranno successiva-

[73] D. JULIA, *La réforme post-tridentine en France d'après les procès-verbaux de visites pastorales: ordres et résistances*, in *La società religiosa nell'età moderna. Atti del Convegno di studi di Storia sociale e religiosa, Capaccio-Paestum, 18-21 maggio 1972,* Napoli 1973, pp. 311-415.

mente di sostituire le devozioni regolate dalla chiesa tridentina e la razionalità illuministica.

«Nell'insieme, le visite permettono di analizzare la recezione della Riforma post-tridentina, i suoi successi e le sue sconfitte e di misurare il ruolo di sradicamento culturale che essa ha giocato. Bisognerà continuare l'inchiesta sul campo, moltiplicare le carte per meglio cogliere gli sfasamenti cronologici e spaziali, come le correlazioni tra i fenomeni che abbiamo passato in rassegna» [74].

D'altra parte, ecco che il *Repertorio* stesso, concepito inizialmente come semplice guida di ricerca, si rivela come un interessante strumento di analisi [75]. In effetti, a partire dalle sue pagine piuttosto asciutte, è possibile:

— evidenziare le diocesi più o meno ricche di visite; ho già detto in precedenza che, malgrado l'aleatorietà della conservazione dei documenti, sembra che si sviluppino degli insiemi regionali;

— notare il passaggio dal latino alla lingua volgare; la data è diversa a seconda dei luoghi; la lingua volgare è generalmente il francese, ma talvolta anche una lingua locale;

— notare l'avvento dei formulari stampati: questo avviene molto presto in certe diocesi (1662 ad Amiens, 1697 a Châlons-sur-Marne), molto più tardi in altre (soltanto nel 1778 ad Arles).

Ma soprattutto la codificazione numerica permette tutto un gioco di analisi differenziale sulle visite, nel tempo e nello spazio, gioco che è facile visualizzare con figure molto semplici (io stesso ho proposto ed utilizzato una scacchiera di 10 × 10 caselle, corrispondente nel senso verticale alle serie maggiori e nel senso orizzontale alle

[74] D. Julia, *Le Répertoire des visites pastorales. Premiers enseignements d'une enquête*, II: *Le visites pastorales comme documents d'histoire religieuse*, in «RHEF», LXIII, 1977, p. 233.

[75] M. Venard, *Le Répertoire des visites pastorales. Premiers enseignements d'une enquête*, I: *Le Répertoire comme instrument d'analyse*, in «RHEF», LXIII, 1977, pp. 214-228.

sotto-serie — 2ª decimale — della tabella codificata). In questo modo è possibile mettere in evidenza:

— le evoluzioni, all'interno di una data diocesi in cui le visite possono succedersi come le immagini di un film: si possono vedere ad esempio le caselle della scacchiera riempirsi, ed i punti neri spostarsi dalle prime serie (aspetti materiali, edifici e mobilio sacro) verso le serie più elevate, situate a destra della figura (clero, vita religiosa, vita morale);

— i confronti, nella stessa epoca, tra le visite di diocesi diverse o tra queste ed i modelli proposti. La tal rubrica (ad esempio i registri di battesimo) appare molto prima qua (Avignon, 1537; Nantes, 1554) che là (Grenoble, 1609). Il tal vescovo pratica già la visita di tipo borromaico (Aix, 1582; Toulouse, 1596), mentre i suoi vicini si attengono ancora a schemi più arcaici e poco curati. Qui i vescovi si interessano alle scuole, quando i loro contemporanei altrove (in particolare in Provenza) non se ne curano per niente.

Si può immaginare quale vasto campo di investigazione si offre così agli storici.

Tra questi l'attenzione si è portata in questi ultimi anni particolarmente sulle confraternite. Nel quadro di una équipe di ricerca che si è data come obiettivo di cartografare il fenomeno delle confraternite in periodi diversi dell'Ancien Régime, Michel Vovelle ha fatto rilevare tutte le occorrenze della rubrica «confraternite» (codifica numerica 67, con suddivisioni 670, 671, 672) nelle visite pastorali dell'intera Francia [76]. Ancora provvisori, i risultati di questo sondaggio si annunciano molto eloquenti: mentre nella Francia mediterranea quasi non ci sono visite dove non si parli di confraternite, nella Francia del nord si può percorrere la serie completa delle visite di una diocesi (per esempio Amiens o Beauvais) senza che

[76] M. VOVELLE, *Géographie des confréries à l'époque moderne*, in «RHEF», LXIX, 1983, pp. 259-268.

mai, o quasi mai, vi si parli di confraternite. Significa che non ne esistevano nel nord della Francia? Certamente no, ma senza dubbio esse erano meno visibili e la loro presenza non si imponeva allo stesso modo ai visitatori come nel caso delle compagnie penitenziali meridionali.

Rendere istantaneamente accessibili tutti gli insegnamenti che si possono trarre dal *Repertorio*, grazie in particolare al suo sistema di codifica: questo è il beneficio che noi ci aspettiamo da una programmazione informatica, di cui Marie-Hélène Froeschlé-Chopard, specialista affermata delle visite della Provenza orientale, ha preso l'iniziativa [77].

Il principio è abbastanza semplice. Ogni diocesi è dapprima oggetto di una prima scheda perforata contenente elementi di identificazione ed una suddivisione in quattro periodi (1550-1610, 1610-1670, 1670-1730, 1730-1790) con una nota di qualifica per ognuno di questi periodi (1: visita perduta; 2: visite riguardanti una parte della diocesi; 3: visite riguardanti l'insieme della diocesi). Dopo di che si utilizzano altre quattro schede per rendere conto di ciascuno di questi periodi (se non sono stati contrassegnati 1), e le 68 caselle della scheda servono ad inscrivere gli *items* della codifica numerica delle visite (è stato necessario per questo eliminarne qualcuno di interesse secondario).

Da questo momento l'ordinatore è in grado di rispondere a tutte le curiosità del tipo di quelle che ho appena esposto. Per cominciare, Marie-Hélène Froeschlé-Chopard si è soprattutto applicata a far risaltare i contrasti tra Francia del Nord e Francia del Sud, ed i primi risultati sono molto significativi, anche quando non fanno che confermare caratteristiche che venivano intuite molto bene. Si possono appena immaginare tutte le possibilità che si aprono così ai ricercatori. Ma sarà anche permesso

[77] M.-H. FROESCHLÉ-CHOPARD, *Cartographie des visites pastorales*. Rapporto dattiloscritto s.d. [1981]. Il lavoro è in corso nel quadro del GRECO 2.

ad uno degli artigiani del *Repertorio* di esprimere qualche inquietudine nel vedere un artefatto scientifico, di cui conosce le debolezze, promosso in qualche modo a statuto di fonte di informazione oggettiva?

Dominique Julia mi diceva un giorno: «Quando avremo terminato il *Repertorio delle visite pastorali*, temo ci si accorgerà che non c'è più niente da tirar fuori da questi documenti, tanto li avremo analizzati». Anche se questo si verificasse (ma ritengo che sorgeranno ancora nuove domande da porre alle visite), vi si potrebbe vedere uno dei più bei successi della nostra impresa. Perché è certo che l'idea rilanciata nel 1968 da Le Bras ha suscitato attorno alle visite pastorali un ritorno di interesse ed un ardore di lavoro, di cui le pubblicazioni sopra enumerate sono la prova; ma essa ha soprattutto contribuito a ricongiungere la storia religiosa agli interrogativi ed ai metodi più avanzati della storiografia.

La riforma in trasformazione

I questionari delle visite pastorali cattoliche in Germania nel XVI e XVII secolo

di *Peter Thaddäus Lang*

Per le ricerche sugli sforzi di riforma post-tridentini non disponiamo ancora di un numero sufficiente di studi sovraregionali e comparativi[1]. È però indispensabile un'elaborazione di dati sovraregionali se si vuole studiare quel grande fenomeno significativo per il tardo XVI e il XVII secolo che è la riforma interna della Chiesa cattolica e il suo rapporto con la Controriforma e farsi un quadro abbastanza realistico di esso. Un tale obiettivo è raggiungibile in questa fase, dal punto di vista metodologico, se si affronta, in primo luogo, il fenomeno complessivo con domande adeguate, relativamente generali, e se si riduce, in un primo momento, in modo razionale, il ventaglio dei possibili filoni di ricerca di base. Così in questa sede parleremo di un solo tema e cioè del problema degli ambiti della struttura ecclesiastica di base su cui si concentrarono gli sforzi riformatori delle autorità ecclesiastiche e di quali sfasamenti cronologici vi si possono eventualmente rilevare. I *questionari delle visite pastorali* dovrebbero essere in grado di darci delle risposte attendibili.

L'importanza delle visite pastorali per l'attuazione delle deliberazioni tridentine è già stata rilevata da numerose ricerche specifiche[2] e quindi è superfluo che mi ci sof-

[1] *Das Weltkonzil von Trient*, hrsg. von G. SCHREIBER, 2 voll., Freiburg/B. 1951. Anche se nel frattempo superato da ricerche più recenti, quest'opera rappresenta il primo importante tentativo che condusse a problematiche più ampie e comparate.

[2] Per esempio A. FRANZEN, *Der Wiederaufbau des kirchlichen Lebens im Erzbistum Köln unter Ferdinand von Bayern, Erzbischof von Köln*

fermi in questa sede. Gli stessi atti delle visite pastorali costituiscono probabilmente una delle fonti più importanti per la ricerca sulle riforme interne alla Chiesa cattolica[3].

I questionari erano consegnati ai visitatori per permettere loro un controllo omogeneo di tutte le parrocchie. Siccome le risposte, i verbali delle visite pastorali, sono arrivate a noi assai più di frequente delle domande, ci si chiede se non sia possibile ricostruire i questionari che ignoriamo dalle risposte ottenute. La realizzazione di questo progetto incontra però due ostacoli decisivi. Primo: le domande erano molto spesso poste in modo tale che si poteva rispondere ad esse soltanto con «si» o con «no». Oppure le risposte spesso sono così concise da rendere impossibile una ricostruzione delle domande[4]. È un caso che si dà quando incontriamo ripetutamente la risposta «nulla» o «nescit». Secondo: nei primi anni del periodo qui esaminato i visitatori non si attennero sempre rigorosamente alle liste delle domande.

1612-1650, Münster i.W. 1941 (Reformationsgeschichtliche Studien und Texte=RST 69/71); E. Reiter, *Martin von Schaumburg, Fürstbischof von Eichstätt (1560-90) und die Trienter Reform*, Münster i.W. 1965 (RST 91/92); H. E. Specker, *Die Reformtätigkeit des Würzburger Fürstbischofs Julius Echter von Mespelbrunn (1573-1617)*, in «Würzb. Diöz. gesch. bll.», XXVII, 1965, pp. 29-125; Hg. Molitor, *Kirchliche Reformversuche der Kurfürsten und Erbischöfe von Trier im Zeitalter der Gegenreformation*, Wiesbaden 1967 (Veröff. d. Inst. f. europ. Gesch. Mainz, 43); J. Köhler, *Das Ringen um die tridentinische Erneuerung im Bistum Breslau. Vom Abschluss des Konzils bis zum Sieg der Habsburger in der Schlacht am Weissen Berg 1564-1620*, Köln-Wien 1973 (Forsch. u. Quellen z. Kirchen- u. Kulturgesch. Ostdeutschlands, 12); K. Hengst, *Kirchliche Reformen im Fürstentum Paderborn unter Dietrich von Fürstenberg (1585-1618)*, München 1974; M. Becker-Huberti, *Die tridentinische Reform im Bistum Münster unter Fürstbischof Christoph Bernhard von Galen 1650 bis 1678*, Münster i.W. 1978 (Westfalia Sacra, 5); L. Châtellier, *Tradition chrétienne et renouveau catholique dans le cadre de l'ancien diocèse de Strasbourg (1650-1770)*, Strasbourg 1981; F. Ortner, *Reformation, katholische Reform und Gegenreformation im Erzstift Salzburg*, Salzburg 1981.

[3] Cfr. *Die Visitation im Dienst der kirchlichen Reform*, hrsg. von E. W. Zeeden-H. G. Molitor, Münster i.W. 1977 (Katholisches Leben und Kirchenreform im Zeitalter der Glaubenspaltung = KLK 25/26).

[4] Un tentativo di ricostruzione fu intrapreso da J. Bücking, cfr. appendice III, 1586 Basilea, più avanti p. 92.

Un'analisi di tutti i questionari delle visite pastorali disponibili dell'area di lingua tedesca (comprese alcune aree di confine) ci fornisce certamente soltanto una visione approssimativa delle aspirazioni di riforma della Chiesa. Soltanto con l'aiuto di altre fonti è possibile ottenere risultati più differenziati. Una ricerca degli interrogatori editi e inediti ha portato alla identificazione di 65 documenti. Essi provengono principalmente da diocesi della Germania meridionale quali Augusta, Bamberga, Basilea, Eichstätt, Costanza, Passavia, Ratisbona, Salisburgo, Strasburgo e Würzburg. Anche i tre arcivescovadi di Colonia, Magonza e Treviri sono presenti. Al nord si aggiungono Münster e Paderborn. Vengono anche esaminati i tre questionari della diocesi di Breslavia pubblicati da Jungnitz [5] e, inoltre, il questionario di una visita del principe territoriale nella Stiria [6].

Nella maggior parte dei casi sono conservati soltanto da uno a tre questionari per ogni diocesi. Nella diocesi di Paderborn ve ne sono sei, in quella di Salisburgo nove, a Münster undici e a Costanza perfino quattordici.

Per quanto riguarda la datazione i questionari si distribuiscono in maniera abbastanza omogenea nel periodo esaminato: 26 risalgono al XVI secolo e 39 al XVII [7].

Alcuni questionari furono usati contemporaneamente in diverse diocesi come, per esempio, il questionario di Magonza del 1549 che fu adottato anche a Paderborn e a Strasburgo; il questionario di Colonia del 1550 fu usato a Münster e l'interrogatorio di Münster del 1612 si ritrova anche a Paderborn. I questionari di Salisburgo de-

[5] Cfr. appendice III, 1579 Breslavia, 1602 Breslavia, e 1630 Breslavia più avanti pp. 92-94.

[6] Cfr. appendice III, 1543 Stiria, più avanti p. 91.

[7] Le appendici III e IV all'originale del contributo di P. T. Lang, di interesse strettamente tedesco, non sono qui riportate. Si rimanda pertanto a *Kirche und Visitation, Beiträge zur Erforschung des frühneuzeitlichen Visitationswesens in Europa,* hrsg. von E. W. ZEEDEN-P. T. LANG, Stuttgart 1984, pp. 159-187; l'appendice V dell'originale è pertanto qui diventata l'appendice III.

gli anni 1558 e 1569 furono applicati in tutte le diocesi bavaresi (Frisinga, Ratisbona, Passavia).

Si potrebbero offrire molte interpretazioni sulle analogie tra i vari questionari: particolarmente clamorosa è l'affinità tra quello di Basilea, ricostruito da Bücking e quello di Costanza dello stesso anno [8]. È anche evidente che Johannes Gropper ha elaborato il suo questionario stampato nel 1550 [9] basandosi sulla sua «Forma» del 1536 [10].

Di parecchi questionari non si può affermare con certezza che siano stati effettivamente usati [11]; di altri si può essere certi che vennero applicati regolarmente nel corso di molti anni [12]. Con il termine «questionario» si intendono qui esclusivamente i puri *elenchi di domande*. I questionari di Colonia (1536), Salisburgo (1569), Breslavia (1579 e 1630) non corrispondono a questa definizione: in essi le domande sono frammiste ad istruzioni generali ai visitatori. Per quanto riguarda la sua tipologia il questionario di Costanza del 1591 è più una descrizione dei compiti di un decano rurale, compiti che consistono sostanzialmente nell'obbligo di comunicare i fatti compresi nell'elenco immediatamente al suo vescovo.

A quali sfere della vita ecclesiastica si riferiscono le domande dei questionari?

Per poter rilevare il contenuto delle liste delle domande abbiamo sviluppato lo schema seguente. Un catalogo analogo è stato elaborato da Stanislaw Litak per i questionari polacchi [13].

[8] Cfr. appendice III, 1586 Basilea e 1586 Costanza (3), più avanti p. 92.

[9] 1550 Colonia.

[10] 1536 Colonia.

[11] Così anche Augusta (1604) come anche molti questionari senza data.

[12] Per esempio 1592 Costanza, 1650 Costanza, 1666 Costanza e 1688 Würzburg.

[13] Vedi S. LITAK, *Akta wizytacyjne parafii z XVI-XVII wieku jako źródło historyczne* (Gli atti delle visite pastorali dal XVI al XVIII secolo come fonte storica), in «Zeszyty Noukowe KUL», V, 1962, n. 3 (19), pp. 41-58; S. LITAK, *Die kirchlichen Visitationsberichte in Polen vom Ende des 16. bis zum 19. Jahrhundert*, in *Kirche und Visitation*, cit., pp.

I. Clero

1. Clero, funzione (parroco o coadiutore)

2. Cappellano/Vicario/Altarista (il parrocco viene interrogato su di loro?)

3. Preti forestieri

4. Saecularis/Regularis (il parroco è un religioso o un prete secolare?)

5. Nome/Età/Origine

6. Nascita legittima/illegittima

7. Anzianità d'ufficio/Predecessori/Incarichi precedenti

8. Studi compiuti

9. Ingresso/Consacrazione/Legittimazione

10. Conduzione dell'ufficio (in generale)

11. Servizio divino (compresa la messa. Nella diocesi di Münster «concio» viene usato anche nel significato di «messa»)

12. Sacramenti (tranne l'eucarestia, che è elencata sotto «servizio divino». Nella formulazione delle domande non è sempre chiara la differenza tra visita agli ammalati e unzione degli ammalati. Per questa ragione le «visite agli ammalati» vengono generalmente elencate sotto questa rubrica)

13. Predica/Insegnamento (spesso non è possibile rilevare se si intende «predica» o «catechismo». Qui vengono elencate tutte le domande che contengono «docere» come verbo. Queste domande iniziano spesso con «an doceant . . .»)

14. Insegnamento del catechismo/Insegnamento ai bambini

15. Benedizioni/Processioni/Benedizione dei defunti, esequie

16. Amministrazione/Registri parrocchiali/Inventari (amministrazione soltanto nei casi dove essa non si riferisce alla fabbrica della Chiesa)

17. Partecipazione ad assemblee capitolari/Esercizi/Meditazioni

18. Residenza

119-130. Diverge da questa impostazione per la Francia G. Le Bras, *Etudes de sociologie religieuse*, vol. I, Paris 1955, pp. 101-102. Cfr. anche il contributo di A. Turchini in questo volume, pp. 97 ss.

19. Accumulazione di benefici

20. Condotta di vita (in generale)

21. Concubina/Sessualità (compresi figli, soprattutto rapporti con le donne in generale, anche ballo e feste)

22. Famiglia (compresa la servitù)

23. Alcool/Litigiosità/Abito

24. Altri comportamenti mondani (per esempio caccia o gioco delle carte)

25. Confessione (come sacramento)

26. Breviario

27. Occupazioni secondarie o parallele

28. Confessione di fede/Conoscenze teologiche (in generale)

29. Conoscenze teologiche dei sacramenti (dalla formulazione delle domande risulta spesso una sovrapposizione con i punti 13 e 14)

30. Formazione/Possesso di libri (esclusi libri liturgici che fanno parte degli arredi della chiesa)

II. Personale ausiliario

1. Campanaro/Sagrestano

2. Maestro

3. Amministratore laico dei beni parrocchiali *(Heiligenpfleger)* (una sovrapposizione con VII.1 «Stato e amministrazione della proprietà/Contabilità» è inevitabile)

4. Levatrice (spesso citata nel contesto con I.12: battesimo)

5. Giudice del tribunale ecclesiastico/Tribunale ecclesiastico *(Send)*

III. Comunità dei fedeli

1. Numero

2. Partecipazione alle funzioni religiose

3. Osservanza e frequenza dei sacramenti

4. Comportamento durante la funzione religiosa

5. Frequenza a scuola e partecipazione alle lezioni di catechismo

6. Santificazione della domenica e delle feste religiose/Quaresima

7. Superstizione

8. Matrimonio/Sessualità

9. Altri atti immorali e criminali (p.e. litigiosità e usura)

10. Tendenze eretiche/Sospetti

11. Persone appartenenti a confessioni diverse

12. Tributi/Prontezza nei pagamenti

13. Rapporto Comunità-Parroco (nei questionari vengono usati termini come «obedientes» o «percussores clericorum»)

14. Autorità civili

15. Rapporto autorità civili-Parroco

16. Tribunali civili/Immunità

IV. Altre istituzioni

1. Scuola

2. Ospedale

3. Confraternite

4. Elemosine/Opere pie

V. Chiesa: stato dell'edificio, arredo, edifici annessi

1. Stato dell'edificio/dimensioni (in generale)

2. Tetto

3. Finestre

4. Muri

5. Pavimento

6. Portale/porta

7. Coro/cantoria/navata

8. Sacrestia

9. Campanile

10. Arredamento (in generale)

11. Tabernacolo/altare (la parola «altaria» viene usata con due significati: come «altari», cioè materialmente, e come «fondazione di altari e prebende per le messe», cioè in senso finanziario. Qui viene usato soltanto nel primo significato)

12. Reliquie

13. Ostie/vino (anche ostie consacrate)

14. Olii/acqua santa (qui soltanto olii santi: olio per lampade sotto il punto successivo; come «acqua santa» viene intesa anche l'acqua battesimale)

15. Ceri/lampade/lampada perpetua

16. Paramenti/vasi (tutti i tessuti e le suppellettili necessari per le celebrazioni liturgiche, quindi anche ostensorio, baldacchino, bandiere e aste di bandiera)

17. Libri liturgici (p.e. Missalia, Antifonaria, Gradualia, Bibbie)

18. Quadri/sculture (compresi crocefissi)

19. Confessionale

20. Pulpito (incluso leggio)

21. Fonte battesimale (piscina o battistero)

22. Banchi/sedie

23. Organo

24. Campane/orologio

25. Cappelle

26. Canonica

27. Beni annessi alla canonica (orto, granaio), (qualche volta le domande 26 e 27 vengono formulate unitariamente)

28. Cimitero/camera mortuaria

29. Scuola (edificio)

30. Casa del cappellano

31. Casa del sagrestano/del maestro

VI. Rapporti giuridici

1. Parrocchia (luogo): nome
2. Patrocinio
3. Consacrazione della chiesa
4. Fundator/Fundatio
5. Collatore
6. Presentatore/Patrono
7. Potere temporale
8. Chiese annesse e sussidiarie

VII. Rapporti economici

1. Stato e amministrazione della proprietà/Contabilità/Inventari
2. Ammontare del reddito/benefici (inclusi corvée e bestiame)
3. Immobili
4. Opere (tranne quelle nominate sotto IV.4) che fanno parte del reddito/Altaria (nel significato di «prebende per la messa»)/Anniversaria
5. Diritti di stola/Accidentalia
6. Reddito del personale ausiliario
7. Onera («Onera» sono tutti gli obblighi connessi alle prebende. Per le attività connesse — di solito le funzioni religiose e simili — vedi rispettivamente sotto I. Clero. Qui vengono elencati soltanto gli impegni materiali e inoltre tutte le altre tasse e gli oneri).
8. Alienationes (quelle del parroco ed anche quelle da parte di terzi).

Quante domande comprendono i singoli questionari? Quante domande vengono poste per ciascuno dei punti sopra elencati?

Il conteggio delle domande non è sempre facile. Con la frase «an indigeat aliqua reparatione in tecto, muro, fe-

nestris»[14] vengono coinvolti, secondo lo schema riportato, tre diversi settori: tetto, muri e finestre della Chiesa. Si tratta dunque di tre domande, concentrate grammaticalmente in una sola frase. Per il conteggio diventa necessario dividere questa unica frase in tre domande. Dall'altra parte, una frase interrogativa viene divisa in più frasi parziali, se essa è corredata di diversi pronomi interrogativi. Così la domanda «an, quoties & cui confiteatur» consiste di tre domande parziali[15].

In questo modo il questionario più breve comprende sette domande[16], il più lungo 751 domande[17]. La maggior parte di essi presenta da 50 a 150 domande e soltanto pochissimi consistono di 300 o più domande. Il numero medio delle domande per ogni interrogatorio aumenta nel corso del tempo: prima del Seicento il numero medio delle domande è di 105, dopo diviene di 143.

È fuori dubbio che in un questionario molto breve ogni singola domanda aveva un valore molto più grande che in uno formato da alcune centinaia di punti. Per tenere conto di questo dato di fatto, non sono state contate e catalogate soltanto le domande, ma sono stati rilevati anche i valori percentuali all'interno di un singolo questionario. I risultati di questo lavoro sono contenuti nelle appendici[18].

Quali di queste domande sono state poste, nel corso del tempo, più frequentemente o più raramente? Quali domande nuove sono state aggiunte, quali sono state eliminate? Quali domande sono sempre rimaste le stesse?

Per alcuni gruppi di domande non si può rilevare niente e cioè in quei casi dove certe domande appaiono troppo

[14] 1628 Treviri, 3. De Ecclesia.
[15] 1688 Würzburg, De ipso parocho XIX, vedi più avanti p. 86.
[16] 1566 Costanza.
[17] 1649 Colonia.
[18] Qui non riportate ma vedi *Kirche und Visitation*, cit., p. 160, appendice IV.

raramente o quando ci sono dei dubbi circa la datazione dei relativi documenti.

Per quanto riguarda le sette rubriche presentate in precedenza, le domande più frequenti si riferiscono al *clero* e coprono un raggio così ampio che facilmente possono essere suddivise in più sub-categorie: 1. Situazione personale; 2. Conduzione dell'ufficio; 3. Condotta di vita.

Nell'ambito della prima sub-categoria si indagava con più frequenza e costante intensità sulla nomina, la consacrazione, la legittimazione del clero. Evidentemente era molto diffuso il timore che sacerdoti non qualificati potessero infiltrarsi mediante acquisto dell'ufficio o altri metodi illegali.

I «clerici vagantes» sembrano essere scomparsi già nel primo Seicento — in ogni modo dopo il 1627 non ci furono più domande sul loro conto. Anche altre cose si assestarono: durante il XVI secolo si osservano alcuni casi di sacerdoti di nascita illegittima, una circostanza inammissibile secondo il diritto canonico. A partire dalla terza decade del XVII secolo questo problema apparentemente non esiste più in quanto dal 1627 non viene più posta la domanda circa la nascita legittima.

Altre domande circa la situazione personale vennero poste raramente e senza un sensibile aumento o diminuzione della frequenza.

Per quanto riguarda la conduzione dell'ufficio, la massima attenzione dei visitatori fu dedicata all'amministrazione dei sacramenti. Probabilmente fino all'inizio del XVII secolo questo compito, considerato dalla concezione cattolica il più importante della Chiesa, non era adempiuto con diligenza, altrimenti non sarebbe stata dedicata tanta attenzione a questo aspetto nei questionari prima del 1630 [19].

[19] 1541 Salisburgo 19% di tutte le domande, 1558 Salisburgo 25%, 1565 Eichstätt 43%, 1567 Treviri 30%, 1579 Breslavia 19%, 1586 Basilea 22%, 1586 Costanza (3) 24%, 1586 Paderborn 37%, 1623 Salisburgo 24%, 1630 Breslavia 29%.

I visitatori dedicarono inoltre particolare attenzione allo svolgimento della funzione religiosa; a partire dal tardo secolo XVI, comunque, la loro curiosità diminuì sensibilmente [20]. Evidentemente in questo settore era già tornata precedentemente una certa disciplina.

Le prediche del clero parrocchiale non raggiungevano nel XVI secolo sempre il livello auspicato, altrimenti non ci si sarebbe probabilmente preoccupati tanto di esse. Dopo il 1623 la qualità divenne evidentemente più soddisfacente e le domande dopo questa data furono molto più rare.

L'interesse dei visitatori all'insegnamento del catechismo si svegliò soltanto dopo il Concilio di Trento [21] e aumentò alquanto a partire dal 1612. Si ha l'impressione che ci fosse una specie di gerarchia all'interno dell'attività di cura d'anime: appena gli abusi nei settori dell'amministrazione dei sacramenti e della predica erano stati più o meno eliminati, l'attenzione fu rivolta all'insegnamento del catechismo.

Anche i libri parrocchiali cominciarono ad attirare l'attenzione [22] soltando dopo il Concilio di Trento, il che non stupisce in quanto il Concilio rese obbligatoria l'introduzione dei registri per i battesimi, i matrimoni ed i decessi. Ciò fu, comunque, rispetto all'amministrazione dei sacramenti e alla predicazione un dovere piuttosto secondario del clero parrocchiale e gli sforzi di controllo in questo campo non aumentarono prima del Seicento.

Altri aspetti della conduzione dell'ufficio (partecipazione ad assemblee capitolari, residenza ed accumulazione di prebende) furono controllati soltanto raramente dai visitatori. Sembra che in questi settori non vi siano stati abusi né frequenti né gravi. Nel XVII secolo gli aspetti negati-

[20] 1558 Salisburgo 10%, 1579 Breslavia 10%, 1584 Würzburg 14%, 1586 Costanza (3) 10%.

[21] 1571 Münster.

[22] Per la prima volta a Treviri nel 1567.

vi erano stati probabilmente eliminati così da permettere alle autorità ecclesiastiche di dedicare maggior attenzione al lavoro in positivo e queste si occuparono con più intensità della spiritualità dei sacerdoti e si informarono sulla meditazione e sugli esercizi spirituali di questi ultimi [23].

A partire dal 1584 appaiono le domande sulla «famiglia» del sacerdote. Con ciò i visitatori volevano risalire alla radice dell'abuso del concubinato, in quanto una vita domestica non sospetta eliminava già la maggior parte della tentazione sessuale. Gli sforzi per l'abolizione del concubinato ebbero, dopo alcuni decenni, un certo successo, in quanto, dall'inizio del XVII secolo le domande relative diminuirono notevolmente e con la regressione del fenomeno sparirono anche le domande sulla «famiglia».

Già prima del Concilio di Trento si controllò con zelo se i chierici portavano vestiti laici, se si abbandonavano al gioco delle carte, se avevano l'abitudine di bere e di litigare, di andare a caccia o in osteria e se esercitavano altre attività accanto a quella sacerdotale. Queste domande diminuirono sensibilmente verso la fine del XVI secolo ed apparvero soltanto in singoli casi dopo il 1628. Evidentemente le misure di disciplinamento per il miglioramento della condotta avevano avuto effetto coll'andare degli anni. Nello stesso modo le abitudini del clero nella confessione e nella preghiera sembrano essersi adeguate un po' di più alle idee delle autorità ecclesiastiche. Già prima della fine del Concilio di Trento in alcune diocesi tedesche si dispiegarono delle energie che tendevano a consolidare la fede del clero e migliorare le sue conoscenze teologiche, due necessità molto urgenti per l'antica Chiesa se voleva difendersi dalla nuova dottrina. Questo sforzo traspare dai questionari che dedicano molta attenzione a queste aspirazioni [24]. Particolarmente im-

[23] 1681 Costanza, 1688 Würzburg.

[24] 1548 Magonza 53% di tutte le domande, 1549 Colonia 10%, 1558 Salisburgo 11%; dopo il Concilio: 1571 Münster 28%, 1547 Paderborn 41%, 1597 Münster 24%.

portante fu la dottrina dei sacramenti [25] e ciò corrisponde alla frequenza delle domande relative all'amministrazione dei sacramenti. Dopo il 1612 tali domande diminuirono in maniera sensibile; i dubbi delle autorità ecclesiastiche circa l'ortodossia e le conoscenze teologiche del clero regredirono. Da queste variazioni nella frequenza delle domande si può riconoscere la direzione della riforma: all'abolizione di gravi difetti quali ignoranza, immoralità e mondanizzazione seguì il tentativo di educare il clero parrocchiale ad una certa spiritualità imponendogli una certa regolarità nella confessione e nella meditazione.

Una parte minima di tutte le domande delle visite pastorali riguardano il *personale ecclesiastico ausiliare*; durante il Seicento, l'attenzione dedicata ad esso aumentò comunque sensibilmente rispetto ai periodi precedenti [26].

Come c'è da aspettarsi, i giudici del tribunale ecclesiastico (*Sendschöffen*) e la giurisdizione dei tribunali ecclesiastici vengono menzionati soltanto in alcuni questionari dell'area nord-occidentale [27], in quanto soltanto in questa regione tale istituzione si conservò fino all'età moderna [28]. Nel corso del secolo XVI i visitatori si occuparono una sola volta della levatrice [29], mentre nel secolo XVII essi dedicarono più attenzione a questo personaggio (quasi sempre era solo per sapere se era in grado di battezzare nei casi di emergenza). Maggior attenzione fu dedicata nel secolo XVI (e ancora di più nel XVII) ai sagrestani, ai maestri e agli amministratori laici dei beni parrocchiali, dove i sagrestani dovevano assoggettarsi ad alcune domande in più, gli amministratori ad

[25] 1548 Magonza 38% di tutte le domande, 1549 Colonia 10%, 1558 Salisburgo 10%, 1571 Münster 17%, 1574 Paderborn 35%, 1597 Münster 14%. A Münster si riscontra per un lungo periodo e intensamente la paura dell'influsso degli anabattisti.

[26] Nel secolo XVI in media il 6% di tutte le domande, nel secolo XVII l'11%.

[27] 1567 Treviri, 1629 Treviri, 1630 Colonia, 1649 Colonia, 1685 Münster.

[28] A. M. Koeniger, *Die Sendgerichte in Deutschland*, 1907.

[29] 1567 Treviri.

alcune in meno. Le autorità ecclesiastiche avevano evidentemente allargato nel XVII secolo il cerchio dei soggetti da controllare.

Della *comunità parrocchiale* i visitatori si occuparono un po' più intensamente nel secolo XVI che nel XVII [30]. La domanda più frequente relativa a questo settore si riferiva non direttamente alla comunità dei fedeli, ma ai suoi membri di confessione diversa, a riguardo dei quali i controlli della Chiesa manifestarono un interesse sempre costante. Le persone di confessione non cattolica furono definite nei questionari quasi esclusivamente «eretici» (ad eccezione degli ebrei), qualche volta le varie confessioni erano specificate, soprattutto per quanto riguarda la diocesi di Münster, dove si indagò spesso sugli anabattisti. La formulazione delle domande di alcuni questionari dimostra che si temeva l'influsso delle persone di confessione diversa sulla comunità dei fedeli. I visitatori cercarono di affrontare questo pericolo indagando sulle tendenze eretiche all'interno della parrocchia, ma ciò non accadde molto spesso [31].

Più di frequente ci si informava sull'amministrazione dei sacramenti (con un leggero aumento nel secolo XVII). La regolarità della comunione pasquale venne posta al centro dell'attenzione. Anche dalle domande relative alla comunità parrocchiale si riconosce dunque quale importanza le autorità ecclesiastiche attribuirono ai sacramenti.

Raramente, comunque con un lieve aumento nel corso del Seicento, si trovano domande sulla partecipazione al servizio religioso, l'osservanza delle feste, del digiuno quaresimale [32] e la frequenza alla scuola e al catechismo [33]. I visitatori si interessarono quindi in misura crescente ad una più forte partecipazione della popolazione

[30] Nel secolo XVI in media il 14% di tutte le domande, nel secolo XVII il 9%.
[31] Nel secolo XVI: 1,2%; nel secolo XVII: 0,5%.
[32] Più frequentemente dopo il 1604.
[33] A partire dal 1661 in aumento.

alle pratiche religiose. Si interessarono invece molto poco alla moralità in generale all'interno delle comunità parrocchiali. I casi di cui si occuparono riguardano soprattutto abusi di carattere sessuale e, occasionalmente, pratiche superstiziose come la magia o la chiromanzia. Nel XVII secolo diventarono appena un po' più rigorosi in questo senso.

Altre domande sul comportamento dei membri delle comunità parrocchiali sono talmente rare da sfuggire ad una descrizione. Sarebbero caso mai da menzionare la limitazione dell'immunità del clero da parte delle autorità secolari e la disponibilità del popolo della Chiesa al pagamento delle tasse. Le domande riguardanti questo problema non furono praticamente più poste a partire dalla fine del Cinquecento in poi e ciò dimostra che in precedenza ci doveva essere stata una certa resistenza ai pagamenti di tributi alla Chiesa. Le cause di questa resistenza possono essere cercate nell'atmosfera anticlericale rafforzata dalla Riforma o forse anche nella mancanza di organizzazione dell'amministrazione delle finanze della Chiesa e ciò potrebbe aver aumentato la tentazione ad evadere queste tasse. Queste due circostanze, che probabilmente ostacolarono il flusso di denaro, sembrano rimosse negli ultimi decenni del XVI secolo in modo che, almeno per questo aspetto, le finanze della Chiesa non ebbero più a soffrirne. Altrimenti i visitatori sicuramente avrebbero continuato ad insistere su questo tema.

Al *sistema educativo ed assistenziale* come anche alle *confraternite* fu dedicata un'attenzione sorprendentemente scarsa da parte delle autorità ecclesiastiche [34]. Il maggior interesse in questo campo fu rivolto alla scuola [35] e in modo più frequente nel secolo XVII che non nel XVI [36].

[34] Complessivamente in media il 5% di tutte le domande di ogni questionario.

[35] Se si aggiungono gli interrogatori dei maestri di scuola e le domande circa la frequenza all'insegnamento.

[36] Nel secolo XVI: in media il 2% di tutte le domande; secolo XVII: il 4%.

Quasi fino alla metà del Seicento le domande relative al sistema assistenziale ricorrono molto raramente e solo in modo irregolare [37]. Una certa continuità si può notare soltanto nel periodo successivo. Per quanto riguarda le confraternite, alle quali, complessivamente, non si dedicava se non scarsa attenzione, lo sviluppo fu analogo.

I più significativi cambiamenti nell'atteggiamento dei questionari si possono notare nel settore degli *edifici ecclesiastici e del loro arredamento*. Le domande relative si possono suddividere in tre gruppi: 1) Stato dell'edificio; 2) Arredamento e 3) Edifici annessi. Nella maggior parte dei casi i visitatori si informano dello stato dell'edificio della chiesa molto in generale, con frequenza crescente nel Seicento. Nel corso del secolo XVII essi indagarono inoltre più spesso sulle singole parti dell'edificio: la sacrestia e il tetto, le finestre e i muri, il campanile, il portale e il pavimento. Particolare interesse fu dedicato alla sacrestia e al tetto — la sacrestia è il luogo di conservazione delle suppellettili, spesso preziose, necessarie per la funzione religiosa (paramenti e libri si rovinavano presto in ambienti umidi); un tetto difettoso rendeva impraticabile la chiesa.

Durante il Seicento l'arredamento della chiesa fu più che mai al centro dell'attenzione. Le domande si riferiscono ad uno spettro sempre più largo di casi e diventano sempre più dettagliate [38].

Con la più grande regolarità fu ispezionata la lampada perpetua [39], non senza motivo in quanto quest'ultima ha bisogno di attenzione continua per rimanere accesa «in perpetuo». Le domande relative ai paramenti, vasi sacri e

[37] Eccezioni: domande circa gli ospedali — 1550 Colonia 7%, 1567 Treviri 6%, 1570 Costanza 9% — e le domande riguardanti le elemosine — 1600 Bamberga il 10% di tutte le domande.

[38] Cfr. particolarmente 1602 Breslavia, 1604 Augusta, 1627 Salisburgo, 1628 Treviri, 1646 Costanza, 1649 Colonia, 1661 Münster, 1677 Münster e 1688 Würzburg.

[39] Menzionata in 34 questionari.

libri furono ugualmente frequenti [40], in quanto anche questi devono essere trattati con cura. La quota percentuale di queste domande è molto alta, in quanto si chiede spesso di singoli oggetti: calice e corporale, patene e pulvinum [41], ciborio, tovaglie della comunione, campanello liturgico e aspersorio, pyxis [42], purificatorio [43], bandiera della processione e baldacchino, missalia, gradualia, ritualia e antifonaria.

Con relativa frequenza i visitatori si interessarono all'altare e al tabernacolo [44]. La ragione non è tanto da cercare nel fatto che questi oggetti avevano bisogno di una particolare cura, quanto nella struttura formale dei questionari i quali, col passare del tempo, furono redatti in maniera sempre più chiara e sistematica e dal momento in cui una rubrica fu dedicata all'arredo della chiesa essa iniziava quasi sempre con il Santissimo.

La menzione relativamente frequente del fonte battesimale nei questionari [45] era forse dovuta a motivi igienici e, in misura minore, ad un sentimento di venerazione; il ricambio periodico dell'olio santo e dell'acqua battesimale apparteneva del resto alle prescrizioni canoniche [46]. Le domande periodiche e sempre rinnovate sulle reliquie [47] sono dovute certamente al loro carattere cultuale. Olio e acqua santa, ostie e vino [48], reliquie, confessionale [49], banchi [50] e pulpito [51] incontrarono un interesse maggiore

[40] Paramenti e vasi in 34 questionari, libri in 26 questionari.

[41] Cuscino per il messale.

[42] Pisside.

[43] Velo del calice.

[44] Menzionati complessivamente 27 volte — con crescente frequenza nel secolo XVII.

[45] Menzionati 22 volte.

[46] Menzionati 23 volte.

[47] Menzionate 19 volte.

[48] Menzionati 16 volte.

[49] Menzionato 13 volte.

[50] Menzionati 9 volte; tutti con tendenza crescente a partire dal 1602.

[51] Menzionato 7 volte. Per la crescente importanza di confessionale e pulpito nel secolo XVII cfr. L.-E. HALKIN, *La vie religieuse dans les*

da parte dei visitatori nel corso del secolo XVII [52].

Se i quadri e le sculture [53] vengono ispezionati con maggior frequenza nel secolo XVI che non nel XVII, ciò si spiega con il fatto che questi oggetti hanno una resistenza abbastanza elevata all'uso e una posizione fissa nell'edificio della chiesa. Essi non hanno bisogno della stessa cura dei libri e dei paramenti e non possono essere facilmente rovinati da trascuratezza. Una volta riparati i danni, non è probabile che ve ne siano degli altri a breve scadenza.

Nell'ispezione degli edifici annessi alla chiesa particolare attenzione fu dedicata al cimitero. Dal genere delle domande poste si può rilevare che ovunque questo luogo non fu sempre destinato all'uso esclusivo desiderato. Forse il cimitero non fu luogo di divertimento per giovani e vecchi nella misura in cui lo descrive a forti colori Philippe Ariès nella sua *Storia della morte* [54], ma spesso esso fu un buon pascolo per vacche e pecore.

Tutti gli altri luoghi furono molto meno al centro dell'attenzione critica degli ispettori ecclesiastici. Essi si interessarono appena un po' di più alle cappelle, alla canonica e al fabbricato rurale, ma quasi mai al fabbricato della scuola, alle abitazioni del cappellano, del maestro e del sagrestano. Secondo la tendenza generale, gli edifici annessi incontrarono più interesse nel Seicento che non nel Cinquecento. Questa evoluzione si può rilevare anche

pays catholiques à la fin du XVIe siècle, in *Colloque d'histoire religieuse*, Grenoble 1963, p. 58; M.-H. FROESCHLÉ-CHOPARD, *Les visites pastorales de Provence Occidentale*, in «Revue d'Histoire de l'Église de France», LXIII, 1977, p. 279; R. MUCHEMBLED, *Kultur des Volks — Kultur der Eliten. Die Geschichte einer erfolgreichen Verdrängung*, Stuttgart 1982, pp. 272 (ed. originale francese, Paris 1978); W. SCHLOMBS, *Die Entwicklung des Beichtstuhls in der katholischen Kirche* (Studien zur Kölner Kirchengeschichte, 8), Düsseldorf 1965.

[52] L'organo viene menzionato per la prima volta nel 1649 (a Colonia).

[53] Menzionati 16 volte.

[54] PH. ARIÈS, *Geschichte des Todes*, München-Wien 1980, pp. 83-94 (ed. originale francese, Paris 1977).

nelle domande relative ai rapporti giuridici. Anche se i visitatori non ebbero molto da chiedere su questo tema [55], essi indagarono regolarmente sulla collazione e sul patronato, le componenti indubbiamente più importanti del potere ecclesiastico a livello delle strutture ecclesiastiche di base.

Se ci si occupò, a partire dal 1627, più intensamente delle condizioni giuridiche ciò fu probabilmente in rapporto con la tendenza, ovunque manifestata dalle autorità ecclesiastiche nella prima età moderna, di raccogliere, con una solerzia costantemente crescente, dati statistici [56]. Le informazioni raccolte furono sistematizzate, suddivise in categorie e catalogate formando tabelle, elenchi e registri di consultazione. A partire dalla metà del Settecento furono introdotti prospetti a stampa della situazione delle persone e delle cose [57] che furono pubblicati e regolarmente aggiornati ogni anno.

Il lavoro di qualsiasi autorità può essere facilitato da cataloghi contenenti tutto ciò che è da amministrare. Nel caso della Chiesa questi elenchi facilitano la cura delle anime nella diocesi. Presupposto della raccolta di dati completi ed esatti sono sia un apparato perfettamente organizzato sia un corpo di funzionari abituati a lavorare in modo preciso. Questi due fattori furono sviluppati nel corso della prima età moderna.

Soltanto pochissimi questionari non tengono conto delle *condizioni economiche*. Nella maggior parte dei casi le domande riguardano lo stato e l'amministrazione della proprietà ecclesiastica, l'ammontare delle entrate e le perdite di proprietà; alcuni questionari trattano questi temi in maniera prioritaria [58]. Negli anni successivi alla guer-

[55] In media il 4% di tutte le domande di ogni questionario.

[56] Cfr. anche le domande sulle dimensioni della comunità (II.1).

[57] Nella diocesi di Costanza per esempio a partire dal 1744 (su gentile indicazione del bibliotecario Eugen Fesseler).

[58] 1543 Stiria il 67% di tutte le domande, 1592 Costanza 42%, 1600 Bamberga 41%, 1629 Bamberga 72%, 1650 Costanza 64%, 1666 Costanza 52%.

ra dei Trent'Anni i visitatori dedicarono ovviamente particolare attenzione alle condizioni economiche della parrocchia.

Come si possono riassumere queste singole osservazioni? Si possono rilevare tendenze generali, periodi di sviluppo? Confrontando le quote percentuali dei sette temi fondamentali dei questionari del secolo XVI con quelle del secolo XVII, si possono rilevare i seguenti mutamenti: l'interesse verso il clero diminuisce notevolmente [59]. I cambiamenti negli altri due settori dell'ambito del personale si compensano a vicenda: la comunità dei fedeli trova un po' meno attenzione [60], il personale ausiliario un po' di più [61]. Dall'altra parte i visitatori del Seicento dedicarono più cura alle vicende materiali delle parrocchie — la quota percentuale relativa agli edifici ecclesiastici sale dal 7% nel secolo XVI al 21% nel secolo XVII; la quota delle domande relative alle condizioni economiche dal 7 al 16%. Mentre la visita pastorale del secolo XVI è in primo luogo una visita personale [62], nel secolo XVII gli aspetti personali e materiali tendono ad avere lo stesso peso [63].

Analizzando i cambiamenti rilevabili dai questionari, si evidenziano due fasi di sviluppo. La *prima fase* va fino all'inizio del secolo XVII. In essa la maggior attenzione viene dedicata all'*eliminazione degli aspetti negativi* — la difesa della nuova dottrina era in primo piano, tra il clero dovevano essere eliminati deviazioni di fede ed ignoranza teologica mentre erano da rimuovere grossi abusi nella conduzione dell'ufficio e nella condotta di vita.

[59] Dalla media del 58% di tutte le domande nel secolo XVI al 37% nel secolo XVII.

[60] Nel secolo XVI mediamente il 14% di tutte le domande; nel secolo XVII il 9%.

[61] Nel secolo XVI il 6%; nel secolo XVII l'11%.

[62] Nel secolo XVI mediamente il 78% delle domande si riferiscono alla *visitatio hominum.*

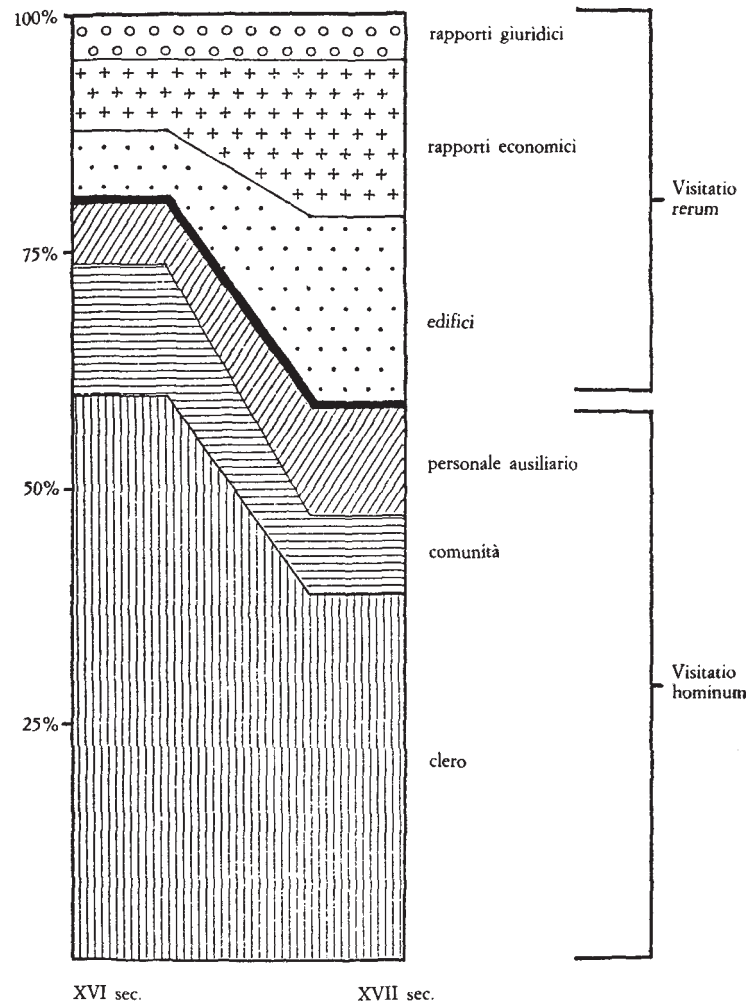
[63] Le domande che si riferiscono alla *visitatio hominum* costituiscono mediamente il 57%.

La seconda fase inizia nei primi decenni del secolo XVII. Essa è caratterizzata dalla *costruzione degli aspetti positivi*: il personale ausiliare viene trattato con più rigore e soprattutto all'arredo della chiesa viene dedicata più attenzione. All'interno di questo secondo periodo si possono osservare due spinte dinamiche: la prima finisce verso il 1630. Negli anni tra il 1630 e il 1660 si nota un certo arresto dell'attività spiegabile con la guerra dei Trent'Anni. Dopo la metà del secolo troviamo la seconda fase propulsiva: i visitatori ampliarono il raggio delle domande, rivolsero più attenzione alla questione dei poveri, indussero i preti a partecipare agli *esercizi spirituali* e imposero ai bambini la frequenza della scuola e del catechismo.

Il progressivo perfezionamento degli schemi delle domande dimostra che gli ispettori ecclesiastici diventarono sempre più esperti nel loro mestiere; lo strumento della visita pastorale divenne più raffinato. Questa impressione si intensifica se si dedica un po' di attenzione allo stile e alla forma esterna dei questionari. I fogli di carta coperti di domande disordinate [64] scompaiono col passare degli anni e lasciano il posto a volumi consistenti, ben strutturati, stampati e rilegati [65]. Presupposto di questo perfezionamento è una altrettanto perfezionata burocrazia ecclesiastica. Senza un efficiente apparato amministrativo le visite pastorali non avrebbero avuto successo (sempre che avessero potuto persino avere luogo); senza burocrazia le deliberazioni di riforma del Concilio di Trento non avrebbero potuto essere attuate.

[64] Per esempio 1541 Salisburgo, 1543 Stiria, 1584 Würzburg, 1586 Costanza (1) e 1586 Costanza (2).

[65] Per esempio 1688 Würzburg e 1700 Costanza. I questionari del secolo XVIII sono spesso tramandati in questa forma, cfr. per esempio EA Freiburg, *Generalia Konstanz, Kirchenvisitation Nr. 6*; Archiv des Erzbistums München und Freising, *Salzburg S 1*; StA Münster, *Fstm. Münster, Landesarchiv 6 Nr. 4*. La stessa cosa viene notata da M. Venard per le visite pastorali francesi e da R. O'Day per quelle inglesi (cfr. sopra, p. 25, 36 s., 52 e *Kirche und Visitation*, cit., p. 193).

APPENDICE I: *Distribuzione tematica delle domande dei questionari durante il XVI e il XVII secolo*

APPENDICE II: *Trascrizione di due questionari*

1. Questionario per le parrocchie del vescovado di Costanza (1592)

De Parochis

Primo. Parochi nomen et cognomen et aetatem. Item, secularis an religiosus sit?
Secundo. Familiam. An concubinarius sit, an familiam habet, et an vetulam, an iuventulam, an cognatam?
Tertio. Vitam. An scortationi, commessationibus, ludis et similibus vitiis det operam?
Quarto. Doctrinam. An religionem intelligat, latine sciat?
Quinto. In concionando industriam. An bene concionetur, an devotus sit?
Sexto. Diligentiam. An in toto officio nihil negligat?
Septimo. Investituram. An investitutus sit, et si non est, quandum sine investitura parochiam rexerit?
Octavo. Salarium annuum. Quantum sit, a quo accipiat, an certum salarium habeat, ubi in specie etiam explicari debeat, quid in decimis maioribus et minoribus, quid in pecunia, vino, in hortis, in agris, in vineis, in pratis habeat, et quid veteres habuerint, quid amissum sit?
Nono. Domus parochi. An bene sit aedificata, et quis aedificet? Item, ubi parochus habitet?
Decimo. Gravamina. An tributa solvat collatoribus vel magistratui, an vis illis aliqua fiat, qualiscunque sit?
Undecimo. Quid solvat pro primis fructibus, consolationibus, bannalibus?
Duodecimo. An veniat ad capitulum?
Decimo tertio. An vicarium vel coadiutorem habeat?
Decimo quarto. An plures ibi sint sacellani?

De Coadiutoribus et Sacellanis

Primo. Respondebunt isti eodem modo, quo superioribus de parocho.
Secundo. Quibus altaribus vel capellis sint destinati?

De Collatoribus

Primo. Qui sint collatores?
Secundo. An semper fuerint exista familia?
Tertio. An nuper facti sint collatores, et quomodo, an emptione, donatione, vel alio titulo?
Quarto. An gravent parochos?
Quinto. An aliquid de salario parochis vel bonis adimant?
Sexto. An tributa et exactiones parochis imponant?

Septimo. An decimas habeant, et quo iure, et quamdiu, et an integras?
Octavo. An bona ecclesiastica, domus, agros, pecuniam possideant?
Nono. An aliquid ab ecclesia alienaverint?
Decimo. An praesentent omnes parochos?
Undecimo. An reversales exigant ante praesentationem, et an pecuniam pro praesentatione?

De Decimis

Primo. Quis colligat, et quantum, an maiores, an minores?
Secundo. An venditae sint, quomodo et ubi?

De Magistratu

Primo. Quis sit magistratus. Wer die hohe und Nidere Oberkhaytt habe?
Secundo. An gravent parochos?
Tertio. An tributa imperet parochis. Vogt Recht, Jeger Recht?
Quarto. An mulctam pecuniariam imponat?
Quinto. An carceribus includat?
Sexto. An in forum laicum vocet parochos?
Septimo. An domus ecclesiae venatoribus tradat, et quidquid tale est?

De Templo

Primo. An bene tectum et sartum sit?
Secundo. An luminaria, altaria, paramenta, ornamenta, libros, imagines, vascula sacramentorum et alia habeat?
Tertio. An aedituum, et quis salarium solunt aedituo?

De Rationibus Ecclesiasticis

Primo. Quis bona ecclesiae possideat?
Secundo. Quis rationem per annum colligat?
Tertio. Ob man Hayligenpfleger oder gaystliche Verwalltter habe?
Quarto. Qui iurent, et quomodo vocentur?
Quinto. Cui rationes reddant, et quibus praesentibus?
Sexto. An in praesentia parochi?
Septimo. Quis libros rationum custodiat?
Octavo. Quis literas et libros ecclesiae habeat?
Nono. An omnium templorum, parochiarum, capellarum, altarium, confraternitatum, et veteres proventus restent, aut quid, quo, quomodo decesserint?

De Parochia

Primo. An habeat ecclesia filiales?

Secundo. Quot templa?
Tertio. Quot capellas in omnibus templis?
Quarto. Omnium altarium, capellarum, templorum fundationes?
Quinto. Quis fundator sit, in specie de omnibus altaribus?
Sexto. An fundatio servetur?

De Hospitalibus

Primo. An in isto loco sit hospitale?
Secundo. A quo fundatum?
Tertio. Quis administret?
Quarto. An fundatio servetur?
Quinto. Cui rationes reddantur?
Sexto. Quid dos sit?

De Confraternitatibus

Primo. An sit fraternitas?
Secundo. A quo, vel quibus fundata?
Tertio. An literae fundationis extent?
Quarto. An fundationi satisfaciat?
Quinto. An proventus omnes sint integri?
Sexto. Quis ministret?
Septimo. Quis rationes audiat?
Octavo. Quis bona pecuniae agat, an eo pertineant?

2. Questionario per le parrocchie del vescovado di Würzburg (1688)

(Domande al parroco)

I. An in hoc loco sit Parochia, et quomodo vocetur?
II. An praeter Ecclesiam Parochialem adsit in loco ipso alia Ecclesia seu Capella?
III. Ad quam Dioecesin et Capitulum spectet, et in cuius Territorio sita sit?
IV. An habeat Filiales vel villas, quot, quomodo vocatas, et quam longe a Matrice dissitas?
V. An et quae Filiales habeant Ecclesiam? seu Capellam?

De Sanctissima Eucharistia

I. An et in quibus Ecclesiis adsint Tabernacula; ex qua materia, ubi posita? et tam in- quam exterius decenter ornata?
II. An interius solidioribus lignis et panno contra humiditatem provisa sint?
III. An seris bene clausa, et quis ad illa claves habeat, aperiat et claudat?

IV. An adsint Monstrantie, Ciboria, et Capsule? ex qua materia, et quomodo ornata?
V. An, et quot asserventur Particulae Consecretae, et quando renoventur?
VI. Quo comitatu, et reverentia portetur ad Infirmos?
VII. Quo modo ad Infirmos in Filialibus seu Villis commorantes, ubi non asservantur Particulae?
VIII. An ardeat coram Sanctissimo Lumen perpetuum; vel saltem sub Officio Divino, et cujus mediis?
IX. An adsit canalis seu tubus pro vapore Lampadis?
X. An in Festis solemnioribus ardeat Lampa seu Candelabrum pendulum cum aliquot Candelis in medio ante majus Altare?

De Baptisterio

I. An, et in quibus Ecclesiis adsint Baptisteria, ex qua materia, et quomodo ornata?
II. An bene et sufficienter sint clausa, et quis claves habeat?
III. An insit Aqua naturalis pura, Benedicta, et Oleis SS. imbuta?
IV. Quis observetur modus in baptizando?
V. An adsit Sal benedictus, et Piscina pro Aqua?

De Sacris Oleis

I. An in clauso eoque honesto Loco et ubi asservetur SS. Olea, et quis claves habeat?
II. Quo cineres combustorum Oleorum deveniat?
III. Quo ornatu portentur ad Infirmos?

De SS. Reliquiis

I. An, et quorum Sanctorum adsint Reliquiae, et ubi asservatae?
II. An sint integrae, approbatae, et honestis thecis inclusae? et quis claves habeat?
III. An, et quando exponantur publicae venerationi? et quomodo illorum Festa celebrentur?

De Altaribus

I. An, et in unaquaque Ecclesia adsint altaria, ex qua materia, et ubi posta?
II. An integra, Consecrata, et in Quorum SS. Honorem?
III. An habeant debitum et necessarium ornatum?
IV. An, et quomodo in non consecratis seu violatis celebretur?
V. An, et quas habeant Fundationes, et quomodo iis satisfiat?

De Ecclesiis Ipsis

I. In cuius Dioecesi, et Territorio temporali, an intra vel extra locum sitae sint?
II. A quo, et quibus sumptibus aedificatae?
III. Quis ad illas aedificandas? et quis ad illas reparandas seu conservandas indubitanter teneatur?
IV. An Ecclesiae habeant debitam structuram, scilicet Chorum, Navem, etc. nullibi, vel ubi ruinosam?
V. An habeant sedes Confessionales cum affixis Bulla Coenae Domini et casibus reservatis, scamna, pulpitum, et similia necessaria?
VI. An habeant sedes precatorias clausas cum impedimento Parochianorum?
VII. An Ecclesiae sint multitudinis Parochianorum capaces?
VIII. An, et quorum sepulturae sint in Ecclesiis?
IX. An habeant arculas clausas Elemosynarum, et quo impendantur?
X. An Ecclesiae sint bene clausae, et quis claves habeat?
XI. An habeant turrim nor ruinosam scalis, et quot campanis consecratis citra periculum campanili appensis etc. instructam?
XII. An, quando, et in cujus honorem Ecclesie sint consecrate, et huiusque non violate?
XIII. Qui Ecclesiae sint Patroni, et horum Festa celebrentur?
XIV. Quando sint Ecclesiarum Dedicationes?
XV. An, et quae alia habeant Festa propria, quas indulgentias etc.?
XVI. An, et quales habeant confraternitates, et a quo confirmatas?
XVII. An devotio talium confraternitatum non impediat Officium Divinum Parochiale?
XVIII. An, et quos reditus, et quae bona habeant Ecclesiae? *Exhibeantur rationes.*
XIX. An pro necessariis Ecclesie sint sufficientia?
XX. An libro authentico cum finibus sint conscripta? *Ostendatur.*

De Sacristia, et Sacra Supellectili

I. An adsit Sacristia bene clausa et non ruinosa? quis claves habeat?
II. An Sacristia habeat sufficientia armaria pro custodiendis sine damno supellectilibus Ecclesiae et affixum Decretum de celebranda Missa?
III. An, et ubi in Sacristia tuto asserventur documenta, quibus clavibus custodita?
IV. An, et qualis adsit supellex sufficiens? an et integra? *Exhibeatur inventarium.*

De Coemeterio

I. An adsit benedictum, pro communitate sufficiens, Brutis abunde clausum, et ubi positum?
II. An habeat in medio Crucem vel aliam piam statuam?
III. An adsit locus non benedictus pro non baptizatis vel acatholicis, et ubi?
IV. An habeat ossorium clausum, mundum, non ruinosum, et ossibus bene ordinatum?

De Capellulis Viarum et Oratoriis privatis

I. An, et ubi sint Capellule viarum, vel oratoria in privatis edibus, debite ornata et ad nullum alium qua orationis usum destinata?
II. An quae in publicis locis sint clausa et bestiis impervia?
III. An ex licentia in scriptis obtenta sint erecta?

De Hospitalibus et piis locis

I. An, et quae Hospitalia vel alia pia loca ubi sita, et quomodo vocata?
II. An, quando, quomodo, et a quo fundata?
III. An, et quot in eo pauperes, vel infirmi alantur, et quoad habitationem sint separati?
IV. An, et qualia habeant onera, Privilegia et indulgentias?
V. An, et quales habeant reditus, bona, a quo, et quomodo administrata?
VI. An, et cui, et quando administrator reddat desuper rationes?
VII. An omnibus Pauperibus seu praebendatis satisfiat secundum fundationem? Et an adsit sufficiens suppellex cum inventario?
VIII. An aedificia sint ruinosa et quomodo reparanda?
IX. An quoad ministerium domesticum omnia sint bene constituta?

De Aedibus Parochi, Beneficialibus et Scholaribus

I. An, et quot adsint Aedes Ecclesiasticae honestae, et sufficienter accomodatae? an ruinosae?
II. A quibus inhabitatae? et quam longe distent ab Ecclesiis?
III. Quis illas aedificare, et quis reparare, seu conservare indubitanter teneatur?
IV. An, et quam quotam in illam impendat Parochus?
V. An adsint etiam scholares? an ruinosae, quomodo, et a quo reparandae vel aedificandae?

I. An, et quis sit loci Parochus, Capellanus vel Beneficiatus? a quo tempore? cujus Nominis, Patriae, Aetatis et Studii?
II. Ad cujus titulum, ubi, et quando ordinatus?
III. Cujus sit instituti vel religiosi Ordinis?
IV. An domi et foris portet habitum et tonsuram Clericalem juxta Decretum Celsissimi honestam?
V. An habeat plura Beneficia, qualia? quando, et a quo collata?
VI. An, et quis ad hanc Parochiam sive Beneficia habeat Jus Patronatus? vel competat Celsissimo Herbipolensi libera collatio?
VII. An, et quae Beneficia Parochia habeat incorporata, quando, et quomodo? vel tantum temporaliter annexa?
VIII. An ante actualem possessionem hujus Parochiae vel Beneficii fuerit examinatus, et approbatus? et ubi? et a quo communitati praesentatus?
IX. An, quales, et quam sufficientes haec Parochia habeat reditus et bona immobilia suis finibus bene descripta?
X. An, et quae onera? et quomodo iis satisfiat?
XI. An adsit liber authenticus omnium jurium, redituum, bonorum et onerum Parochiae?
XII. An honestam alat familiam, an et qualem Capellanum, quot, et quales ancillas? *Juvenculae vel semel lapsae dimittantur.*
XIII. An, et quales foeminae Parochiales Aedes in- et egrediantur?
XIV. An praeter Ancillas alat Iuvenem honestum actionum suarum testem continuum, illumque in rebus fidei et morum instrui faciat?
XV. An habeat Breviarium, Biblia Sacra, Martyrologium, Concilium Tridentinum et Catechismum Romanum etc.?
XVI. An, et quos habeat libros manuales pro Casibus, Concionibus, et Meditationibus?
XVII. An quotidie meditetur saltem per mediam horam, vel legat aliquid ex libro Spirituali?
XVIII. An, ubi, et quando ultimo fecerit annua exercitia Spiritualia?
XIX. An, quoties, et cui confiteatur?
XX. An, quoties, et ubi septimanatim celebret, an libere vel ex obligatione, et quali?
XXI. An, ubi et qua Hora diebus Dominicis et Festis Divina scilicet Sacrum et Concionem incipiat et finiat?
XXII. An, et quae sit distributio Officiis divinis in Matrice et Filialibus?
XXIII. An in legendis Missis tam privatis quam solemnibus sequatur acurate Rubricas? *Examinetur.*

XXIV. An Conciones suas scribat? *Exhibeat.*
XXV. An ante vel post Concionem, Festa, Vigilias, anniversarios, sponsos etc. rite promulgeat?
XXVI. An, et ubi singulis Dominicis habeat Catechetica, qua Methodo, et quo fructu?
XXVII. An, et quomodo Pastoribus et qui in villis vel sylvis degunt, provideat in rebus morum et Fidei necessariis?
XXVIII. An singulis Sabathis et Vigiliis habeat Vesperas?
XXIX. An, et quas habeat Processiones extraordinarias?
XXX. An Processiones circa terminos loci vulgo *Fluhrridt* fiant equo vel pede? et sine excessu?
XXXI. An determinatis diebus benedicat aquam, cineres, candelas, palmas, etc.?

De Sacramentorum administratione

I. An in administratione Sacramentorum sequatur Rituale novum Herbipolense?
II. An teneat Matriculam Baptizatorum, Confirmatorum, Coniugatorum, Mortuorum et Familiarum?
III. An in Aedibus privatis citra necessitatem baptizet?
IV. An a laicis baptizatos rebaptizet? et quomodo?
V. An pro patrinis Catholicorum admittat acatholicos?
VI. An Confessiones excipiat cum Stola et Superpelliceo?
VII. An sciat et intelligat Casus reservatos? *Examinetur.*
VIII. An et quomodo absolvat, qui nullum dant Signum doloris ex infirmitate vel alio accidente?
IX. An morituros Iuvenculos admoneat de facienda Confessione, et pro capacitate caeteris Sacramentis provideat?
X. An capaces Communionis specialiter instruat et Communicet?
XI. An Communicantes permittat sumere ablutionem ex Calice consecrato?
XII. An periculose Infirmis administret Sacramentum Extremae Unctionis? et quomodo Sacerdotibus?
XIII. An diligenter, etiam non vocatur, visitet Infirmos, eorum agoni assistat, et dum agonizant commendationem Animae devote recitet?
XIV. An defunctos cum ceremoniis debitis et debito tempore sepeliat et Concionem funebrem habeat?
XV. An Sponsos propria authoritate minus quam ter denuntiet, et ante copulationem in rebus Fidei debite examinet et instruat? et eorum consensum exquirat?
XVI. An probe sciat impedimenta Matrimonii impedientia et dirimentia sicut et gradus prohibitos? *Examinetur.*
XVII. An permittat cohabitare Sponsos ante copulationem?
XVIII. An assistat Matrimoniis Acatholicorum vagorum, et non Parochianorum sine licentia?

XIX. An casus Matrimoniales scripserit Herbipolim ad Forum competens, indeque responsum acceperit, et executus sit?

XX. An Sponsis in die Nuptiarum post Missam det Vinum Benedictum ex Calice consecrato?

XXI. An in exigendis juribus Stolae excedat modum et taxam consuetam, et erga Pauperes discretionis, et Misericordiae terminos?

XXII. An et quos alios casus publicos habuerit in sua Parochia, et quomodo resolverit praesertim Jurisdictionales?

XXIII. An desuper teneat ordinatum protocollum? *Monstretur.*

XXIV. An habeat omnia Celsissimi Ejusdemque; p.m. Praedecessorum Decreta, Constitutiones, sciat, et intelligat?

XXV. An, et quomodo succurrat Catholicis inter Acatholicos vicinos habitantibus?

XXVI. An, et quomodo pro conversione Acatholicorum tam inquam extra Parochiam habitantium laboret, et quos hoc Anno converterit?

XXVII. De caetero an servilia et abjecta Clericum indecentia agat, se domi durum, foris morosum, erga Pauperes et Peregrinos secundum vires tedituum illiberalem exhibeat?

De Parochianis

I. Quot habeat Parochianos et Communicantes?

II. An omnes hoc anno pro Paschate Communicarint?

III. An, et quoties extra Pascha confiteantur, et Communicent?

IV. An, et quis parochianorum sine Sacramentis e vita discesserit quare?

V. An Parochiani sint frequentes in officio Divino sicut et Juventus tum in schola tum cathechesi, et usque ad finem permaneat?

VI. An, et qui adsint Conjuges propria authoritate seperati, et quomodo reconciliandi?

VII. An si non reconciliandi, hoc ad Consistorium Herbipolense scripserit, et responsa executus sit?

VIII. An, et qui Diebus Festis et Dominicis abstineant ab opere servili?

IX. An, et qui ex Parochianis sint Publici Peccatores: Adulteri, Concubinarii, Blasphemi, Pythonissae, Arioli, Carnium voratores etc.?

X. An etiam odio et rancore inverterato publico disjuncti, et quomodo reconciliandi?

XI. An inter Parochianos sint etiam Acatholici, quot, et ubi habitent, et quorsum pro exercitio Acatholico excurrant?

XII. An Acatholici cum Catholicis ex licentia Ordinarii Matrimonio juncti promissa in puncto Fidei servent?

XIII. An, et ubi Acatholici quaerent Actus Parochiales extra Parochiam? et quomodo hoc illis inhibendum?

XIV. An utantur Calendario veteri, et quomodo ad novum redigendi?

De Officialibus

I. An Officiales, et qui in loco habitent?
II. An Officiales Parochum molestent, et in Parochialibus quoquo modo impedant?
III. An in ijs, in quibus, praesertim quoad Catechesin et Officium Divinum corum opera est necessaria, sint prompti, et efficaciter adjuvent?
IV. An Ipsi praeeant caeteris bono Exemplo in frequentandis Divinis?
V. An se et suos Parocho in Spiritualibus omnimode subjectos agnoscant, et exhibeant hinc?
VI. An a Religiosis vel aliis Clericis sine previa Licentia Parochi in privatis Aedibus Divina audiant, et Sacramenta suscipiant?
VII. Ad honestam et christiano dignam vitam vivant, Conjugem et Familiam ad Pietatem, et Proles aliis ad Exemplum, ad Catechetica et doctrinam Christianam inducant?
VIII. An cum Parocho administratores bonorum Ecclesiae communicative dirigant, rationes revideant, restantias urgeant, et rationes post Parochum subscribant juxta Decretum Celsissimi 22. Martii 1686 emanatum?

Du Ludirectore

I. Quot, et quales adsint Ludirectores in Parochia? a quo suscepti et praesentati?
II. An gerant honestam Familiam, et qualem?
III. An satisfaciant, in Catechesi, doctrina? et cantu?
VI. An Parocho obediant, revereantur, et sine hujus licentia se a Schola non absentent?

De Aedituo

I. An sit specialis honestus et a quo suspectus?
II. An satisfaciat officio, in custodia et munditie supellectilis?
III. An habeat Jnventarium Supellectilium, et harum obsides dederit, et quos?

De Vitricis Ecclesie

I. An vitrici Ecclesie sint fideles et honesti, cujus Nominis, et a quo suscepti cujus directionem sequantur in administratione bonorum Ecclesiarum cui annue reddant ratiocinia?

II. An maneant debitores, et an sint solvendo?
III. An Debita seu Capitalia Ecclesie sint authenticis obligationibus firmata? et ubi hae asserventur?
IV. An in reliquo etiam in Ecclesia satisfaciant officio?

De Obstetricibus

I. An, et quot adsint? illaeque examinatae in forma Baptismi et capaces, honestae, juratae, et abstineant a superstitionibus in puerperiis?
II. An demum Parochus de vicinis nihil sciat monere in Charitate? *Iam dicat sua Gravamina*

(Domande alle persone preminenti della comunità)

I. An Parochus, Capellanus, vel loci Beneficiatus gerat honestam Vitam, et alat modestam Familiam, sine Scandalo, et qualem?
II. An, et quae aliae mulieres in- et egrediantur Aedes Parochi seu Beneficiales?
III. An semper portent habitum et tonsuram clericalem?
IV. An, et quomodo quilibet satisfaciat officio, in Missa, Concione Catechesi, administratione Sacramentorum, visitatione Infirmorum, Scholarum, etc.?
V. An vivant pacifice cum Officialibus et Parochianis, nec eorum se negotiis saecularibus immisceant?
VI. An accedant convivia Nuptialia, Baptismalia, et Funeralia?
VII. An sint lusores, venatores, piscatores, potatores, vel alias sordide et avare vivant?
VIII. An Parochus in exigendis juribus Stole excedat taxam consuetam, et erga Pauperes sit durus exactor?
IX. An absit a sua Parochia sine praevia cure provisione?
X. Quis sit loci Decimator, etiam in minoribus?
XI. An Parochus alat animalia communia vulgo *daß fasel Vieh*, et quomodo liberandus?
XII. Quis Ecclesiam et quis domum Parochialem et Scholarem aedificaverit, et quando? et an omnia sarta tecta?
XIII. Quis ad Ecclesiae, et quis ad domus Parochialis et Scholaris aedificationem, et reparationem indubitanter teneatur?
XIV. An bona Ecclesiae, et Parochiae debite colantur? et nihil subtractum sit?
XV. An Ludirector, Aedituus, et Vitrici Ecclesiae satisfaciant Officio?
XVI. An in communitate sint publica Scandala? an et quomodo correcta?

APPENDICE III: *Elenco dei questionari* *

1536 Colonia: Universitäts- u. Stadtbibliothek Köln, GB IV 1273, WF VII 12 e Rh f. 946.

1541 Salisburgo (contemporaneamente valido anche per le diocesi di Frisinga e Passavia): Gg. PFEILSCHIFTER (Hrsg.), *Acta reformationis Catholicae*, Bd. II, Regensburg 1960, pp. 697-701.

1543 Stiria: Karl EDER, *Die landesfürstliche Visitation von 1544/1545 in der Steiermark*, Graz 1955, pp. 26-28.

1548 Magonza: Staatsarchiv Würzburg, MRA 619/1240^{e}, f. 4^{r}-20^{r}; Archiv des Erzbischöflichen Generalvikariats Paderborn, Bd. 21 «rot». Parzialmente edito da F. HERMANN, *Die evangelische Bewegung zu Mainz im Reformationszeitalter*, Mainz 1907, pp. 257-268, e da K. HAHN, *Visitationen und Visitationsberichte in der 2. Hälfte des 16. Jahrhunderts*, in «Zeitschrift für Geschichte des Oberrheins», 65, 1911, pp. 248 ss.

1549 Colonia (probabilmente valido anche per le arcidiocesi di Magonza e di Treviri): W. ROTSCHEIDT, *Eine katholische Visitationsordnung aus dem Rheinland vom Jahre 1549*, in «Monatshefte für rheinische Kirchengeschichte», 1, 1907, pp. 18-33.

1550 Colonia (probabilmente valido anche per la diocesi di Münster): Stadtarchiv Köln, Geistl. Abt. 165a, Stück 10; Bistumsarchiv Münster, GV Hs. 173, pp. 470-505.

1558 Salisburgo (contemporaneamente valido anche per le diocesi di Frisinga, Ratisbona e Passavia): AEB München und Freising, Salzburg S 1; riproduzione libera e non del tutto completa della fonte in A. KNÖPFLER, *Die Kelchbewegung unter Albrecht V.*, München 1891, pp. 48-54.

1565 Eichstätt: E. REITER, *Martin von Schaumberg, Fürstbischof von Eichstätt (1560-1590) und die Trienter Reform*, Münster i.W. 1965 (RST 91/92), pp. 335-339.

1566 Costanza: EA Freiburg, Ha 63, pp. 1129-1133.

1567 Treviri: Stadtbibliothek Trier, MS 1531/168.

1569 Salisburgo (contemporaneamente valido per le dio-

* Nella fase di stampa ho scoperto altri sei questionari: DA Eichstätt, m 2 (1651), m 5 (1643 e XVII sec.) m 9 (XVII sec.), B 238 (1688) e B 246 a (1627/28). Purtroppo non ho più potuto inserire questi documenti che costituiscono un completamento dei risultati qui presentati.

cesi di Frisinga, Ratisbona e Passavia): J. HARTZHEIM, *Concilia Germaniae*, Bd. 7, Köln 1767, pp. 381-390.

1571 Münster: P. BAHLMANN, *Neue Beiträge zur Geschichte der Kirchenvisitationen im Bistum Münster 1571-1573*, in «Westdeutsche Zeitschrift für Geschichte und Kunst», 8, 1889, pp. 364-378; W. E. SCHWARZ (Hrsg.), *Die Akten der Visitationen des Bistums Münster aus der Zeit Johanns von Hoya (1571-1573)*, Münster 1913 (Die Geschichtsquellen des Bistums Münster Bd. 7), pp. 6-38.

1574 Paderborn: Joh. BAUERMANN (ed.), in M. BIERBAUM (Hrsg.), *Festschrift für A. Schöer*, Münster i.W. 1973 (Westfalia Sacra 4), pp. 8-14.

1579 Breslavia: J. JUNGNITZ (Hrsg.), *Visitationsberichte der Diözese Rreslau* (Veröffentlichungen aus dem Fürstbischöflichen Diözesanarchiv zu Breslau, Bd. I), Breslau 1902, pp. 11-28.

1583 Ratisbona: Bischöfliches Zentralarchiv Regensburg, Gen. F 58.

1583 Salisburgo: L. SCHUSTER, *Fürstbischof Martin Brenner*, Graz-Leipzig 1898, p. 204 (su gentile indicazione del sig. Georg Wieland).

1584 Würzburg: BOA Würzburg, Dek. Gerolzhofen VR 1577-1671, Visitationsberichte 1577 ss., f. 64.

1586 Basilea: J. BÜCKING, *Das Visitationsprotokoll des Basler Klerus von 1586*, in «Archives de l'Eglise d'Alsace», 19, 1971, pp. 132-136 (ricostruzione).

1586 Costanza (1): Fürstlich Fürstenbergisches Archiv Donaueschingen, Ecc. 2 Vol. XIII/4; quasi identico con GMELIN (Ed.), *Aus Visitationsprotokollen der Diözese Konstanz 1571-1586*, in «Zeitschrift für Geschichte des Oberrheins», 25, 1873, p. 202 *.

1586 Costanza (2): GMELIN (Ed.) (come Costanza, 1), pp. 145-149 *.

1586 Costanza (3): GMELIN (Ed.) (come Costanza, 1), pp. 150-154 *; EA Freiburg, Ha 68, pp. 1677-1695.

1591 Costanza: EA Freiburg, Generalia Konstanz, Kirchenvisitation Nr. 1. Traduzioni in lingua tedesca in GLA Karlsruhe, 114/222 e in Fürstlich hohenzollerisches Haus- und Domänenarchiv Sigmaringen, Rubrik 78, Nr. 622.

* Tutti e tre i questionari riprodotti da Gmelin si trovano nel GLA Karlsruhe, 61/7321.

1592 Costanza: Fürstlich Fürstenbergisches Archiv Donaueschingen, Ecc. 2 Vol. XII/2; GLA Karlsruhe, 114/222.

1597 Münster: Bistumsarchiv Münster, GV Ahlen, St. Barthol. A 34, f. 2^r 4^v.

(XVI secolo) Costanza: EA Freiburg, Ha 76, p. 473.

Circa 1600 Bamberga: Staatsarchiv Bamberg, B 46 Nr. 305 (la datazione è rilevabile dalla p. 3).

Circa 1600 Münster: Staatsarchiv Münster, Domkapitel Münster I H Nr. 12a (altra copia ibidem Nr. 12b. La datazione è rilevabile dal Nr. 12b, p. 8).

1602 Breslavia: J. JUNGNITZ (Hrsg.), *Visitationsberichte der Diözese Breslau*, cit., pp. 29-34.

1604 Augusta: Staatsarchiv Ludwigsburg, B 407/I Bü 224 (l'appartenenza alla diocesi di Augusta è incerta).

1612 Münster (contemporaneamente valido per la diocesi di Paderborn): Staatsarchiv Münster, Mscr. VII Nr. 5704 b, pp. 186,189; Archiv des Generalvikariats Paderborn, Hs XVIII b 18, pp. 3-7.

1613 Münster: Staatsarchiv Münster, Akten I H Nr. 38.

1614 Colonia (probabilmente anche valido per la diocesi di Paderborn): Archiv des Generalvikariats Paderborn, Hs XVIII b 1 A, p. 167 ss. (la datazione è rilevabile dalla prima domanda).

1619 Münster: Staatsarchiv Münster, Mscr. VII Nr. 5704, p. 319 ss.

1623 Salisburgo (probabilmente valido anche per le diocesi di Frisinga, Ratisbona e Passavia): AEB München und Freising, Salzburg S 1.

1627 Salisburgo (probabilmente valido anche per le diocesi di Frisinga, Ratisbona e Passavia): AEB München und Freising, Salzburg S 53.

1628 Treviri: Joh. Bapt. KAISER (Hrsg.), *Das Archidiakonat Longuyon am Anfang des 17. Jahrhunderts. Visitationsbericht von 1628-1629*, 1. Teil: *Die vier wallonischen Dekanate*, Heidelberg 1928, pp. 12-19.

1629 Bamberga: Staatsarchiv Bamberg, Geistl. Sachen Nr. 52.

(1629) Bamberga: Staatsarchiv Bamberg, Geistl. Sachen Nr. 52 (la data è incerta).

1629 Münster: Bistumsarchiv Münster, GV Drensteinfurt A 1, f. 5.

1630 Breslavia: J. JUNGNITZ (Hrsg.), *Visitationsberichte der Diözese Breslau*, cit., pp. 35-50.

1630 Colonia: Historisches Archiv des Erzbistums Köln, Vis. prot. Jülich 1630-1657, f. 70 s.

1646 Costanza: GLA Karlsruhe, 184/424, f. 1-6.

1649 Colonia: J. HARTZHEIM, *Concilia Germaniae*, Bd. 9, Köln 1771, pp. 683-691.

1650 Costanza: EA Freiburg, Ha 75, f. 549-550; GLA Karlsruhe 98/754, 184/424, 219/18.

1654 Paderborn: Archiv des erzbischöflichen Generalvikariats Paderborn, Bd. 22 «rot», f. 53-63 (con il rituale della messa di visita pastorale).

1656 Passavia: M. HANSIZ, *Germaniae sacrae tomus I*, Augsburg 1727, p. 738.

1660 Strasburgo: GLA Karlsruhe, 229/70158.

1661 Münster: Bistumsarchiv Münster, GV Alstätte A 1, f. 1 ss.

1666 Costanza: GLA Karlsruhe 79/985, 107/172, 229/102904; EA Freiburg, Ha 63, f. 251-253, Ha 66, f. 491r, Ha 77, f. 287-288.

1677 Münster: Bistumsarchiv Münster, GV Bevergen A 1, f. 1-6.

1680 Costanza: EA Freiburg, Ha 64a, p. 601.

1681 Costanza: GLA Karlsruhe, 107/162.

1685 Münster: Bistumsarchiv Münster, GV Rheinsberg A 1, f. 6-10.

1688 Würzburg: BOA Würzburg, Dekanat Buchen 1673-1690; Bistumsarchiv Rottenburg, Visitationsprotokolle Ruralkapitel Mergentheim (quest'ultimo per l'anno 1692).

1689 Paderborn: Archiv des erzbischöflichen Generalvikariats Paderborn, Bd. 252 «blau», f. 132 ss.

(XVII sec.) Costanza: EA Freiburg, Ha 78a, f. 290-291.

(XVII sec.) Münster: Bistumsarchiv Münster, GV Osnabrück-Twistringen A 1, f. 14.

(XVII sec.) Paderborn (1): Archiv des erzbischöflichen Generalvikariats Paderborn, Bd. 22 «rot».

(XVII sec.) Paderborn (2): come Paderborn (1).

(XVII sec.) Salisburgo (1) (probabilmente valido anche per le diocesi di Frisinga, Ratisbona e Passavia): AEB München und Freising, Salzburg S 1.

(XVII sec.) Salisburgo (2) (probabilmente valido anche per le diocesi di Frisinga, Ratisbona e Passavia): AEB München und Freising, Salzburg S 1; Salzburg S 55, f. 623-667 e Salzburg S 55, f. 673-703.

(XVII sec.) Salisburgo (3) (probabilmente valido anche per le diocesi di Frisinga, Ratisbona e Passavia): AEB München und Freising, Salzburg S 55, f. 545-595.

(XVII sec.) Treviri: Landeshauptarchiv Koblenz, Best. Nr. 1c Nr. 11336.

1700 Costanza: EA Freiburg, Generalia Konstanz, Kirchenvisitation Nr. 1.

Studio, inventario, regesto, edizione degli atti delle visite pastorali: esperienze italiane e problemi aperti

di *Angelo Turchini*

Esaminando *Le istituzioni ecclesiastiche nell'età della Riforma*[1], Paolo Prodi non si è limitato ad un bilancio panoramico sulla storiografia italiana relativa al XVI secolo — ma ne ha constatato una generale «miseria quantitativa» ed un «abbassamento anche dal punto di vista qualitativo», sia pur con significative eccezioni[2]. Il giudizio coinvolge anche gli studi relativi alle visite pastorali.

Relazione pubblicata in tedesco in *Kirche und Visitation. Beiträge zur Erforschung des frühneuzeitlichen Visitationswesens in Europa*, hrsg. von W. ZEEDEN-P. T. LANG, Stuttgart 1984, pp. 76-118 letta in italiano al Seminario dedicato a questo tema svoltosi il 27 gennaio 1981 nella sede dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, nell'ambito di una ricerca legata al Centro H. Jedin.

[1] *Le istituzioni ecclesiastiche nell'età della Riforma*, in *Istituzioni, cultura e società in Italia e in Polonia (secc. XIII-XIX)*, Galatina 1979, pp. 59-69.

[2] Fra l'altro segnala: M. MARCOCCHI, *Le origini del collegio della beata Vergine di Cremona, istituzione della riforma cattolica (1610)*, Cremona 1974; V. L. BERNORIO, *La chiesa di Pavia nel secolo XVI e l'azione pastorale del card. Ippolito de' Rossi (1560-1591)*, Pavia 1971; R. RUSCONI, *Manuali milanesi di confessione editi tra il 1474 ed il 1523*, in «Archivum franciscanum historicum», LXV, 1972, pp. 107-156; A. TURCHINI, *Una fonte per la storia della cultura materiale nel XV e XVI secolo: le visite pastorali*, in «Quaderni storici», XI, 1976, pp. 299-309; A. TURCHINI, *Per la storia religiosa del 400. Visite pastorali e questionari di visite nell'Italia centrosettentrionale*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», XIII, 1977, pp. 265-290; G. CHITTOLINI, *Un problema aperto: la crisi della proprietà ecclesiastica fra Quattro e Cinquecento. Locazioni novennali, spese di migliorie ed investiture perpetue nella pianura lombarda*, in «Rivista storica italiana», LXXXV, 1973, pp. 353-393; A. PASTORE, *Nella Valtellina del tardo Cinquecento: fede, cultura, società*, Milano 1975; V. PERI, *Chiesa latina e chiesa greca nell'Italia postridentina (1564-1596)*, in *Atti del I convegno storico interecclesiale*, Padova 1973, pp. 271-469; L. DONVITO, *L'organizzazione ecclesiale degli Abruzzi e Molise e della Basilicata nell'età postridentina*,

Del resto le rassegne di G. Alberigo (1958), di M. Rosa, G. Cozzi, E. Cochrane (1970), di P. Prodi, C. Russo, A. Turchini (1976) e quella desumibile da «Archiva ecclesiae» (1980) costituiscono, direttamente o indirettamente, la spia di altrettante stagioni (e modi) di una ricerca storiografica [3].

Alberigo evidenzia un filone imperniato sull' a p p l i c a - z i o n e d e i d e c r e t i d e l c o n c i l i o d i T r e n -

Firenze 1973; L. DONVITO, *Chiesa e società nelle diocesi di Terra di Lavoro a nord del Volturno in età postridentina (1585-1630)*, in «Archivio storico di Terra di Lavoro», VI, 1978-1979, pp. 136-260. Si segnala anche l'attività del Centro studi per le fonti della storia della Chiesa nel Veneto e del Centro studi per la storia della società del Mezzogiorno, che si è espressa nel congresso di Capaccio-Paestum del 1972, importante per gli spunti metodologici: *La società religiosa nell'età moderna*, Napoli 1973. Di P. Prodi si legge con profitto *The structure and organization of the Church in Renaissance Venice: suggestions for research*, in *Renaissance Venice*, ed. J. HALE, London 1973 (già edito in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze sociali. Memorie», LXI, 1970-1971) nonché *The application of the Tridentine decrees: the organization of the diocese of Bologna during the episcopate of cardinal Gabriele Paleotti*, in *The late Italian Renaissance, 1525-1570*, ed. E. COCHRANE, London 1970, pp. 226-243.

[3] G. ALBERIGO, *Studi e problemi relativi all'applicazione dei decreti del concilio di Trento in Italia*, in «Rivista storica italiana», LXX, 1958, pp. 239-298; M. ROSA, *Per la storia della vita religiosa e della chiesa in Italia tra il '500 e il '600. Studi recenti e questioni di metodo*, in «Quaderni storici», V, 1970, pp. 673-758, riedito in *Religione e società nel Mezzogiorno tra Cinque e Seicento*, Bari 1976; G. COZZI, *Rinascimento, riforma e controriforma*, in *La storiografia italiana negli ultimi venti anni*, vol. II, Milano 1970, pp. 1191-1247; E. COCHRANE, *New light in post-Tridentine Italy: a note on recent Counter-Reformation scholarship*, in «The Catholic Historical Review», LVI, 1970, pp. 291-319; P. PRODI, *Le istituzioni ecclesiastiche*, cit., *passim* (si tratta della relazione tenuta al convegno storico italo-polacco di Lecce, 1976); *Società, chiesa, vita religiosa nell'Ancien Régime*. Introduzione, a cura di C. Russo, Napoli 1976; A. TURCHINI, *Per la storia religiosa del '400*, cit., *passim* (testo steso nel 1976); «Archiva ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, *passim* (atti del Convegno degli archivisti ecclesiastici tenuto a Napoli, 1978, sul quale v. F. SALIMBENI, *Le visite pastorali: problemi archivistici e problemi storici (Il XII convegno degli archivisti ecclesiastici)*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa, VII, 1978, pp. 324 e ss.). Ma si vedano anche gli spunti bibliografici presenti in J. DELUMEAU, *Il cattolicesimo dal XVI al XVIII secolo*, ed. ital. a cura di M. BENDISCIOLI, Milano 1976; A. OLIVIERI, *La Riforma in Italia. Strutture e simboli, classi e poteri*, Milano 1979; S. ZOLI, *La Controriforma*, Firenze 1979. Naturalmente lo spoglio bibliografico annuale presente sulla «Rivista di storia della chiesa in Italia» risulta sempre utile.

t o , fortemente condizionato dalla robusta personalità di H. Jedin, ma non sfuggente alle ricche suggestioni ed ai fecondi stimoli di D. Cantimori, F. Chabod, G. De Luca, C. Dionisotti, F. Arcangeli.

Rosa individua l'esaurirsi del filone, rimarcando l'assenza di indagini sul funzionamento e sulle strutture di base delle diocesi, la necessità di superare approcci biografici e, in ogni caso, gli occhiali deformanti di un'ottica tridentina.

Prodi, mentre segnala la caduta di un interesse, mantenuto vivo però da ricerche che affondano le radici alla fine degli anni Sessanta, ne affronta le cause sul piano dell'organizzazione della ricerca e della metodologia, auspicando un ritorno alla filologia.

Carla Russo guarda al rinnovamento delle metodologie, segnalando nuovi approcci, nuovi problemi, nuovi settori di ricerca.

Turchini segue le orme di P. Prodi, invocando il ritorno e la rilettura delle fonti, nonché il superamento del frammentarismo nella ricerca e dei compartimenti stagni esistenti nella divisione del lavoro nelle varie discipline (fra archivisti e storici ad esempio).

Del resto nel settore delle visite pastorali proprio la ricerca archivistica — grazie anche ad istituti come il Centro per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza — segna notevoli passi avanti, premessa di ulteriori studi: «Archiva ecclesiae» del 1980 ne è testimonianza.

1. Le visite pastorali, al pari di altre fonti scritte, sono prodotto di un'attività scrittoria. Già D. Julia ha notato come siano profondamente segnate dalla tradizione della cancelleria diocesana [4], cioè lo scrittore è normalmente un

[4] D. JULIA, *La réforme post-tridentine en France d'après les procès-verbaux de visites pastorales: ordre et résistence*, in *La società religiosa*, cit., p. 231; cfr. anche *Società, chiesa, vita religiosa*, cit., p. XVII.

notaio che accompagna, sempre o quasi sempre, un visitatore durante l'espletamento del suo ufficio. Generalmente è un notaio di curia o il notaio di curia, ma può essere anche un ecclesiastico che prende nota. Sapere se la figura del visitatore coincide con la figura di colui che nota (oppure no) sembra rilevante, ai fini di un esame complessivo della fonte. Se un carattere notarile viene individuato persino in visite pastorali del XIX secolo [5], a maggior ragione esso traspare in visite dei secoli precedenti che si uniformavano maggiormente ai dettami del diritto canonico [6].

Se l'autore vero è l'autorità che ha preso l'iniziativa e che dà nome alla visita, nulla toglie alla responsabilità di chi presiede e porta avanti di persona la visita pastorale. All'ultimo gradino lo scriba (che può coincidere con il notaio e, talora, con lo stesso visitatore). Nel caso di perfetta identità fra queste figure non si hanno problemi, la scrittura risponde appieno alla volontà dell'autore (o del suo delegato). Diversamente la scrittura subisce una mediazione, su cui può intervenire (ma non è detto) l'autore quando non la trovi pienamente rispondente ai suoi occhi.

Gli attori che si muovono sulla scena scritta (e reale) sono i visitatori. A seconda che si sia in presenza di un vescovo, di un arcidiacono, di un vicario, oppure di un semplice delegato o commissario del vescovo, come un pievano, lo svolgimento non presenta il medesimo interesse. Ma è anche vero che spesso si hanno sostituti e delegati attivi, preparati che eseguono materialmente un

[5] L. BILLANOVICH VITALE, *Mutamenti «pastorali» nel Veneto del primo Novecento: il caso dei questionari delle visite*, in *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, Napoli 1980, p. 14.

[6] Si pensi ad esempio all'opera di Reginone di Prüm composta all'inizio del X secolo: attraverso collezioni intermedie entrò a far parte del *Decretum Gratiani*. Cfr. W. HELLINGER, *Die Pfarrvisitation nach Regino von Prüm. Der Rechtsgehalt des I. Buches seiner «Libri duo de synodalibus causis et disciplinis ecclesiasticis»*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kan. Abt.», LXXIX, 1962, pp. 1-116.

incarico affidato in modo più o meno puntuale, più o meno burocratico, più o meno standard. Ciò che distingue visitatore da visitatore — qualunque incarico o dignità rivesta — è la vastità dei problemi sottoposti ad indagine. Anche la conoscenza della figura degli attori non è indifferente per un approfondimento della fonte.

Certamente la fisionomia del visitatore può contraddistinguerla in maniera diversa, ma nel complesso la fonte sembra «profondamente segnata dalla tradizione della cancelleria diocesana». Anzi, «fra la prima redazione» stesa di solito nel corso della visita e la «sua definitiva trascrizione non solo era possibile — nota la Russo — una dispersione della documentazione, ma si verificava anche, con ogni probabilità, il conformarsi a stesure di precedenti verbali» [7].

Come agisce il visitatore? Se teniamo presenti le indicazioni date dal cardinale Carlo Borromeo nel concilio provinciale milanese del 1565, compendianti una lunga tradizione giuridica e presto prese ad esempio da altri visitatori, risulta:

> «La visita deve essere compiuta con ordine; prima le parrocchie della città e poi quelle foresi; prima la cattedrale e poi le altre parrocchie cittadine. In seguito le confraternite, i seminari, le associazioni, gli ospedali e gli altri luoghi pii.
>
> Vi è poi l'attenta e precisa investigazione sullo stato della chiesa, delle suppellettili, dei paramenti, della biancheria, delle reliquie, della pulizia, dei sepolcri, del cimitero, delle cappelle minori e perfino dell'archivio ...
>
> Di grande importanza è l'inventario dei beni sia della chiesa che dei benefici capitolari o parrocchiali o annessi a qualche beneficio; e poi l'inventario dei beni delle cappellanie, delle confraternite, degli ospedali e di qualsiasi altro luogo pio» [8].

[7] *Società, chiesa e vita religiosa*, cit., pp. XLVII.

[8] A. PALESTRA, *Le visite pastorali di San Carlo*, in «Ambrosius», XLII, 1966, pp. 48-49, e, dello stesso autore, *La legislazione del cardinale C. Borromeo per gli archivi ecclesiastici della provincia metropolitica milanese*, in *Palaeographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di G. Battelli*, vol. II, Roma 1979, pp. 593-616; cfr. C. CATTANEO, *Il primo concilio provinciale milanese (a. 1565)*, in *Il concilio di Trento e la riforma tridentina*, vol. I, Roma 1965, pp. 215-275.

Lo stesso papa Clemente VIII (1592-1600) nella visita fatta nel 1592 alla città di Roma segue lo schema borromiano quando esamina gli altari, il tabernacolo, la suppellettile sacra, le immagini e gli ornamenti delle chiese, quando indaga sulla consacrazione degli altari, sulla loro dotazione, quando ispeziona gli oli sacri, le reliquie, la sacrestia e l'archivio, ecc.; dispone di un prontuario di 26 voci principali e di ben 165 voci di riferimento, indicative di altrettante domande d'inchiesta [9].

Il visitatore come oggetto da esaminare ha una pratica costituita dal quadro materiale della vita parrocchiale e dalla condotta e fedeltà dei chierici e dei laici, quanto a dire deve compiere una *visitatio rerum* ed una *visitatio hominum* [10]:

a. *Visitatio rerum*. Il visitatore guarda gli edifici (ad esempio: chiesa, cappelle, presbiterio, sacrestia, campanile, cimitero ecc.), il loro arredo (come altari, fonti battesimali, vasi sacri, luminarie, reliquie, mobili, libri liturgici), il loro decoro. Quindi passa in rassegna le rendite della chiesa e la loro amministrazione. L'accertamento mira a garantire che quanto attiene di diritto alla chiesa ed al culto sia conservato e tutelato con cura.

b. *Visitatio hominum*. Il visitatore esamina i chierici (e chiunque abbia rapporti col personale ecclesiastico), ne verifica la condizione canonica, l'osservanza degli obblighi (come la celebrazione della messa, l'amministrazione dei sacramenti, l'insegnamento catechetico ed omiletico, la residenza, ecc.) giungendo ad investigare attentamente nelle pieghe della vita morale ed abitudinaria del clero. Talvolta ne verifica il livello culturale.

Il visitatore esamina anche la condotta dei laici. Fidandosi

[9] D. Beggiao Cavanis, *La visita pastorale di Clemente VIII (1592-1600). Aspetti di riforma post-tridentina a Roma*, Roma 1978, p. 57.

[10] Cfr. M. Lingg, *Geschichte des Instituts der Pfarrvisitation in Deutschland*, Kempten 1888, ripreso da N. Coulet, *Les visites pastorales*, Turnhout 1977, p. 31.

molto spesso delle informazioni del clero, si interessa dell'osservanza dei comandamenti della chiesa, della morale, della religiosità popolare, delle associazioni laicali [11].

Il visitatore trascrive (o fa trascrivere) informazioni di varia natura sull'insieme di questioni materiali, istituzionali e sociali connesse con una data chiesa parrocchiale. Ma non tutte hanno la medesima convenienza né la medesima portata. Difatti, mentre la *visitatio hominum* non può prescindere da testimonianze raccolte (per giunta incomplete) e da valutazioni riportate (e quindi, una volta trascritta, risulta doppiamente mediata), la *visitatio rerum* si fonda principalmente sull'accertamento compiuto dal visitatore coi suoi propri occhi (eventualmente mediato dallo scriba). In quest'ultimo caso si possiedono «documenti oggettivi» (la definizione è di Tramontin) come «gli elenchi delle reliquie, delle indulgenze, dei sacerdoti, degli oratori, degli obblighi di messe, lo stato patrimoniale, la descrizione della visita alla chiesa, comprendendo spesso i titoli degli altari e magari i nomi degli autori di statue o tele» [12]. Questi elenchi o inventari, quando sono descritti analiticamente, rispondendo ad un criterio di natura burocratico-amministrativa pienamente rispondente al carattere giuridico dell'atto di verifica, di tutela, permettono anche un accertamento quantitativo.

Le visite pastorali sono una fonte preziosa per la conoscenza della storia religiosa e sociale italiana. Questa affermazione è banale solo in apparenza. In realtà la stessa definizione di fonte [13] implica una serie di problemi, in primo luogo quelli relativi alla sua filologia.

[11] Cfr. G. Casagrande, *Ricerche sulle confraternite delle diocesi di Spoleto e Perugia da «visitationes» cinquecentesche*, in «Bollettino della deputazione di storia patria per l'Umbria», LXXV, 1978, pp. 31-61 e, per indicazioni più generali, *Risultati e prospettive della ricerca sul movimento dei disciplinati*, Perugia 1972.

[12] S. Tramontin, *Riflessioni, prospettive, problemi circa lo studio e la regestazione delle visite pastorali*, in *La società religiosa*, cit., p. 172.

[13] Si veda St. Litak, *Akta wizytacyine parafii z XVI-XVIII wieku jako źródło historyczne* [Gli atti delle visite alle parrocchie del XVI-XVIII

Le visite pastorali sono state lette spesso con la lente deformante del concilio tridentino. Ne è esemplare testimonianza l'opera a cura di M. Bendiscioli e M. Marcocchi:

«Il Concilio di Trento nella sessione XXIV del novembre 1563 prescrisse ai vescovi l'obbligo di visitare personalmente le parrocchie della propria diocesi al fine di "debellare le eresie e di stabilire una dottrina pura ed ortodossa, di conservare i buoni costumi e di correggere i cattivi, di stimolare con esortazioni ed ammonizioni il popolo alla religione, alla pace e alla purezza della vita".

I vescovi zelanti, consapevoli della importanza della visita pastorale per la rinnovazione religiosa delle proprie diocesi, si impegnarono senza indugio per attuare la disposizione tridentina.

Di quest'attività rimangono negli archivi delle curie vescovili i verbali che costituiscono fonti preziose per conoscere le condizioni morali e religiose (ed anche sociali ed economiche) delle diocesi e per verificare la effettiva incidenza dei decreti conciliari nella vita del popolo» [14].

Questa ottica limitante — cui non era sfuggito lo stesso Alberigo — ma che è propria di anni dominati dall'entusiasmo per il Concilio Vaticano II è stata presto superata quando, soprattutto grazie allo stimolo di G. De Rosa, ci si è occupati anche di visite pastorali del XVIII [15] e del XIX secolo. Allora è andata crescendo, so-

secolo come fonte storica], in «Zeszyty Naukowe», V, 1962, n. 3 [19], pp. 41-58, nonché G. MÜLLER, *Visitationsakten als Geschichtsquelle*, in «Deutsche Geschichtsblätter», VIII 1907, pp. 287-316 e le osservazioni («die Visitationsprotokolle und ihr historischer Quellenwert») di A. FRANZEN, *Die Visitationsprotokolle der ersten nachtridentinischen Visitation im Erzstift Köln unter Salentin von Isenburg im Jahre 1569*, Münster i. W. 1960, pp. 86 ss.

[14] *Riforma cattolica, antologia di documenti*, a cura di M. BENDISCIOLI-M. MARCOCCHI, vol. II, Roma 1963, pp. 193-194.

[15] Cfr. quanto ha scritto (a livello metodologico) lo stesso G. DE ROSA, *Storia e visite pastorali del Settecento italiano*, in «Rivista di studi salernitani», I, 1968, pp. 263-288, riedito in *Vescovi, popolo e magia nel Sud*, Napoli 1971 [1], pp. 277-293. Su questo intervento si può vedere D. JULIA, *Les visites pastorales en Italie*, in «Revue d'histoire de l'Eglise de France», LVI, 1970, pp. 353-363; A. DE SPIRITO, *La visita pastorale nell'episcopato beneventano di V. M. Orsini*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», V, 1976, pp. 235-284, e, ora, quanto ho scritto in *Pastorale e riforma della chiesa fra '600 e '700: il «Synodicon»*

prattutto nel decennio 1970-1980, un'ermeneutica della fonte, attenta alle sue peculiarità, tanto da sottolinearne il carattere essenzialmente non individuale delle informazioni, relative (spesso) a fenomeni di massa, e significativo solo quando si presenti in massa.

In primo luogo occorrerà chiedersi chi legge la fonte; è la questione dello storico, del suo background culturale, del suo modo e della sua capacità e sensibilità di interrogare il documento, di porre le domande giuste che sollecitino la ricchezza della gamma delle informazioni. La fonte parla secondo quello che lo storico, partendo da un problema, le chiede e secondo i modi con cui lo storico la utilizza e la legge. Quali domande porre, allora? Lo storico, quando aggredisce la fonte, non è solo. Si presenta all'incontro armato di strumenti, talvolta deve costruirli appositamente. Ma quali adottare, per soddisfare ad un desiderio di conoscenza sempre più grande? Partire dallo schema di una griglia di domande? Partire dalla fonte per delineare uno schema? Queste domande sono secondarie rispetto a quella più importante: cosa si vuole sapere? Interrogativi siffatti, che pescano nel profondo della vita e del mestiere di storico, radicali ed ineludibili, si riversano sulla fonte. Una corretta lettura della fonte è possibile solo se si colloca nel suo contesto naturale, quello pastorale. Si capisce perciò come fosse finalizzata alla conoscenza della società religiosa e della istituzione ecclesiastica e non della società civile. Naturalmente la fonte, come tutti i documenti di storia, non è unidirezionale, offrendo spunti, lumi, spie anche in altre direzioni. Tuttavia spesso si è verificata una attenzione eccessiva al carattere pastorale della fonte, compendiato nella pastoralità di questo o quel vescovo legata alla continuità istituzionale. Le informazioni si sono usate per ricavare elementi individuanti, nel concreto dell'azione, attività la cui somma forniva come risultante un

del cardinal Orsini, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», XIX, 1983, pp. 388-414. Ma cfr. anche G. A. COLANGELO, *La diocesi di Marsico nei secoli XVI-XVIII*, Roma 1978.

c o n c e t t o . Spostando l'interesse dall'oggetto al soggetto della visita, la storia si è spesso compendiata nelle modalità con cui i vescovi hanno interpretato la loro funzione, partendo dall'uso che hanno fatto di tale strumento di governo. La cosa è quantomeno singolare. Simili concettualizzazioni non si teorizzano per nessun altro tipo di fonte storica, non per atti notarili o catastali, non per statuti e così via. Se ciò è indice di una lettura che va oltre la fonte stessa, approfondendone aspetti ed elementi che ne stanno a monte, scavando quindi nella cultura degli attori ed estensori della fonte in modo più agevole che altrove, tuttavia indica anche un forte condizionamento indotto dalla fonte stessa e, spesso, accettato. In genere nelle ricerche si forniscono anche materiali utili per una storia sociale, ma essi non sono l'obiettivo prioritario, bensì un esito indotto e per giunta finalizzato ad illustrare un uomo nel suo ambiente. Naturalmente le visite pastorali sono una f o n t e p r i v i l e g i a t a e n u o v a per la comprensione dell'attività dei vescovi, di cui documentano alcuni (ma solo alcuni) momenti salienti [16]. Inoltre, attraverso di esse è possibile cogliere — talora solo in modo implicito, bastando a volte silenzi o insistenze su alcuni temi piuttosto che su altri — la sua sensibilità, il suo ideale pastorale, la sua formazione intellettuale, il suo rigore morale. La formulazione più limpidamente cosciente è stata data da De Rosa, quando ha individuato le visite pastorali principalmente «come fonte per lo studio della pastoralità di un vescovo o dell'atteggiamento di un clero, in una data circostanza storica» (e

[16] Classica è la biografia di P. Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, 2 voll., Roma 1959-1967, dove la «pastoralità» del vescovo emerge da fonti di altra natura. Cfr. anche S. Peyronel Rambaldi, *Speranze e crisi nel Cinquecento modenese. Tensioni religiose e vita cittadina ai tempi di Giovanni Morone*, Milano 1979, pp. 114 ss. Gli atti della visita del 1565, chiamati *Visita della diocesi di Modena*, che «sembrano piuttosto un memoriale di carattere privato», sono letti sulla scorta di M. T. Rebucci, *Le visite pastorali dei vescovi di Modena: Giovanni Morone e Sisto Visdomini*, in «Atti e memorie della deputazione di storia patria per le antiche province modenesi», serie X, III, 1968, pp. 103 ss. e di G. Pistoni, *Le visite pastorali a Modena nel secolo decimosesto*, in «Memorie dell'Accademia nazionale di scienze lettere ed arti di Modena», XV, 1973, pp. 111-115.

secondariamente «come fonte integrativa per lo studio della società religiosa») che non può esaurirsi nella storia della pratica religiosa, dell'applicazione o meno della riforma tridentina, della spiritualità e nemmeno nella storia delle specifiche strutture ecclesiastiche [17].

Si tratta di interessarsi del contesto, più che dell'uomo importante, di guardare alla realtà ambientale in cui il vescovo opera [18]. Allora la visita pastorale, affermazione di un diritto, atto amministrativo (espletato con una certa continuità) di governo di un territorio, importante momento di incontro fra amministratori ed amministrati, «prima ancora di essere la forma più capillare di esercizio della giurisdizione episcopale, è il mezzo attraverso cui il pastore ordinariamente si pone in contatto immediato con i fedeli che si raccolgono intorno ad ogni chiesa o cappella, casa religiosa o pia istituzione, stabilendo anche comunicazioni dirette con le personalità ecclesiastiche o laiche che esercitano una certa influenza sulla zona» [19]. Da questo contesto pastorale e culturale non si può prescindere. Altro è tener conto di questo, altro è lasciarsi condizionare dal documento, a tal punto da riflettere la situazione spirituale, sociale e culturale in cui era stato scritto [20]. (Questa, semmai, è o g g e t t o di riflessione ed analisi). Perciò, tanto Vovelle, quanto De Rosa hanno inserito le visite pastorali tra le fonti «non innocenti» (ma quale fonte storica lo è?), in quanto portatrici di un discorso e di un punto di vista, quello dell'autorità ecclesiastica [21]. Basta esserne avvertiti e coscienti, per evitare

[17] G. DE ROSA, *Organizzazione del territorio e vita religiosa nel Sud tra XVI e XIX secolo*, in *La società religiosa*, cit., p. 19.

[18] Sia pur per altro ambiente v. l'inquadramento nella situazione storica indicato da G. G. COULTON, *The Interpretation of Visitation Documents*, in «English Historical Review», XXXIX, 1914, pp. 16 ss.

[19] M. MARIOTTI, *Le costituzioni dei sinodi diocesani e dei concili provinciali e le relazioni delle visite pastorali e per le visite «ad limina» come fonti per la storia religiosa e sociale della Calabria*, in *La società religiosa*, cit., p. 898.

[20] *La regestazione delle visite pastorali.* Seminario di A. GAMBASIN, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», V, 1976, p. 87.

[21] G. DE ROSA, *La regestazione delle visite pastorali e la loro utilizzazio-*

rischi e conseguenze sul piano della interpretazione della fonte stessa che tuttavia trascrive testimonianze utili.

2. Le informazioni che si ricavano, solitamente, dalle visite pastorali sono relative all'organizzazione ecclesiastica (come ad esempio la composizione del clero, la percentuale di parroci residenti, ecc., e, persino, la posizione geografica di una parrocchia), alle condizioni materiali delle singole chiese (dai particolari dell'edificio alle suppellettili sacre, dalle dedicazioni dei singoli altari all'indicazione, non rara, dei dipinti), ai beni immobili ed allo stato patrimoniale. Insomma «affiorano molti dati significativi riguardanti la situazione religiosa, morale, culturale, economica, sociale delle diverse località» [22]; in genere tuttavia i dati sono meno espliciti per ciò che concerne la vita religiosa del clero e dei fedeli. In quest'ultimo caso si possono avere notizie sulla frequenza alla messa, sui livelli di istruzione sociale e religiosa della popolazione (talvolta), sull'insegnamento catechetico frequentato da grandi e piccoli, sulle associazioni laicali organizzate, sui rapporti fra nobiltà o borghesia locale e clero, ecc. Ma occorre fare il punto per valorizzare appieno le possibilità informative offerte dalla fonte. Una rapida ricognizione di quanto si è ricavato in studi parziali permette di accrescere la serie delle domande che lo storico pone, in vista di una piena utilizzazione dei materiali. Infatti anche un'indagine amministrativa di carattere burocratico offre indicazioni che superano i problemi amministrativi.

Sotto i nostri occhi sfilano «geografia e toponimia, archeologia e cronologia, liturgia e diritto canonico, demografia, sociologia e psicologia di gruppo, storia della cultura e dei costumi, delle arti e della tecnica, delle tradi-

ne come fonte storica, in «Archiva ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, p. 27.

[22] M. Mariotti, *Per una ricerca documentaria sulle visite pastorali in Calabria: primi risultati e prospettive di sviluppo*, in «Archiva ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, p. 429.

zioni popolari», come ha notato Le Bras[23]. Non mi sembra superfluo esaminare qualche aspetto tematico nuovo, messo in luce (o in nuova luce) dalla storiografia.

a. *Informazioni demografiche*. Sono relative a fatti individuali che compaiono su scala di massa, spesso redatte secondo schemi fissi. Non sono pienamente attendibili, una loro rigorosa utilizzazione statistica è limitata da difficoltà inerenti a impressioni, approssimazioni, lacune. Tuttavia si assiste ad una rinnovata attenzione non solo e non tanto da parte di storici[24] (soprattutto locali) quanto da parte di studiosi di demografia, consci della importanza di questa fonte soprattutto per i periodi in cui le loro principali fonti tacciono. Tra *Le fonti per lo studio della popolazione della diocesi di Perugia dalla metà del XVI secolo al 1860*[25] si schedano ad esempio tutte le visite pastorali del XVI secolo: Fulvio della Corgna, 1564-1568; Paolo M. Della Rovere, 1571-1572 (si tratta di una visita apostolica); Francesco Bossio, 1576-1578; Vincenzo Ercolani, 1580-1583/1584; Antonio M. Galli, 1587; Napoleone Comitoli, 1592-1594/ 1597-1600/ 1602-1614/ 1621/ 1622.

[23] Cfr. G. LE BRAS, *Etudes de sociologie religieuse*, vol. I, Paris 1955, p. 102. Ma anche in Italia vi era chi, sin dagli anni Trenta, sottolineava l'importanza della fonte «per la demografia o statistica, essendovi precise note sullo stato delle anime», per la toponomastica, per l'etnografia, per le genealogie (e per l'araldica): cfr. R. PUTELLI, *Vita, storia ed arte mantovana nel Cinquecento*, II: *Prime visite pastorali alla città e diocesi*, Mantova 1934, p. 5.

[24] Cfr., ad esempio, l'uso che ne ho fatto in *Società, banditismo, religione — e controllo sociale — fra Romagna e Toscana: la val Lamone nel XVI secolo*, in «Studi romagnoli», XXVIII, 1977, pp. 261-262, 278. Sul puro dato riferito da G. LEALI, *Visite pastorali di Gian Matteo Giberti nella zona bresciana (1524-1543)*, in «Brixia sacra», X, 1975, bisognerebbe tenere presenti le osservazioni metodologiche contenute in *Problemi di utilizzazione delle fonti di demografia storica. Atti del seminario di demografia storica, 1972-1973*, 2 voll., Roma 1977, nonché in W. KULA, *Problemi e metodi di storia economica*, Milano 1972, pp. 300 s. Si veda inoltre C.M. CIPOLLA, *Per la storia della popolazione lombarda nel '500*, in *Studi in onore di G. Luzzatto*, vol. II, Milano 1950, pp. 144-155.

[25] È il titolo di un lavoro curato da G. LETI e da L. TITTARELLI, vol. I, Gubbio 1976.

b. *Informazioni urbanistiche*. Come insospettate fonti per la storia della città e della sua organizzazione urbanistica le visite pastorali vengono riconsiderate soprattutto in ambito pugliese [26].

Di edifici ormai scomparsi, la cui rilevanza archeologico/urbanistica non è affatto trascurabile, costituiscono talora l'unica o una delle poche tracce scritte. Vi si ricorre anche per l'urbanistica di Ravenna paleocristiana [27], costituendo la fonte principale e più attendibile sullo stato materiale degli edifici ecclesiastici al tempo della visita. Tuttavia l'eccessiva minuzia del dettaglio spesso non lascia percepire una visione d'insieme. Questi esiti lasciano perplessi. Ma non quelli conseguiti da G. Piccaluga per la Valcamonica [28].

Non si possono neppure trascurare possibili notizie sui trasporti (come condizioni di viabilità, mezzi di trasporto usati dal visitatore e dal suo seguito, itinerari di visita, ecc.). Anzi dalle tappe del visitatore talvolta si risale al ruolo giocato dalle circoscrizioni amministrative. Inoltre una cartografia cronologica degli itinerari permetterà di

[26] Cfr. S. PALESE, *Visite pastorali in Puglia. Storia religiosa e azione pastorale nel Mezzogiorno*, in «Archiva ecclesiae» XXII-XXIII, 1979-1980, p. 387 con bibliografia, cui s'aggiunga F. DE LUCA, *Fonti per la storia di Puglia. Le visite pastorali dei vescovi di Lecce nel '700 (Archivio della Curia vescovile di Lecce)*; I: *Inventari*, in «Rassegna salentina», IV, 1979, fasc. 4-5, pp. 7-29. Si veda anche C. D'ANGELA, *La santa visita dell'arcivescovo Lelio Brancaccio alle chiese urbane di Taranto*, in «Cenacolo», III, 1973, pp. 59-64; C. D'ANGELA-P. MASSAFRA, *La santa visita di Lelio Brancaccio arcivescovo di Taranto. Localizzazione e descrizione degli edifici sacri*, in *Atti del Congresso Internazionale di studi sull'età del Viceregno*, vol. II, Bari 1977, pp. 297-401.

[27] Cfr. M. MAZZOTTI, *La «Anastasis Ghotorum» di Ravenna e il suo battistero*, in «Felix Ravenna», LXXV, 1957, p. 60 e, per le antiche chiese bresciane, U. BARONCELLI, *Notizie inedite su antiche chiese di Brescia tratte dagli atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo*, Brescia 1959.

[28] Cfr. G. FERRI PICCALUGA, *Architettura e Controriforma. Il «nuovo corso» in Valle Camonica*, in «Quaderni camuni», 1980, n. 9, pp. 17-81; inoltre *Fonti per la storia dei monumenti di Locarno, Muralto, Orselina e Solduno*, a cura di V. GILARDONI -P. ROCCO DA BEDANO, in «Ticinensia», IV, 1972.

definire «l'universo spazio-temporale» dei visitatori stessi [29].

c. *Informazioni economiche*. Beni ecclesiastici, decime, benefici vengono sempre più attentamente esaminati, anche se non sono stati ancora sufficientemente valorizzati tutti gli elementi relativi, ad esempio, alle condizioni patrimoniali degli enti. Un certo carattere notarile della fonte è evidente specie per periodi in cui era prevalente la preoccupazione per la difesa dei beni ecclessiatici e per la conservazione degli oggetti sacri.

Certamente nel disordine amministrativo, mentre risulta più facile la dispersione dei beni, più difficile risulta il controllo. Si prenda il caso di Pavia, veramente esemplare. Si prescrive l'obbligo di un inventario nel 1297, si ripete la norma del 1350, la visita pastorale del 1460 non risolve nulla da questo punto di vista, finché si giunge al 1517, quando il vescovo Del Monte ordina nuovamente la compilazione di inventari, quasi con le stesse parole di oltre un secolo e mezzo prima. Solo con I. De Rossi (1560-1591) si perviene ad una analitica azione di inventario dei beni ecclesiastici del clero secolare [30].

Gli inventari permettono di seguire, in relazione al quadro economico della parrocchia oggetto di visita, quanto è stato fatto e quanto resta da fare, da compiere o da rinnovare.

(Il tema dell'inventario dei beni ritorna quasi come un ritornello da visita a visita, sia dove vengono posti pochi quesiti da parte del visitatore, sia dove il questionario investe una vasta sfera di problemi, ma su questo problema ritornerò in un prossimo studio).

Vi è stato chi, come A. Illibato, pensa ad una utilizzazio-

[29] D. JULIA, *La réforme post-tridentine en France*, cit., p. 329.

[30] Cfr. X. TOSCANI, *Aspetti di vita religiosa a Pavia nel secolo XV...*, Milano 1969, pp. 55-56, nonché BOSISII, *Concilia papiensia constitutiones synodales et decreta dioecesana...*, Papiae 1852, pp. 147, 214, 270 e V. L. BERNORIO, *La chiesa di Pavia*, cit., *passim*.

ne dei dati ai fini di una storia dei prezzi, ed in particolare dei prezzi dei fitti degli immobili e dei terreni urbani ed extraurbani. Si tratta, probabilmente, di una peculiarità della sua fonte (la visita pastorale napoletana del 1542-1543), ma non si può non tenerne conto per l'angolatura aperta:

«Di ogni censo è indicata la provenienza, la natura, l'atto notarile; dei benefici è dichiarata la data di collazione e il nome di chi esercitava il diritto di patronato. Inoltre di ogni casa o terreno sono riportati il reddito, l'ubicazione e, trattandosi di terreni, spesso è detto anche se e come erano coltivati, ecc.» [31].

d. *Informazioni culturali.* Al di là della conoscenza del patrimonio artistico e della dotazione libraria di una chiesa o di un chierico, dove ciò che interessa al visitatore sono gli oggetti [32], ricavare elementi validi per una storia della cultura materiale non è facile né agevole, ma limitandosi ad alcuni aspetti particolari, ma non irrilevanti, come la casa, l'arredamento, gli ospitali, alcune tracce emergono, sia pure di sfuggita. La fonte sembra particolarmente interessante per periodi come il XV ed il XVI secolo [33], ma è apprezzabile anche per altre età, sia quando si disponga di inventari analitici, sia quando si abbia a che fare con indicazioni scarne o estremamente sintetiche. Può talvolta aiutare lo stesso lessico dei testi spesso di incerta interpretazione. Nelle visite pastorali del cardinal Borromeo si incontra tanto il termine *icona* (statua) quanto *imago* (quadro) per designare opere d'arte collocate in un contesto ambientale. Alla lettura descrittiva non può mancare una necessaria verifica visuale di accertamento, imprescindibile da un preciso ambito locale.

[31] A. ILLIBATO, *La visita pastorale napoletana del 1542-1543*, in «Archiva ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, p. 306; cfr. «Ricerche per la storia religiosa di Roma», IV, 1980, donde emerge l'importanza degli atti di visita per la storia del patrimonio immobiliare romano.

[32] Cfr. quanto ho scritto in *Clero e fedeli a Rimini in età post-tridentina*, Roma 1978.

[33] A. TURCHINI, *Una fonte*, cit., *passim*; cfr. C. CORRAIN-C. ZAMPINI, *Un quadro d'ambiente della Traspadana ferrarese nel secolo XV. Dati desunti da alcune visite pastorali*, in «Ravennatensia», IV, 1974, pp. 167-216.

Oltre tutto le visite pastorali, come ha già notato De Rosa, «costituiscono indubbiamente la fonte più sicura per lo studio della pratica religiosa» [34], in quanto trascrivono gesti e pratiche, comportamenti ed atteggiamenti collettivi — sia pur filtrati attraverso la fonte stessa e la sua natura ecclesiastico-istituzionale. È possibile persino capire «quel sentimento della morte, che era incorporato per così dire nella struttura stessa materiale della chiesa» [35], a patto di usare una metodologia adeguata.

«La documentazione che ci offrono le visite, integrate dai contesti degli statuti delle confraternite della buona morte, dalle prescrizioni sinodali sui cimiteri, dai libri di preghiere per i defunti, ci consente di vedere come si moriva una volta, come cioè la chiesa cercasse di guidare e controllare la morte dei fedeli, in vista della salvezza. Anche in questo caso, la documentazione ecclesiastica può diventare una fonte indiretta per recuperare la testimonianza non scritta del comportamento popolare davanti alla morte» [36].

È possibile partire da elenchi dettagliati di titolature di oratori, capitelli, altari con specifica dedica, talora assai più significativi delle titolature ufficiali, nonché delle raffigurazioni iconografiche (quando siano descritte), per cogliere l'orientamento popolare, con l'obiettivo di individuare i percorsi della santità e «la circolazione dei culti» [37]. Qualcuno, come P. Gios, ha tentato, in questa direzione, di cogliere il nesso fra *Altari e santi nelle visite pastorali padovane alla fine del XV e agli inizi del XVI secolo* [38].

[34] G. DE ROSA, *La regestazione delle visite pastorali*, cit., p. 27; cfr. L. PROIETTI PEDETTA, *Una fonte per la storia socio-religiosa in Umbria nel XVI e XVII secolo. Le visite apostoliche e pastorali nelle diocesi di Foligno, Assisi ed Orvieto*, in *Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria. Atti del X convegno di studi umbri*, Perugia 1978, pp. 543-565.

[35] G. DE ROSA, *ibidem*, p. 29.

[36] *Ibidem*.

[37] F. BOLGIANI, *Il colloquio internazionale di storia ecclesiastica comparata a Parma*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», X, 1974, p. 233.

[38] In «Ricerche di storia sociale e religiosa», V, 1976, pp. 298-315. Dello stesso autore vedi anche *Aspetti di vita religiosa e sociale a Padova durante l'episcopato di Fantino Dandolo (1448-1459)*, in *Ri-*

Si tratta di aspetti che, se non risultano esplicitamente evidenti, emergono dalla fonte solo grazie alla pazienza della ricerca ed alla peculiarità delle domande poste. Allora, se non si può prescindere dal contesto pastorale sempre da valorizzare, sfruttare la fonte nel modo più completo significa «allargare l'orizzonte dal campo strettamente ecclesiastico e disciplinare» [39]. Per fare questo però lo storico deve avvicinarsi in maniera diversa, più l a i c a , alla fonte stessa, cercandovi informazioni di natura non solo pastorale, sociale e religiosa insieme, ma anche civile, evidenziabile «se non altro per l'ottica nuova attraverso la quale è possibile osservare e valutare i fenomeni» [40].

3. La p r a t i c a r e l i g i o s a è abbastanza facilmente rilevabile attraverso l'esame della fonte [41], come dato visibile esteriormente. Percepito come gesto religioso codificato in gesto sociale, in fatto tangibile lascia traccia scritta quasi in tutte le visite pastorali, essendo legato al costume. I pascalizzanti si trovano al primo posto nelle preoccupazioni del visitatore che se ne accerta accuratamente. Per quanto riguarda i messalizzanti invece occorre fare attenzione, non potendosi attribuire alla rilevazione di simile pratica un valore sicuro — in quanto riferita e mediata sì attraverso testimonianze fondate su un'osservazione diretta partecipata, ma anche attraverso impressioni e memorie assolutamente soggettive. L'esame della pratica religiosa in particolar modo permette di scendere sul terreno delle misure, dei dati misurabili che sono elementi conoscitivi offerti come necessari per l'esplicitazione di

forma della Chiesa, cultura, spiritualità nel Quattrocento veneto..., Cesena 1984, pp. 161-204.

[39] M. FANTI, *Il fondo delle «visite pastorali» nell'archivio generale arcivescovile di Bologna*, in «Archiva ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, pp. 158-159; cfr. A. TURCHINI, *Una fonte*, cit., p. 306.

[40] A. GAMBASIN, *La regestazione delle visite pastorali*, cit., p. 92.

[41] Cfr. il contributo di N. CATUREGLI, *Fonti medievali di sociologia religiosa. Popoli e parroci della diocesi pisana nel secolo XV*, in «Ordinamenti sociali», V, 1959, pp. 173-178.

ogni storia religiosa[42] e come indicativi sul resto della società. Allora, che si tratti di pratiche religiose, di clero o altro, lo storico interroga in funzione di ciò che la fonte offre, tenendo conto di alcune caratteristiche esterne della fonte stessa, come la sostanziale omogeneità, la periodicità.

a. *Omogeneità*. È minima, su dati fondamentali. In genere la diversità fra i registri di visita pastorale risulta abbastanza grande, grazie a maggiore o minore descrittività dovuta a molteplici fattori, anche nel quadro di una stessa diocesi. Le diversità presenti nella fonte si lasciano malagevolmente ridurre all'unità di una tipologia.

b. *Periodicità*. La ripetizione periodica della visita, spesso costituendo serie continue a partire dal XV secolo, permette un riscontro con il prima e con il dopo, sia nello stesso luogo che in altri luoghi. Naturalmente la comparazione va limitata a pochi essenziali elementi comuni (con la coscienza che quanto si perde in profondità si acquisisce in estensione a tal punto da ottenere riscontri e tendenze più generali). Essendo la ripetizione plurisecolare, le comparazioni possibili possono verificarsi sull'arco della lunga durata, con tutte le conseguenze che l'accesso a questa periodizzazione, che travalica l'*événémentiel* e la congiuntura, comporta come ricchezza di risultati. Quando si affrontino temi legati a comportamenti collettivi, non se ne può prescindere per evidenziare modifiche e persistenze, mutamenti e permanenze.

Questi due elementi rendono possibile una sommaria comparazione sia in senso sincronico che diacronico, in vista di una storia religiosa seriale, solo marginalmente affrontata dal più consistente centro di ricerca italiano sulle visite pastorali (quello di Vicenza).

Una storia seriale presuppone l'esistenza e l'elaborazione di lunghe serie di dati omogenei e confrontabili, in cui il

[42] Cfr. L. PÉROUAS, *La sociologie appliquée à l'histoire religieuse*, in «Recherches de science religieuse», LVIII, 1970, pp. 585-588.

dato vale non per se stesso, ma solo in rapporto alla serie che precede o che segue. Ciò che diventa obiettivo è il suo valore relativo [43]. La rilevazione di un dato non solo non è interessante, ma non è addirittura comprensibile, se non può essere inserita in una serie continua. I dati si costruiscono in base alle domande dello storico (è una rivoluzione della coscienza storiografica). La codificazione dei dati, cioè, presuppone la loro definizione, la quale implica a sua volta un certo numero di scelte ed ipotesi che vanno pensate in funzione della logica di un programma leggibile poi da una macchina, ma la macchina interessa solo se permette di affrontare problemi nuovi per metodo, contenuto, ampiezza [44]. La storia seriale descrive continuità in forma discontinua. Non è una storia-narrazione, mi si lasci usare l'espressione del Furet, ma una storia-problema in cui occorre distinguere fra i dati, quali sono i livelli in rapida evoluzione e mutamento e quali sono i settori fortemente inerti nel medio-lungo periodo. Si tratta di passare dall'implicito contenuto nella fonte all'esplicito, analizzando categorie di d a t i c o s t r u i t i per una certa qual trasformazione dell'implicito, che tien conto di informazioni precedenti, offerte in modo tutt'altro che univoco, da identificare meglio o da sintetizzare. Difatti l'automazione dei processi elaborativi delle informazioni — alla base di una storia seriale — esige un linguaggio assolutamente conciso e preciso, non consentendo l'impiego di termini non univoci, non sintetici, non precisi [45].

[43] F. FURET, *Il quantitativo in storia*, in *Fare storia, temi e metodi della nuova storiografia*, a cura di J. LE GOFF-P. NORA, Torino 1981, pp. 8-9 (l'intervento, intitolato *L'histoire quantitative et la construction du fait historique*, era apparso su «Annales. Economies, sociétés, civilisations», 1971, pp. 63-75). Ma vedi anche gli stimoli offerti da P. CHAUNU, *Storia e scienza del futuro*, Torino 1977.

[44] Cfr. E. LE ROY LADURIE, *Le frontiere dello storico*, Bari 1976, p. 3.

[45] Tuttavia è bene tenere presente che la trasformazione dei dati trasmessi dalla fonte (un lavoro assorbente una gran quantità di tempo) in categorie più adatte all'analisi quantitativa è «impresa assai difficile» e dà «risultati talvolta assai discutibili», secondo W. KULA, *Problemi e metodi*, cit., p. 304.

Per una storia seriale non è necessario l'esame e la codificazione di tutta la fonte, ne basta un sondaggio accuratamente predisposto. Evidentemente lo spoglio esaustivo dà risultati più sicuri (ma si tratta anche di dominare la massa del materiale offerto dalla fonte col minimo dispendio di forze e di costi). Il metodo del sondaggio permetterebbe di risolvere con sufficiente approssimazione alcuni problemi, andando oltre un lavoro scientifico frammentato in una serie di studi monografici, di inchieste settoriali più o meno esaustive su casi isolati (peraltro lo storico è spesso portato a fare studi frammentari, specialmente quando gli archivi sono incompleti o mutilati). Con lo studio monografico in nessuna fase della ricerca si può sapere se il caso studiato è rappresentativo o meno.

«Al contrario il sondaggio si basa su un certo numero di elementi scelti con metodo appropriato, in maniera da essere rappresentativi della popolazione studiata e da permettere la misurazione delle caratteristiche con una approssimazione sufficiente. Si potrebbe tuttavia combinare molto bene monografia e sondaggio; a questo scopo bisogna che *il numero dei casi studiati sia sufficientemente* elevato per poter essere considerato come un campione e che i soggetti delle monografie siano scelti con cura, sia col procedimento dell'unità-tipo sia di preferenza col calcolo delle probabilità»[46].

Ovviamente non è preoccupante l'interrogativo sul grado di veridicità o di attendibilità della fonte. Si pensi, ad esempio, alle risposte dei parroci, dei cappellani, degli stessi laici — notabili, anziani, uomini pii che siano, non importa: passeranno al vaglio della critica. Si pensi anche alle difficoltà che si incontrano sulla via di una quantificazione dei dati di vario genere. «Ora — nota A. Prosperi — se un edificio è dichiarato buono oppure cadente si può ammettere che i criteri di giudizio non si evolvono attraverso i secoli in maniera tale da rendere disomogenei i giudizi identici emessi in tempi diversi. Ma

[46] J. DUPÂQUIER, *L'applicazione del metodo del sondaggio in storia sociale*, in *La storia sociale. Fonti e metodi*, a cura di F. DE VECCHIS-F. MIGNELLA CALVOSA, Firenze 1975, p. 138.

il giudizio di buono o scadente applicato alla preparazione professionale di ecclesiastici copre contenuti di realtà estremamente diversi a seconda dell'epoca» [47]. Deve preoccupare piuttosto la domanda di fondo che va sempre posta nei casi di sondaggio, avendo per obiettivo il rapporto ed il raffronto seriale: il campione è valido? quale rappresentatività ha? Occorre avere, inoltre, chiaro che si fa solamente sul materiale rimasto dopo dispersioni, mutilazioni e distruzioni non sempre gravi, avvenute nel corso del tempo, ma questo può essere egualmente utilizzato rigorosamente nonostante le lacune eventuali: «lo storico condizionato dal numero e dalla natura delle fonti non ha piena libertà di scelta del campione» [48]. Le distruzioni provocate da eventi fortuiti non dovrebbero, di regola, deformare seriamente i risultati, proprio per le loro caratteristiche. Se però le distruzioni si sono concentrate in modo particolare su una zona geografica o su un periodo, la validità delle conclusioni ovviamente perde il suo carattere generale, limitandosi alle zone ed ai periodi documentati. Una scelta scientificamente corretta dell'aggregato da sottoporre ad indagine è alla base di un'analisi corretta.

Un sondaggio si può realizzare solamente raccogliendo una casistica numerosa, seguendo opportuni criteri metodologici (una scelta ragionata dei casi come unità di campione da esaminare, una estrazione casuale delle unità, ecc.). La organizzazione ed elaborazione dei dati, nonché la valutazione dei risultati non può fare a meno della raccolta prioritaria dei dati stessi. Questi sono costituiti dal numero delle unità statistiche (aggregate in gruppi o divise in sottogruppi), delimitate come estensione della rilevazione.

L'unità base più idonea da questo punto di vista potrebbe essere la p a r r o c c h i a intesa come «cellula fondamentale della vita del popolo di Dio, con i suoi

[47] Nella presentazione di M. FANTI, *Una pieve, un popolo. Le visite pastorali nel territorio di Lizzano in Belvedere dal 1425 al 1912*, Lizzano in Belvedere 1981, p. 5.
[48] W. KULA, *Problemi e metodi*, cit., pp. 301 ss.

slanci e i suoi ritardi, con le sue costanti e le sue varianti»[49] tanto in ambiente urbano che rurale e montano. La strada aperta da De Rosa e dal suo gruppo va ulteriormente percorsa anche in questa direzione. Assumendo la parrocchia come cardine di qualsiasi ipotesi di sondaggio, non si può prescindere da un sotto-insieme in cui va contestualizzata, la d i o c e s i che rappresenta il quadro istituzionale assunto come «unità di media dimensione, dove trova sufficiente espressione la fisionomia della chiesa locale» di modo che sia possibile la raccolta seriale delle informazioni [50]. L'insieme dell'universo (o della popolazione statistica possibile) è fornito però da tutte le parrocchie di tutte le diocesi italiane, quindi occorre andare oltre la singola diocesi, attingendo a dimensioni spaziali più vaste, le sole che lascino percepire un'impressione d'insieme e non un abito d'Arlecchino, scomposto al caleidoscopio.

Allora è realizzabile una prospettiva comparativa (in cui non si escludono verifiche per sottocampioni particolari) che superi i rilievi isolati. Anche se i dati non riusciranno ad esprimere che alcune specie di grandezze — come la rappresentazione del numero delle volte in cui ha avuto manifestazione un fenomeno o una sua caratteristica (e in tal caso si esprime una frequenza), la indicazione di misure, ecc. — la loro correlazione con due variabili come quella cronologica e quella geografica riesce egualmente interessante ai fini della ricerca. Peraltro una analisi quantitativa (che dà un contributo alla critica della fonte) non è in sé garanzia di esattezza, soprattutto quando si riponga eccessiva fiducia nello strumento tecnico adottato, da cui ci si può lasciare condizionare invece di condizio-

[49] S. TRAMONTIN, *Riflessioni, prospettive*, cit., pp. 170-171; cfr. G. DE ROSA, *Introduzione alle visite dei vescovi veneti nell'Ottocento*, in *La visita pastorale di Ludovico Flangini nella diocesi di Venezia (1803)*, a cura di B. BERTOLI-S. TRAMONTIN, Prefazione di G. De Rosa, Roma 1969. Sulla parrocchia v. M. ROSA, *Le parrocchie italiane nell'età moderna e contemporanea*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge. Temps modernes», LXXXVIII, 1976, pp. 7-26. Per l'area toscana, cfr. da ultimo G. GRECO, *La parrocchia a Pisa nell'età moderna*, Pisa 1984.

[50] C. RUSSO, in *Società, chiesa e vita religiosa*, cit., p. LXXXVI.

narlo alle esigenze ed alle domande dello storico [51].

Con queste avvertenze cadono — a mio avviso — alcune difficoltà nell'utilizzazione della fonte per uno studio seriale. Non è necessario, infatti, l'esame di tutto il *corpus* delle visite pastorali di una diocesi (e di tutte le diocesi), bastando conoscere preliminarmente almeno la nota delle parrocchie visitate. «È evidente — lo ha notato De Rosa — che una storia seriale non può presumere né di identificarsi con la storia della pratica, né, e tanto meno, con quella della pietà, che vuole cogliere l'interiorità del fatto religioso» [52]. Tuttavia non si tratta di formulare un modello, ma semplicemente una ipotesi di lavoro che tenga conto sia di una impostazione storico-documentaria sufficientemente articolata e assolutamente non rigida, sia di una impostazione statistica applicata all'unità base, suscettibile di elaborazione elettronica. In pratica si compie un sondaggio in cui l'unità base campionata — come l'individuo — si presenta con caratteristiche originali sue proprie, più o meno loquace anche nei confronti delle medesime domande; talvolta sarà anche reticente o muto. Sta allo storico leggere ed interpretare, discutere e problematizzare, anche sulla scorta di altre informazioni in suo possesso, come sta allo storico definire la problematica. Andare oltre la formulazione di un modello, non significa non tener conto del dibattito storiografico. È una soluzione del dilemma: come fare a giungere a generalizzazioni senza setacciare gli individui, le situazioni? o viceversa, come descrivere situazioni, persone senza cadere in tipologie, esempi e senza rinunciare alla comprensione dei problemi generali? Forse sì, almeno per le visite pastorali; però occorre passare dall'ipotesi alle verifiche sul campo. Risultato sarà quello di mettere in rilievo gli aspetti quantitativi dei fenomeni esaminati, interpretati nel loro contesto, ma senza il rischio di ridurre il dato storico a puro dato statistico.

[51] Cfr. R. SAUZET, *Considérations méthodologiques sur les visites pastorales dans le diocèse de Chartres pendant la première moitié du XVIIe siècle*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», I, 1972, p. 118.

[52] G. DE ROSA, *La regestazione delle viste pastorali*, cit., p. 33.

Il dibattito storiografico in Italia si è focalizzato su una proposta elaborata da De Rosa e realizzata dal Centro studi e ricerche per la storia sociale e religiosa di Vicenza. Dopo attenta riflessione è stata scartata la proposta di un approccio analitico-schematico formulata, in prima istanza, dal Le Bras il quale ipotizzava un modello articolato da applicare ad ogni visita pastorale, al fine di ricavare il massimo numero di informazioni sulla pratica pastorale:

1. *Stato dei luoghi di culto*
   - la chiesa e gli annessi (sacrestia, presbiterio)
   - il cimitero: estensione, recinzione, disposizione, usanze
   - le cappelle rurali

2. *Il clero*
   - parroco: nomina, origine, residenza, cultura, costumi
   - vicari
   - cappellani e sacerdoti assistenti: nominativi, modi di vita

3. *Culto e magistero*
   - santo patrono
   - suppellettili: statue, quadri, affreschi, paramenti, vasi sacri, libri liturgici
   - cerimonie: personale, liturgie, feste, processioni, pellegrinaggi
   - spiegazione del Vangelo, catechismo, predicazione

4. *Stato temporale*
   - cespiti: donazioni e lasciti, fondazioni, tasse
   - consistenza: terreni, fabbricati, beni mobili
   - amministrazione: opere (fabbricieri, bilancio, rendimenti di conti)
   - inventario dei metodi di coltivazione

5. *Istituti*
   - monasteri e conventi
   - ospedali, ospizi, lebbrosari
   - scuole

6. *Società*
   - demografia
   - gerarchia: signori, ufficiali, notabili
   - professioni sorvegliate: levatrici, medici, osti
   - associazioni: corporazioni e confraternite

7. *Stato spirituale e morale*
   - fede: superstizioni, stregoneria, dissidenze, protestanti, nuovi convertiti, giansenisti
   - pratica: affluenza alla messa, non osservanza del precetto pasquale

costumi: virtù sociali (carità, aiuto vicendevole); vizi dominanti: concubinaggio, adulterio, furti, usurpazioni, liti, imbrogli, ballo, ubriachezza [53].

L'approccio di Le Bras è stato poi ripreso e sviluppato, a partire dal 1969, sulla proposta di un repertorio delle visite pastorali di Francia, per il quale si proponeva una scheda per ogni visita, ricca di oltre 230 items [54]. L'operazione di schedatura risulta molto laboriosa, non si sa quanto proficua (se non, forse, dal punto di raffronto dei vari questionari) [55]. Il fine sembra la griglia e l'incasellamento della realtà in essa. Un sospetto simile sorge perché quella tecnica di ricerca rispecchia modalità epistemologiche degli anni Trenta. Infatti si applicano tecniche quantitative non a quantità, ma a percezioni ovvero a quantità già interpretate. Ma il momento interpretativo non può entrare o concorrere nella costruzione del fatto perché, diversamente, si ottiene un cortocircuito — ovvero il dato è costruito col paraocchi della teoria, della ipotesi aprioristicamente posta. Ci si può chiedere, a ragione, se questo dato quantitativo così ottenuto dia un contributo alla costruzione della storia o non piuttosto alla sua falsificazione, in quanto l'ipotesi non può essere verificata sulla base della realtà. Laddove il vantaggio di un metodo quantitativo corretto consiste — come ha giustamente sottolineato W. Kula — nella «possibilità di esercitare un controllo operativo nell'esattezza dei risultati, controllo non sufficiente di per sé, ma che rappresenta pur sempre un innegabile pregio» [56]. Parallelamente in

[53] G. Le Bras, *Etudes de sociologie religieuse*, vol. I, Paris 1955, pp. 101-102; cfr. J. Delumeau, *Il cattolicesimo dal XVI al XVIII secolo*, cit., p. 177.

[54] Cfr. D. Julia, *Pour un répertoire des visites pastorale (procès verbal)*, in «Revue d'histoire de l'Eglise de France», LV, 1969, pp. 49-55; J. Gadille-D. Julia-M. Venard, *Le répertoire des visites pastorales* ibidem, pp. 279-282; M. Venard, *Le répertoire des visites pastorales. Premiers enseignements d'une enquête*, ibidem, LXIII, 1977, pp. 213-228.

[55] M.-H. Froeschlé-Chopard, *Les visites pastorales de Provence orientale du XVIe au XVIIIe siècle*, in «Revue d'histoire de l'Eglise de France», LXIII, 1977, pp. 273 ss.

[56] W. Kula, *Problemi e metodi*, cit., p. 301 ss.

Italia si sviluppa l'esperienza del Centro studi e ricerche per la storia sociale e religiosa di Vicenza che, dopo una lunga incubazione (dal 1964), proprio nel 1969 pubblica il primo di una serie di regesti di visite pastorali [57]. Si tratta anche di una grande proposta di lavoro d'équipe e insieme di organizzazione della ricerca, tendente a superare il precedente frammentarismo legato allo studio della fonte, tradotto in una miriade di studi e in qualche rara edizione.

4. L'impegno di edizione delle visite pastorali si è orientato sui materiali più antichi, cronologicamente collocabili in epoca medievale sino a tutto il XVII secolo, ma l'impresa più rilevante, quella diretta da E. Massa per il *Thesaurus ecclesiarum Italiae* segna il passo. È annunciata imminente l'edizione critica delle visite medievali di Verona (1454-1460), di Ferrara (1432-1446), di Pisa (1462-1463), nonché, per il XVI secolo — a non considerare l'edizione delle visite apostoliche del card. A. Valier alle diocesi di Trieste (1579), Zara (1579), Venezia (1581) — le visite pastorali di G. M. Giberti nella diocesi di Verona e di A. D'Afflitto nella diocesi di Reggio Calabria [58].

In generale si mira a fornire edizioni integrali, benché ciò metodologicamente costituisca sempre un'impresa troppo vasta. Ma, come ha osservato il Massa, per chi si occupa di documenti più antichi occorre il coraggio di dare tutta la fonte (facilitandone l'uso con l'orchestrazione di ampi ed organici indici, divisi per classi) [59].

[57] *La visita pastorale di Ludovico Flangini nella diocesi di Venezia (1803)*, cit.

[58] Per ora sono disponibili solamente gli *Atti pastorali di Minuccio Minucci arcivescovo di Zara (1596-1604)*, a cura di A. Marani, Roma 1970 e le *Visite pastorali in diocesi di Ivrea negli anni 1329 e 1346*, a cura di I. Vignono-A. P. Frutaz-E. Massa, Roma 1980.

[59] Cfr. l'intervento nel dibattito sulle relazioni Cestaro e Tramontin, in *La società religiosa*, cit., p. 193. Il Tramontin pensava all'edizione integrale non solo delle visite pastorali pretridentine, ma anche di tutte quelle del XVI secolo (*ibidem* p. 180).

Peraltro, se è vero che il materiale antico è raro, non per questo è poco abbondante. Ne fanno fede non poche edizioni della fonte realizzate nel quadro di studi settoriali e frammentari o, addirittura, pubblicate all'interno di biografie, come la visita pastorale fiorentina del 1446-1447 o come le visite pastorali ferraresi del 1432-1446 [60]. Si potrebbe menzionare anche l'edizione della visita pastorale di Pavia del 1460, quella di Spoleto del 1465 o quella del Casentino del 1424, senza scendere a visite del XIV secolo. Ma come non ricordare la visita di Cortona del 1337 o quelle del Valdinievole nel 1354 e nel 1361? [61]. Sono tutte fonti pubblicate ad opera di singoli ricercatori. Una semplice, sommaria ricognizione evidenzia la ricchezza della documentazione per il XIII-XV secolo, soprattutto per l'area centro-settentrionale italiana: Appendice 1.

Ammesso che la ricerca archivistica non metta in luce altri materiali per un periodo così antico, l'impresa è già consistente e tale da richiedere non poche energie. Perciò sembra quanto meno ambiziosa l'intenzione di giungere anche a comprendere il XVI e XVII secolo. Il caso di Ferrara in fondo è uno dei più semplici, se si pensa che dopo le visite di Giovanni Tavelli, si possiedono visite di Francesco Legnamine (1447-1449), Lorenzo Roverella (1473-1474) per il XV secolo e quelle del Fontana (1591-1592/1600) per il XVI secolo, più una visita apo-

[60] Per Firenze cfr. ORLANDI, *Sant'Antonino*, vol. I, Firenze 1959, ma anche C. C. CALZOLAI, *Frate Antonino Pierozzi dei Domenicani, arcivescovo di Firenze*, Roma 1960, pp. 123-126; G. MORO, *Di S. Antonino in relazione alla riforma cattolica nel secolo XV*, Firenze 1899. Per Ferrara cfr. G. FERRARESI, *Il beato Giovanni Tavelli di Tossignano e la riforma di Ferrara nel Quattrocento*, vol. III, Brescia 1969.

[61] Cfr. X. TOSCANI, *Aspetti di vita religiosa a Pavia nel secolo XV. In Appendice Atti della visita pastorale di Amicus de Fossulanis alla città e diocesi nel 1460*. Presentazione di M. BENDISCIOLI, Milano 1969; P. DE ANGELIS, *Un frammento di sacra visita nella diocesi spoletina del 1465*, in «Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria», III, 1916, pp. 446-539; F. CORRADINI, *La visita pastorale del 1424 compiuta nel Casentino dal vescovo Francesco di Montepulciano (1414-1433)*, Anghiari 1941; M. NOEMI, *Visite pastorali a Cortona nel Trecento*, in «Archivio storico italiano», CXXIX, 1971, pp. 181-256; E. COTURRI, *Chiesa e clero della Valdinievole da una visita pastorale del 1354*, in «Bullettino storico pistoiese», LXXX, 1978, pp. 41-68.

stolica di G. B. Maremonti nel 1574[62]. Ma se si prendono in considerazione le visite pastorali di Bologna, di Milano, non basta una collana editoriale, tanta è la massa documentaria. Indubbiamente, anche il XVI secolo conosce varie edizioni integrali. Non considerando quelle trascritte in tesi di laurea si pensi a quella del Ninguarda, recentemente riedita per quanto riguarda la Valtellina, a quelle del Bollani per Brescia, a quelle di Ercole Gonzaga per Mantova, compiute tramite il vicario generale Francesco Marno. Per la Valtellina, come per il Bresciano, si traccia di ogni parrocchia un breve profilo storico, con la pubblicazione di possibili fonti documentarie, arricchite di elenchi di parroci, ecc., con scarsissima attenzione alla descrizione della fonte stessa.

Appena più diffuse le notizie su Mantova: «I codici che recano gli atti delle visite nostre sono tutti cartacei e, parecchi, già deteriorati nei margini . . . Molti punti della relazione hanno note marginali — posteriori di due o tre anni appena — che modificano alcuni dati e che, parendomi quasi sempre notevoli, crederei bene riprodurre nel testo medesimo fra parentesi»[63]. Complessivamente si giunge ad edizioni senza troppi fronzoli, ma spesso si perdono anche quelli essenziali al riconoscimento della fonte stessa! A partire dagli anni Trenta non conosco che una avventura editoriale, peraltro interessante nei suoi esiti: il

[62] Cfr. E. Peverada, *Il clero secolare a Ferrara nel rinnovamento posttridentino (1574-1611)*, in «Analecta Ferrariensia», II, 1974, pp. 216-271; E. Peverada, *La visita pastorale del vescovo Francesco Dal Legname a Ferrara (1447-1450)*, Ferrara 1982 con bibliografia; A. Samaritani, *I metodi di visita monastica e pastorale dell'abbazia di Pomposa nei secoli XIV-XVII*, in «Analecta Ferrariensia», II, 1974, pp. 171-216; M. Marzola, *Per la storia della chiesa ferrarese nel secolo XVI*, 2 voll., Torino 1976-1978.

[63] P. Rutelli, *Vita, storia ed arte*, cit., II, p. 7. Cfr. anche *La Valtellina negli atti della visita pastorale diocesana di F. Feliciano Ninguarda vescovo di Como, annotati e pubblicati dal sac. dott. S. Monti nel 1892*, Sondrio 1963; P. Guerrini, *Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia*, 3 voll., Brescia 1915-1940, ma ora si veda sulla sua attività C. Cairns, *Domenico Bollani, Bishop of Brescia. Devotion to Church and State in the Republic of Venice in the Sixteenth Century*, Nieuwkoop 1976, P. Rutelli, *Vita, storia ed arte mantovana nel Cinquecento*, 2 voll., Mantova 1935-1934.

tentativo compiuto da E. Cavalli di pubblicare *Il più antico manoscritto delle visite pastorali della diocesi di Luni*, relativo alla visita del 1568 compiuta dal card. Benedetto Lomellini [64]. Alla descrizione del ms segue quella dei fascicoli e delle carte sparse allegate, quella delle filigrane e quella delle varie mani che hanno redatto le relazioni delle visite (ben 14). «Ognuna di esse, ovviamente, ha le sue caratteristiche, che però non si limitano all'aspetto grafico, ma riguardano anche l'uso della lingua — latina o volgare — il sistema di datazione, il modo di impostare le proposizioni, l'uso della prima o della terza persona per il resoconto della visita». Continuando l'esame filologico, si ipotizza la seguente progressione degli atti scritti durante la visita: «Appunti delle visite, stesura definitiva, decreti ai parroci in duplice copia, affissione di una di tali copie alle porte della chiesa e trattenuta dell'altra presso il visitatore, ordini di comparizione al sinodo diocesano» [65]. Per i criteri di edizione si sono adottati quelli paleografici, normalmente in uso soprattutto presso i medievisti. È il tentativo singolo più rigoroso prima dell'impresa del *Thesaurus ecclesiarum Italiae* improntato alla necessità di moderni criteri scientifici.

Le poche edizioni, peraltro discutibili, delle visite pastorali del XVI secolo hanno tutte incontrato un grande limite nell'impossibilità di contenere la massa documentaria; la necessità di un diverso approccio e di un diverso comportamento da parte dello storico deriva anche da questa crescente abbondanza di materiali [66]. Qui soprattutto trova spiegazione la mancanza di edizioni della fonte a partire dal 1940, in una stagione peraltro feconda di studi [67].

[64] In «Giornale storico della Lunigiana e del territorio Lucense», I, 1967, pp. 39-129; cfr. A. Landi, *La diocesi di Luni-Sarzana nella seconda metà del Cinquecento. Contributi alla storia socio-religiosa d'Italia*, in «Nuova rivista storica», LIX, 1975, pp. 537-599.

[65] E. Cavalli, *Il più antico manoscritto*, cit., pp. 41-49.

[66] A. Berselli-G. Fasoli-P. Prodi, *Guida allo studio della storia medievale, moderna, contemporanea*, Bologna 1967², p. 116.

[67] Cfr. G. Alberigo, *Studi e problemi*, cit., *passim*.

Le edizioni precedenti sono frutto di un clima storico segnato dal positivismo e dal modernismo. Parlano le date: Como (1892), Brescia (1915, ma iniziata a pubblicare su «Brixia sacra» dal 1910), Spoleto (1916), Bergamo (visita apostolica del card. Borromeo: 1936, ma i primi interventi di A. G. Roncalli sono del 1909) [68].

Altrettanto difficile risulta il reperimento di e d i z i o n i p a r z i a l i delle visite pastorali [69], organizzate per tematiche. Senza considerare la pletora di visite parrocchiali volte ad illustrare una singola realtà locale, particolarmente abbondanti in area lombarda, l'esempio più significativo sembra quello di M. Marcocchi, il quale nota:

«La pubblicazione dei decreti è quasi integrale. [Ho omesso la pubblicazione dei decreti volti a promuovere riforme e a innovazioni nella chiesa del monastero che pure fanno parte delle ordinazioni dello Speciano. Non mi è parso che valesse la pena pubblicarli. Quindi sono stati editi solo i decreti dedicati alla riforma delle monache, proprio perché questi sono i documenti più rilevanti e significativi.] Non tutti, infatti, meritano di essere editi. Quando ho amputato il testo di parti non rilevanti, ho indicato la omissione con alcuni puntini di sospensione. Dove ho tralasciato la pubblicazione di un decreto, ho dato del decreto stesso un breve sunto posto tra parentesi quadre. Per rendere più agevole la lettura e più accessibile la consultazione dei testi, ho contrassegnato ogni decreto od ogni gruppo affine di decreti con un titolo che ne indichi l'argomento. Ho stimato utile stendere note esplicative di fatti, personaggi, istituzioni, norme legislative desunte da altre fonti, o documentarie o bibliografiche, intese ad integrare ed illustrare quanto è detto nei decreti. Le illustrazioni che sono state inserite nel testo assumono anch'esse valore documentario. Nella pubblicazione dei decreti ho stimato opportuno rispettare la successione cronologica. Ho inoltre fatto seguire i decreti della seconda visita ai decreti della prima anche per quei

[68] Cfr. *Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, a cura di A. G. Roncalli-P. Forno, 5 voll., Firenze 1936-1957.

[69] Franco Molinari ha avuto occasione di notare come i vantaggi e gli svantaggi di pubblicazione parziale di verbali di visita «sono direttamente proporzionali alla capacità di lettura e di selezione dei temi, motivi, oggetti più interessanti», ma siccome ciascuno ha interessi di ricerca diversi, è difficile ritrovarsi nelle scelte altrui (F. Molinari-A. Scarpetta-G. Vezzoli, *S. Carlo a Brescia e nella Riviera di Salò. La visita apostolica illustrata con i verbali e i carteggi inediti «Borromeo-Dolfin»*, Brescia 1980, p. 18).

monasteri che li hanno nel codice in luoghi diversi. E ciò per consentire i raffronti.

Ho riprodotto fedelmente il testo, adattando all'uso moderno solo la punteggiatura e sciogliendo le rare abbreviazioni» [70].

Più facile risulta il reperimento di esemplificazioni significative di campioni di visite. Si prendano due verbali di visite relative al medesimo paese, ma compiute a distanza di qualche anno. Il confronto risulterà sempre rappresentativo ed interessante, come ha dimostrato F. Molinari [71].

Talvolta si forniscono elementi parzialissimi desunti dalla fonte, articolati per tematiche: moralità, residenza, edifici ecclesiastici, confraternite ed istituzioni, culto eucaristico e liturgia [72], ma con risultati deludenti. Altre volte, anche in studi specifici, ci si limita a cenni di circostanza.

Affrontare il problema dell'edizione della fonte, significa anche fare i conti con le possibilità reali di compiere una impresa siffatta, tanto più gravi quanto più ci si addentra nell'età moderna, a partire dal XVI secolo.

5. Il Centro per le ricerche di storia sociale e religiosa di

[70] *La riforma dei monasteri femminili a Cremona. Gli atti inediti della visita del vescovo Cesare Speciano (1599-1606)*, a cura di M. MARCOCCHI, Cremona 1966, pp. LV-LVI.

[71] Cfr. *Il card. teatino beato Paolo Burali e la riforma tridentina, a Piacenza*, Roma 1957, e anche altri contributi del medesimo autore: *Visite pastorali nei monasteri femminili di Piacenza nel XVI secolo*, in *Il concilio di Trento e la riforma tridentina. Atti del convegno storico internazionale (Trento 2-6 settembre 1963)*, vol. II, Roma-Freiburg i.B. 1965, pp. 679-731; *Visita pastorale del beato Paolo Burali a Pianello (sec. XVI)*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», XVI, 1964, pp. 241-245; *Visite pastorali del beato Paolo Burali in val Nure (1573)*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», XXI, 1969, pp. 335-346; *Il cardinale teatino Bernardino Scotti e la visita pastorale di Piacenza (1559-1568)*, in «Regnum Dei», XXII, 1966, pp. 15ss.; inoltre v. A. TURCHINI, *Clero e fedeli a Rimini*, cit., pp. 14-15.

[72] A. MASETTI ZANNINI, *La visita pastorale di mons. Annibale Grisonio alle parrocchie della pianura occidentale bresciana (1540)*, in *Studi in onore di L. Fossati*, Brescia 1974, pp. 123 ss.; ma v. anche, dello stesso autore, *Le visite pastorali dei vescovi bresciani dopo il concilio di Trento*, in «Brixia sacra», IX, 1974, pp. 134-141.

Vicenza di fatto ha ovviato ad un simile inconveniente, quando ha proposto e realizzato la r e g e s t a z i o n e della fonte, intraprendendo una impresa, quella di pubblicare un *corpus* organico di visite ben periodizzate, unica nel suo genere [73]. Già S. Tramontin aveva occasione di notare come uno dei criteri fondamentali che ha condotto alla regestazione è stato quello di evitare il rischio di «dare tutto» [74].

Anche se la regestazione non sarà sempre fedele alla natura dell'unità-base, la parrocchia, tuttavia da un punto di vista metodologico

«Si è voluto che ogni regestazione riflettesse con la massima fedeltà non solo la documentazione relativa alla visita, ma anche la diversa struttura amministrativa della diocesi all'epoca della visita stessa. Ogni archivio diocesano e ogni diocesi, pur nello sforzo di trovare una uniformità scientifica di regestazione, ha problemi peculiari, di cui il curatore ha tenuto ovviamente conto. Oggetto della regestazione è pertanto solo il materiale che concerne strettamente la visita: i curatori cioè non si preoccupano di integrare le notizie con documenti estranei agli atti della visita e che con questa non siano nati» [75].

In sostanza la regestazione deve tenere conto della natura e della caratteristica della fonte; ma veramente si ritiene metodologicamente giusto che il documento archivistico debba «dettare il criterio del *regestum* in modo che questo, anche nella forma esteriore, riflettesse il documento e la situazione spirituale, sociale e culturale in cui era stato scritto»? [76] La fonte deve riflettersi con fedeltà nello schema, né troppo rigido né troppo astratto, in modo da giungere ad un quadro essenziale, sintetico e fedele al tempo stesso, senza essere un arido elenco, ma anzi deve permettere ulteriori approfondimenti.

[73] G. De Rosa, *Le visite pastorali di Jacopo Monico patriarca di Venezia*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», VI, 1977, p. 382.

[74] S. Tramontin, *Riflessioni, prospettive*, cit., p. 180.

[75] G. De Rosa, *Introduzione alle visite dei vescovi veneti*, cit., p. XXIII.

[76] A. Gambasin, *La regestazione delle visite pastorali*, cit., p. 87.

Nella raccolta dei dati il Centro per le ricerche di storia sociale e religiosa si è uniformato ai seguenti criteri relativi:

1. *Alla visita intera*:
   - vescovo: cenni biografici, personalità, orientamenti pastorali
   - decreto di indizione della visita
   - calendario delle visite
   - questionario
2. *Alla parrocchia singola*:
   - ubicazione: nome originario nel testo, eventuali successive variazioni
   - popolazione: dati demografici secondo la statistica parrocchiale
   - struttura: aspetto edilizio ed artistico, giuridico, economico, data di fondazione della chiesa, cappelle ed oratori, opere d'arte; condizioni giuridiche della chiesa, regime beneficiale, rendite, ecc.
   - personale: parroco, cappellani, chierici, religiosi, fabbriceri
   - organizzazione: istruzione pubblica e privata, opere assistenziali, attività economico-sociale
   - vita religiosa e morale: devozioni, pietà, dottrina cristiana, confraternite, feste liturgiche, predicazione, ecc. [77].

Lo schema relativo alla parrocchia si è poi concretizzato nella regestazione imperniata su alcuni temi come la popolazione — dove vengono inclusi i dati riguardanti «la collocazione geografica della zona, il numero degli abitanti, la loro situazione economico-sociale, e quelli sull'istruzione sia pubblica che privata, sull'assistenza sanitaria, sulle istituzioni di beneficienza e assistenza pubbliche e private» — le strutture formali — dove vengono raggruppati i dati sui luoghi di culto, sulla situazione patrimoniale tanto del clero, della fabbrica che di altri enti — le persone — in sostanza tutto ciò che attiene clero e laici — le espressioni della vita religiosa e morale — comprendenti «l'amministrazione dei sacramenti, le celebrazioni di culto e le forme di pietà, i titoli degli altari, il numero delle messe, la frequenza del catechismo, le predicazioni, le osservazioni sul clero e sul popolo» [78].

[77] *Ibidem*, p. 88.
[78] S. Tramontin, *Esperienze di studio e di regestazione delle visite*

Il criterio di regestazione può subire qualche modifica, quando tien conto di un arco cronologico che va dal XVI al XIX secolo, della lingua usata nella stesura, della stessa articolazione delle visite. Ne è esempio lo schema adottato da A. Cestaro:

1. *Nome della parrocchia*: ecclesiastico e — tra parentesi — civile. In nota — preceduta da asterisco — la denominazione completa italiana e latina in base ai documenti di ogni singola visita, le eventuali notizie sulla sua origine desunte dal questionario, la data della visita, la durata e gli eventuali aspetti più salienti
2. *Il sommario dei documenti* (in sintesi, indicando la busta ed il fascicolo in cui sono contenuti)
3. *Sommario delle fonti* (eventualmente)
4. *Popolazione*:
   - animе (numero ed eventuali osservazioni generali)
   - sanità (ostetriche: numero, nominativo, qualifica)
   - istruzione (tipo di scuola, numero delle classi, maestri)
5. *Strutture formali*:
   - chiesa parrocchiale (erezione, fisionomia canonica, altari, competenze edilizie, stato materiale)
   - altre chiese (curaziali, oratori pubblici e privati, ecc.)
   - canonica (competenze edilizie, stato materiale)
   - archivi (della fabbriceria e della chiesa)
   - fabbriceria (stato attivo e passivo, eventuali legati)
   - beneficio parrocchiale (stato attivo e passivo, eventuali legati)
   - reddito cooperatori (eventualmente, voci componenti)
   - elemosine (avventizie o tratte dalle varie «casselle»)
   - offerte straordinarie (nome enti beneficati)
6. *Le persone*:
   - clero (nomi)
   - familiari del clero (parentele ed età)
   - fabbricieri (eventualmente)
7. *Vita religiosa e morale*:
   - sacramenti (battezzati, di comunione, inconfessi, prime comunioni, morti senza sacramenti)

pastorali veneziane dell'Ottocento, in «Archiva ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, pp. 61-62. Il modello usato è stato edito ne *Le visite pastorali della diocesi di Feltre dal 1857 al 1899*, a cura di G. DAL MOLIN, Roma 1978, pp. 452-453.

- catechesi (predicazione evangelica, catechistica, scuola della dottrina, insegnamento del catechismo nella scuola elementare)
- liturgia e obblighi di culto (messe, processioni, esposizioni eucaristiche, feste mobili)
- devozioni (via crucis, reliquie di santi, indulgenze)
- confraternite (titolo, data dell'erezione, numero soci, ecc.)
- osservazioni sul clero (moralità e costumi)
- osservazioni sul popolo (morali e costumi delle persone citate, coniugi separati, concubini, osterie aperte durante la funzione)

8. *Decreto dispositivo* (completo o in riassunto)[79].

Inoltre la regestazione delle visite pastorali di una diocesi va prevista in rapporto alle visite precedenti e successive sia della stessa diocesi che di quelle vicine[80], onde permettere una adeguata comparazione dei dati che indicano nel tempo lo sviluppo storico-religioso di una certa zona geografica. Anche così non si risolve il rapporto di amore-odio con la storia seriale. Per quanto si metta a disposizione dello storico una ricca serie di materiali grazie ad un utile strumento di ricerca fornito dal *regestum*, che dà un'idea non «fredda» del documento, la regestazione non può esimere dal ricorso all'originale per compiere gli adeguati confronti dei dati della fonte. D'altra parte, gli ampi studi, utilissimi e ricchi di informazioni, che spesso precedono la regestazione della fonte inducono alla pigrizia intellettuale il lettore. Si ha l'impressione che ci sia troppo come introduzione alla lettura della fonte — quasi sminuita dalla corposità dei saggi/ricerca (per vari rispetti importanti) — e troppo poco come studio di un testo in un contesto, per cui sorge una domanda: qual è l'obiettivo? La regestazione della fonte o il suo studio, quanto a dire poi la sua necessaria integrazione con altro? La domanda non è peregrina.

[79] A. Cestaro, *Le diocesi di Conza e di Campagna nell'età della restaurazione*. Premessa di G. De Rosa, Roma 1971.

[80] S. Tramontin, *Osservazioni sui criteri di regestazione delle visite pastorali*, in *Studi di storia sociale e religiosa*, cit., p. 186; cfr., dello stesso, *Esperienze di studio e di regestazione*, cit., p. 58.

A mio avviso occorre separare la regestazione di una fonte, condotta con criteri metodologici specifici, dallo studio della stessa, anche se è ovvio che «mentre si raccoglie, s'avvia al tempo stesso un discorso storico» [81]. Così emergerebbe maggiormente come la fonte-visita — da studiare nella sua globalità, perché possa essere letta come corpo unico, più o meno omogeneo ogni volta — in realtà è composta e costituita, quasi costruita dalla sommatoria di *n* unità, non sempre coincidenti con l'intero universo diocesano specifico. Le singole visite alle parrocchie (nonché a confraternite, ospedali ecc.) risalterebbero ancor più come singole unità documentarie regestate, di cui si portano in lingua originale le parti più significative, segnalando distinti e separati anche materiali specifici come inventari, interrogatori, informazioni riservate ecc. (diversi a seconda che la fonte sia più o meno ricca), e le notizie base dello schema approntato. Mettere a disposizione queste informazioni è importante, avvicinandosi così ad un tipo di regestazione standard adottata con proficuo successo e notevoli risultati in analoghe operazioni relative, ad esempio, ad altre fonti (soprattutto medievali).

6. In ogni caso, qualsiasi operazione compiuta sulla fonte — e che ha avuto a che fare con il reperimento, l'ordinamento, la schedatura, il censimento della stessa — è operazione preliminare e fondamentale. Tutti hanno presente il gran numero degli archivi ecclesiastici italiani (ove generalmente sono rintracciabili le visite pastorali) nonché le condizioni di precarietà, spesso di disordine in cui versano, la non infrequente dispersione di quelli appartenenti a diocesi soppresse, il difficile accesso, ecc. Lo stesso Centro per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza, al fine delle regestazione, si è preoccupato previamente di assicurarsi una specie di inventario-repertorio di tutte le visite conservate negli archivi diocesani

[81] G. De Rosa, *Introduzione alle visite dei vescovi veneti*, cit., p. XIII.

veneti [82]. Del resto senza un'opera preliminare di questo tipo, l'analisi dei documenti conservati richiederebbe eccessivi sforzi. Così sin dalle origini prevedeva un piano di ricerca insieme archivistico e storico, con il desiderio implicito di giungere anche al superamento di una deleteria separazione di competenze (fra archivisti e paleografi, storici, ecc.) che impedisce incontri fecondi.

Quanto hanno pesato i guasti, le distruzioni, le dispersioni, operate con tenacia dalle vicende storiche degli archivi, sulla ricerca? Prendiamo ad esempio un archivio diocesano ricchissimo ed al tempo stesso molto noto, almeno per quanto riguarda le visite pastorali, grazie all'attività di A. Palestra [83]. Il fondo delle visite si divide in due parti: atti riguardanti le parrocchie della città e atti riguardanti le parrocchie delle pievi della vasta diocesi milanese. Già il Cantù, nel 1844, in occasione del convegno degli scienziati italiani riuniti a Milano, aveva sottolineato l'importanza e la ricchezza del fondo archivistico milanese. A lui si richiamava il Sala quando affermava:

«Gli atti della visita pastorale costituiscono la parte più voluminosa e diremo anche più utile e importante dell'Archivio, perché offrono lo stato minutissimo di ciascheduna chiesa nelle diverse epoche in cui fu visitata e tutti insieme presentano la storia progressiva d'ogni parrocchia, non senza curiose particolarità di costumi e sovente accompagnate da disegni e topografie. E tanto più questi atti sono importanti perché abbondantemente corredati di interessantissimi documenti eziandio di antica data» [84].

[82] G. De Rosa, *La regestazione delle visite pastorali*, cit., p. 37; ma si veda anche G. Battelli, *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia*, in «Archiva ecclesiae», I, 1958, pp. 81-85 e, dello stesso, *Gli archivi e le ricerche storiche*, ibidem, pp. 111-118.

[83] Non si possono non menzionare tanto le *Visite pastorali di Milano (1423-1859)*, cit., quanto le *Visite pastorali alle pievi milanesi (1423-1856). Inventario*, a cura di A. Palestra, vol. I, Firenze 1977, editi in una collana significativamente intitolata *Monumenta Italiae ecclesiastica, visitationes*.

[84] A. Sala, *Documenti circa la vita et le gesta di S. Carlo*, vol. II, Milano 1857, p. LV. Le visite pastorali come fonte di storia erano già state utilizzate da eruditi locali. Fra i primi casi (a me noti) cfr. L. Nardi, *Schiarimenti sull'antico compito savignanese in Romagna*, Pesaro 1829, il quale tiene presente uno sfruttamento documentario a fini giuridici fatto da G. Giovenardi, *Alla santità di N. S. pp. Clemente*

Il Sala ha di fronte a sé una realtà archivistica ordinata per parrocchie, la stessa che si trova ad esaminare il Palestra. La sistemazione portata a termine da G. Battista Corno, archivista della curia arcivescovile, a partire dal 1644 («separai — afferma — tutte le scritture spettanti alle chiese prima della città e poi della diocesi e per molti anni attesi a cucirle in quinternetti e portarli al librero da ligarli in tanti libri») [85] è risultata condizionante. Lo smembramento delle visite stesse per unità parrocchiali ha spinto la ricerca in direzione localistica, estremamente frammentata, priva di possibilità comparative, chiusa nel particolare. Analisi e studi sulle parrocchie non si contano, almeno in area lombarda, ma si tratta di studi di scarsa rilevanza, anche dal punto di vista della pubblicazione di singole visite pastorali [86].

Così per il XVI secolo, per il periodo che gravita attorno ai due Borromeo e, particolarmente, attorno al primo, si è assistito alla produzione di una enorme quantità di studi; per questo secolo, come il precedente, si deve notare la scarsità di indagini sul governo, la struttura ecclesiastica, la vita religiosa dell'intera diocesi milanese: per il XVI secolo perché la base documentaria offerta dalle visite è abbondantissima, per il XV secolo perché è estremamente esigua [87].

Per l'area lombarda si può segnalare un altro caso di scompaginamento archivistico, in cui si è imbattutto V. L. Bernorio nella sua ricerca sulla chiesa di Pavia del XVI secolo:

XIV . . . Memoriale con l'appendice de' documenti, Roma 1772, pp. 23-32, 122-123 (appendice).

85 *Visite pastorali di Milano (1423-1859)*, cit., p. XI.

86 Cfr. ad esempio G. Colombo, *Atti della visita a Gallarate e Pieve (1566-1570)*, in «Rassegna gallaratese di storia e d'arte», XXX, 1971, pp. 139-155 — cfr. pure ibidem, XXIX, 1970 — senza trascurare gli effetti indotti sulla schedatura degli archivi parrocchiali (a Introbbio, Bovisi, Varese, Corbetta, Laveno, Arcisate, Parabiago, Rho, Lecco, Vimercate ad esempio). In generale v. G. Alberigo, *Problemi e indirizzi di storia religiosa lombarda (secc. XV-XVII)*, in *Problemi di storia religiosa lombarda*, Como 1972, pp. 111-131.

87 È quanto scrivo in *Per la storia religiosa del '400*, cit., p. 275.

«In un riordino dell'Archivio della curia vescovile di Pavia compiuto probabilmente nel secolo scorso, un cancelliere troppo diligente (!) per motivi di praticità pensò di dividere le filze dei fogli per parrocchie e rilegarle in miscellanee senza indice, assieme ad altro materiale (ordinanze, legati, popolazioni, confraternite, processi, tasse, ecc.) di tempi diversi, collocandole, infine in grosse cartelle intitolate alle singole parrocchie.

Nel compiere questo lavoro, l'autore non ebbe l'avvertenza di segnalare la data, perciò alcune visite recano semplicemente questa problematica indicazione: *eadem die*. Chi desiderasse ora conoscere l'ordine e la cronologia delle visite di Ippolito Rossi dovrebbe fare esattamente la fatica a rovescio. Dopo aver tentato di ricostruirle integralmente ho dovuto troncare l'opera, considerata la difficoltà dell'impresa dovuta allo stato attuale dell'Archivio della curia vescovile di Pavia e all'elevatissimo numero di cartelle — che sono diverse centinaia — e mi sono dovuto accontentare di semplici campionari: così ho trovato frammenti di visita nelle cartelle relative a Bassignana per gli anni 1562, 1565, 1579-1580; a Stradella per il 1563 e il 1577; a Trivolzio per il 1564; a Villarasca per il 1565, a Vidigulfo, Vigalfo, Villareggio, Vistarino, Villanterio, Zeccone per il 1568. Forse una catalogazione delle visite di Ippolito Rossi sarà possibile dopo un riordino»[88].

Per fortuna il deleterio esempio milanese non è stato tenuto presente del tutto, sicché si sono conservati anche alcuni registri di visita nella loro integrità (per il 1561 / 1562-1564 / 1565 / 1574-1575 / 1579 / 1580 / 1583-1589).

Peraltro le visite pastorali possono essere reperite in un archivio diverso da quello originario (come si è verificato per alcune visite di Cortona del 1383 e del 1422, conservate nell'archivio arcivescovile di Firenze[89] o per gli atti e decreti della visita pastorale di Minuccio Minucci, reperibili a Roma, all'Istituto Storico Germanico, *Archivio Minucci*, IV). Il fatto non è strano, se si pensa alla storia (ancora da scrivere) delle diocesi italiane, create *ex novo* alcune, ristabilite altre, soppresse o unite a sede diversa altre ancora. Per D. Hay la situazione per il XV ed il

[88] *La chiesa di Pavia nel secolo XVI*, cit., p. 244.

[89] M. Noemi, *Visite pastorali a Cortona*, cit., p. 189.

XVI secolo può essere illustrata e riassunta nel seguente modo [90]:

Ubicazione delle diocesi	Numero delle diocesi	
	XV secolo	XVI secolo
Italia centrale	64	61
Italia meridionale	137	129
Italia settentrionale	62	63

Le visite pastorali possono essere reperite anche al di fuori di un archivio diocesano, nelle filze dei notai che le scrivevano, talora in mezzo ad altri atti. Ad esempio nei rogiti di ser R. Castellani sono conservati «sparsi resoconti» delle visite bolognesi del card. Albergati compiute fra 1425 e 1437 [91]. La prima parte degli atti di una visita pastorale pisana del 1462-1463 è a Firenze, nel *Notarile antecosimiano* [92]. Il fenomeno non tocca solamente le visite più antiche, ma anche quelle del XVI secolo. Ne è esempio perspicuo la conservazione del *Liber visitationum 1526 ad 1536*, della diocesi di Rimini, steso da ser I. Castellani (copia dell'originale ormai perso) [93]. Possono

[90] D. HAY, *La chiesa nell'Italia rinascimentale*, Bari 1979, p. 18: dal computo sono escluse le diocesi delle isole, Cattaro, Lubiana, la Corsica, ma vi è compresa Aosta, per quanto facesse parte del Tarantaise, in altre parole sono prese in considerazione le diocesi comprese entro gli odierni confini italiani — strumento del computo la *Hierarchia catholica*.

[91] B. DE TÖTH, *Il beato cardinale Nicolò Albergati e i suoi tempi*, vol. I, Acquapendente 1934, pp. 156, 159; cfr. M. FANTI, *Il fondo delle «visite pastorali»*, cit., p. 152 e A. TURCHINI, *Per la storia religiosa del '400*, cit., pp. 268-269. Il caso non è insolito. Si veda ad esempio la visita di due chiese della diocesi di Aix, all'inizio del XV secolo: N. COULET, *Deux eglises provençales au landemain des troubles du XIVe siècle*, in «Annales du Midi», LXXIII, 1961, pp. 315-324, nonché F. SAUVE, *Itinéraire pastoral de Elzear de Villeneuve et actes relatifs à son épiscopat (1330-1331)*, in «Annales de la société d'études provençales», 1905, pp. 194-198.

[92] Cfr. M. LUZZATI, *Filippo de' Medici arcivescovo di Pisa e la visita pastorale del 1462-1463*, in «Bollettino storico pisano», XXIII-XXV, 1964-1966, pp. 368, 388-389.

[93] A. TURCHINI, *Clero e fedeli a Rimini*, cit., p. 106.

sempre incontrarsi delle sorprese. Ad esempio, esaminando le carte di un ufficio, emanazione di un organo di governo, si scopre che l'attività della *Congregazione della visita*, consistente in circa 500 pezzi archivistici, risulta di una ricchezza documentaria straordinaria per la storia di Roma in età moderna [94].

La conoscenza di un fondo d'archivio pesa sulla ricerca. Talora si sono prodotti inventari estremamente puntuali, come quello dell'archivio arcivescovile di Siena, dove si descrivono tutte le visite pastorali senesi, offrendo in genere segnature, titolo, periodizzazione, consistenza, autore nonché una breve indicazione del contenuto. Ma non sempre gli inventari rispondono alle attese. Per Napoli, ad es., ci si limita ad indicare il periodo cronologico della visita ed il visitatore. Altrettanto si dica per un elenco delle visite padovane [95]. Generalmente si riesce a sintetizzare in breve un intero fondo, come quello della diocesi di Campagna:

«Fondo XI. Visite Pastorali. Buste 14.

Comprende le visite pastorali compiute, dal 1564 al 1883, dai vescovi: Mons. Lauro, Scarampi, Roverella, Guarnieri, Barzellini, Scappi, Testi, Liparulo, Carducci, Avila, Caramuele, Prignani, Bondola, Fontana, Anzani, Ferri, Di Leone, Lupoli, Pellino, Ciampa, De Luca.

Sono visite locali e personali compiute nella città di Campagna e negli altri paesi della diocesi, soprattutto a Caggiano. La busta 12 contiene il *Codex visitationum* della chiesa di Campagna. È un volume in cui vi è l'indice e la copia delle visite pastorali fatte in diocesi dal 1702 al 1772» [96].

[94] Cfr. «Ricerche per la storia religiosa di Roma», IV, 1980, *passim*.

[95] Cfr. *L'archivio arcivescovile di Siena. Inventario*, a cura di G. Catoni-S. Fineschi, Roma 1970; *L'archivio storico diocesano di Napoli. Guida*, a cura di G. Galasso-C. Russo, vol. I, Napoli 1978; *Visite pastorali della diocesi di Padova: 1422-1931*, a cura di C. Bellinati -A. Baldin, Padova 1973.

[96] R. M. Abbondanza-E. Caruso, *L'archivio vescovile di Campagna*, in *La società religiosa nell'età moderna*, cit., p. 528; un altro esempio simile è l'inventario steso da C. G. Calzolari, *L'archivio arcivescovile fiorentino (inventario)*, in «Rassegna storica toscana», III, 1957, pp. 127-181.

Talora si danno informazioni ancora più sommarie, come per le visite pastorali di Catania [97]. Altre volte si forniscono informazioni relative non alle visite di una sola diocesi, ma a quelle di più diocesi, come quelle pugliesi o calabresi [98].

Lo storico va alla ricerca della fonte armato di buona volontà. Può giungere a fare un inventario archivistico per propri individuali fini di studio, essendo costretto ad ordinare la documentazione, talora anche in senso materiale. Non posso prescindere dall'esperienza personale. Nel 1969-1970 svolgevo ricerche su clero e fedeli a Rimini in età post-tridentina fondate in modo privilegiato sullo sfruttamento delle visite pastorali, cui è da associare un evidente condizionamento nell'impostazione del lavoro. Per prima cosa le ho dovute inventariare [99]. Non diversamente mi sono trovato a compiere un'operazione simile quando ho intrapreso una ricerca, ormai decennale e ancora in corso, sulla Romagna nel XVI secolo. La necessità di conoscenza della fonte mi ha spinto alla costruzione, ad uso personale, di un quadro sintetico delle visite pastorali romagnole (Imola e Montefeltro esclusi): Appendice 2.

Difficilmente lo storico dispone di strumenti informativi adeguati che gli forniscano la consistenza accertata del fondo (vale a dire del numero delle visite compiute da ciascun vescovo, con la visione completa del materiale documentario disponibile), la descrizione analitica e la schedatura dello stesso. Individuazione, conservazione, consultabilità dei materiali, assieme all'esame della sua

[97] Cfr. P. G. MESSINA, *Le visite dell'arcidiocesi di Catania,* in «Archiva ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, p. 455.

[98] S. PALESE, *Visite pastorali in Puglia,* cit., p. 386 e, dello stesso autore, *Sinodi diocesani e visite pastorali della diocesi di Alessano e di Ugento, dal concilio di Trento al Concordato del 1818,* in «Archivio storico pugliese», XXVII, 1974, p. 454 s.; inoltre si tenga presente V. GALLOTTA, *L'attuazione del concilio di Trento nelle diocesi pugliesi,* in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Bari», XIV, 1974-1976, pp. 153-196; M. MARIOTTI, *Per una ricerca documentaria sulle visite pastorali in Calabria,* cit., *passim.*

[99] In seguito ho inventariato tutto l'Archivio vescovile di Rimini.

consistenza (quantitativa e qualitativa) e dei suoi contenuti (informativi e tematici), sono i primi esiti pubblici di una impresa pluriennale svoltasi in Calabria, sulla quale ha informato M. Mariotti [100]. Nella descrizione analitica di una visita si è distinto:

1. Fase preparatoria: editti di indizione, questionari, lettere pastorali, risposte.
2. Svolgimento: luoghi, cose, persone;
   - *loca*: attenzione al profilo cultuale e caritativo, alla funzionalità, alla rispondenza alle norme liturgiche e canoniche
   - *res*: attenzione all'aspetto economico e giuridico
   - *personae*: attenzione alla vita morale e religiosa del clero (e dei laici).
3. Fase finale: provvedimenti.

Lo schema risente, non poteva essere altrimenti, dell'influenza del De Rosa, il quale già nel 1969 aveva proposto una ripartizione della visita pastorale in locale, reale, personale [101]. Il lavoro calabrese che, per il XVI secolo, ha permesso di accertare visite pastorali a Mileto (1586), Isola (1594), Reggio Calabria (1594-1595 / 1597-1600) si è realizzato grazie ad una complessa trama organizzativa, senza la quale sarebbe stato impossibile.

7. Da quest'ultimo punto di vista, occorre allora fare un censimento essenzialmente inventariale che però non offrirebbe, anche nei casi migliori, molti lumi sulla fonte, oppure pensare ad un repertorio? Il problema è stato posto in modo molto chiaro da Paolo Prodi, quando sottolineava la necessità, da una parte, di rimeditare la scelta compiuta in Francia — ed in particolare il repertorio

[100] *Per una ricerca documentaria sulle visite pastorali in Calabria*, cit., pp. 411 ss. Sulla Calabria v. anche alcuni studi come A. DENISI, *Il clero greco nelle visite pastorali di Annibale d'Afflitto, arcivescovo di Reggio Calabria*, in «Rivista di studi salernitani», III, 1970, pp. 445-458; nonché del medesimo autore, *Nelle visite del D'Afflitto quaranta anni di storia della chiesa di Reggio*, in *I beni culturali e le Chiese di Calabria*, Reggio Calabria 1981, pp. 183-198; A. DE GIROLAMO, *Catanzaro e la riforma tridentina. Nicolò Orazi (1582-1607)*, Reggio Calabria 1975.

[101] G. DE ROSA, *Introduzione alle visite dei vescovi veneti*, cit., p. XV.

delle visite pastorali francesi, uno strumento che «può essere poi per gli storici una buona piattaforma di partenza per più solide costruzioni» — dall'altra la necessità di superare le difficoltà esistenti sul piano della organizzazione della ricerca, legate in primo luogo ad un lavoro preliminare di «raccolta e di sistemazione» delle fonti stesse [102].

L'esigenza era emersa con forza anche in un precedente intervento di Mario Rosa, il quale aveva insistito sulla necessità, non tanto di una regestazione, quanto della conoscenza del materiale esistente, un aspetto pratico ineludibile e prioritario rispetto al lavoro dello storico. Si chiedeva «se non sia il caso di adoperarsi soprattutto per la compilazione di guide più o meno analitiche . . . un qualcosa di intermedio cioè tra il criterio molto articolato seguito dai nostri amici francesi e quello estremamente sintetico» adottato dal gruppo del Centro studi sulla storia e sociologia religiosa del Piemonte [103]. In sostanza il lavoro principale, perché si giunga ad un'utilizzazione piena della fonte, è ancora da fare. Un appello dell'Alberigo («ancora non si dispone di un elenco critico . . . delle visite sia pretridentine che post-tridentine») è ancora attuale, oltre 25 anni dopo la sua enunciazione [104]. In Italia manca un serio lavoro di équipe. Del resto una iniziativa siffatta ha caratteri di «tale vastità da esigere imprese collettive e da rendere superata l'impresa del singolo storico-artigiano incapace, anche nel migliore dei casi di elevarsi al di sopra di un microcosmo limitato e portato quindi inevitabilmente a deformare, con proiezioni non dimostrate, la elaborazione interpretativa dei macrofenomeni» [105].

Lo stesso De Rosa ha sottolineato l'utilità per il ricerca-

[102] P. PRODI, *Le istituzioni ecclesiastiche*, cit., p. 63; cfr. *Répertoire des visites pastorales de la France. Première série: Anciens diocèses (jusqu'à 1790)*, 1: *Adge Bourges*, Paris 1977.

[103] M. ROSA, in *La società religiosa*, cit., pp. 202-203.

[104] G. ALBERIGO, *Studi e problemi*, cit., p. 251; cfr. A. TURCHINI, *Per la storia religiosa del '400*, cit., p. 266.

[105] P. PRODI, *Le istituzioni ecclesiastiche*, cit., p. 62.

tore di repertori — come quello francese — improntato ad una analogia di fini con la regestazione [106], eppure profondamente diverso. Il repertorio francese offre informazioni statistiche sui contenuti medi dei volumi di visita pastorale.

Un repertorio non deve tendere allo scopo di fornire agli storici indicazioni utili al reperimento di informazioni su determinati temi, come si fa invece con l'esperienza francese, quanto piuttosto allo scopo di fornire indicazioni utili sulla fonte, non precondizionando la libertà della ricerca, ma anzi favorendola con uno strumento di lavoro a suo servizio. Anche l'esperienza polacca va in questa direzione (si pensi al repertorio degli atti delle visite canoniche dell'antica diocesi di Gnezno) [107].

Assodata la necessità di un repertorio, sorgono non pochi interrogativi. Quale periodo ricoprire? Quali documenti menzionare? Quali criteri usare in una classificazione? Come dare un'idea sommaria del contenuto generale della fonte? ecc.

Per quanto attiene alla periodizzazione, la problematica cambia a seconda dei vari periodi. In Francia si sono collocate le visite pastorali in due grandi classi cronologiche: nell'Ancien Régime e nell'età contemporanea. In Germania ci si è attenuti ad una ulteriore divisione: sino al 1700, dal 1700 in poi [108]. In Italia si è verificata una divisione del lavoro: la proposta del *Thesaurus ecclesiarum Italiae* giunge a comprendere il XVII secolo; il *Thesaurus ecclesiarum Italiae recentioris aevi* si limita ai secoli XVIII-XX. Questa divisione funzionale tiene conto dell'onda lunga del concilio di Trento (sino a tutto il

[106] G. De Rosa, *La regestazione delle visite pastorali*, cit., p. 37.

[107] Cfr. W. Gramatowski, *La pubblicazione delle visite pastorali in Polonia*, in «Archiva ecclesiae», XXII-XXIII, 1979-1980, pp. 481 ss. Per quanto riguarda altre esperienze non si sono trovati suggerimenti utili neppure in Göran Inger, *Des kirchliche Visitationsinstitut im mittelalterlichen Schweden*, Uppsala 1961.

[108] Cfr. *Die Visitation im Dienst der kirchlichen Reform*. hrsg. von E. W. Zeeden-H. Molitor, Münster 1967[1], 1977[2].

XVII secolo). Si potrebbero fare varie considerazioni, mi limito ad una, di ordine tecnico: mentre nei secoli seguenti ci si limita esclusivamente alla sola fonte, nel periodo precedente la fonte risulta semplicemente una delle fonti. Ovviamente i problemi di un repertorio non sono quelli legati ad una edizione o ad una regestazione. Per un repertorio della fonte interessano le prime visite documentate per una diocesi — una data precisa *ante quem* non è definibile con precisione: in qualche rarissimo caso si avranno anche visite pastorali del XIII secolo, in qualche altro caso del XIV, in altri del XV o del XVI secolo, in ogni caso le prime attestate. Poi, via via, in ordine cronologico per ogni diocesi, tutte le altre comprese entro un termine prefissato che abbia la caratteristica di rispondere a notevoli mutamenti strutturali e societari (si può ipotizzare il 1799, il 1870, il 1917, il 1965 e così via), senza trascurare quei mutamenti che hanno inciso marcatamente sulla struttura dell'unità base, profondamente mutata fra Rivoluzione francese e Restaurazione e dopo l'Unità d'Italia (specie nel Mezzogiorno).

Senza entrare nei dettagli di una possibile classificazione, sembra necessario giungere ad una presentazione per diocesi e, all'interno di ogni diocesi, per ordine cronologico — segnalando anche (ove sia possibile) *ad annum*, le visite pastorali attestate, ma perdute in seguito a incendi, terremoti, guerre o altro. Occorre lasciarsi guidare dalla fonte e non dalla classificazione archivistica (quando c'è); quindi occorre indicare al loro posto effettivo le differenti visite incluse in un medesimo registro, elencando parrocchia dopo parrocchia, con le date relative. È utile la indicazione specifica delle parrocchie visitate, in quanto unità base, piuttosto che quella di singole località o di zone più ampie (come potrebbero essere, con vario criterio, un vicariato, una valle, una città, ecc.).

Si deve distinguere inoltre un aspetto quantitativo che guarda all'entità ed alle caratteristiche del materiale da un aspetto più propriamente tematico [109] ricavabile dalla

[109] M. Mariotti, *Per una documentaria*, cit., p. 421.

fonte, di interesse non minore nella prospettiva di un repertorio.

Dei contenuti della fonte, calati in una specifica realtà, non si può fornire che un'idea sommaria tale da essere suscettibile di apprezzamento su una vasta gamma tematica, stante la ricchezza della fonte difficilmente riducibile ad uno schema che esaurisca le informazioni possibili. Non si tratta di pubblicare, parrocchia per parrocchia, una lista esaustiva delle indicazioni fornite, ma semplicemente di fornire il quadro complessivo delle informazioni di un registro di visita pastorale, senza eccedere. Qui entra in ballo, è inevitabile, anche una dose di soggettività. Ma l'obiettivo è quello di realizzare uno strumento di lavoro, un repertorio estremamente semplice e non una pubblicazione, sia pure sommaria. Perciò basterà sapere se quella visita può dare informazioni sul punto a o b, oppure se non dice altro che z. Per rispondere a questa esigenza in Francia si è elaborato un questionario, fin troppo ricco ed elaborato, i cui limiti sono già stati evidenziati. Sarà piuttosto da tenere presente un questionario tedesco, più essenziale.

Sicché in modo uniforme, senza eccessive preoccupazioni, si potrà vedere se, in generale, si danno informazioni su:

— parrocchie, capitoli, confraternite, ospedali, comunità monastiche o altro (precisarlo, nel caso);
— loro *status* materiale/economico;
— *status* culturale/familiare del clero;
— *status* demografico/spirituale e morale dei laici;
— istituzioni educative/assistenziali;
— diversi/minoranze.

L'uso di schede appositamente preparate tenendo conto di tutti questi elementi, diventa fondamentale per realizzare un repertorio improntato a precisi parametri di riferimento ed a definiti canoni di rilevazione, che sia facilmente consultabile grazie ad informazioni minime, standardizzate, tali comunque da fornire il quadro su cui, a livello di insieme nazionale o di sottoinsieme regionale, possa poi

lavorare lo storico. Ci si può orientare su un ordinamento per grandi aree territoriali/geografiche e, all'interno di uno schema siffatto, per diocesi disposte in ordine alfabetico.

Per ovviare difficoltà di mutamenti di confine, sia esso religioso che politico-amministrativo, così frequenti nella storia italiana, sarà opportuno seguire l'attuale divisione regionale (ed eventualmente anche quella sub-regionale).

Interrogarsi sul modo di mettere a disposizione degli storici uno strumento valido per affrontare tutte le tematiche offerte dalla fonte significa continuare l'approfondimento di un discorso filologico sulla fonte e sui problemi che essa pone. C'è ancora — sottolinea il Delumeau — un immenso lavoro da fare per sfruttare la straordinaria ricchezza documentaria offerta dalle visite pastorali italiane [110]. Ma noi desideriamo spremere dal documento tutto quello che esso può dare, trattandolo alla stessa stregua di quelli prefettizi, notarili e catastali. Perciò iniziare il riesame della fonte, in una fase di profonde trasformazioni storiografiche, è necessario, anche per acquistare ulteriore consapevolezza delle caratteristiche dei documenti che contengono i dati raccolti e sapere veramente cosa quei dati rappresentano: è la lezione del buon vecchio Dal Pane [111], ancora attuale.

[110] J. DELUMEAU, *Il cattolicesimo dal XVI al XVIII secolo*, cit., p. 179.

[111] Cfr. C. ROTELLI, *I catasti imolesi dei secoli XIX e XX*, Introduzione di L. DAL PANE, Milano 1967, p. VII.

APPENDICE 1. *Le visite pastorali italiane del XIV e XV secolo*

1294	Fiesole
1329	Ivrea
1337	Cortona
1338	Cortona
1346	Ivrea
1351	Treviso (1351-1354)
1354	Lucca (1354-1361)
1356	Cortona, Valva e Sulmona
1357	Lucca
1358	Lucca
1360	Lucca
1361	Cortona
1362	Cortona
1365	Cortona
1366	Bergamo
1367	Cortona
1368	Torino (1368-1387)
1371	Bergamo
1372	Pistoia
1380	Camerino (1380-1386)
1383	Firenze, Cortona
1406	Cortona
1409	Siena (1409-1412)
1413	Cortona
1415	Cortona, Catania (fra 1415-1420)
1416	Cortona
1417	Bologna (1417-1418), Cortona
1419	Cortona
1420	Bologna, Catania (fra 1420-1430)
1422	Firenze, Cortona
1423	Milano (1423-1424), Novara
1424	Padova, Arezzo
1425	Bologna
1427	Trento *, Cortona
1428	Siena (1428-1429), Cortona
1429	Cortona
1430	Piacenza, Cortona
1432	Ferrara
1433	Ferrara
1434	Ferrara, Fiesole (1434-1439)
1435	Ferrara, Cortona
1436	Bologna, Ferrara
1437	Treviso, Ferrara
1438	Bologna, Ferrara
1440	Ferrara
1441	Ferrara, Fiesole (1441-1447)
1443	Ferrara
1444	Ferrara, Pistoia (1444-1447)
1445	Ferrara
1446	Ferrara, Firenze (1446-1447)
1447	Ferrara (1447-1450), Siena (1447-1449)
1449	Bologna
1450	Catania (fra 1450-1470), Lucca
1451	Fiesole, Pistoia
1452	Vicenza (post 1452) *, Nardò (1452-1460), Padova (1452-1453)
1454	Verona (1454-1460), Milano
1455	Milano, Padova (1455-1458)
1456	Reggio Emilia *
1458	Nardò

1459	Brescia *
1460	Vicenza (1460-1461) *, Pavia
1462	Reggio Emilia *, Pisa
1463	Milano
1464	Milano (1460-1465), Fiesole (1464-1466)
1465	Spoleto
1466	Cremona (1466-1475), Lucca, Siena, Fiesole, S. Miniato
1468	Fiesole, Arezzo
1470	Ferrara (1470-1474)
1471	Milano
1472	Fiesole (1472-1473)
1473	Adria
1478	Milano
1482	Padova
1483	Gravina
1484	Fiesole (1484-1487)
1485	Pisa, Nardò
1486	Brescia *
1488	Padova (1488-1489)
1489	Trento, Milano, Siena
1490	Siena
1492	Piacenza (1492-1493)
1494	Mondovì
1497	Gravina.

Fonti: L'asterisco indica visite attestate, ma di cui non restano materiali. L'elenco, oltre la bibliografia segnalata, e la mia rassegna *Per la storia religiosa del '400*, cit., *passim*, tiene presente anche G. DE SANDRE GASPARINI, *Uno studio sull'episcopato padovano di Pietro Barozzi (1487-1507) e altri contributi sui vescovi veneti nel Quattrocento. Problemi e linee di ricerca*, in «Rivista di storia della chiesa in Italia», XXIV, 1980, pp. 81-122, una recensione a P. GIOS, *L'attività pastorale del vescovo Pietro Barozzi a Padova (1487-1507)* Padova 1977, che offre l'occasione per una ampia rassegna bibliografica. Ma v. anche L. MANNARI, *Per la storia della diocesi di S. Miniato. Pubblicazione della visita pastorale dell'anno 1466*, in «Bollettino dell'Accademia degli Euteleti della città di S. Miniato», NS, XXXV, 1962-1963, pp. 97-105; XXXVI 1963, pp. 41-49; XXXV 1964, pp. 43-51; XXXIX, 1967, pp. 121-132; XL, 1968, pp. 33-43; XLII, 1970-1971, pp. 17-26; XLIII, 1974, pp. 27-41; XLVI, 1977, pp. 27-40; I. DUCCESCHI, *Indice delle visite pastorali del vescovo Donato de' Medici (1441-1447)*, in «Bullettino storico pistoiese», VIII, 1973, pp. 107-112; F. GHETTA, *Visita pastorale al clero del decanato all'Adige nel 1489*, in «Studi trentini di scienze storiche», NS, I, 1978, pp. 29-46; S. GILLI, *Visite pastorali prima del concilio di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», XXXVII, 1958, pp. 187 ss., nonché G. BRIACCA, *L'archivio arcivescovile di Torino*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», V, 1976, p. 427; A. MASETTI ZANNINI, *Le visite pastorali in Vallecamonica*, in «Brixia sacra», XIV, 1979, pp. 20-21; P. MORELLI, *Per una storia delle istituzioni parrocchiali nel basso medioevo: la prepositura di S. Maria e S. Michele di Cigoli e la pieve di S. Giovanni di Fabbrica*, in «Bollettino storico pisano», LI, 1982, pp. 33-65; B. VETERE, *Distrettuazione diocesana e organizzazione parrocchiale in Puglia nei secoli XIII-XV*, e A. FIECCONI-E. TAURINO, *Pievi e parrocchie nelle Marche del XIII e XIV secolo*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV). Atti del VI convegno di storia della Chiesa in Italia (Firenze 21-25 settembre 1981)*, vol. II, Roma 1984, pp. 1114 e 1132, pp. 837-864; L. DENTELLA, *I vescovi di Bergamo (notizie storiche)*, Bergamo 1939, p. 259. Non sono riuscito a vedere L. ANGELINI, *Una visita pastorale quattrocentesca alla pievania di Gallicano*, in «Miscellanea di Garfagnana antiqua», I, 1980.

Appendice 2. *Visite pastorali in Romagna nel XVI secolo*

Bertinoro	Cesena	Faenza	Forlì	Ravenna	Rimini	Sarsina
1549	1572	1564	1567-1584	1545	1526-1536	1568 *
	1574	1565-1567		1550-1556		
1606-1640	1577	1570-1571	1594-1595	1557-1559	1541	1573-1576
	1584	1571		1571	1542	1576-1598
	1585	1572		1577	1544	1603
	1588	1573		1579-1580	1545	1607-1608
	1591-1592			1582 1583	1546	1608
	1594			1583	1548	
	1595-1596			1591-1592	1549	
	1597			1593	1552	
	1599			1598-1599	1553	
	1600			1600-1603	1559	
	1601				1562	
	1603				1563	
	1604				1565	
	1611				1566	
	1614				1568	
	1615				1569	
	1619				1570	
					1572	
					1574	
					1575	
					1576	
					1577	
					1578	
					1579	
					1580	
					1582	
					1584	
					1585	
					1586	
					1587	
					1588	
					1592	
					1594	
					1598	
					1603	

Fonti: Sulle visite pastorali cesenati v. cenni in P. Altieri, *La attuazione della riforma tridentina in diocesi di Cesena, nel secolo XVI*, Forlì 1972; inoltre cfr. A. Turchini, *Clero e Fedeli a Rimini*, cit., p. 9, donde si riprende l'analitico elenco riminese; infine cfr. D. Orsini, *Panorama della diocesi di Sarsina*, in «Bollettino ufficiale della diocesi di Sarsina», L, 1963, n. 4, pp. 19-21; n. 6, pp. 7-10 (dà conto delle visite pastorali Brauzzi, 1607-1608, e Aldobrandini, 1608).

Parte seconda

Uno strumento di analisi: il questionario

Introduzione

di *Umberto Mazzone* e *Angelo Turchini*

Nell'elaborazione di un formulario strutturato, grazie al quale costruire un repertorio delle visite pastorali italiane, guardando oltre la meritoria opera del Centro per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza che, da sempre, ha sottolineato con forza il valore di questa fonte per lo studio della storia civile e religiosa del nostro paese, occorre misurarsi con le esperienze di ricerca francese e tedesca, entrambe maturate nel clima e nel fervore degli studi su Riforma cattolica e Controriforma stimolati dalla convocazione e dallo svolgimento del Concilio Vaticano II.

Il questionario francese è frutto di un lungo dibattito di cui si possiede qualche resoconto. La rubrica *Travaux et enquêtes* del numero 154 del 1969 della «Revue d'Histoire de l'Eglise de France» conteneva un primo bilancio, *Pour un répertoire des visites pastorales*, a cura di D. Julia, J. Gadille, M. Venard e poneva una serie di interrogativi preliminari, di scelte metodologiche da compiere in via previa, raggruppati in cinque aree [1]. Non è inutile riproporli, dal momento che si sono presentati anche alla nostra attenzione. In primo luogo come determinare i limiti cronologici del nostro repertorio? Occorrerà tener conto della venuta in Italia delle armate francesi rivoluzionarie (1796-97), del Concilio Vaticano I, della fine dello Stato pontificio (1870), avendo come

[1] «1) Quelle période faut-il couvrir? 2) Quels documents faut-il mentionner? 3) Principes de classement 4) Comment donner une ideé sommaire du contenu? 5) Les index», in «Revue d'Histoire de l'Eglise de France», LV, 1969, pp. 49-67.

punto di riferimento una periodizzazione esterna alla tipologia della fonte o non si dovrebbe piuttosto cercare una periodizzazione interna, di natura squisitamente ecclesiastica e, in quest'ultimo caso, dove fissare una cesura significativa, attinente con l'«istituto» delle visite pastorali? A nostro avviso la stesura e la pubblicazione del Codice di diritto canonico del 1917 permette di fissare un limite strumentale oltre il quale non è opportuno andare. Certamente col mutare dei tempi la problematica cambia ma i mutamenti avvertibili nei questionari di visita non sono fortissimi, restando questi sempre abbastanza uniformi nel lungo periodo. I questionari vedono cadere alcune domande, l'aggiunta e l'inserzione di altre, alcuni interessi si diversificano, ma con l'introduzione del Codice di diritto canonico, si ha uno spartiacque normativo al quale ci è parso utile attenerci.

Il secondo quesito riguarda i documenti da menzionare: solo quelli concernenti la visita pastorale in senso stretto o anche quelli preparatori, come questionari di visita (talora anche stampati) e altri materiali ad essa attinenti?

In terzo luogo Dominique Julia e Marc Venard si interrogavano sui principi da porre alla base di una classificazione del materiale, indicando l'opportunità di una presentazione per diocesi in ordine cronologico, con la data d'inizio e di fine visita.

Come quarto punto ci si interrogava, e si tratta di uno dei problemi più ardui da affrontare, su come organizzare i contenuti delle visite pastorali. Attorno a quali punti sommari raggruppare i materiali di visita? La soluzione trovata (e poi adottata) è stata quella di partire dal quadro metodologico proposto da Gabriel Le Bras in una sua celebre nota dedicata ad una *Enquête sur les visites de paroisses* [2]. Questo punto di partenza spiega anche l'orientamento del questionario francese assai attento alle condizioni geografiche ed umane e rivolto alla valorizza-

«Revue d'Histoire de l'Eglise de France», XXV, 1949, pp. 39-41, riedita in *Etudes de sociologie religieuse*, Paris 1955, vol. I, pp. 100-103.

zione soprattutto dei dati parrocchiali particolari rintracciabili grazie alle moltissime domande poste, per il vero in certi casi anche troppo minuziose.

Per ultimo si prevede l'organizzazione di un indice come mezzo indispensabile e rispondente al bisogno di facile consultazione dei materiali schedati, nell'ottica di un repertorio come strumento per guidare ulteriori ricerche su scala regionale, diocesana o parrocchiale [3].

Se esaminiamo ora il questionario francese per l'età moderna, notiamo che è articolato in 10 grandi blocchi di domande, ad ognuna delle quali è stato attribuito un codice numerico, con sottocodici a sistema binario. Nel dettaglio si investiga sulle condizioni della visita: documenti preparatori, cerimoniale, predicazione e cresima durante la visita, attribuzione di ordini e tonsure, aspetti finanziari della visita e documenti allegati (0, 01-07); sull'ambiente: geografia, autorità ecclesiastiche e laiche, demografia, condizioni economiche, politiche e sociali (1, 10-16). Si desiderano informazioni sulla chiesa parrocchiale: santo titolare, edificio, altari, fonti battesimali e oli santi, reliquie, arredamento e vasi sacri, libri liturgici, arte (2, 20-28); sulla parrocchia e sulle sue finanze: presbiterio, cimitero, chiese unite, cappelle, croci, romitori, fabbriceria e beni, decime (3, 30-38), nonché sul personale ecclesiatico: stato personale di curati e altri chierici, degli ausiliari, situazione economica, morale, intellettuale sino alle tendenze dottrinali, allo zelo pastorale, alle vocazioni (4, 40-48). Non si trascurano le comunità religiose (5). Quindi si passa al culto: messe parrocchiali, messe connesse a legati pii, altre cerimonie e devozioni, feste religiose, pellegrinaggi, pratica dei sacramenti, riti di passaggio e confraternite (6, 60-67) senza dimenticare altre attività educative ed assistenziali come: predicazione, catechismo, scuola, collegi, ospedali ed ospizi, processioni oggetto di controllo (7, 70-77) e naturalmente la

[3] M. VÉNARD-D. JULIA, *Le Répertoire des visites pastorales. Premiers enseignements d'une enquête*, in «Revue d'Histoire de l'Eglise de France», LXIII, 1977, pp. 213-233.

situazione morale dei parrocchiani articolate in un giudizio d'insieme, sulla vita comunitaria, sul tempo libero, sui problemi sessuali ed economici, sull'osservanza dei precetti della chiesa, sulla superstizione, magia, stregoneria e su eventuali tendenze dottrinali (8, 80-88). Buon ultimo, ma non ultimo, un pizzico di attenzione viene rivolto anche ai dissidenti e ai non cattolici: ebrei, eretici, scomunicati, ecc. (9, 90-95). Le domande sono poi ulteriormente articolate e specificate. Si prenda ad esempio, nel caso dell'ambiente geografico ed umano la domanda concernente la demografia (13). Essa prevede che si indichino in 6 sottodomande (13.0-13.5) la stima o consistenza degli abitanti, dei fuochi, dei comunicati (13.0), il movimento di popolazione (13.1), la menzione di registri di nascita (13.2), matrimonio (13.3), morte (13.4), nonché dello *status animarum* (13.5)[4].

In area germanica un importante e precedente momento di riflessione era stato dedicato nel 1967 alla visita pastorale al servizio della riforma della chiesa[5].

In quella sede Hubert Jedin aveva sottolineato la continuità tra le visite tridentine e quelle medievali, rimarcando altresì l'artificiosità di delimitazioni cronologiche nette avendo presente la complessità e fors'anche la vischiosità delle periodizzazioni. Ma d'altra parte non si può prescindere, a fini pratici, da una qualche delimitazione (e quindi divisione) cronologica, in area germanica complicata da varie risonanze regionali. Certamente il problema, dinanzi agli occhi di tutti, è stato risolto in modo diverso nell'esperienza francese ed in quella tedesca: quest'ultima ha tenuto conto anche dei suggerimenti di E. W. Zeeden allorché ha allargato l'orizzonte anche alle visite evangeliche o luterane, intendendo prendere in

[4] Cfr. il questionario a pp. 173 ss.

[5] *Die Visitation im Dienst der kirchlichen Reform*. Mit einer Einführung von H. JEDIN, Beiträgen von A. FRANZEN, H. MOLITOR, H. E. SPECKER, herasugegeben von E. W. ZEEDEN und H. MOLITOR, Münster (Westphalien) 1967: notevole la ricca bibliografia di fonti edite (pp. 49-91); cfr. anche M. VENARD, *Les visites pastorales en Allemagne*, in «RHEF», LV, 1969, pp. 283-288.

considerazione tutti quei documenti storici che sono in relazione con intraprese o tentativi di visita come istruzioni, questionari, rapporti, processi, ordini e così via.

Anche in Italia ci si è mossi in questa direzione, estendendo l'attenzione dalla fonte vista nel suo complesso a quella trama previa costituita dai questionari: sembra questa la novità delle ricerche attualmente in corso presso il Centro per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza [6]. I questionari sono assunti come luogo privilegiato, perché il loro insieme in un lungo arco di tempo si costituisce «come corpo seriale omogeneo da analizzare comparativamente, con raffronti sincronici, ma soprattutto cogliendone lo sviluppo diacronico» [7]: si mettono in evidenza permanenze e continuità di lungo periodo, processi innovativi, mutamenti, arricchendo l'ermeneutica della fonte. Dalla visita a ciò che sta dietro la visita. È una tendenza storiografica che trova riscontro anche nello studio di un'altra fonte, come le *Nunziature*. Accanto all'edizione dei testi delle singole nunziature si è affiancata la pubblicazione (e l'analisi) delle istruzioni ai nunzi [8]. La riflessione sul questionario di visita — non diversamente da quella sulle istruzioni di nunziatura — serve

[6] Cfr. G. M. DAL MOLIN, *Evoluzione e modifiche dei questionari e dei processi verbali nelle visite pastorali del 1800 nella diocesi di Feltre*, in *La società religiosa nell'età moderna*, Napoli 1973, pp. 725-731 (piuttosto descrittivo) e L. BILLANOVICH VITALE, *Mutamenti pastorali nel Veneto del primo Novecento. Il caso dei questionari delle visite*, in *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. CESTARO, Napoli 1980, pp. 3-24.

[7] L. BILLANOVICH VITALE, *Mutamenti pastorali*, cit., p. 4. Un ulteriore suggerimento di ricerca in questa direzione viene dalla tesi di laurea, discussa con il prof. Daniele Menozzi, di Maria Pia Cimmino, *I questionari delle visite pastorali nella diocesi di Reggio Emilia (1751-1957)*, Università di Bologna, Fac. Lettere e Filosofia, a.a. 1984-85.

[8] Cfr. G. LUTZ, *Le ricerche internazionali sulle nunziature e l'edizione delle istruzioni generali di Clemente VIII (1592-1605)*, in *L'archivio segreto vaticano e le ricerche storiche (Città del Vaticano, 4-5 giugno 1981)*, Roma 1983, pp. 167-180, soprattutto in riferimento all'edizione di ben 78 istruzioni generali di Clemente VIII — che offrono un'esauriente panoramica dei problemi affrontati in campo politico e religioso — compiuta da K. JAITNER, *Instructiones pontificum romanorum: die Hauptinstruktionen Clemens' VIII. für die Nuntien und Legaten an den europäischen Fürstenhöfen (1592-1605)*, Tübingen 1983.

per leggere meglio i medesimi materiali, cui è legato da un rapporto funzionale. Da questo punto di vista vi è un'indubbia consonanza, un certo rispecchiamento fra visite e questionari, sia quando questi esistono e sono noti, sia anche quando restano impliciti.

Occorre tenere conto, per meglio comprendere l'orientamento dei vescovi (come viene condizionato, stimolato, inquadrato e così via), della evoluzione della coeva trattatistica sulla visita pastorale e sul «buon vescovo» [9] da una parte ma anche, soprattutto a partire dal XVIII secolo, degli atteggiamenti espressi nelle lettere pastorali esplicanti la funzione di governo propria dei vescovi (quando non si ascrivono alla routine normativa legata ai cicli della vita religiosa). In relazione a queste connessioni, a questi spazi aperti alla ricerca, per quanto limitati in campo ecclesiastico e di storia religiosa, ci sembra importante notare l'assunzione di vie e metodologie non dissimili ai fini dell'ermeneutica della fonte, benché in tempi diversi, nell'esperienza francese, italiana e tedesca.

Il questionario tedesco si divide in due sezioni; la prima, dedicata agli aspetti di descrizione formale del documento, è composta da 8 domande mentre la seconda, dedicata ai contenuti, ne prevede 24.

Si deve sottolineare che le due sezioni vengono entrambe compilate solo nel caso di visite pastorali del XVI secolo mentre per quelle del XVII secolo viene redatta solo la prima parte, quella delle domande formali.

[9] Sulla scia del noto lavoro dello Jedin v. P. Broutin, *La réforme pastorale en France au XVII siècle*, Paris 1956, per la Francia e G. De Rosa, *Giuseppe Crispino e la trattatistica sul buon vescovo*, in *Chiesa e religione popolare nel Mezzogiorno*, Bari 1978, pp. 103-143, nonché L. Mezzadri, *L'ideale pastorale del vescovo nel primo Settecento*, in «Divus Thomas», XXIV, 1971, pp. 355-367, per l'Italia. Attualmente A. Turchini sta conducendo ricerche sulla teoria della pastorale nella chiesa italiana dell'età moderna.
Un buon bilancio bibliografico con una rassegna dei problemi aperti ed una proposta di lavoro vengono presentati da D. Menozzi-G. Codicè, *Per un repertorio delle lettere pastorali in età contemporanea. L'esempio bolognese*, in «Cristianesimo nella storia», V, 1984, pp. 341-366.

Nella prima sezione (denominata A nel questionario) si raccolgono informazioni sulla data della visita (1), sulla circoscrizione amministrativa (2), sul tipo di documento (3), sulla lingua di redazione (4), sulla collocazione archivistica (5), sul promotore/responsabile della visita (6), sui visitatori (7) e sui luoghi visitati (8). Nella seconda parte (denominata B) si affrontano le principali caratteristiche della visita (1), lo *status* giuridico della chiesa visitata (2), il quadro amministrativo in cui si colloca (3), conflitti giurisdizionali, ivi compresi quelli fra clero e fedeli (4), eventuali informazioni sulla demografia locale (5), e sul giuspatronato (6). L'esame dello *status* materiale dell'edificio (7), del suo arredamento (8), la segnalazione di cappelle e di chiese unite o dipendenti (9), la situazione economica della chiesa e del rettore (o dei rettori) (10) costituiscono un altro gruppo di domande abbastanza omogenee. Seguono interrogativi sul clero in cura d'anime (11), sulla sua cultura e formazione culturale (12) e (15), sulla sua disciplina (13), sul suo zelo pastorale (14), sulla sua missione cultuale e liturgica (16), catechetica ed omiletica (17). Quindi, dal clero, si passa a richiedere informazioni sui fedeli, in particolare sulla pietà o devozione popolare (18), su eventuali deviazioni dottrinali (19), su forme aggregative da un punto di vista culturale (20) o assistenziale e sociale in senso lato (21), sulla sua condotta morale e, più in generale, sui suoi comportamenti (22). Infine non manca un'attenzione alle minoranze religiose (23) e a tutto ciò che eventualmente non rientrasse in questa ampia griglia (24) [10].

Per ogni domanda si richiede di precisare se il caso risulti attestato nella visita raramente, spesso, molto spesso, in maniera tale che lo studioso abbia dinanzi a sé il quadro complessivo e insieme analitico, per quanto è possibile, della visita stessa.

Da un punto di vista più interno il questionario tedesco appare caratterizzato da una forte attenzione alla condi-

[10] Cfr. il testo del quotidiano a pp. 193 ss.

zione del personale ecclesiastico (5 domande su 24 della sezione B) e alle divisioni confessionali (2 domande). Non sono presenti domande specifiche sul quadro economico esterno alla chiesa (sociale), sugli ordini religiosi, sulle confraternite.

La visita viene interrogata essenzialmente sul versante della chiesa piuttosto che sul versante della società.

Il problema dell'inventariazione (e della regestazione insieme) si è posto anche all'attenzione degli archivisti ecclesiastici italiani. Ad esempio F. De Luca — nell'ambito del riordinamento dell'archivio diocesano leccese — ha ritenuto opportuno elaborare una scheda-tipo «tale da evidenziare il più possibile le notizie storiche ricavabili da questa documentazione» [11]. La scheda prevede dieci domande, di natura essenzialmente archivistica: la segnatura antica (1) e moderna (2), la data del documento (3), il titolo antico ricavato dal documento medesimo (4), la descrizione del materiale scrittorio (5), la cartulazione (6), il tipo di legatura (7), nonché lo stato di conservazione (8); infine si richiede una descrizione analitica del contenuto, prevedendo l'indicazione delle parrocchie e delle chiese ispezionate, dei benefici, del clero, precisando anche la data ed il foglio nel quale è compresa la visita (9) ed eventuali osservazioni archivistiche o storiche (10).

Da questa breve panoramica delle ricerche straniere e tenendo conto del dibattito e delle esperienze italiane, sembra assodata la necessità di procedere in due fasi temporalmente non disgiunte, come evidenzia il questionario tedesco e come il questionario francese presuppone tanto negli studi preparatori che nella medesima compilazione del repertorio.

Una prima fase, importantissima, deve prevedere la mas-

[11] F. De Luca, *I regesti delle visite pastorali del secolo XVIII nella diocesi di Lecce. Criteri di pubblicazione*, in «Archiva ecclesiae», XXVI-XXVII, 1983-1984, pp. 175-185; sui problemi degli inventari degli archivi ecclesiastici italiani, cfr. *ibidem, passim.*

sima attenzione all'insieme della visita, fornendo tutti quegli elementi funzionali al suo riconoscimento ed alla sua identificazione. Una ipotesi di prima scheda o, se si vuole, di prima parte di una eventuale scheda non potrà essere molto dissimile né da quella già sperimentata in Francia né da quella già proposta in Germania, avendo per scopo il medesimo obiettivo. Avendo presente la situazione degli archivi ecclesiastici italiani, questa prima fase diventa ancora più importante, non solo per le possibilità comparative che potrà offrire, ma anche per l'ampia, preliminare operazione di indispensabile elencazione ed inventario.

In una seconda fase si compila la seconda parte della scheda, ai fini di una classificazione del vario contenuto della fonte. Da quest'ultimo punto di vista il questionario francese ed il questionario tedesco convergono su una serie di elementi relativi alle modalità della visita pastorale, alle informazioni che essa offre, siano esse di natura demografica, economica, sociale, culturale, materiale, religiosa e così via. La maggiore ampiezza del questionario francese prevede anche l'annotazione delle impressioni e dei giudizi del visitatore stesso. Senza trascurare un dato siffatto che permette di illuminare la figura del visitatore nell'esercizio della sua attività, è forse più opportuno insistere, come si fa nel questionario tedesco, nella segnalazione di tutte le informazioni in qualche modo oggettive, anche nella mediazione della scrittura, sia nel caso di diretta attinenza alla natura della fonte, sia nel caso di non diretta attinenza.

Da quanto ricordato in precedenza, è evidente che il questionario che qui presentiamo come proposta per una rilevazione delle visite pastorali italiane ha tenuto presente nel suo processo di elaborazione l'esperienza maturata nella redazione sia del *Répertoire des visites pastorales de la France* sia del *Repertorium der Kirchenvisitationsatken* della Repubblica Federale Tedesca.

Ad un esame meramente esteriore il nostro questionario si presenta più compatto rispetto a quello francese

(174 possibilità di risposta contro 319 solo considerando la versione per l'età moderna) e assai più articolato rispetto a quello tedesco che si limita a 32 domande (di cui ben 24 valide solo per il XVI secolo) sia pure di taglio ampio.

Rispetto al *Répertoire* si omettono, ad esempio, questioni come le ordinazioni durante la visita, che vengono comprese nella voce più generale del cerimoniale della visita ed alcune domande più squisitamente legate alla situazione locale come le tendenze dottrinali gianseniste, quietiste, il gallicanesimo, così come è omessa, d'altra parte, la voce del questionario tedesco sulle *Lehrabweichungen* ovvero sulle deviazioni dalla ortodossia ufficiale, all'interno però di una determinata confessione.

Una maggiore attenzione rispetto all'esempio francese prestiamo allo stato giuridico della chiesa, ai capitoli, alle confraternite, ai santuari, ai poveri ed agli emarginati.

La scelta più rilevante nei confronti dell'esperienza francese è quella che si è imposta relativamente all'opportunità di redigere due questionari distinti, uno per l'età contemporanea, l'altro per l'età moderna [12].

I curatori del *Répertoire* hanno infatti adottato una serie di domande valide sino al 1790 e un'altra serie valida invece a partire dal 1801 sino ai nostri giorni (vengono infatti censite visite sino agli inizi degli anni '70 di questo secolo).

Il problema dello sdoppiamento dello strumento di schedatura si poneva anche a noi, una volta fissato come limite di comodo la promulgazione del Codice di diritto canonico del 1917. Ci è parso però che le modificazioni da apportare ad un questionario valido per l'età moderna per renderlo idoneo anche per l'età contemporanea (ma solo sino al 1917) fossero, tutto sommato, non molte e limitate ai problemi dell'istruzione, alle associazioni laicali, all'ateismo, alla partecipazione alla vita politica.

[12] Cfr. pp. 173 e 183.

Di conseguenza, si è preferito, per semplicità e compattezza degli strumenti di ricerca, ipotizzare un unico questionario dove è ovvio che per le visite di età moderna le domande più specificamente contemporanee taceranno.

Un'altra questione da risolvere preliminarmente è stata quella relativa al come rendere l'ampiezza della visita, ovvero se e in quale misura riportare l'indicazione dei luoghi visitati, anche considerando la diversa soluzione data al problema dai ricercatori francesi e da quelli tedeschi.

Il repertorio francese offre, per l'età moderna, il numero delle parrocchie visitate o l'indicazione del decanato o dell'arcipretura mentre per l'età contemporanea dà il numero delle parrocchie suddivise secondo gli *arrondissements* o le arcipreture (cantoni).

Il repertorio tedesco registra invece la denominazione di tutti i luoghi visitati, comprese le chiese annesse. Questa soluzione è parsa troppo onerosa anche tenendo conto dell'alta densità della presenza parrocchiale nel territorio del nostro paese [13].

Si è quindi scelto di offrire, secondo il modello francese, il numero delle parrocchie visitate e, nel caso di visita parziale, di indicare nominativamente anche i plebanati, decanati o vicariati toccati.

Infine ci siamo posti il problema di come presentare i risultati del censimento. Da un lato abbiamo lo schema francese che si esprime solo con dati codificati per la cui interpretazione bisogna fare riferimento ad una tabella allegata, con operazioni spesso di non immediata perspicuità. Inoltre non è possibile evincere il peso delle informazioni, non è possibile cioè valutare se dietro il

[13] Si pensi però che anche per la Germania questa soluzione comporta che si giunga a schede composte da 27 righe di testo, con cui si risponde a tutte le domande del questionario, a cui fronte stanno ben 4 pagine di toponimi; si veda *Repertorium der Kirchenvisitationsakten*, Stuttgart 1984, vol. 2/1, p. 78, visita della diocesi di Costanza (Konst 42) del 1581.

numero di codice stia appena una notiziola o un'ampia trattazione del tema.

Lo schema tedesco fornisce alcune parole chiave per l'interpretazione del documento con l'annotazione del rilievo quantitativo della notizia. Ci è parsa quest'ultima la via da seguire, allargando però ulteriormente l'area delle informazioni offerte.

La soluzione dei problemi di metodo non è però venuta solo da un confronto con esperienze altrui e da una loro discussione ma anche, e soprattutto, da numerose sperimentazioni pratiche e da osservazioni dirette e assai empiriche. Si sono cioè esaminate alcune visite pastorali, diverse per periodo e località, verificando il loro contenuto, osservando vari questionari di visita, e redigendo infine un elenco di domande che potessero descrivere al meglio i documenti.

I successivi adattamenti nell'ordinamento delle domande sono conseguenti a razionalizzazioni, a semplificazioni, dovute essenzialmente al desiderio di rendere compatibile il questionario con una eventuale catalogazione elettronica ma non hanno mai modificato l'orditura iniziale nata da un diretto confronto con le fonti.

Sin dall'inizio del nostro studio di un questionario adatto alle esigenze di catalogazione delle visite pastorali italiane ci era infatti parso opportuno considerare anche la possibilità di usufruire di tecniche automatiche di elaborazione dei dati raccolti. Questo non solo per poter più celermente analizzare le informazioni quanto piuttosto per poter offrire alla comunità degli studiosi un servizio di banca-dati, dalla consultazione rapida e completa sul tema delle visite pastorali, presso l'Istituto storico italo-germanico in Trento. Questa aspirazione a non voler essere gli unici utilizzatori del censimento ma a voler rendere accessibili a tutti i ricercatori interessati i dati raccolti non può ovviamente che giovarsi di una razionale archiviazione elettronica.

Nel momento di un adattamento della lista delle doman-

de ad una catalogazione elettronica abbiamo però agito con la preoccupazione: a) di non stravolgere il senso del questionario (l'elaboratore doveva servire noi, non noi lo strumento); b) mantenere il questionario, le risposte, le schede intelleggibili e utilizzabili anche in caso di una catalogazione condotta con sistemi per così dire tradizionali.

Si sono così passati in rassegna alcuni dei programmi più usuali in campo umanistico [14]. Tra questi ci si è orientati verso il sistema di programmi denominato STAIRS (Storage and Information Retrival System) della IBM, sia perché si tratta di un programma tra i più validi e collaudati per le applicazioni di nostro interesse, sia perché il programma è già disponibile presso la società che gestisce il centro di calcolo della Provincia di Trento che dovrebbe fornire il supporto tecnico al progetto.

Senza scendere in dettagli specialistici [15] è opportuno però, per comprendere anche la struttura del nostro questionario che è immaginato per essere schedato secondo lo STAIRS, richiamare brevemente alcune caratteristiche di questo sistema di programmi.

Il documento STAIRS è suddiviso in campi formattati e in paragrafi e il sistema permette l'elaborazione automa-

[14] Per una visione d'insieme delle applicazioni e un aggiornamento vedi *First international conference on automatic processing of art history data and documents*, Pisa 1978; *Automatic processing of art history data and documents*, Pisa 1984; *Census. Computerization in the history of art*, Pisa 1984 e il «Bollettino d'informazioni del Centro di elaborazione automatica di dati e documenti storico artistici della Scuola Normale Superiore di Pisa».

[15] Sul sistema STAIRS e le sue possibilità vedi L. CORTI-T. MANNELLI, *STAIRS/VS. Manuale per l'utente. Manuale tecnico per l'elaborazione automatica di dati storico artistici*, in «Quaderni di informatica e beni culturali», Università degli Studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, Regione Toscana, I, 1980, pp. 65-109, e O. FERRARI-S. PAPALDO, *Progetto di automazione del Catalogo dei Beni Culturali in Italia. Metodologie di analisi e di catalogazione dei beni culturali*, in «Quaderni di informatica e beni culturali», II, 1981, pp. 3-36.

E. BONAZZI, *Tre esempi di programma di automazione delle biblioteche*, Milano 1980 (*Informatica per le biblioteche*, a cura della Provincia di Milano, 2).

tica di dati memorizzati in linguaggio naturale. I campi formattati sono di lunghezza fissa e contengono solo informazioni codificate. Nei paragrafi vengono invece annotate le notizie riguardanti un dato aspetto del documento, a sua volta il paragrafo si divide in periodi. Si tratta di una suddivisione del documento estremamente utile in fase di ricerca perché consente, da un lato, di avere la possibilità di identificare alcuni aspetti dei documenti cercati attraverso caratteristiche fisse ed invariabili (campi formattati) e nel contempo di mantenere aperta, attraverso i paragrafi, la possibilità di un'ampia ricerca di linguaggio naturale sulla base delle parole chiave, di loro possibili apparentamenti e di allargamenti o restringimenti degli ambiti di ricerca.

Nei campi formattati è possibile compiere una serie di ricerche dei documenti che si possono ritenere utili attraverso una serie di operatori logici.

Se ad esempio operiamo nel nostro questionario sul campo formattato definito «secolo» possiamo usare gli operatori *uguale a* (ad es. XVI secolo col significato di tutti i documenti del XVI secolo), *diverso da* (XVI secolo, tutti i documenti tranne quelli del XVI secolo), *maggiore di* (XVI secolo, tutti i documenti dal XVI secolo escluso), *minore di* (XVI secolo, tutti i documenti anteriori al XVI secolo escluso), *non maggiore di* (XVI secolo, tutti i documenti fino al XVI secolo compreso), *non minore di* (tutti i documenti, dal XVI secolo compreso in poi), *nei limiti* (XVI-XVII secolo, tutti i documenti compresi tra il XVI e il XVII secolo), *fuori dai limiti* (XVI-XVII secolo, tutti i documenti non compresi tra il XVI e il XVII secolo).

Nei paragrafi posso invece operare la ricerca della singola parola del dizionario del data-base secondo la sua occorrenza. Come risultato viene costruita una lista di documenti che contiene tutti quelli che soddisfano alla condizione posta nella domanda (ad es. *residenza* del parroco).

Posso utilizzare, per qualificare meglio la ricerca, gli operatori *e* (*residenza* del parroco *e* osservanza dei *precetti*

ecclesiastici da parte dei fedeli), *no* (nome di un determinato vescovo ma *non* autore della visita) *o* (dissidenti o deviazioni). Con il primo impongo che si verifichino entrambe le condizioni (visite in cui oltre alla residenza dei parroci si affronti il tema della osservanza dei precetti ecclesiastici), con il secondo richiamo solo i documenti in cui è presente il primo termine ma non il secondo (ovvero Bernardo Clesio vescovo di Trento presente in atti di visita ma non come visitatore), con il terzo ottengo che i due termini possono essere presenti entrambi così come può essere presente uno solo dei due (sia dissidenti e deviazioni, o solo dissidenti o solo deviazioni).

Posso estendere la ricerca usando maschere per troncamenti di parole (ad es. Parroc consente di compiere la ricerca comprendendo termini come parroco, parrocchia, parrocchiani, parrocchiale). Ma il più delle volte si tratterà di compiere limitazioni piuttosto che estensioni del campo dei documenti ricercati. È allora possibile, oltre alle limitazioni precedenti come *no*, porre la condizione che due termini siano adiacenti (predicazione-quaresimale) o nello stesso periodo (associazioni laicali-monte di pietà). Infine posso estendere la ricerca ad eventuali sinonimi (ostetrica-levatrice). L'uso dei sinonimi nella compilazione del nostro questionario dovrebbe però essere il più limitato possibile, dovendo seguire il compilatore con una certa rigidità i termini presenti nel questionario, anche se è possibile redigere un vocabolario dei sinonimi.

Il nostro questionario, raccoglie nella sua prima parte (quella dei campi formattati) le notazioni necessarie ad identificare alcuni aspetti essenziali della visita, come i suoi limiti cronologici e geografici, la lingua usata nella redazione degli atti e se questi siano originali o una copia.

Per quanto riguarda i limiti cronologici come «secolo» (campo 2) si deve intendere quello in cui la visita ha avuto effettivamente inizio, prescindendo dal fatto che questa sia proseguita in quello successivo. Per una più particolareggiata delimitazione si deve invece ricorrere al campo 3

che suddivide il secolo con scansione venticinquennale, con la segnalazione se la visita viene a trovarsi a cavallo tra due secoli. I campi 4 e 5 delimitano invece in maniera precisa l'inizio e la fine della visita. Il campo 6 è riservato alla lingua ed alla natura del documento.

Le domande della seconda parte (quella dei paragrafi) si dividono in nove gruppi tematici principali: 1. referenze archivistiche; 2.3.4. visitatore e visita (cerimoniale, estensione) mantenendo la distinzione fra autore vero (chi compie la visita) ed autore responsabile (chi detiene il diritto di visita); 5. geografia e società; 6.7. cose e situazione giuridica; 8.9.12. persone (clero, laici); 10.11. culto e catechesi; 13. associazioni; 14.15. deviazioni e dissidenti; 16. vita politica [16].

Oltre quarant'anni fa Hubert Jedin scriveva nella sua nota proposta di lavoro per la storiografia ecclesiastica italiana che «sarebbe un gran passo innanzi se si potesse avere un elenco più completo che sia possibile delle visite pastorali» [17]. È un auspicio che conserva intatta ancora oggi gran parte della sua validità. Crediamo però che sia possibile fare l'indispensabile salto di qualità nella conoscenza «delle condizioni ecclesiastiche nelle singole diocesi italiane» [18], superando le preoccupanti battute di arresto rispetto alle promesse degli anni passati, solo se riusciremo a trasformare profondamente le strutture di ricerca e di raccolta dati come già suggeriva qualche tempo fa Paolo Prodi [19].

[16] Nella prima edizione era qui riportata una scheda di rilevamento sulla visita pastorale dell'arcivescovo di Bologna, Giacomo Boncompagni, del 1690, ora inserita nel nuovo «Questionario» alle pp. 204-206).

[17] H. JEDIN, *Ciò che la storia del Concilio si attende dalla storiografia ecclesiastica italiana*, in «Il Concilio di Trento», II, 1943, n. 2, pp. 163-175, a p. 166.

[18] *Ibidem*, p. 164.

[19] «Il succo di questo mio ragionamento è che la strozzatura esistente a monte sul piano delle fonti e della organizzazione della ricerca ha impedito che le aperture intraviste nel ventennio precedente dessero anche qui da noi i frutti sperati»: P. PRODI, *Le istituzioni ecclesiastiche nell'età della Riforma*, in *Istituzioni, Cultura e Società in Italia e Polonia (sec. XIII-XIX)*, a cura di C.D. Fonseca, Galatina 1979, pp. 59-69, a p. 64.

È questo il nodo che va sciolto per giungere ad afferrare una realtà così ricca e composita come quella ecclesiastica italiana, operazione indispensabile per comprendere l'insieme delle dinamiche della Chiesa nella prima età moderna. Non è infatti superfluo ricordare, lo faceva già Jedin, che «in tutti e tre i periodi del concilio più della metà degli aventi diritto al voto erano italiani» [20], una notazione che ci rimanda alle enormi possibilità di arricchimento delle nostre conoscenze che potrebbe riservarci uno studio sistematico della vita religiosa italiana in età moderna sostenuto da una organizzazione della ricerca più efficiente.
È un compito, una responsabilità, che grava su tutti gli studiosi della chiesa italiana, ma non solo di essa.

Per le visite pastorali si tratta di uscire dal dilemma tra l'edizione integrale oppure no di atti visitali per assumere invece come centrali l'inventariazione e il catalogo e tentare di costruire momenti di aggregazione degli studi intorno a progetti fattibili, anche tenendo conto delle difficoltà di consultazione del materiale depositato presso gli archivi ecclesiastici. In questa prospettiva «il lavoro preliminare di raccolta e sistemazione delle fonti assume . . . una tale vastità da esigere imprese collettive» [21] e impone quindi una modifica di tanta parte del nostro modo di fare ricerca. L'inventariazione costituisce allora il presupposto indispensabile per la costituzione di una banca-dati alla quale dovrebbe affiancarsi anche un corrispondente archivio microfilmato degli atti originali di visita la cui consultazione resta sempre insostituibile. Un centro che fornisse la banca-dati e l'archivio microfilmato delle visite pastorali italiane assumerebbe lo straordinario valore di strumento valido sia per impostare una ricerca (in quanto permetterebbe un primo orientamento nel mare delle fonti), sia per compiere una ricerca vera e propria attraverso lo studio dei fondi microfilmati.

[20] H. Jedin, *Ciò che la storia*, cit., p. 165.
[21] P. Prodi, *Le istituzioni*, cit., p. 64.

Ecco quindi che lo strumento inventario interagisce con il ricercatore, si adatta alle sue esigenze, stimola, attraverso la correlazione di dati possibile, il sorgere di nuovi interessi, evita la fissità e le difficoltà di consultazione di una edizione integrale gravata sempre da una ripetitività in cui si perdono i segni del mutamento e in cui «il nome della diocesi . . . potrebbe essere sostituito con quello di altre decine di diocesi italiane» [22]. Occorre essere avvertiti tuttavia che lo strumento inventario presenta informazioni sintetiche, fredde e, se si vuole, esterne. È un primo avvio alla ricerca.
Per questo l'elaborazione del questionario ha sollecitato l'apporto di competenze diverse: il signor Giuseppe Ketmaier di Trento ha dato un insostituibile contributo alla risoluzione dei problemi connessi con la catalogazione automatica dei dati; il professor Daniele Menozzi ha discusso il questionario; il professor Paolo Prodi ha vissuto l'iniziativa sin dalle origini, ha dialogato costantemente durante tutte le fasi, ha sostenuto l'impresa con tenacia. La primitiva proposta di questionario (I edizione, pp. 197-203) è stata ulteriormente migliorata con la collaborazione di Daniele Montanari ed i suggerimenti di Xenio Toscani [23].
Il progetto che intendiamo presentare, la proposta operativa che facciamo vuol quindi stimolare la collettività dei ricercatori a riflettere sulle nuove vie da battere, senza svalutare le esperienze del passato, sapendo anzi di queste raccogliere la parte viva ma anche percependo l'esigenza di riaprire con forza un dibattito che rischia altrimenti di inaridirsi.

[22] G. ALBERIGO, *Studi e problemi relativi all'applicazione del Concilio di Trento in Italia (1945-1958)*, in «Rivista Storica Italiana», LXX, 1958, pp. 239-298, a p. 254.

[23] *Questionario per la visite pastorali in Italia: una proposta*, a cura di D. MONTANARI e A. TURCHINI, ITC, Trento 1989; l'opuscolo di 70 pagine è qui ripubblicato alle pp. 193-241. Tutti siamo grati a Giuliana Nobili Schiera per aver guidato intelligentemente il volume sino alla sua stampa e per aver seguito, fra la I e la II edizione, la redazione dell'opuscolo sovracitato.

Questionario per le visite pastorali in Francia

A. ANTICO REGIME

Scheda per una tornata di visita

Diocesi di
Data d'inizio e fine della visita
Episcopato di
Nome e titolo del visitatore
Luoghi visitati
Natura del documento
  lingua
  originale e copia
  segnatura
Referenza
Bibliografia

0. *Le condizioni della visita*

01. Documenti preparatori:
  010 Ordine di visita
  011 Questionario
  012 Poteri dati al visitatore

02. Cerimoniale:
  020 Seguito del visitatore
  021 Riti di accoglienza
  022 Alloggio del visitatore

Testo allegato al *Répertoire des visites pastorales de la France. Première Série: Anciens Diocèses*. Paris 1977 ss.

03. Predicazione durante le visita:
    030 Dal visitatore medesimo
    031 Da parte di un membro del seguito
    032 Preceduta da una missione preparatoria

04. Cresime

05. Ordinazioni, tonsure

06. Aspetti finanziari:
    060 Spese di visita
    061 Tassa

07. Documenti annessi:
    070 Memorie dei curati o risposte ai questionari
    071 Suppliche dei parrocchiani
    072 Inchieste dopo la visita
    073 Ordini dopo la visita

1. *Ambiente geografico ed umano*

10. Ambiente geografico:
    100 Rilievo e suolo
    101 Clima
    102 Tipo d'abitato, distanza delle frazioni
    103 Situazione delle strade

11. Autorità ecclesiastica (patronato)

12. Autorità laiche:
    120 Signore o castellano
    121 Municipalità
    122 Giurisdizione civile
    123 Giurisdizione penale

13. Demografia:
    130 Stima o censimento (abitanti, fuochi, comunicandi)
    131 Dinamica della popolazione
    132 Menzione dei registri di battesimo
    133 Menzione dei registri di matrimonio
    134 Menzione dei registri di sepoltura
    135 Status animarum

14. Quadro economico:
   140 Colture principali
   141 Industria, condizioni di lavoro
   142 Fiere e mercati
   143 Giudizio globale (ricchezza o povertà dei paesi)
   144 Giudizio congiunturale (situazione economica al momento della visita)

15. Livello sociale:
   150 Classi e professioni

16. Vita politica:
   160 Assemblee di parrocchia
   161 Rapporto con le autorità della comunità

17. [Riservato per l'epoca contemporanea]

2. *Chiesa parrocchiale*

20. Santo titolare:
   200 Patrono principale
   201 Patrono secondario
   202 Antichi patroni

21. L'edificio:
   210 Stato generale
   211 Coro
   212 Navata
   213 Cappelle laterali
   214 Tombe nella chiesa
   215 Campanile e campane
   216 Sacrestia

22. Gli altari:
   220 Velo [della pisside], tabernacolo
   221 Lampada del Santissimo Sacramento
   222 Addobbo dell'altar maggiore
   223 Altari secondari e loro santi patroni

23. Fonte battesimale ed oli sacri:
   230 Fonte battesimale
   231 Oli sacri

24. Reliquie:
   240 Reliquiari
   241 Autenticazione di reliquie

25. Ornamenti e vasi sacri

26. Libri liturgici ed archivi:
   260 Messali
   261 Antifonari
   262 Rituali
   263 Statuti provinciali o sinodali
   264 Tabella delle fondazioni

27. Mobili:
   270 Pulpito
   271 Confessionali
   272 Panca da comunione
   273 Banchi
   274 Organi

28. Arte religiosa (escluso l'altare maggiore):
   280 Pittura
   281 Scultura
   282 Vetrate

3. *Annessi e finanze*

30. Presbiterio

31. Cimitero:
   310 Recinzione
   311 Profanazioni
   312 Trasferimento

32. Chiese annesse

33. Cappelle:
   330 Cappelle rurali
   331 Cappelle domestiche o di palazzo
   332 Cappelle votive
   333 Priorati

34. Croci:
   340 Croci di strada

341 Croci cimiteriali

35. Romitaggi

36. Fabbriceria:
    360 Suoi beni
    361 Sua gestione
    362 Suoi fabbricieri

37. Beni della cura [parrocchiale]:
    370 Beni fondiari
    371 Rendite

38. Decime:
    380 I raccoglitori di decime
    381 La materia di decima
    382 Il tasso
    383 Modalità di colletta
    384 Litigi e controversie

4. *Personale ecclesiastico*

40. Stato del personale: curati e vicari:
    400 Curato: identità
    401 Età
    402 Condizione canonica (ordinazione, collazione del beneficio)
    403 Vicari: identità
    404 Età
    405 Condizione canonica (ordinazione, poteri)

41. Stato del personale: altri sacerdoti:
    410 Identità
    411 Età
    412 Funzioni, condizione canonica
    413 Provenienza

42. Chierici e personale ausiliario:
    420 Diaconi, sottodiaconi, chierici
    421 Sacrestano
    422 Cantore
    423 Chierichetti
    424 Inservienti e genitori del curato

43. Condizione materiale:
  430 Rendite fisse
  431 Entrate extra, incerte

44. Condizione morale:
  440 Giudizio del visitatore
  441 Giudizio dei parrocchiani
  442 Giudizio vicendevole dei chierici
  443 Presenza alle riunioni periodiche del clero

45. Zelo pastorale:
  450 Giudizio del visitatore
  451 Giudizio dei parrocchiani
  452 Giudizio vicendevole dei chierici
  453 Rapporto con l'autorità civile

46. Condizione intellettuale:
  460 Titolo universitario
  461 Studi
  462 Biblioteca
  463 Giudizio globale

47. Tendenza dottrinale:
  470 Giansenismo
  471 Quietismo

48. Vocazioni:
  481 Vocazioni sacerdotali
  482 Scuole presbiteriali di teologia

5. *Comunità religiose*

50. Diritto di visita

51. Stato del personale:
  510 Numero
  511 Identità, età
  512 Esame dei novizi
  513 Professione dei voti

52. Risorse materiali

53. Fabbricati:
  530 Chiese e cappelle

531 Edifici conventuali

54. Osservanza:
  540 Clausura
  541 Armonia interna
  542 Fervore

55. Influenza:
  550 Opere
  551 Relazioni fra clero secolare e regolare
  552 Rapporti vicendevoli fra regolari
  553 Tendenza dottrinale (giansenismo oppure ogni altra opinione non ortodossa)

56. Vocazioni:
  560 Di religiosi
  561 Di religiose

6. *Culto*

60. Messe parrocchiali:
  600 Orario, regolarità
  601 Frequenza

61. Messe di fondazione:
  610 Cappellanie
  611 Anniversari

62. Altre cerimonie parrocchiali e devozioni:
  620 Processioni
  621 Vespri
  622 Devozioni alla Vergine
  623 Devozioni al SS. Sacramento
  624 Devozioni diverse

63. Feste religiose:
  630 Festa del patrono
  631 Altre feste

64. Pellegrinaggi:
  640 [Parrocchia] centro di pellegrinaggio
  641 Movimento di pellegrinaggio fuori parrocchia
  642 Motivi terapeutici

643 Grazie e miracoli
644 Disordini.

65. Pratica dei sacramenti:
650 Battesimo
651 Comunione pasquale
652 Comunione di devozione
653 Confessioni
654 Estreme unzioni

66. Riti di passaggio:
660 Nascita (purificazione della puerpera)
661 Matrimonio (e fidanzamento)
662 Sepoltura

67. Confraternite:
670 Confraternite di mestiere
671 Confraternite di devozione
672 Confraternite penitenziali

7. *Istruzione e assistenza*

70. La predicazione:
700 Predica domenicale, predica
701 Prediche della Quaresima e dell'Avvento
702 Prediche straordinarie (missioni)

71. Catechismo:
710 Funzionamento
711 Manuali
712 Presenze

72. Scuole:
720 Funzionamento
721 Locali
722 Maestri
723 Retribuzione
724 Contenuti dell'insegnamento
725 Scuola per le ragazze
726 Frequenza, presenze effettive

73. [Riservato per la griglia dell'epoca contemporanea]

74. Collegi e scuole di latino:
   740 Funzionamento
   741 Locali
   742 Maestri o preti
   743 Retribuzioni
   744 Presenze

75. [Riservato per la griglia dell'epoca contemporanea]

76. Ospedali e ospizi:
   760 Fondazioni
   761 Risorse
   762 Beneficiari
   763 Rettori
   764 Personale ospitaliero
   765 Abusi

77. Professioni controllate:
   770 Levatrice
   771 Nutrice
   772 Medico

8. *I parrocchiani: stato morale*

80. Giudizio morale d'insieme:
   800 Da parte del visitatore
   801 Da parte del clero
   802 Da parte di qualche altra autorità
   803 Designazione di un procuratore alle cause pie o di un testimone sinodale
   804 Disposizione religiosa del signore e delle autorità

81. Vita collettiva:
   810 Costumi
   811 Compagnie giovanili
   812 Inimicizie
   813 Questioni di precedenza e di divisione nella collettività

82. Svaghi e tempo libero:
   820 Giochi
   821 Ballo
   822 Osterie

83. Problemi sessuali:
   830 Concubinaggio
   831 Adulterio
   832 Libertinaggio
   833 Figli naturali

84. Problemi finanziari:
   840 Usura
   841 Scomunica per debiti
   842 Usurpazione di beni della chiesa

85. Inosservanza dei precetti della chiesa:
   850 Presenza in chiesa
   851 Comportamento alla messa o nelle processioni
   852 Riposo domenicale e festivo
   853 Digiuni e astinenze

86. Superstizioni

87. Stregoneria e fenomeni demoniaci

88. Tendenza dottrinale:
   880 Giansenismo
   881 Quietismo
   882 Gallicanesimo

9. *Dissidenti e non cattolici*

90. Gli ebrei:
   900 Norme loro concernenti
   901 Numero
   902 Attività

91. Gli eretici:
   910 Presenza o meno di sospetti di eresia
   911 Testimonianze e segni dell'eresia
   912 Interrogatori
   913 Repressione

92. Il protestantesimo accertato:
   920 Numero
   921 Condizione sociale
   922 Regole di convivenza

923 Abiure

93. I nuovi convertiti:
930 Numero
931 Condizione sociale
932 Norme loro concernenti
933 Resistenze

94. Scomunicati:
940 Cause di scomunica
941 Norme loro concernenti

95. Libertini e liberi pensatori

B. EPOCA CONTEMPORANEA

Scheda per una tornata di visita

Diocesi di
Data d'inizio e fine della visita
Episcopato di
Nome e titolo del visitatore
Luoghi visitati
Natura del documento
originale e copia
segnatura
Referenza
Bibliografia

1. *Ambiente geografico ed umano*

10. Ambiente geografico:
100 Rilievo e suolo
101 Clima
102 Tipo d'abitato, distanza delle frazioni
103 Situazione delle strade

Testo allegato al *Répertoire des visites pastorales de la France. Deuxième Série: Diocèses concordataires,* Paris 1980 ss.

11. [Riservato per la griglia dell'Antico regime]

12. Autorità laica:
    giurisdizione amministrativa

13. Demografia:
    130 Abitanti della parrocchia
    131 Abitanti delle frazioni
    132 Dinamica della popolazione
    133 Numero dei bambini per famiglia
    134 "Registri di cattolicità"

14. Economia:
    140 Colture principali
    141 Manifatture, condizioni di lavoro, salari
    142 Fiere e mercati

15. Livello sociale:
    150 Classi e professioni
    151 Situazione finanziaria degli abitanti
    152 Nome dei principali proprietari
    153 Castelli e case di campagna

16. Vita politica:
    160 Rapporto con il comune
    161 Stampa locale

17. Non cattolici:
    170 Numero dei protestanti
    171 Numero dei dissidenti
    172 Tempio oppure oratorio pubblico
    173 Ministri di culto

2. *Chiesa parrocchiale*

20. Santo titolare:
    200 Patrono principale
    201 Patrono secondario
    202 Antichi patroni

21. L'edificio:
    210 Collocazione nel villaggio
    211 Data di costruzione

212 Stile architettonico
213 Dimensioni della chiesa
214 Stato della chiesa
215 Consacrata o benedetta
216 La sacrestia

22. Gli altari:
220 Velo [della pisside] o tabernacolo dell'altar maggiore
221 Lampada all'altar maggiore
222 Addobbo dell'altar maggiore
223 Altari secondari e loro santi patroni

23. Fonte battesimale ed oli sacri:
230 Fonte battesimale
231 Oli sacri

24. Reliquie:
240 Reliquiari
241 Autenticazione di reliquie

25. Ornamenti e vasi sacri

26. Libri liturgici ed archivi:
260 Messali
261 Antifonari
262 Rituali
263 Statuti
264 Registro parrocchiale
265 Tabella delle fondazioni

27. Mobili
270 Pulpito
271 Confessionali
272 Panca da comunione
273 Banco delle autorità civili e delle opere
274 Banco dei fedeli
275 Organi

28. Arte religiosa (escluso l'altar maggiore):
280 Pittura
281 Scultura
282 Vetrate

3. *Annessi e finanze*

30. Presbiterio:
    300 Proprietà
    301 Stato dei luoghi

31. Cimitero:
    310 Distanza dalla chiesa
    311 Dimensioni
    312 Recinzione
    313 Zone separate (bambini appena nati, non cristiani)
    314 Croci
    315 Tenuta (conduzione)

32. Chiese annesse

33. Cappelle:
    330 Cappelle rurali
    331 Cappelle domestiche o di palazzo
    332 Cappelle di confraternite
    333 Cappelle votive

34. Croci

35. Romitaggi

36. Fabbrica o consiglio parrocchiale:
    360 Esistenza legale. Rinnovo e nomina del consiglio
    361 Regolarità delle adunanze
    362 Abusi

37. Bilancio della parrocchia
    370 Rendite
    371 Fondazioni
    372 Cassette delle elemosine
    373 Questue prescritte dall'arcivescovo
    374 Collezione dei conti

38. [Riservato alla griglia dell'Ancien régime]

4. *Personale ecclesiastico*

40. Stato del personale: curati e vicari:
    400 Curato: identità

401 Età
402 Condizione canonica (conferimento dell'ordine, collazione o nomina)
403 Vicari: identità
404 Età
405 Condizione canonica (conferimento dell'ordine, poteri)

41. Stato del personale: altri sacerdoti:
410 Identità
411 Età
412 Funzione, condizione canonica
413 Provenienza

42. Chierici e personale ausiliario:
420 Diaconi, suddiaconi, chierici
421 Sacrestano
422 Cantore
423 Corale
424 Chierichetti
425 Inserviente del curato (età)

43. Trattamento del personale:
430 Trattamento del curato
431 Trattamento dei vicari
432 Trattamento dei sacerdoti abituali
433 Indennità di binazione
434 Onorari delle messe
435 Entrate extra, redditi incerti
436 Trattamento del sacrestano
437 Onorari del cantore

44. Condizione morale:
440 Giudizio del visitatore
441 Giudizio dei parrocchiani
442 Giudizio vicendevole dei chierici
443 Presenza alle conferenze del clero

45. Zelo pastorale:
450 Giudizio del visitatore
451 Giudizio dei parrocchiani
452 Giudizio vicendevole dei chierici
453 Rapporto con l'autorità civile

46. Condizione intellettuale:
460 Titolo universitario
461 Studi
462 Biblioteca
463 Giudizio globale

47. Tendenza dottrinale

48. Vocazioni:
480 Vocazioni sacerdotali
481 L'istruzione è iniziata presso il curato?
482 Possibilità finanziaria dei genitori
483 Piccoli e grandi seminaristi provenienti dalla parrocchia

5. *Comunità religiose*

50. Diritto di visita

51. Stato del personale:
510 Numero
511 Identità, età
512 Esame dei novizi
513 Professioni religiose
514 Religiosi fuori convento

52. Risorse materiali

53. Fabbricati

54. Osservanza:
540 Clausura
541 Armonia interna
542 Fervore

55. Influenza:
550 Opere
551 Relazioni clero secolare-clero regolare
552 Rapporti vicendevoli fra regolari
553 Tendenza dottrinale

56. Vocazioni:
560 Di religiosi
561 Di religiose

6. *Culto*

60. Liturgia degli offici regolari:
    600 Orario delle messe
    601 Messe cantate
    602 Vespri cantati
    603 Benedizione del SS. Sacramento

61. Liturgia nelle chiese annesse:
    610 Servizi assicurati
    611 Presenza del SS. Sacramento
    612 Difficoltà

62. Vita liturgica: riti, costumi, devozioni:
    620 Rinnovo di cerimoniale
    621 Conservazione di antichi costumi liturgici
    622 Processioni autorizzate
    623 Via crucis
    624 Ritiri spirituali
    625 Preghiera familiare in comune
    626 Buone letture in famiglia
    627 Preghiere e devozioni per i defunti

63. Feste religiose:
    630 Festa patronale
    631 Altre feste

64. Pellegrinaggi:
    640 Parrocchia, centro di pellegrinaggio
    641 Movimento di pellegrinaggio fuori parrocchia
    642 Altre feste

7. *Istruzione e assistenza*

70. La predicazione:
    700 Predica domenicale
    701 Predica di Quaresima
    702 Missioni
    703 Bollettino parrocchiale

71. Catechismo:
    710 Della prima comunione
    711 Numero di anni richiesto

712 Libri adottati
713 Età
714 Presenze effettive
715 Di *persévérance*

72. Scuole pubbliche:
720 Tenute da frati o religiosi
721 Ordini regolari
722 Secolari
723 Conduzione dei bambini in chiesa da parte dell'istitutore
724 L'istitutore è il cantore?
725 Promiscuità
726 Lavoro svolto e condotta
727 Libri di testo

73. Scuole confessionali e loro direzione:
730 Presenze scolastiche dei ragazzi
731 Presenze scolastiche delle ragazze
732 Numero di scuole tenute da frati
733 Numero di scuole tenute da religiosi

74. Collegi e scuole di latino:
740 Numero di professori
741 Numero di sacerdoti
742 Numero degli allievi

75. Biblioteca

76. Ospizio:
760 Personale

77. Professioni controllate:
770 Levatrici
771 Nutrici
772 Medici

8. *Pratica religiosa*

80. Stato spirituale:
800 Qualità dominanti
801 Vizi dominanti
802 Credenze e superstizioni

803 Stregoneria
804 Lavoro festivo
805 Osterie e caffè
806 Ballo

81. Sacramenti I:
810 Non battesimo dei bambini o degli adulti
811 Battesimi differiti
812 Adulti non cresimati

82. Sacramenti II:
820 Comunione privata
821 Comunione solenne
822 Difficoltà della prima comunione
823 Adulti che non hanno fatto la prima comunione
824 Pascalizzanti
825 Evoluzione
826 Numero delle comunioni
827 Comunioni frequenti

83. Sacramenti III:
830 Matrimoni misti
831 Matrimoni civili
832 Sacramento della penitenza
833 Estrema unzione
834 Viatico portato in processione

84. Offici religiosi:
840 Assistenza alla messa domenicale
841 Assistenza ai vespri

9. *Opere*

90. Opere di pietà:
900 Diverse confraternite
901 Terzo ordine
902 Data di erezione canonica
903 Membri effettivi
904 Riunioni e obblighi
905 Abusi

91. Opere di apostolato:
    910 Di uomini
    911 Di donne

92. Opere di assistenza e di carità:
    920 Conferenze di S. Vincenzo

93. Opere per la gioventù:
    930 Patronati
    931 Associazioni studentesche
    932 Laboratori di cucito

94. Istituzioni professionali e caritative:
    940 Associazioni di mutuo soccorso
    941 Sindacati

95. Movimenti di Azione Cattolica:
    950 A.C.J.F.
    951 AC generale
    952 AC specializzata

Questionario per le visite pastorali in Germania

Si presenta la scheda, elaborata dal gruppo di lavoro del *Sonderforschungsbereich 8 «Spätmittelalter und Reformation»* dell'Università di Tubinga, sulla cui base è redatto il *Repertorium der Kirchenvisitationsakten aus dem 16. und 17. Jahrhundert in Archiven der Bundesrepublik Deutschland*, herausgegeben von E. W. Zeeden in Verbindung mit P. T. Lang, C. Reinhardt, H. Schnabel-Schüle, Stuttgart, Klett-Cotta 1982 ss.

Si noti che il rilevamento dei dati è effettuato con un diverso grado di completezza a seconda che si tratti di visite del Cinquecento o del Seicento. Per le prime sono infatti compilate entrambe le sezioni (A e B) della scheda, mentre per le seconde, di norma, è utilizzata solo la sezione A.

Sezione A

A 1. Data della visita

A 2. Circoscrizione amministrativa
(civile e/o religiosa)

A 3. Tipologia della fonte
(relazione, protocollo etc.)

A 4. Consistenza del fondo documentario. Lingua usata
(nel caso si trovino più lingue queste sono elencate in ordine decrescente di frequenza)

A 5. Ubicazione e segnatura archivistica

A 6. Promotore della visita

A 7. Visitatori

A 8. Luoghi visitati
(è riportato l'elenco delle parrocchie e delle sussi-

diali. In questo paragrafo vengono registrati anche i conventi e i monasteri eventualmente visitati. La notazione ha luogo però solo se l'ispezione avviene nel corso di una visita generale altrimenti, come nel caso di visite specifiche agli insediamenti regolari ma non a quelli secolari, il dato non viene riportato)

Sezione B

In questa parte si offrono indicazioni sul contenuto della fonte relativamente alle visite del XVI secolo. Il rilievo quantitativo delle informazioni è reso, di regola, con simboli (*** molto frequente, ** frequente, * raro).

B 1. Cerimonie particolari della visita
(cresime, consacrazione di altari, richiesta di adesione ad una confessione di fede)

B 2. Condizioni giuridiche
(collazione, patronato, investitura, amministrazione del patrimonio, fabbriceria ed altri oneri, incorporazione dei benefici)

B 3. Amministrazione temporale

B 4. Conflitti: autorità religiosa-temporale; parroco-comunità

B 5. Dati demografici
(viene solo segnalato se la fonte contiene informazioni significative ai fini di riflessioni demografiche, come comunicanti, abitanti, case, fuochi. Non vengono riportati dati numerici)

B 6. Patrocini
(accanto ai patrocini delle chiese si ricordano anche quelli delle cappelle e degli altari)

B 7. Condizioni degli edifici

B 8. Arredamento della chiesa
(sotto questa voce vengono considerati tutti gli oggetti mobili e immobili all'interno della chiesa

come altari, calici, pulpito, libri, candele, così come le campane e gli orologi del campanile)

B 9. Chiese annesse, sussidiali e cappelle

B 10. Condizioni economiche della chiesa
(rendite, proprietà)

B 11. Clero e personale ecclesiastico
(nome, età, curriculum formativo, servizio, moglie, figli legittimi etc.)

B 12. Confessione di fede del clero

B 13. Condotta di vita del clero

B 14. Zelo pastorale del clero

B 15. Condizioni intellettuali del clero
(formazione, letture, biblioteca)

B 16. Culto
(ordine e forma dei riti e dell'amministrazione dei sacramenti, loro frequenza, sia quella prescrittiva sia quella in uso localmente, cerimonie cultuali in senso ampio come processioni e pellegrinaggi)

B 17. Catechesi e predicazione

B 18. Pietà popolare e consuetudini
(partecipazione del popolo ai riti di cui al punto B 16; consuetudini che non sono più in rapporto diretto con la pratica religiosa istituzionale come ad esempio i fuochi di San Giovanni. Non è sempre possibile mantenere una rigorosa distinzione tra questa domanda e la B 22)

B 19. Deviazioni dottrinali
(solo all'interno di una confessione definita: orientamenti non riconosciuti, eretici: ad esempio anabattisti, schwenckfeldiani. I gruppi di diversa confessione in una comunità sono compresi nel punto B 23)

B 20. Istituzioni educative
(scuole, condizione degli edifici, personale, scolari)

B 21. Istituzioni sociali
(ospizi di mendicità, ospedali, ricoveri per anziani, sorveglianza delle levatrici)

B 22. Atteggiamenti e condotta nella comunità
(appartenenza confessionale, superstizioni, stregoneria, condotta nella vita civile, partecipazione alla vita della chiesa)

B 23. Minoranze religiose
(valdesi, ebrei)

B 24. Altro

Possono inoltre presentarsi le annotazioni:

Osservazioni generali.

Allegati: Si dà conto di atti che si trovano in stretto rapporto con la fonte esaminata, eventualmente ordinati secondo la tipologia dei documenti

Letteratura: Solo letteratura specifica per l'inquadramento e la comprensione della fonte trattata

Questionario per le visite pastorali in Italia: una proposta

a cura di *Daniele Montanari* e *Angelo Turchini*

I Il questionario

I parte

1. DIOCESI
2. SECOLO
3. PERIODO: DATA D'INIZIO
   1 primo quarto del secolo (01-25)
   2 secondo quarto del secolo (26-50)
   3 terzo quarto del secolo (51-75)
   4 ultimo quarto del secolo (76-00)
   5 la visita insiste anche sul secolo successivo
4. DATA INIZIO (anno, mese, giorno)
5. DATA FINE
6. NATURA
   1 originale latino
   2 originale volgare
   3 copia latina
   4 copia volgare

II parte

1.0. REFERENZE ARCHIVISTICHE

1.1. Ubicazione, segnatura, descrizione paleografica, consistenza, intitolazione, incipit, explicit [precisare puntualmente e dettagliatamente]

1.2. Questionari, documenti preparatori e annessi, inventari di beni

1.3. Segnalare ordini e poteri del visitatore, memorie di curati, risposte ai questionari, suppliche di parrocchiani, *visitatio synodalis*, diari etc. [Segnalare anche altri eventuali riferimenti documentari di corredo alla visita]

1.4. Bibliografia:
precisare se si tratta di visita pastorale edita, menzionata in studi etc. In ogni caso segnalare tutte le pubblicazioni relative alla visita stessa, indicando, se possibile, anche il grado di interesse e di importanza

1.5. Microfilmatura

2.0. Vescovo

2.1. Precisare il nome del vescovo, cioè dell'autorità sotto la quale si compie la visita e, fra parentesi, le date fra le quali è compreso l'episcopato

3.0. Autore e Cerimonia

3.1. Se il visitatore è diverso dal vescovo indicarne il nome (o i nomi) ed il titolo

3.2. Cerimoniale della visita (predicazione, conferimento della cresima)

4.0. Estensione della visita

4.1. Visita totale della diocesi

4.2. Visita parziale, preparatoria, di controllo

4.3. Indicare nominativamente, nell'ordine, la città dapprima, quindi i plebanati, i decanati o i vicariati toccati dalla visita *ad annum* (quando la visita insiste su più anni). Elencare le relative parrocchie per località; precisare l'intitolazione solo nel caso di possibile confusione

5.0. Geografia e Società

5.1.0. *Quadro geografico:*
5.1.1. corografia, suolo, tipi di abitato
5.1.2. vie e viabilità

5.2.0. *Quadro economico:*
5.2.1. agricoltura
5.2.2. artigianato, industria
5.2.3. commercio, fiere, mercati
5.2.4. classi, professioni
5.2.5. poveri, emarginati
5.2.6. analfabetismo e scolarizzazione

5.3.0. *Quadro demografico:*
5.3.1. dati o stime sulla popolazione
5.3.2. dati o stime sui comunicandi
5.3.3. menzione dei registri di nascita, matrimonio, morte
5.3.4. status animarum o soli confessi e comunicati

6.0. EDIFICI SACRI

6.1.0. *Condizione materiale della chiesa parrocchiale:*
6.1.1. chiesa parrocchiale
6.1.2. sacrestia
6.1.3. canonica

6.2.0. *Arredamento della chiesa parrocchiale:*
6.2.1. fonte battesimale
6.2.2. altari
6.2.3. pitture e sculture
6.2.4. epigrafi
6.2.5. confessionale
6.2.6. reliquie e reliquiari
6.2.7. mobili, arredi, candelieri, leggii, vasi sacri
6.2.8. libri liturgici
6.2.9. paramenti sacri e biancheria
6.2.10. organi e cantorie
6.2.11. campane

6.3.0. *Altri luoghi sacri:*
6.3.1. cimitero
6.3.2. croci, edicole, maestà e simili
6.3.3. chiese annesse, sussidiarie, cappelle e oratori
6.3.4. santuari
6.3.5. romitori
6.3.6. seminario

7.0. STATO GIURIDICO-ECONOMICO
7.1. Canonicati, collegiate
7.2. Chiese ricettizie
7.3. Giuspatronati
7.4. Beneficio parrocchiale, beni, rendite
7.5. Fabbriceria
7.6. Altri benefici
7.7. Decime, tasse e collette
7.8. Oneri, lasciti, legati, censi (chiesa e culto, assistenza)

8.0. PERSONALE ECCLESIASTICO

8.1.0. *Stato del clero:*
8.1.1. identità dei parroci (provenienza, età)
8.1.2. residenza dei parroci
8.1.3. presenza di altri sacerdoti
8.1.4. chierici, sagrestani
8.1.5. famiglia del parroco (parenti, perpetua, servitori)
8.1.6. romiti

8.2.0. *Cultura e moralità del clero:*
8.2.1. qualità intellettuali
8.2.2. curriculum studiorum
8.2.3. biblioteca
8.2.4. tendenze dottrinali
8.2.5. zelo pastorale
8.2.6. moralità
8.2.7. inimicizie
8.2.8. attività economiche personali
8.2.9. aspetto esteriore (abito, barba, armi etc.)

8.3. *Congregazione dei casi di coscienza*

9.0. ORDINI RELIGIOSI

9.1.0. *Ordini religiosi maschili e/o femminili (tradizionali o «nuovi», istituti o congregazioni) visitati:*
9.1.1. stato del personale religioso
9.1.2. risorse materiali
9.1.3. stato morale

9.2. *Ordini religiosi maschili e/o femminili menzionati ma non visitati perché esenti*

10.0. CULTO

10.1. Messe parrocchiali
10.2. Altre messe (per cappellanie, anniversari, legati pii etc.)
10.3. Amministrazione dei sacramenti
10.4. Altre cerimonie (eventualmente precisate)
10.5. Feste
10.6. Processioni
10.7. Pellegrinaggi
10.8. Rito non romano (ambrosiano, greco)

11.0 CATECHESI E ISTRUZIONE DEI FEDELI

11.1. Predicazione
11.2. Scuole di dottrina cristiana

11.3.0. *Opere educative ecclesiastiche:*
11.3.1. asilo infantile
11.3.2. scuola elementare
11.3.3. scuola professionale
11.3.4. scuola superiore

11.4. Diffusione della «buona» stampa

12.0. CONDOTTA DEI FEDELI

12.1.0. *Osservanza dei precetti ecclesiastici:*
12.1.1. messa
12.1.2. comunione e confessione annuale e/o frequente
12.1.3. riposo festivo
12.1.4. digiuno, astinenza

12.2.0. *Comportamenti:*
12.2.1. divertimenti, giochi, spettacoli
12.2.2. inimicizie, omicidi
12.2.3. morale sessuale
12.2.4. matrimoni «clandestini»
12.2.5. morale economica (usura, lavoro, sfruttamento)

12.3.0. *Controllo delle professioni:*
12.3.1. ostetriche
12.3.2. balie

12.3.3. medici
12.3.4. librai
12.3.5. insegnanti

12.4. *Controllo sulla stampa*

13.0 ASSOCIAZIONI E CONFRATERNITE

13.1.0. *Confraternite:*
13.1.1. norme statutarie
13.1.2. numero e liste di aderenti
13.1.3. beni e rendite

13.2.0. *Associazioni laicali:*
13.2.1. terzi ordini
13.2.2. conferenze di S. Vincenzo
13.2.3. Azione Cattolica

13.3.0. *Altre istituzioni:*
13.3.1. società di mutuo soccorso, sindacato
13.3.2. cooperative
13.3.3. casse rurali
13.3.4. monti di pietà, monti frumentari
13.3.5. ospedali e ospizi

14.0. DEVIAZIONI

14.1. Superstizioni
14.2. Magia
14.3. Stregoneria
14.4. Fenomeni demoniaci
14.5. Fenomeni medianici
14.6. Altre (feste sconsigliate etc.)

15.0. DISSIDENTI E NON CATTOLICI

15.1. Scomunicati
15.2. Eretici
15.3. Ebrei
15.4. Infedeli
15.5. Non battezzati
15.6. Matrimoni e/o funerali civili
15.7. Manifestazioni di ateismo

16.0. Vita politica

16.1. Rapporti con l'autorità civile
16.2. Partiti e movimenti cattolici
16.3. Comportamenti elettorali
16.4. Attività sociale e politica del clero

II. Avvertenze per una corretta compilazione

Il questionario si applica tanto alle visite pastorali del tardo medioevo e della prima età moderna, quanto a quelle dell'età moderna e contemporanea.
Come limite cronologico dell'età contemporanea ci si attenga al 1917 (data d'inizio di visita).

Il questionario è diviso in due parti:

a. La prima prevede la massima attenzione all'insieme della visita, fornendo tutti quegli elementi funzionali al suo riconoscimento ed alla sua identificazione; in essa si raccolgono le notazioni necessarie ad individuare alcuni aspetti della visita, come i suoi limiti cronologici e geografici, la lingua usata nella redazione degli atti e se questi siano originali o una copia.

   Per quanto riguarda i limiti cronologici come «secolo» (punto 2) si deve intendere quello in cui la visita ha avuto effettivamente inizio, prescindendo dal fatto che questa sia proseguita in quello successivo. Per una più particolareggiata delimitazione si deve invece ricorrere al punto 3 che suddivide il secolo con scansione venticinquennale, con la segnalazione se la visita viene a trovarsi a cavallo tra due secoli. I punti 4 e 5 delimitano invece in maniera precisa l'inizio e la fine della visita.

   Il punto 6 è riservato alla lingua e alla natura del documento.

   È opportuno notare, e segnalare, tutte le informazioni in qualche modo oggettive, anche nella mediazione della scrittura, sia nel caso di diretta attinenza alla natura della fonte, sia nel caso di non diretta attinenza.

b. La seconda parte si compone di nove gruppi tematici principali: 1. archivistico, 2. 3. 4. visitatore e visita (cerimoniale, estensione) mantenendo la distinzione tra autore vero (chi compie la visita) ed autore responsabile (chi detiene il diritto di visita); 5. geografia e società; 6. 7. cose e situazione giuridica; 8. 9. 12.

persone (clero, laici); 10. 11. culto-catechesi; 13. associazioni; 14. 15. deviazioni e dissidenti; 16. vita politica.

Per quel che concerne il primo gruppo tematico (archivistico) non si abbia timore di diffondersi in ampie descrizioni (1.1.), tenendo però sempre conto dell'obiettivo di fondo, cioè della riconoscibilità della fonte; ciò sarà particolarmente utile quando gli atti visitali siano stati scomposti per parrocchie.

Al questionario occorre rispondere punto per punto, sottopunto per sottopunto, omettendo ovviamente quello cui non si può offrire alcun tipo di risposta.

Il ricercatore dovrà seguire con una certa rigidità i termini presenti nel questionario; in altri termini occorre obbligatoriamente utilizzare solo le parole espressamente richiamate ai singoli punti e sottopunti; l'uso dei sinonimi nella compilazione va limitato il più possibile (ad esempio: ostetrica-levatrice).

Va registrata su scheda ogni visita pastorale compiuta, per quanto relativa a pochi casi; all'interno di ogni episcopato si indicheranno inoltre, quando sia possibile, le visite preparatorie come quelle di controllo, anche distese nel tempo (punto 4.2.).

III. Esemplificazioni erronee

A questo punto può essere opportuno fornire qualche esempio, da non seguire, perché ancora grossolano e sommario, sulle modalità con cui potrebbe essere redatta una scheda di rilevamento di una visita. A tale fine si è scelta la visita pastorale (parziale) condotta da Giovan Battista Castelli, vescovo di Rimini, a partire dal 1574, e quella iniziata nel 1690 da Giacomo Boncompagni, arcivescovo di Bologna.

1. Rimini 1574 – 1582

I parte

1. Rimini
2. Secolo XVI
3. 4
4. 1574.07.12
5. 1582
6. 1-2

II parte

1. Rimini, Archivio vescovile, V. 12. Un corposo volume miscellaneo in quarto, in discreto stato di conservazione, intitolato «Visitatio vicariatus Lonzani»; indice (ai ff. 252v – 253r). Il volume è corredato da molti allegati e documenti, fra cui inventari di beni e di arredi, statuti di confraternite, elenchi di spese ecc.

   Bibliografia: Angelo Turchini, *Clero e fedeli a Rimini in età post-tridentina*, Herder ed., Roma 1978 (Italia sacra, 27).
2. Giovanni Battista Castelli (1574-1583).
3. Il cerimoniale della visita prevede sempre la celebrazione di una messa, con predicazione ed amministrazione della cresima.
4. Visita parziale del plebanato di Longiano; non mancano inserti di visite di controllo del 1587, 1589, 1592, 1592 (per Montiano). Parrocchie visitate: S. Agata di Montiano; S. Andrea di Balignano; S. Apollinare di Montilgallo; S. Cristoforo, pieve.
5. Normalmente si forniscono indicazioni sulla distanza dalla sede diocesana e la corografia, dati demografici complessivi, compreso

il numero delle famiglie, dei parrocchiani e delle anime da comunione.

6. Dell'edificio ecclesiastico si precisano spesso le misure e l'ampiezza. Grande attenzione è prestata alla sacrestia. Il visitatore mostra particolare interesse per gli altari, il confessionale, le pitture, le reliquie ed i reliquiari, gli arredi sacri in generale, i paramenti e la biancheria. Oltre il cimitero si esaminano anche, accuratamente, chiese annesse ed oratori.

7. Si puntualizza, di volta in volta, lo stato giuridico anche delle chiese annesse.
   Beni e rendite sono ripartiti in entrate e spese; si annotano anche i redditi personali del parroco.

8. Del parroco si trascrive lo status, con particolare riguardo alla provenienza, all'età, alla residenza, alla presenza di parenti e familiari; di norma non si trascura il curriculum o il possesso di una piccola biblioteca; si esamina la dottrina, lo zelo pastorale, la moralità, l'aspetto esteriore con brevi cenni.

9. Viene visitata l'abbazia di S. Teonisto, spettante ai canonici della cattedrale.

10. Sono celebrate ovunque le messe parrocchiali, ma non si tralasciano quelle per legati pii. Alla regolare amministrazione dei sacramenti fa eccezione qualche caso di comunione col calice, puntualmente segnalata. Si celebrano tanto feste parrocchiali che civiche o di comunità.

11. Grande rilievo viene attribuito alla predicazione del parroco nei giorni festivi ed all'insegnamento della dottrina cristiana, realizzato attraverso le apposite scuole immancabilmente registrate.

12. Alla generale osservanza della messa festiva fa da contrappunto, talora, il mancato rispetto del riposo festivo; la comunione annuale viene controllata attraverso le schede dei non pascalizzanti.
    Per quanto attiene i comportamenti, sotto inchiesta sono divertimenti e giochi, soprattutto se in giornate festive.

13. Si compie una rassegna della confraternite, spesso se ne riportano norme statutarie, anche per intero.
    Si ispezionano il monte di pietà, ospedali ed ospizi, con relativi beni e rendite.

14. Si ricercano informazioni circa eventuali superstizioni.

2. Bologna 1690-1705

I parte

1. Diocesi Bologna
2. Secolo 17
3. Periodo 5 (la visita insiste anche sul secolo successivo)
4. Data inizio 1690-09-21
5. Data fine 1705
6. Natura 3 (copia latina)

II parte

1.0. *Referenze archivistiche*

Bologna, Archivio Arcivescovile, VP 64-76. 13 volumi in folio in buono stato di conservazione. La serie è suddivisa secondo le zone geografiche della diocesi: montagna, pianura, città. Un volume è riservato alla visita dei monasteri femminili urbani.

Non fu redatto un questionario. Numerosi documenti preparatori. Questi ultimi sono però conservati in gran parte nei singoli archivi parrocchiali.

Bibliografia: M. Fanti, *Il fondo delle visite pastorali nell'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna*, «Archiva Ecclesiae», 22-23, 1979-80, pp. 151-167; U. Mazzone, *La visita e l'azione pastorale di Giacomo Boncompagni arcivescovo di Bologna (1690-1731)*, in «Cristianesimo nella storia», 4, 1983, pp. 346-366; M. Fanti, *Una pieve, un popolo: le visite pastorali nel territorio di Lizzano*, in *Belvedere dal 1425 al 1912*, Lizzano 1981.

2.0. *Vescovo*

Giacomo Boncompagni (1690-1731)

3.0. *Autore e cerimonia*

La visita è condotta dal vescovo.

Nel cerimoniale della visita sono comprese predicazioni e conferimento della cresima.

4.0. *Estensione della visita*

Visita totale della diocesi (parrocchie numero 406).

5.0. *Geografia e società*

Si indicano con precisione la posizione geografica della parrocchia, la sua distanza dal capoluogo e l'itinerario seguito per raggiungerla.

Poiché le proprietà della parrocchia sono descritte con estrema cura è possibile conoscere le culture agrarie prevalenti nella zona visitata.

Dati demografici offerti: popolazione e anime da comunione, talvolta anche il numero delle famiglie.

Si dà notizia dei registri parrocchiali imponendo l'adozione di registri con i formulari già prestampati.

6.0. *Edifici sacri*

Ricche si presentano le informazioni sulla struttura fisica e sullo stato materiale della chiesa parrocchiale, della sacrestia, della canonica.

Curata è la rassegna degli arredi con menzione del fonte battesimale, degli altari e della loro dedicazione, del confessionale, delle reliquie, dei paramenti sacri e della biancheria, dell'organo, della cantoria. Numero e peso delle campane.

Estremamente precisa la segnalazione delle presenze iconografiche.

Con gli stessi criteri di accuratezza si conduce la visita agli altri luoghi sacri (cimiteri, edicole, chiese annesse, santuari, romitori).

7.0. *Stato giuridico-economico*

Precisa definizione dello stato giuridico della parrocchia, dei giuspatronati, dei benefici, dei legati, degli oneri, delle rendite e dei beni. Della proprietà è dato un inventario particolareggiato. Le chiese capitolari vengono specificate e si fornisce l'elenco dei canonici.

8.0. *Personale ecclesiastico*

Identità dei parroci, provenienza, età, loro residenza, presenza di altri sacerdoti, sagrestani, famiglia del parroco. Si presta attenzione allo zelo pastorale e alle eventuali carenze fisiche che potrebbero ostacolare il parroco (età, malattie). Rari gli accenni ai libri posseduti o agli studi compiuti.

9.0. *Ordini religioni*

Gli ordini femminili sono visitati con attenzione allo stato del personale, alle risorse materiali, allo stato morale. Gli ordini esenti vengono, di norma, menzionati.

10.0. *Culto*

Si controlla che vengano adempiuti gli obblighi di culto e sacramentali, in particolare la celebrazione delle messe di suffragio e l'amministrazione dell'estrema unzione.

11.0. *Catechesi e istruzione dei fedeli*

Predicazione quaresimale. Rari accenni alle scuole di dottrina cristiana.

12.0. *Condotta dei fedeli*

Generiche osservazioni sulla condotta dei fedeli con annotazione dei non pascalizzanti.

Presenza dei maestri.

13.0. *Associazioni e confraternite*

Curata la rassegna delle confraternite, della loro data di istituzione, degli statuti, delle liste degli aderenti, dei beni e rendite posseduti, degli adempimenti agli obblighi statutari.

Sono segnalati i monti di pietà, gli ospizi e gli ospedali.

Questi due esempi presentano abbastanza chiaramente alcuni limiti esecutivi, qualche incomprensione del questionario, e l'errata risoluzione di problemi posti dalla fonte archivistica.

Si noti come:

a. la descrizione archivistica è sommaria e non dettagliata come previsto.

b. Non si è risposto punto per punto (con relativi sottopunti), ma si sono fornite le informazioni richieste in modo discorsivo onnicomprensivo.

c. Nel primo caso (Rimini 1574-1582) si è compilata (punto 4) la scheda del singolo pezzo archivistico (per di più incompleta come abbiamo testé detto), ma non della visita pastorale nel suo complesso che occupa invece più volumi.

d. Nel secondo caso (Bologna 1690-1705), inoltre, non si indicano nominativamente le parrocchie visitate.

IV. Esemplificazioni corrette

Come compilare allora le schede nel giusto modo? Le esemplificazioni che seguono sono una possibilità di soluzione esaustiva e rigorosa, omogenea, per quanto non del tutto uniforme, nella stesura delle risposte di singoli quesiti dove interviene la specificità del ricercatore. Si presentano più casi, variamente distribuiti nel tempo, raccolti per pure finalità di comodo in due gruppi: visite singole e in serie (per queste ultime vedi più avanti al 4.2.).

4.1. *Visite singole*

1. Nardò 1452

I parte

1. Diocesi Nardò
2. Secolo 15
3. Periodo 3 [terzo quarto del secolo]
4. Data inizio 1452-04-24
5. Data fine 1452-05-23
6. Natura 1 [originale latino]

II parte

1.0. Referenze Archivistiche

1.1. Archivio della Curia vescovile di Nardò, Atti di visite pastorali, A-1, cc. 1-183 del secolo XV (1452-1506), mm 300x210 (copertina rilegata nel recente restauro del 1977), 280x200 le cc. scritte da due mani: la prima del notaio Pietro Cammarerio, la seconda anomina. Le cc. sono scritte sul recto e sul verso, bianche le cc. 1v, 16v, 19v, 23v, 31v, 32r, 83v, 87v, 90v, 91v, 94a e 175v; doppia numerazione, antica sul margine superiore destro, e moderna a matita al centro; scrittura qua e là sbiadita e illeggibile, macchie di umidità. La visita pastorale del 1452 occupa le cc. 1-66v, con qualche annotazione successiva all'interno. Codice cartaceo intitolato (nel Settecento): «In hoc volumine continentur acta generalium visitationum Neritanae urbis et totius diocesis habitarum a Ludovico de Pennis episcopo, annis Domini 1452-1460; a Ludovico de Iustinis episcopo, anno Domini 1485; a Gabriele

Setario episcopo, annis Domini 1500 et 1506». Incipit: «Inventarium bonorum mobilium et stabilium maioris ecclesie Cupertini confectum et renovatum per reverendum in Christo patrem et dominum Ludovicum de Pennis de Neapoli»; Explicit: «Ecclesia sancte Marie de La Grassa. [...] ad ecclesiam [...]».

1.2. Costante e quasi esclusiva attenzione all'inventario dei beni, alla cui ricognizione è sostanzialmente orientata tutta la visita.

1.4. Edita in Carmela Giovanna CENTONZE – Addolorata DE LORENZIS – Norma CAPUTO, *Visite pastorali in diocesi di Nardò (1452-1501)*, a cura di Benedetto VETERE, Congedo ed., Galatina 1988 (Fonti medioevali e moderne per la storia di Terra d'Otranto, 1), pp. 51-157.

2.0. VESCOVO

2.1. Ludovico de Pennis (1451-1483)

3.0. AUTORE E CERIMONIA

3.1. La visita è compiuta direttamente dal vescovo.

4.0. ESTENSIONE DELLA VISITA

4.2. Visita parziale; si toccano i plebanati di Copertino, Taviano Racale, Alliste, Felline, Parabito, Matino, Aradeo, Noha, Ceglie, ma non la sede vescovile, visitata nel 1460.

Copertino

Ecclesia	Maior
Ecclesia	Sanctae Mariae de Grottella *in feudo Ciliani*
	Sancti Basilii
	Sancti Martini
	Sancti Stephani
	Sancti Salvatoris
	Sanctis Antonii *intus hospicium habitationis*
	Sanctae Mariae *intus castrum Cupertini*
	Sanctae Agathae
	Sancti Antonii de Ytri *extra terram Cupertini*
	Sanctae Mariae *in casali Casularum*
	Sancti Spiritus
	Sancti Johannis Baptistae
	Sancti Crucis
	Sancti Marci
	Sancti Nicolai (*in Casule*)
	Sancti Viti (*in Casule*)
	Sancti Petri
	Sancti Marci
	Sancti Leucii *extra terram Cupertini*

Sancti Johannis
Sanctae Catherinae

Taviano

Ecclesia	Maior Sancti Martini
	Sancti Salvatoris
	Sancti Antonii
	Sancti Juliani
	Sancti Petri
	Sancti Nicolai

Racale

Ecclesia	Maior Sanctae Mariae de Paradiso
	Sancti Laurentii
	Sancti Georgii
	Sancti [Iacobi] *extra moenia*
	Sancti Demetrii *extra muros*
	Sanctae Sophiae
	Sancti Nicolai
	Sancti Salvatoris
	Sancti Antonii
	Sanctae Veneris
	Sancti Heliae
	Sanctae Mariae *de Monte*
	Sancti Viti
	Sancti Mathei
	Sanctae Mariae Nunciatae
	Sancti Petri
	Sancti Michaelis
	Sancti Stephani
Abbatia	Sanctae Mariae de Cibo

Alliste

Ecclesia	Maior Sancti Salvatoris
	Sancti Xersis *extra moenia*
	Sanctae Sophiae
	Sanctae Luciae
	Sanctae Mariae Nunciatae
	Sancti Stephani
	Sancti Antonii
	Sanctae Mariae del Trigio
	Sancti Iohannis Baptistae
	Sancti Nicolai de la Scala

Felline

Ecclesia	Maior Sancti Leucii
	Sancti Marci
	Sancti Johannis
	Sancti Salvatoris *extra moenia*
	Sancti Leucii
	Sancti Viti
	Sancti Stephani
	Beatae Mariae Nunciatae
	Sancti Antonii
	Sancti Nicolai
	Sanctae Crucis
	Sancti Iohannis
	Sancti Angeli
	Sancti Antonii
	Sancti Nicolai de Casarano Grande
	Sancti Blasii
	Sanctae Mariae de Campana
	Sanctae Mariae [An]nunciatae
	Sanctis Iohannis
	Sanctae Sophiae
	Sancti Viti
	Sancti Stephani
Cappella	Sanctae Catherinae et Sancti Vincentii

Parabita

Ecclesia	Maior Sancti Iohannis
	Sanctae Trinitatis
	Sancti Stephani
	Sanctae Mariae de Mezo
	Sancti Spiritus
	Sancti Blasii
	Sancti Nicolai
	Sanctae Mariae Magdalenae
	Sancti Angeli
	Sancti Marci
	Sancti Antonii
	Sanctae Mariae de Mauro
	Sancti Salvatoris
	Sanctae Catherinae
	Sanctae Mariae Nunciatae
	Sanctae Mariae
	Sancti Blasii
	Sancti Antonii
	Sanctae Mariae de Cultura

Matino

Ecclesia	Maior Sancti Georgii
	Nunciatae
	Sancti Heliae
	Sanctae Mariae del Tropo
	Sancti Nicolai
	Sanctae Mariae de la Costa
	Sancti Stephani
	Sanctae Sophiae
	Sanctae Mariae de Ytri
	Sancti Iohannis
	Sanctae Catherinae
	Sanctae Mariae de Ulmis

Aradeo

Ecclesia	Maior Sancti Nicolai
	Sancti Antonii
	Sancti Stephani
	Sancti Antonii
	Sancti Georgii
	Sancti Angeli
	Sanctae Mariae Nunciatae
	Sanctae Mariae domo Culini
	Sancti Salvatoris
	Sancti Salvatoris extra moenia

Noha

Ecclesia	Maior Sancti Angeli
	Sancti Leonis et Sanctae Mariae
	Sancti Stephani
	Sancti Theodori et Sancti Viti
	Sanctae Catherinae
	Sanctae Veneris
	Sancti Iohannis
	Sancti Antonii
	Sancti Nicolai
	Sancti Georgii
	Sanctae Mariae de [...]
	Sancti Antonii veteris

Ceglie

Ecclesia	Maior Sancti Nicolai
	Sanctae Mariae de Turrichia

Sancti Antonii
Sancti Petri
Sancti Georgii
Sancti Spiritus
Sanctae Mariae de Castello
Sancti Stephani
Sancti Leonardi

5.0. GEOGRAFIA E SOCIETÀ

5.1.1. Negli inventari di visita si precisa la natura del suolo e delle coltivazioni dei terreni posseduti.

5.2.1. Note di agricoltura funzionali all'inventario dei beni.

6.0. EDIFICI SACRI

6.2.3. Si registrano eventuali pitture a livello di inventario.
6.2.7. Minuzioso e dettagliatissimo repertorio-inventario di mobili, arredi, vasi sacri.
6.2.8. Si annotano i libri liturgici posseduti, descritti con le loro caratteristiche.
6.2.9. Si stende sempre un inventario dei paramenti sacri e della biancheria, estremamente preciso e puntuale.
6.2.11. Si annota la presenza di campane sul campanile.

7.0. STATO GIURIDICO-ECONOMICO

7.4. Beni e rendite sono scrupolosamente inventariati.
7.8. Si indicano spesso lasciti legati per la chiesa e per il culto.

8.0. PERSONALE ECCLESIASTICO

8.1.1. Solo molto raramente, comunque fugacemente, si indica l'identità del parroco.
8.2.3. Non si parla di biblioteca parrocchiale; sono comunque sempre registrati, fra il patrimonio posseduto, altri libri mss oltre quelli liturgici.

9.0. ORDINI RELIGIOSI

9.1.0. Si stende l'inventario dei beni dell'abbazia di S. Maria de Cibo.

10.0. CULTO

10.2. Fra le entrate si annotano anche messe per anniversari e legati, trascritte in appositi *libri missarum*.

2. Pavia 1460

I parte

1 Diocesi Pavia
2 Secolo 15
3 Periodo 3 [terzo quarto del secolo]
4 Data inizio 1460-08-25
5 Data fine 1460-10-06
6 Natura 1 [originale latino]

II parte

1.0. Referenze archivistiche

1.1. Archivio della Curia vescovile di Pavia, Fondo Visite pastorali, registro manoscritto senza segnatura. Membranacee una carta all'inizio e una alla fine. Cartacee le cc. 1a-104b; secolo XV (1460); mm. 295x225; cc. 1 + 104 + 1 non numerate, bianche le cc. 1b, 4ab, 6b, 21b, 35a, 36b, 39b, 41b, 45a, 62a, 63a, 66b, 69a, 70ab, 102b; 4 fascicoli, il primo e il terzo di 25 fogli, il secondo e il quarto di un foglio; linee variabili (1-48), scrittura gotica cancelleresca, unica mano. I nomi delle parrocchie sono però stati riscritti nell'angolo superiore di ogni foglio, in scrittura della fine del Cinquecento, inizio del Seicento; legatura in foglio di pergamena, bordo delle carte consumato, qualche macchia di umidità, scrittura qua e là sbiadita, le prime sei carte presentano guasti all'angolo inferiore destro, con qualche danno al testo. Titolo: «Liber visitationis domini Amici de Aquila» (scritto sulla copertina ma a rovescio). Incipit: «Ihs MCCCCLX Inditione octava. Liber compilatus tempore regiminis venerabilis et circumspecti viri Domini Amici de Fossulanis»; Explicit: «Visitata ipsa ecclesia illam reperit ornatam et decenter conservatam et examinata persona ipsius rectoris reperta est ydonea». Il manoscritto è evidentemente incompleto e, nell'assetto attuale, evidentemente rimaneggiato: i verbali della visita alle singole parrocchie non seguono l'ordine cronologico e in almeno due casi vi sono evidenti interruzioni (verbale di S. Maria Nova e l'ultimo foglio della visita alla città): la legatura è dunque più recente ed ha unito fogli non secondo il primitivo ordine di redazione e dopo che ne sono stati tolti alcuni.

1.4. Edita in Xenio Toscani, *Aspetti di vita religiosa a Pavia nel secolo XV*, Giuffré, Milano 1969; testo alle pp. 83-203.

2.0. VESCOVO

2.1. Jacopo Ammannati Piccolomini (1460-1479).

3.0. AUTORE E CERIMONIA

3.1. La visita è compiuta da Amicus De Fossulanis, vicario generale del vescovo, canonico aquilano, arciprete di S. Eustachio in Roma.

3.2. Il visitatore non predica, non celebra la messa, non cresima; semplicemente visita la chiesa e gli arredi, interroga il clero e solo occasionalmente alcuni laici; di quando in quando esorta il clero «ad bene beateque vivendum».

4.0. ESTENSIONE DELLA VISITA

4.1. No. Omette i territori pavesi che costituivano 'enclaves' in territori astigiani (la pieve di Calosso), lodigiani (la pieve di Postino), piacentini (le parrocchie di Val Nure).

4.2. Visita parziale: parrocchie del capoluogo n. 54
parrocchie del territorio n. 70
(nel territorio il visitatore visita pressoché solo le chiese pievane, e del resto è dubbio che le chiese sottoposte alle pievi avessero lo status di parrocchie); vengono visitati anche sei monasteri in città e uno nel territorio nonché sei ospedali cittadini e due nel territorio.
Nella città si visitano: Cattedrale, S. Michele maggiore, S. Giovanni in Borgo, S. Giovanni domnarum, S. Maria Gualtieri, S. Teodoro, S. Eufemia, S. Gregorio, S. Giorgio in Montefalcone, S. Maria Capella, S. Cristina, S. Niccolò della moneta, S. Bartolameo al ponte, S. Pietro in vincoli, S. Maria nova, S. Vito, S. Maria in pertica, S. Maria alle cacce, S. Quirico, S. Giorgio dei Catassi, S. Eusebio, S. Giacomino in foro magno, S. Sisto, S. Tecla, S. Gervaso, S. Maria segreta, S. Gabriele, S. Ambrogio, S. Eopulo, S. Maria della scaletta, S. Maria delle mille virtù, S. Alessandro, S. Maria in corte Cremona, S. Epifanio, S. Martino foris portam, S. Secondiano, S. Maria de' cani, S. Lorenzo, S. Filippo, S. Primo, S. Giustina, S. Colombano, S. Esuperio, S. Giorgio in fornarolo, S. Romano, S. Zeno, S. Invenzio, S. Trinità, S. Romanino e Damianino, S. Maria Peroni, S. Pietro in Verzolo, S. Maria in Betlem, S. Patrizio, S. Pantaleone.
Nel territorio si visitano: Trivolzio; Giovenzano; Baselica; Binasco; Vidigulfo S. Biagio e S. Maria; Landriano S. Vittore e S. Quirico; Bascapé; Villanterio S. Giorgio; Copiano; Filighera; S. Zenone; Pieve Porto Morone; Arena Po; Stradella; Montalino; S. Michele in Parco Vecchio; Gualdrasco; S. Genesio; Mirabello; Sommo; Bastida; Pancarana; Sale S. Siro e S. Maria; Montecastello; Pietra Marazzi; Pavone; S.

Salvatore Monferrato; Castelletto Scazzoso; Borgo S. Martino; Ticineto; Valenza; Pecetto di Valenza; Rivarone; Bassignana; Mogarone; Borgofranco; Gambarana; Frascarolo; Torre Beretti; Sartirana; Valle Lomellina; Breme; Carosio presso Zeme; Olevano; Mortara S. Croce; Ceretto; S. Angelo Lomellina; Castelnovetto; Nicorvo; Cilavegna; Ottobiano; Lomello; Semiana; Velezzo; Mede; Pieve del Cairo; Pieve Albignola; S. Nazzaro; Scaldasole; Dorno; Garlasco; Torre del Monte; Gropello; Gambolo; Tromello; Valeggio.

5.0. GEOGRAFIA E SOCIETÀ

5.3.1. Il visitatore indica il numero delle «case» esistenti nella parrocchia e, da dati interni alla visita, si deduce che ogni «casa» corrisponde a quattro o cinque anime da comunione.

6.0. EDIFICI SACRI

6.1.1. Non viene descritta la struttura della chiesa parrocchiale (navate ecc.) ma solo il suo stato buono, mediocre o cattivo e se ci sono cappelle o meno.

6.1.2. In qualche caso si informa sullo stato della sacrestia; più spesso la si cita solo perché vi si conserva la eucarestia.

6.1.3. Si chiede se c'è casa parrocchiale o canonica, e in qualche caso si dice che è in buono o cattivo stato.

6.2.1. Spesso, ma non sempre, si dice se c'è il fonte battesimale, in quale stato sia, e in quali vasi si conservi l'acqua battesimale.

6.2.2. Solo in qualche caso si informa della esistenza di una cappella con altare nella chiesa parrocchiale.

6.2.7. Il visitatore prende sommarie informazioni sugli arredi e il loro stato decente o non decente (candelabri, calici, ecc.).

6.2.8. Il visitatore chiede se c'è il messale, e se è all'uso antico o moderno.

6.2.9. Succinte informazioni su tovaglie, corporali, paramenti e sul loro stato.

6.2.11. Sporadiche informazioni sulle campane.

6.3.1. In qualche caso si chiede se il cimitero è in ordine.

6.3.3. In una parte della diocesi il visitatore visita solo le chiese pievane e non le chiese che ne dipendono, che tuttavia vengono elencate, anche se non visitate. Per tutte comunque elenca chiese campestri ed altri edifici sacri che ne dipendono, benché non li visiti.

7.0. STATO GIURIDICO ED ECONOMICO

7.1. Precisa definizione dello stato giuridico della chiesa: pieve,

collegiata, parrocchia, e dei canonicati o delle prebende in essa esistenti.

7.3. Precisa definizione delle autorità o persone cui spetta la collazione o il patronato della chiesa o dei canonicati o prebende.

7.4. Si indica con precisione l'importo della rendita del parroco, tanto in moneta che in natura, ma non si indicano mai i beni perché normalmente manca l'inventario.

7.5. Nessuna notizia dei fabbriceri; solo sporadicamente si dice se la fabbrica della chiesa ha redditi e quali.

7.6. Si indica con cura l'importo delle rendite dei canonici, dei cappellani e degli altri sacerdoti. Non si dà mai l'elenco dei beni perché di solito manca l'inventario.

7.7. Il vicario spesso chiede se i redditi della chiesa vengono da fitti, decime o oblazioni.

7.8. Si chiede se ci sono legati inevasi (e si tace sugli evasi).

8.0. PERSONALE ECCLESIASTICO

8.1.1. Si indica sempre il nome del parroco, ma solo saltuariamente l'età e la provenienza.

8.1.2. Sempre si dice se il parroco risiede o meno.

8.1.3. Vengono sempre nominativamente indicati canonici, cappellani o altri sacerdoti che collaborano o celebrano nella chiesa, o vi possiedono benefici.

8.1.4. Sporadiche notizie.

8.2.1. Si dice (dopo averlo interrogato) se il parroco è abbastanza preparato per celebrare i sacramenti e la messa.

8.2.2. Non se ne parla; solo incidentalmente si dice che il tale o talaltro sacerdote è dottore in teologia o in diritto canonico e civile.

8.2.5. Il vicario chiede se il parroco ammonisce spesso i parrocchiani sui loro doveri, se fa residenza o se paga un sostituto idoneo, se si recitano le ore canoniche, se i cappellani fanno il loro dovere.

8.2.6. Si dice se il sacerdote tiene o ha tenuto una concubina, e se celebra con o senza licenza.

9.0. ORDINI RELIGIOSI

9.1.0. In città vengono visitati i monasteri benedettini femminili di S. Maria Vetere, S. Felice, S. Salvatore, S. Biagio, S. Andrea de' reali; il monastero agostiniano di S. Martino; nel territo-

rio viene visitato il monastero benedettino femminile di S. Caterina a Valenza.

9.1.1. Elenco nominativo delle monache, novizie, converse.

9.1.2. Si dà indicazione del reddito in moneta e in natura.

9.1.3. Il vicario si informa sulla osservanza della regola, sulla recita delle preghiere e delle ore canoniche, sulla obbedienza, sulla vita comune, sulla clausura, sul dormitorio, sulla qualità dei letti (di piume o di «bombace»).

9.2. In città i Serviti presso S. Primo, i Benedettini presso S. Pietro in Verzolo; nel territorio gli Agostiniani di Mortara e di Valenza, i Francescani conventuali di Valenza, i Gerosolimitani di Valenza, i Carmelitani di Bassignana e i Benedettini di Breme.

10.0. CULTO

10.1. Si chiede quante messe si celebrino al giorno e alla settimana.

10.2. Il visitatore non distingue tra messe parrocchiali o per legato e si limita a chiederne il numero.

11. CATECHISMO E ISTRUZIONE DEI FEDELI

12.0. CONDOTTA DEI FEDELI

12.1.1. Non si chiede esplicitamente se i parrocchiani frequentino la messa domenicale, ma «se visitano la chiesa frequentemente».

12.1.2. Si dice sempre se i parrocchiani si confessano e comunicano a Pasqua.

12.1.3. Sporadicamente si chiede se si lavora la festa.

12.2.2. Sporadicamente notizie su inimicizie.

12.2.3. Quasi in tutte le parrocchie si chiede se vi siano concubinarii.

12.2.5. Si chiede se ci siano usurai.

13.0. ASSOCIAZIONI E CONFRATERNITE

13.1.0. Qualche notizia occasionale quando si visitano gli ospedali, alcuni dei quali tenuti da membri di confraternite, come, in città, i Battuti di S. Guniforto, S. Gervaso e S. Maria della Misericordia, a Sale la Domus Dei tenuta da una confraternita, a Pietra Marazzi l'ospedale tenuto dai Crociferi.

13.2.1. In un solo caso si nomina un terz'ordine: il Terz'ordine agostiniano che a Pavia tiene l'ospedale della Colombina.

13.3.5. Si visitano in città l'ospedale di S. Maria della Misericordia, di S. Guniforto, di S. Gervaso, di S. Margherita, di S. Lazzaro, della Colombina; a Sale si visita la Domus Dei, a Pietra Marazzi l'ospedale tenuto dai Crociferi.

14.0. Deviazioni

14.2. Si chiede se vi siano incantatori.

15.0. Dissidenti e non cattolici

15.2. Si chiede se vi siano eretici (che non vengono mai segnalati).

3. Rimini 1780 – 1785

I parte

1. Diocesi Rimini
2. Secolo 18
3. Periodo 4 [ultimo quarto del secolo]
4. Data inizio 1780-07-02
5. Data fine 1785-07-02
6. Natura 1 [originale latino]

II parte

1.0. Referenze archivistiche

1.1. Archivio Vescovile di Rimini, V 38. Un volume cartaceo in 4°, in buono stato di conservazione, con copertina membranacea coeva, composto di 482 pagine numerate, e scritte da un solo estensore: Giovanni Annibaldi. È intitolato: «Prima visitatio civitatis Arimini». Incipit: «In nomine Christi. Amen. Salutare visitationis munus inter episcopalia et.». Explicit: «Ita ets. Iohannis Annibaldi illustrissimi et reverendissimi domini episcopi visitatoris sanctae visitationis notarius». La visita, preceduta da un indice dettagliato, cronologico e non alfabetico, contiene anche qualche sporadico inserto in italiano.

2.0. Vescovo

2.1. Vincenzo Ferretti (1779-1806).

3.0. Autore e cerimonia

3.1. La visita è condotta dal vescovo. In un primo momento è accompagnato da Giovanni Annibaldi in funzione di segretario e notaio, coadiuvato da Amedeo Leurini, cappellano;

Pietro Mari, arciprete di S. Maria in Acumine è visitatore teologo, don Pietro Martelli è addetto al cerimoniale ed ai riti, don Marco Foschi e don Geremia Magnavacca sono revisori dei conti delle confraternite e dei luoghi pii, mentre Epifanio Brunelli e Francesco Soleri, entrambi canonici, sono convisitatori. Poi, sempre in qualità di convisitatori, compaiono anche Filippo Baldini, Ottavio Zollio e altri.

3.2. Ovunque si predica.

4.0. ESTENSIONE DELLA VISITA

4.2. Visita parziale. La visita riguarda solo la città sede di diocesi.
Nella città si visitano: la cattedrale, S. Francesco Saverio, S. Maria ad nives, S. Giuliano, S. Martino ad carceres, S. Giovanni evangelista, S. Bartolomeo, i SS. Simone e Giuda, S. Giorgio in foro, S. Michele in foro, S. Croce vecchia, S. Maria in corte, S. Tommaso, S. Maria a mare, S. Gregorio (fuori le mura), S. Maria in acumine, i SS. Giovanni e Paolo, S. Agnese, S. Cataldo, S. Maria in trivio, S. Innocenza, S. Giovanni Battista.

5.0. GEOGRAFIA E SOCIETÀ

5.3.1. Si registrano sempre dati sulla popolazione (l'animato).

5.3.3. Diffusa attenzione per i registri parrocchiali.

5.3.4. Il visitatore nota pure la presenza degli *status animarum*.

6.0. EDIFICI SACRI

6.1.1. Le informazioni sullo stato materiale della chiesa parrocchiale sono scarse.

6.1.2. In qualche caso si danno notizie sulla sacrestia.

6.1.3. Altresì dicasi della canonica.

6.2.2. Puntuale è la rassegna degli altari presenti, anche nelle cappelle, elencati dettagliatamente con le rispettive dedicazioni.

6.2.3. Si apprezzano, ma non sempre, pitture e «icone».

6.2.4. Si annota la presenza di epigrafi, con particolare interesse per quelle concernenti la storia dell'edificio ecclesiastico.

6.2.5. Il confessionale è sempre registrato.

6.2.6. Le informazioni sulle reliquie sono diffuse e costanti.

6.2.7. Suppellettili e vasi sacri vengono spesso presi in considerazione.

6.2.8. Fra i libri liturgici si apprezzano i messali.

6.2.11. Si segnala la presenza del campanile e nulla più.

6.3.1. V'è interesse alla presenza del cimitero, peraltro non visitato né oggetto di ulteriori attenzioni.

6.3.6. La visita al seminario è lunga e minuta.

7.0. Stato giuridico-economico

7.3. Si prende nota di eventuali giuspatronati e cappellanie.

7.4. Si richiede un inventario dei beni della chiesa e delle prebende; ma non è allegato né diversamente pervenuto.

7.8. Gli oneri delle messe, i legati, i gravami vari sono generalmente e nominativamente elencati.

8.0. Personale ecclesiastico

8.1.1. Brevissime, e fugaci, note d'identità dei parroci.

8.1.4. Sporadicamente segnalati i sacrestani.

9.0. Ordini religiosi

9.1.0. Si visitano i monasteri di S. Maria degli Angeli, di S. Matteo, di S. Chiara, di S. Eufemia e di S. Sebastiano, nonché il collegio delle Celibate di S. Cecilia.

9.1.1. Elenco nominativo di monache, novizie, converse.

9.1.2. Grande attenzione viene prestata allo stato materiale; si richiedono i libri contabili per la verifica.

9.2. I Gesuiti in S. Francesco Saverio, i Carmelitani presso S. Giovanni Battista, i Benedettini presso S. Giuliano, i Domenicani presso S. Cataldo.

10.0. Culto

10.1. Si presta attenzione alla messa domenicale, data per scontata.

10.2. Si elencano le messe di suffragio e per legati vari.

10.6. Processioni per portare il viatico sono sempre annotate.

11.0. Catechesi e istruzione dei fedeli

11.1. Si ricercano informazioni circa la predicazione domenicale, normalmente effettuata.

11.2. Altresì dicasi della dottrina cristiana per fanciulli e adulti, generalmente praticata.

13.0. Associazioni e confraternite

13.1.0. Sono visitati gli oratori delle confraternite, puntualmente segnalate.

13.1.2. In qualche caso sono forniti anche il numero e la lista degli aderenti.

13.3.4. Al monte di pietà si rivolge un'attenzione scrupolosa.

13.3.5. Ospedali ed ospizi sono tutti visitati.

4.2. *Serie di visite*

Brescia 1565 – 1704

In precedenza si è presentata l'esemplificazione di singole visite di diocesi; ma, normalmente, ogni diocesi vede in archivio la presenza di più visite. Qui proponiamo, insieme, le schede di una serie di visite della medesima diocesi; non si notano, rispetto alle precedenti, differenze singnificative, eccetto una, macroscopica, al punto 4.3. del questionario dove si elencano i plebanati o vicariati (o, diversamente, le località) visitati nell'ordine, ma non le relative parrocchie: queste sono state raccolte, in una unica tavola alfabetica finale, che costituisce già un livello di semielaborazione dei dati raccolti, che il ricercatore può offrire ove decida di scegliere questa soluzione. In ogni caso a) si schedi sempre ogni visita, come se sia unica (vedi la triplice esemplificazione al precedente 4.1.), con elenco dettagliato al punto 4.3. del questionario; b) la semielaborazione dei dati, ove non venga compiuta dal ricercatore, verrà effettuata poi a livello di redazione regionale.

1. 1565 – 1567

I parte

1. Diocesi Brescia
2. Secolo 16
3. Periodo 3 [terzo quarto del secolo]
4. Data inizio 1565-09-02
5. Data fine 1567-10-19
6. Natura 1 + 3 [originale latino + copia latina]

1.0. REFERENZE ARCHIVISTICHE

1.1. Brescia, Archivio Vescovile, VP 1,3,5,7 (originale latino), VP 2,4,6,8 (copia latina). I volumi di mm 305x210 sono in buono stato di conservazione e constano rispettivamente di 244 cc (VP 1), 267 cc (VP 3), 188 cc (VP 5), 355 cc (VP 7). Sono numerate solo le carte scritte e la legatura dei volumi è coeva. VP 1: Incipit: «In nomine Domini Nostri Iesu Christi amen. Reverendus in Christo pater D.D. Dominicus Bollanus Dei et Apostolicae sedis gratia episcopus brixiensis dux, marchio, comes etc.»; Explicit: «Una cassa per sepellir li morti». VP 3: Incipit: «In Christi nomine, anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo sexagesimo sexto»; Explicit: «Ciborim baptisterio». VP 5: Incipit «In Christi nomine, anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo sexagesimo sexto»; Explicit: «Testes bene dixerunt». VP 7: Incipit: «In Christi nomine anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo sexagesimo septimo»; Explicit: «Reverendus Hieronimus visitavit ecclesiam seu oratorium Sancti Rocchi et facta prius oratione ordinavit quod dictus oratorium restauretur in laudabili forma et claudatur et altare ornetur necessariis in laudabili aut destruetur». La serie è suddivisa secondo le zone geografiche della diocesi.

1.2. Non fu redatto un questionario, anche se la verbalizzazione segue uno schema uniforme per tutte le parrocchie.

1.3. Esistono allegate alcune suppliche di parrocchiani.

1.4. Una parte della visita è stata pubblicata, anche se con scelte editoriali talvolta inadeguate (tagli di parti, espunzione degli elenchi di arredi e suppellettili, discutibili criteri paleografici). *Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia*, a cura di Paolo GUERRINI, 3 voll., Brescia 1915-1936-1940. Spezzoni integrali o succinti, riassunti di parti della visita compaiono in diverse publicazioni di storia locale. Un utilizzo integrale dei dati della visita in Daniele MONTANARI, *Disciplinamento in terra veneta. La diocesi di Brescia nella seconda metà del XVI secolo*, il Mulino, Bologna 1987 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Monografia 8).

2.0. VESCOVO

2.1. Domenico Bollani (1559-1579).

3.0. AUTORE E CERIMONIA

3.1. La visita è condotta dal vescovo, coadiuvato da tre covisitatori.

3.2. Il cerimoniale inizia con l'ingresso del vescovo e del piccolo seguito nel territorio della parrocchia. A riceverlo sono presenti il parroco con gli eventuali altri sacerdoti, i rappresentanti politici della comunità e numerosi fedeli che accompagnano processionalmente il vescovo fino alla chiesa parrocchiale, dove il visitatore celebra la messa, predica e conferisce la cresima.

4.0. ESTENSIONE DELLA VISITA

4.1. Visita totale della dicoesi ad esclusione delle parrocchie cittadine (parrocchie n. 321).

4.3. Travagliato, Rovato, Chiari, Orzinuovi, Barbariga, Brandico (1565).
Oriano, Verolanuova, Manerbio, Pralboino, Bagnolo Mella, Castenedolo, Visano, Ostiano, Canneto, Acquanegra, Casalmoro, Asola, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Caionvico, Goglione, Gavardo, Salò, Toscolano, Provaglio Inferiore, Idro, Savallo, Bedizzole (1566).
S. Vigilio, Lavone, Bovegno, Esine, Ponte di Legno, Corteno, Lava di Malonno, Cemmo, Rogno, Lovere, Pisogne, Sale Marasino, Iseo, Torbiato, Camignone, Gussago, Collebeato (1567).

5.0. GEOGRAFIA E SOCIETÀ

5.1.1. Scarsi rilievi sulla natura del territorio e sulle vie di comunicazione.

5.1.2. L'itinerario della visita è ricostruibile dalla sequenza cronologica e geografica delle parrocchie visitate.

5.2.1. Per quanto concerne le parrocchie della montagna, le rendite del beneficio spesso sono espresse in natura (grano, miglio, vino, legna) consentendo di inferire la qualità delle colture prevalenti nella zona.

5.2.3. Dalla stigmatizzazione di alcune «professioni» dei sacerdoti (commercianti di biade o di panni di lana) è possibile dedurre la presenza di qualche attività di particolare rilievo.

5.3.1. Fornisce dati sistematici sul numero totale delle anime.

5.3.2. Lo stesso dicasi per le anime da comunione.

5.3.3. Viene menzionata la presenza di registri di nascita, matrimonio e morte, imponendone l'adozione dove ve ne sia necessità.

5.3.4. Accenni agli *status animarum*.

6.0. EDIFICI SACRI

6.1.1. Abbondanti e minuziose si presentano le informazioni sulla

struttura fisica e sullo stato materiale della chiesa parrocchiale.

6.1.2. In qualche caso si danno notizie della sacrestia.

6.1.3. Lo stesso dicasi della canonica.

6.2.1. Viene sovente menzionato il fonte battesimale e il suo grado di pulizia.

6.2.2. Puntuale la rassegna degli altari presenti, anche nelle cappelle, elencati dettagliatamente con le rispettive dedicazioni. Frequente l'intervento del vescovo per l'eliminazione di altari posticci in chiesa e sotto il portico.

6.2.5. La presenza del confessionale è data per scontata e imposta quando manchi.

6.2.7. Inventari di mobili, arredi, candelieri, leggii e vasi sacri sono presenti solo nelle prime parrocchie visitate, mentre in seguito vennero compilati elenchi da allegare, ma che purtroppo sono andati perduti.

6.2.8. Elenco dei libri liturgici presenti in parrocchia.

6.2.9. Per paramenti sacri e biancheria vale lo stesso discorso che per mobili e arredi. La dotazione di arredi e paramenti raccomandati nei decreti fornisce sovente lo specchio di una certa carenza.

6.2.11. Si segnala la presenza del campanile.

6.3.1. Con gli stessi criteri di accuratezza viene condotta la visita al cimitero di cui si impone la recinzione.

6.3.2. Pari attenzione viene prestata a croci ed edicole.

6.3.3. Lo stesso dicasi per chiese annesse, sussidiarie, cappelle e oratori.

6.3.4. Stesso discorso per i santuari.

7.0. STATO GIURIDICO-ECONOMICO

7.1. Delle chiese capitolari viene fornito il numero e l'elenco dei canonici.

7.2. Vengono fornite notizie sulle chiese ricettizie.

7.3. Vengono fornite notizie sui giuspatronati.

7.4. Non viene fornita una descrizione precisa dei beni costituenti il beneficio parrocchiale, limitandosi alla quantificazione della loro rendita monetaria o in natura.

7.5. Notizie scarse sulla fabbriceria.

7.6. Menzione di altri introiti oltre il beneficio.

7.7. Preciso l'elenco delle decime e delle tasse di cui risulta gravata la rendita del beneficio.

7.8. Minuzioso l'elenco dei legati e dei censi sia di quelli relativi alla chiesa e al culto, che di quelli relativi alle opere di carità e assistenza.

8.0. PERSONALE ECCLESIASTICO

8.1.1. Si indica sempre il nome del parroco e la sua età, ma solo saltuariamente la provenienza.

8.1.2. Si chiarisce sempre se il parroco risiede o meno.

8.1.3. Vengono sempre nominativamente indicati canonici, cappellani o altri sacerdoti che collaborano o celebrano nella chiesa, o vi possiedono benefici.

8.1.4. Puntuali le notizie sulla presenza di chierici in parrocchia.

8.1.5. Più rapsodiche le notizie sulla famiglia del parroco. In particolar modo la perpetua viene ricordata sia quando ha un'età compatibile con i decreti sinodali, sia quando al contrario è troppo giovane.

8.2.1. Il vescovo interroga la maggior parte dei sacerdoti e fornisce un sintetico giudizio sulle loro competenze culturali e pastorali.

8.2.2. Rari sono gli accenni agli studi compiuti dai sacerdoti.

8.2.3. Sistematica la registrazione dei pochi libri da loro posseduti.

8.2.6. Minuziose sono le informazioni sulla moralità dei sacerdoti, riguardo soprattutto ad illecite frequentazioni femminili.

8.2.7. Accenni alle inimicizie fra sacerdoti e all'interno della parrocchia.

8.2.8. Vengono registrati i casi di sacerdoti che si dedicano ad attività economiche: attività manuali o commerciali.

8.2.9. Dei sacerdoti si forniscono talvolta notizie sull'aspetto esteriore (abito, barba, armi).

9.0. ORDINI RELIGIOSI

9.1.1. Ordini religiosi maschili e femminili vengono visitati, con particolare attenzione allo stato del personale religioso.

9.1.3. Non mancano indicazioni sullo stato morale del personale religioso.

10.0. CULTO

10.1. Il vescovo controlla che vengano adempiuti gli obblighi per le messe in parrocchia e nelle chiese dipendenti.

10.2. Nella relazione del parroco vengono ricordate le messe celebrate per legati pii sia in parrocchia che nelle chiese dipendenti.

10.3. Particolare controllo per quanto riguarda la celebrazione dei sacramenti, in modo specifico per il matrimonio.

10.5. Si dà notizia di eventuali feste particolari legate a culti locali.

10.6. Si dà notizia di eventuali processioni.

10.7. *Si dà notizia di eventuali pellegrinaggi.*

11.0. CATECHESI E ISTRUZIONE DEI FEDELI

11.1. Il vescovo in prima persona predica in ogni parocchia visitata e presta particolare attenzione alla predicazione dei parroci, imponendola là dove non viene praticata.

11.2. I parroci forniscono informazioni dettagliate sullo svolgimento del catechismo festivo per bambini e adulti, precisando quando la catechesi viene organizzata sistematicamente attraverso «scuole» della dottrina cristiana. Da parte sua il vescovo incoraggia la nascita di queste istituzioni.

12.0. CONDOTTA DEI FEDELI

12.1.2. Sistematico il controllo sulla confessione e comunione annuale.

12.2.2. Notizie dettagliate sugli inconfessi per inimicizia.

12.2.3. Lo stesso dicasi per quanto concerne la morale sessuale.

12.2.4. Il visitatore analizza minutamente i casi di matrimoni proibiti o clandestini.

12.2.5. Particolare attenzione ai fenomeni usurari.

12.3.3. I parroci forniscono notizie dettagliate sulla presenza di medici e cerusici.

12.3.5. Lo stesso dicasi per gli insegnanti cui viene richiesta la professione di fede.

13.0. ASSOCIAZIONI E CONFRATERNITE

13.1.3. Talvolta vengono descritti i beni delle confraternite.

13.3.4. Vengono segnalati Monti di pietà e Monti frumentari, con la relativa consistenza del capitale e delle modalità di funzionamento.

13.3.5. Accenni anche agli ospizi, alla loro dotazione e relativi interventi caritativi.

14.0. DEVIAZIONI

14.2. Sono segnalati i rari casi di magia bianca esposti al vescovo.

14.6. *Il vescovo interviene per far cessare lo svolgersi di feste* sconvenienti.

15.0. DISSIDENTI E NON CATTOLICI

15.2. Segnalata in qualche parrocchia la presenza di fedeli che tengono comportamenti e discorsi «eretici».

15.3. Segnalata in alcune parrocchie della pianura la presenza di nuclei ebraici che praticano l'usura. Il vescovo ne impone l'espulsione.

2. 1572 – 1574

I parte

1. Diocesi Brescia
2. Secolo 16
3. Periodo 3 [terzo quarto del secolo]
4. Data inizio 1572-05-06
5. Data fine 1574-02-20
6. Natura 1 + 3 [originale latino + copia latina]

II parte

1.0. Referenze archivistiche

1.1. Brescia, Archivio Vescovile, VP, P 1-4 (originale latino), VP 2,4,6,8 (copia latina). I volumi di mm 210x155 sono in buono stato di conservazione e constano rispettivamente di 118 cc (P 1), 201 cc (P 2), 24 cc (P 3), 182 cc (P 4). Sono numerate solo le carte scritte e la legatura dei volumi è coeva. P 1: Incipit: «IHS Visitatio brixianae diocesis facta per reverendum dominum presbyterum Christophorum de Pilatis Tusculani vicarium foraneum»; Explicit: «Libras decem a societate Corporis Christi cum onere celebrandi quotidie qui habitat cum matre honesta». P 2: Incipit: «Liber secundus ubi describitur visitatio facta per R.D.patrem Christophorum de Pilatis»; Explicit: «R.D.P. Petrus Berra conductus a praedictis canonicis». P 3: Incipit: «Remedellum Superius die 20 aprilis 1573»; Explicit: «Christophorus de Pilatis visitator generalis». P 4: Incipit: «Die 26 agosto 1573»; Explicit: «Ecclesia vacua et munda teneatur granis et aliis impedimentis». I volumi con i verbali originali del Pilati dovevano certo essere in numero maggiore dal momento che mancano quelli relativi a diverse parrocchie, presenti invece nella copia.

1.2. Non fu redatto alcun questionario, anche se la verbalizzazione segue uno schema uniforme per tutte le parrocchie. Non esistono documenti preparatori.

1.3. Esistono allegate alcune suppliche di parrocchiani.

1.4. Spezzoni integrali o parziali, riassunti di parti della visita compaiono in diverse pubblicazioni di storia locale. Un utilizzo integrale dei dati della visita in Daniele MONTANARI, *Disciplinamento in terra veneta. La diocesi di Brescia nella seconda metà del XVI secolo*, il Mulino, Bologna 1987 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Monografia 8).

2.0. VESCOVO

2.1. Domenico Bollani (1559-1579).

3.0. AUTORE E CERIMONIA

3.1. La visita è condotta dal vicario generale Cristoforo Pilati.

3.2. Nel corso della visita ad ogni parrocchia il Pilati celebra la messa, predica e conferisce la cresima.

4.0. ESTENSIONE DELLA VISITA

4.1. Visita totale della diocesi ad esclusione delle parrocchie cittadine (parrocchie n. 321).

4.3. Travagliato, Rovato, Chiari, Orzinuovi, Barbariga, Brandico, Oriano, Verolanuova, Manerbio, Pralboino, Bagnolo Mella (1572).
Castenedolo, Visano, Ostiano, Canneto, Acquanegra, Casalmoro, Asola, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Bedizzole, Gavardo, Goglione, Caionvico, Toscolano, Collebeato, S. Vigilio, Lavone, Bovegno, Esine, Ponte di Legno, Corteno, Lava di Malonno, Cemmo, Rogno, Pisogne, Lovere, Sale Marasino, Iseo, Torbiato, Camignone, Gussago (1573).
Salò, Idro, Savallo, Provaglio Inferiore (1574).

5.0. GEOGRAFIA E SOCIETÀ

5.1.1. I verbali forniscono scarsi rilievi sulla natura del territorio visitato e sulle vie di comunicazione.

5.1.2. L'itinerario della visita è ricostruibile dalla sequenza cronologica e geografica delle parrocchie visitate.

5.3.1. Fornisce dati sul numero totale delle anime.

5.3.2. Lo stesso dicasi per le anime da comunione, mentre sono molto rare le annotazioni di carattere socio-economico.

6.0. EDIFICI SACRI

6.1.1. Minuziose le informazioni sulla struttura fisica e sullo stato materiale della chiesa parrocchiale.

6.1.2. In qualche caso si danno notizie della sacrestia.

6.1.3. Lo stesso dicasi della canonica. Frequenti risultano gli ordini

per interventi conservativi, spesso reiterando quelli emanati precedentemente dal vescovo Bollani.

6.2.1. Viene menzionato il fonte battesimale.

6.2.2. Puntuale la rassegna degli altari presenti, anche nelle cappelle, elencati dettagliatamente con le rispettive dedicazioni.

6.2.7. Sollecitazioni a dotare le parrocchie di mobili, arredi e candelieri come raccomandato dal vescovo Bollani.

6.2.9. Lo stesso dicasi per paramenti sacri e biancheria.

6.3.1. Attenta la visita ai cimiteri.

6.3.3. Lo stesso dicasi per le chiese annesse, sussidiarie, cappelle e oratori.

6.3.4. Identica attenzione per i santuari.

7.0. STATO GIURIDICO-ECONOMICO

7.2. Vengono fornite notizie sulle chiese ricettizie.

7.3. Vengono fornite notizie sui giuspatronati.

7.4. Non viene fornita una descrizione precisa dei beni costituenti il beneficio parrocchiale, limitandosi alla quantificazione della loro rendita monetaria.

7.6. Menzione di altri introiti oltre il beneficio.

7.7. Dettagliato elenco delle tasse che gravano sulla parrocchia.

7.8. Preciso l'elenco dei legati e dei censi, sia di quelli relativi alla chiesa e al culto, che di quelli relativi alle opere di carità e assistenza.

8.0. PERSONALE ECCLESIASTICO

8.1.1. Si indica sempre il nome del parroco e talvolta la sua età.

8.1.3. Vengono sempre nominativamente indicati canonici, cappellani o altri sacerdoti che collaborano o celebrano nella chiesa, o vi possiedono benefici.

8.1.4. Puntuali le notizie sulla presenza di chierici nelle parrocchie.

8.2.2. Scarse le notizie sugli studi compiuti dai sacerdoti.

8.2.3. Lo stesso dicasi per quanto concerne la loro moralità.

9.0. ORDINI RELIGIOSI

9.1. Il vicario generale non visita conventi e monasteri.

10.0. CULTO

10.1. Il vicario generale controlla che vengano adempiuti gli obblighi per le messe in parrocchia.

10.5. Si dà notizia di eventuali feste particolari legate a culti locali.

10.6. Si dà notizia di eventuali processioni.

10.7. Si dà notizia di eventuali pellegrinaggi.

11.0. CATECHESI E ISTRUZIONE DEI FEDELI

11.1. Scarse le notizie sulla predicazione.

11.2. Scarse le notizie sulla catechesi.

12.0. CONDOTTA DEI FEDELI

12.1.2. Pressoché inesistente il controllo sugli inconfessi.

13.0. ASSOCIAZIONI E CONFRATERNITE

13.1.2. Per ogni confraternita viene fornito abbastanza regolarmente il numero degli iscritti, divisi fra maschi e femmine.

13.1.3. Molto dettagliate le notizie sul versamento finanziario per l'iscrizione e le successive quote di adesione, sui loro possedimenti e relativa rendita annuale. Vengono minuziosamente elencati gli oneri cultuali delle confraternite e i loro impegni finanziari in ordine ad interventi caritativo-assistenziali.

13.3.4. Precisa la segnalazione di Monti di pietà e Monti frumentari, la consistenza del capitale e le modalità del prestito. Rilevanti anche le notizie sulla gestione politico-amministrativa degli stessi.

14.0. DEVIAZIONI

14.6. Il vicario generale interviene per far cessare lo svolgersi di feste poco opportune.

3. 1597 – 1606

I parte

1. DIOCESI Brescia
2. SECOLO 16
3. PERIODO 5 [la visita insiste anche sul secolo successivo]
4. DATA INIZIO 1597-05-08
5. DATA FINE 1606-04-11
6. NATURA 3 [copia latina]

1.0. REFERENZE ARCHIVISTICHE

1.1. Brescia, Archivio Vescovile, VP 11-18 (18/1, 18/2, 18/3). I volumi di mm 290x200 sono in buono stato di conservazione e contano rispettivamente 333 pp (numerate su ambo i versi) (VP 11), 118 cc (VP 12), 321 pp (VP 13), 80 cc (VP 14), 329 pp (VP 15), 88 cc (VP 16), 78 pp (VP 17), 43 cc (VP 18). Sono numerate solo le carte scritte e la legatura è coeva. VP 11: Incipit: «Die 8 mensis maji 1597 Casteneduli»; Explicit: «Ad ostium laterale oratorii S. Dominici opponatur sera cum clave et clausum teneatur». VP 12: Incipit: «Gavardum die XI ª octobris 1597»; Explicit: «Pro devotione populi sublato tamen altari». VP 13: Incipit «Cellatica die 25 augusti, festo sancti Bartholomei 1598»; Explicit: «Claudatur capella major clathra ferrea vel saltem cancellis ligneis infra annum». VP 14: Incipit: «Navis die XII octobris 1600»; Explicit: «Exequatur decretum visitationis apostolicae de manutenendo clericum qui in habitu et tonsura incedat». VP 15: Incipit: «Travaliati die 14 novembris 1600»; Explicit: «Burse trium colorum videlicet rubei violacei et viridis infra sex menses». VP 16: Incipit: «Pisonearum die 18 octobris 1602»; Explicit: «Ematur missale novum infra duos menses». VP 17: Incipit: «Inzini die 4 aprilis 1606»; Explicit: «Calix et patena execrati inaurentur infra duos menses et consecrentur». VP 18: Incipit: «Visitatio ecclesiarum existentium in castro Asulae peracta fuit undecimo calendas maij anno MDCXXV»; Explicit: «Decreta praeteritae visitationis intimanda, ut possint omnia exequtioni mandari, et illud praesertim, quo praecipitur ne claves reliquiarum a laicis tantum custodiantur». Oltre al verbale della prima visita ad un certo numero di parrocchie, ogni volume contiene diversi sintetici verbali di successive visite ad alcune delle stesse parrocchie, anche se limitati ad un breve elenco di decreti.

1.2. Non fu redatto un questionario, anche se la verbalizzazione segue uno schema uniforme per tutte le parrocchie.

1.3. Esistono allegate alcune suppliche di parrocchiani.

1.4. L'intera visita è stata analizzata da tre tesi, suddivise per aree geografiche: Maria Elisa BETTINZOLI, *Società civile e società religiosa nella diocesi di Brescia attraverso gli atti della visita pastorale del vescovo Marino Giorgi (1596-1631): la pianura*, Università Cattolica di Brescia, Fac. Magistero, a.a. 1986-87, rel. Franco Molinari; Maria LOMBARDI, *Società civile e società religiosa, etc.: la pedemontana*, Università Cattolica di Brescia, Fac. Magistero, a.a. 1986-87, rel. Franco Molinari; Lucia PELIZZARI, *Società civile e società religiosa, etc.:*

la montagna, Università Cattolica di Brescia, Fac. Magistero, a.a. 1987-88, rel. Franco Molinari.

2.0. VESCOVO

2.1. Marino Giorgi (1596-1631).

3.0. AUTORE E CERIMONIA

3.1. La visita è condotta dal vescovo.

3.2. Nel corso della visita ad ogni parrocchia il vescovo celebra la messa, predica e conferisce la cresima.

4.0. ESTENSIONE DELLA VISITA

4.2. Visita parziale della diocesi, con esclusione delle parrocchie cittadine (parrocchie n. 272).

4.3. Casalmoro, Asola, Canneto, Ghedi, Pralboino, Ostiano, Calvisano, Gavardo, Salò, Toscolano, Bedizzole, Goglione (1597).
Gussago, Camignone, Torbiato (1598).
Rovato, Iseo, Lovere, Sale Marasino, Chiari, Manerbio, Pontevico, Verolanuova, Bagnolo Mella (1599).
Savallo, Provaglio Inferiore, Travagliato, Orzinuovi, Pedergnaga, Farfengo (1600).
Botticino Mattina, Gavardo, Brandico, Barbariga (1601).
Pisogne, Artogne, Cemmo (1602).
Malonno, Ponte di Legno (1603).
Collebeato (1604).
Marcheno, Bovegno, Concesio (1606).

5.0. GEOGRAFIA E SOCIETÀ

5.1.1. Scarsi i rilievi sulla natura del territorio visitato e sulle vie di comunicazione.

5.3.1. Fornisce il numero totale delle anime.

5.3.2. Lo stesso dicasi per le anime da comunione, mentre sono rare le annotazioni socio-economiche.

6.0. EDIFICI SACRI

6.1.1. Molto minuziose e dettagliate le informazioni sullo stato della chiesa parrocchiale. Frequenti i decreti relativi ad opere di miglioria edilizia.

6.1.2. In qualche caso si danno notizie della sacrestia.

6.1.3. Lo stesso dicasi della canonica.

6.2.2. Curata la rassegna degli altari e della loro dedicazione.

6.2.5. Menzionata la presenza del confessionale.

6.3.1. Con gli stessi criteri di accuratezza viene visitato il cimitero, per il quale vengono impartiti spesso ordini di miglioramento.

6.3.3. Particolare attenzione per chiese annesse, sussidiarie, cappelle e oratori.

6.3.4. Identico discorso per i santuari.

7.0. STATO GIURIDICO-ECONOMICO

7.2. Vengono fornite rapide notizie sulle chiese ricettizie.

7.3. Vengono fornite rapide notizie sui giuspatronati.

7.4. Per quanto riguarda il beneficio i verbali si limitano a fornire la rendita monetaria dei beni che lo costituiscono.

7.6. Menzione di altri introiti oltre il beneficio.

7.8. Abbastanza preciso l'elenco dei legati e dei censi per il culto della chiesa e per le opere di carità.

8.0. PERSONALE ECCLESIASTICO

8.1.1. Viene sempre indicato il nome del parroco. Più raramente l'età e la provenienza.

8.1.3. Vengono sempre nominativamente indicati canonici, cappellani o altri sacerdoti che collaborano o celebrano nella chiesa, o vi possiedono benefici.

8.1.4. Abbastanza puntuali le notizie sulla presenza di chierici in parrocchia.

8.1.5. Più irregolari quelle sulla famiglia del parroco.

8.2.1. Buona parte dei sacerdoti viene regolarmente interrogata dal vescovo, che traccia poi un breve giudizio sulla loro preparazione culturale e pastorale.

9.0. ORDINI RELIGIOSI

9.1.1. Molto scarse le notizie su conventi e monasteri.

10.0. CULTO

10.1. Il vescovo controlla con attenzione che vengano adempiuti gli obblighi per le messe da celebrare in parrocchia.

10.2. Stessa attenzione per le messe legate a lasciti o cappellanie.

10.3. Controllo sull'amministrazione dei sacramenti.

10.5. Si dà notizia di eventuali feste particolari.

10.6. Si dà notizia di eventuali processioni.

10.7. Si dà notizia di eventuali pellegrinaggi.

11.0. CATECHESI E ISTRUZIONE DEI FEDELI

11.1. Il vescovo controlla la predicazione.

11.2. I parroci forniscono informazioni dettagliate sullo svolgimento del catechismo festivo per bambini e adulti, precisando quando la catechesi viene organizzata attraverso scuole della dottrina cristiana.

12.0. CONDOTTA DEI FEDELI

12.1.2. Scarsi gli accenni alla presenza di inconfessi.

13.0. ASSOCIAZIONI E CONFRATERNITE

13.1.1. La rassegna delle confraternite presenti in parrocchia risulta abbastanza accurata. Non vengono però fornite indicazioni sui loro introiti e sul numero degli aderenti.

13.3.4. Molto precisa e dettagliata la segnalazione dei Monti di pietà e dei Monti frumentari. Degli uni e degli altri vengono fornite notizie sul capitale, sulla normativa del credito e la gestione amministrativa.

14.0. DEVIAZIONI

14.1. Viene segnalato qualche caso di superstizione legato a culti locali.

14.6. Il vescovo ordina la cessazione di alcune feste, ritenute poco ortodosse.

4. 1701 – 1704

I parte

1. DIOCESI Brescia
2. SECOLO 18
3. PERIODO 1 [primo quarto del secolo]
4. DATA INIZIO 1707-07-17
5. DATA FINE 1704-04-23
6. NATURA 1 [originale latino]

II parte

1.0. REFERENZE ARCHIVISTICHE

1.1. Brescia, Archivio Vescovile, VP 67-74. I volumi di mm 310x210 sono in buono stato di conservazione e contano

rispettivamente 98 cc (VP 67), 82 cc (VP 68), 217 cc (VP 69), 362 cc (VP 70), 212 cc (VP 71), 337 cc (VP 72), 273 cc (VP 73), 319 cc (VP 74). Sono numerate sole le carte scritte e la legatura dei volumi è coeva. VP 67; Incipit: «1701 17 Iulij. In Christi nomine amen. Anno a nativitate millesimo septingentesimo primo, indictione nona»; Explicit: «In sacristia omnia bene». VP 68: Incipit: «Santae Marthae. In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo septingentesimo primo, indictione nona»; Explicit: «Rivochiamo tutte le licenze di parlare a monache ita est Vincentius Margarita L.L.D. cancellarius episcopalis». VP 69: Incipit: «In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo septingentesimo secundo, indictione decima»; Explicit: «De quibus omnibus rogatus sum ego Petrus de Margaritis I.U.D. cancellarius episcopalis». VP 70: Incipit: «1702. In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo septingentesimo secundo, indictione decima»; Explicit: «De quibus omnibus rogatus fui ego Petrus de Margaritis electus archipresbyter vicarius foraneus Oriani ad hoc specialiter ab Eminentissimo deputatus». VP 71: Incipit: «In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo septingentesimo tertio, indictione undecima»; Explicit: «De quibus rogatus sum ego Aloysius de Margaritis I.U.D. cancellarius episcopalis curiae Brixiae». VP 72: Incipit: «In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo septingentesimo tertio, indictione undecima»; Explicit: «Prete Bartolomeo Benaglia suo paroco di Carsina. Lode e gloria a Dio solo». VP 73: Incipit: «In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo septingentesimo tertio, indictione XI»; Explicit: «De quibus omnibus rogatus sum ego Iacobus Anselminus cancellarius episcopalis». VP 74: Incipit: «In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo septingentesimo quarto, indictione duodecima»; Explicit: «Iacobus Anselminus cancellarius episcopalis de praemissis rogatus». La serie dei volumi è suddivisa secondo le zone geografiche delle diocesi: il primo volume è riservato alle parrocchie della città e il secondo ai monasteri della città stessa.

1.2. Fu redatto un questionario a stampa del tutto uguale a quelli utilizzati durante le visite del secondo XVII secolo. Alla sequenza e ai punti di tale questionario si attengono i parroci nell'elaborazione del loro testo di presentazione della parrocchia.

1.3. Ogni parroco presenta una relazione al vescovo in visita per delineare un quadro della condizione materiale, spirituale e pastorale della realtà parrocchiale di cui è titolare. Le relazioni sono generalmente scritte in volgare, ma non mancano

quelle stese in latino, soprattutto per le parrocchie della città.

1.4. I dati relativi al tessuto sociale e all'associazionismo confraternale dell'intera diocesi sono stati utilizzati da Daniele MONTANARI, *I luoghi della carità. La diocesi di Brescia fra XVII e XVIII secolo*, in Maurizio PEGRARI (a cura di), *La società bresciana e l'opera di Giacomo Ceruti*, Brescia 1988, pp. 163-180.

2.0. VESCOVO

2.1. Daniele Marco Dolfin (1698-1704).

3.0. AUTORE E CERIMONIA

3.1. La visita è condotta dal vescovo.

4.0. ESTENSIONE DELLA VISITA

4.2. Visita parziale: parrocchie del capoluogo n. 11; parrocchie del territorio (escluso il capoluogo) n. 348. A non essere stato visitato è il blocco delle parrocchie dell'alto Mantovano che nel corso del XVIII secolo sarebbero passate sotto la giurisdizione della diocesi di Mantova.

4.3. Bedizzole, Salò, Toscolano, Gavardo, Goglione, Botticino Mattina, Iseo, Pisogne, Artogne, Esine, Cemmo, Malonno, Ponte di Legno, Corteno, Lovere (1702).
Collebeato, Gussago, Sale Marasino, Torbiato, Camignone, Rovato, Chiari, Provaglio Inferiore, Idro, Savallo, Bovegno, Marcheno, Concesio, Brandico, Barbariga Pedergnaga, Verolanuova, Farfengo, Orzinuovi, Travagliato (1703).
Bagnolo Mella, Manerbio, Pralboino, Ostiano, Calvisano, Ghedi (1704).

5.0. GEOGRAFIA E SOCIETÀ

5.1.1. I rilievi sulla natura del territorio e sulle vie di comunicazione sono scarsi.

5.1.2. L'itinerario è quello classico di tutti i vescovi postridentini.

5.2.1. Notizie sulla struttura del tessuto economico (agricoltura, allevamento) o annotazioni di carattere sociologico (emigrazione in montagna) emergono dalla stigmatizzazione dei parroci riguardo alla mancata frequenza alla messa e soprattutto alla dottrina.

5.3.1. I parroci forniscono i dati relativi al numero totale delle anime.

5.3.2. Lo stesso dicasi per quelle da comunione.

6.0. EDIFICI SACRI

6.1.1. Precise risultano le notizie sulla struttura fisica e lo stato materiale della chiesa parrocchiale.

6.1.2. Talvolta vengono fornite notizie anche sulla sacrestia.

6.1.3. Lo stesso dicasi per la canonica.

6.2.2. Vengono menzionati con precisione gli altari presenti, anche nelle cappelle, con le rispettive dedicazioni.

6.2.7. Abbastanza precise le notizie su mobili, arredi e candelieri.

6.3.3. Molto dettagliate le informazioni sulle chiese annesse, sussidiarie, sulle cappelle e gli oratori.

6.3.4. Lo stesso dicasi per i santuari.

6.3.5. Lo stesso dicasi per i romitori.

6.3.6. Notizie sul seminario e sul numero di chierici che lo frequentano.

7.0. STATO GIURIDICO-ECONOMICO

7.1. Delle chiese capitolari viene fornito il numero e l'elenco dei canonici e la rendita dei diversi canonicati.

7.2. Precise le notizie sulle chiese ricettizie.

7.3. Precise le notizie sui giuspatronati.

7.4. Del beneficio viene fornita la consistenza della rendita monetaria, ma nessuna descrizione dei beni che la compongono.

7.6. Menzione di altri introiti oltre il beneficio.

7.7. Preciso l'elenco degli oneri e delle tasse da cui è gravata la parrocchia.

7.8. Estremamente minuzioso e preciso l'elenco dei legati e dei censi sia per il culto della chiesa che per opere di carità e assistenza.

8.0. PERSONALE ECCLESIASTICO

8.1.1. La relazione del parroco contiene di solito un suo breve profilo (età, epoca di assunzione dell'incarico, provenienza).

8.1.3. Vengono sempre nominativamente indicati canonici, cappellani o altri sacerdoti che prestano la loro opera nella parrocchia. Di ognuno di essi è specificato l'incarico e la rendita monetaria che ne trae.

8.1.4. Puntuali le informazioni sulla presenza di chierici in parrocchia.

8.2.2. Rari sono gli accenni agli studi compiuti dai sacerdoti.

9.0. ORDINI RELIGIOSI

9.1.1. I parroci del territorio forniscono notizie sulla presenza di monasteri e conventi: ordini e presenze di religiosi e religiose. Per quanto concerne il capoluogo è lo stesso vescovo che visita monasteri e conventi, fornendo notizie sul numero dei religiosi.

10.0. CULTO

10.1. Minuziosa descrizione delle messe parrocchiali.

10.2. Altrettanto preciso l'elenco delle messe celebrate per cappellanie, legati pii e di suffragio.

10.5. Si dà notizia di eventuali feste particolari.

10.6. Si dà notizia di eventuali processioni.

10.7. Si dà notizia di eventuali pellegrinaggi.

11.0. CATECHESI

11.2. I parroci forniscono notizie minuziose e molto complete sullo svolgimento del catechismo e sul funzionamento delle scuole della dottrina cristiana. Sovente vengono anche motivate le ragioni dell'eventuale scarsa frequenza stagionale (raccolto, cura del bestiame, condizioni climatiche).

11.3.2. Sistematica dichiarazione relativa alla presenza in parrocchia di maestri e maestre per ragazzi e ragazze.

12.0. CONDOTTA DEI FEDELI

12.1.2. I parroci forniscono l'elenco degli inconfessi e relative motivazioni.

12.2.3. Precise le notizie sulla morale sessuale.

12.2.5. Talvolta compaiono notizie sulla morale economica (lavoro).

12.3.1. Sistematico il controllo sulle ostetriche, di cui il parroco controlla permanentemente la capacità di amministrare il battesimo.

12.3.5. Altrettanto sistematico il controllo sui maestri e sulle maestre.

13.0. ASSOCIAZIONI E CONFRATERNITE

13.1.1. Rari sono gli accenni alle norme statutarie.

13.1.3. Molto accurata la rassegna dei loro beni e delle loro rendite, nonché dei loro obblighi, sia di carattere religioso che caritativo.

13.3.4. Sono segnalati i Monti di pietà e i Monti frumentari, i loro capitali e la qualità della gestione creditizia.

13.3.5. Sono segnalati anche ospizi e ospedali, con relativa dotazione e interventi caritativi.

Qui segue la semielaborazione dei dati raccolti nelle precedenti quattro schede, relative a visite svolte fra 1565 e 1567, 1572 e 1574, 1597 e 1606, 1701 e 1704. Un asterisco collocato sotto l'anno (o in questo caso gli anni) di riferimento evidenzia la visita compiuta:

	1565-1567	1572-1574	1597-1606	1701-1704
Alfianello	*	*	*	*

Si tratta di visite «principali» (spesso totali, vuoi della città vuoi del territorio) compiute fra 1565 e 1704; non mancano tuttavia casi di visite «secondarie», generalmente parziali, sia preparatorie o anticipatrici rispetto ad una (o anche più) visite «principali» sia esecutive, di verifica o di controllo rispetto alla visita (o alle visite) caratterizzanti un certo episcopato. Nel qual caso si adotterà ancora un asterisco collocato sotto l'anno (o gli anni) di riferimento, preceduto o seguito fra parentesi, a seconda che si tratti di visita preparatoria e precedente la «principale» o di visita seguente la medesima, dal numero delle volte in cui quella certa parrocchia è stata visitata (a); quando fra due visite «principali» del medesimo episcopato sarà da intendersi preparatoria e di controllo insieme quando sia ulteriormente evidenziata da sottolineature (b). Esempio ipotetico:

	1565-1567	1572-1574	1597-1606	1607-1624	1701-1704
(a) Alfianello	*	*	*	* (3)	*
(b) Alfianello	*	*	*	* (3) —	*

In ogni caso, si ribadisce che al ricercatore si richiede p r i o r i t a r i a m e n t e la compilazione della scheda di ogni singola visita e solo in via secondaria la semielaborazione dei dati, in pieno accordo con il coordinamento regionale.

Visite pastorali nella città di Brescia

Parrocchia	Anni 1565-1567	1572-1574	1597-1606	1701-1704
SS. Faustino e Giovita				*
SS. Nazario e Celso				*
S. Afra				*
S. Agata				*
S. Alessandro				*
S. Clemente				*
S. Giorgio				*
S. Giovanni				*
S. Lorenzo				*
S. Maria Calchera				*
S. Maria (cattedrale)				*
S. Zeno				*

Visite pastorali nella diocesi di Brescia

Parrocchia	Anni 1565-1567	1572-1574	1597-1606	1701-1704
Acquafredda	*	*	*	
Acqualunga	*	*		*
Acquanegra	*	*	*	
Adro	*	*	*	*
Agnosine	*	*	*	*
Alfianello	*	*	*	*
Alone			*	*
Anfo	*	*		*
Anfurro	*	*	*	*
Angolo	*	*	*	*
Artogne	*	*	*	*
Asola	*	*	*	
Astrio	*	*	*	*
Avenone				*
Azzano	*	*	*	*
Bagnolo Mella	*	*	*	*
Barbariga	*	*	*	*
Barco	*	*	*	*
Barghe	*	*	*	*
Bargnano	*	*	*	*
Bassano	*	*	*	*
Bedizzole	*	*	*	*
Berlingo	*	*		*
Berzo Inferiore	*	*	*	*

Beverara	*	*	*	
Bienno	*	*	*	*
Binzago			*	*
Bione	*	*	*	*
Birbes	*	*		

Le schede sono state redatte da Daniele Montanari (Brescia), Umberto Mazzone (Bologna), Xenio Toscani (Pavia), Angelo Turchini (Nardò, Rimini).

Parte terza

Tesi di laurea relative a visite pastorali italiane (dal 1958 al 1984)

Nota introduttiva

Poche note di commento al materiale offerto all'attenzione dei lettori. La raccolta dei dati è stata resa possibile in primo luogo dallo spoglio degli elenchi di tesi di laurea riportati negli Annuari delle Università italiane. Purtroppo la prassi degli Annuari non è omogenea, per lo più è discontinua anche negli elenchi di una medesima Università, sicché — soprattutto a partire dalla metà degli anni Settanta — si possiedono sempre più spesso elenchi di laureati, ma non dei titoli delle tesi di laurea. In secondo luogo hanno egregiamente e validamente contribuito anche numerosi corrispondenti nelle diverse sedi universitarie italiane e negli archivi diocesani: a loro tutti va il nostro ringraziamento, collettivamente e singolarmente,

Le Università e le Facoltà da cui provengono le segnalazioni di tesi sostenute nel periodo considerato sono le seguenti (le sigle fra parentesi sono quelle usate nel Repertorio): Istituto Universitario Orientale di Napoli (IstUnivOrNa); Pontificia Università Gregoriana (PUG); Pontificia Università Lateranense (PUL); Università dell'Aquila (UAq); Università di Bari (UBa); Università di Bologna (UBo); Università della Calabria (UCalabria); Università cattolica di Brescia (UCBs); Università cattolica di Milano (UCMi); Università di Chieti (UCh); Università di Firenze (UFi); Università di Genova (UGe); Università di Lecce (ULe); Università di Macerata (UMc); Università di Milano (UMi); Università di Napoli (UNa); Università di Palermo (UPa); Università di Padova (UPd); Università di Perugia (UPg); Università di Pisa (UPi); Università di Parma (UPr); Università di Pavia (UPv); Università di Roma (URoma); Università di Salerno (USa); Università di Torino (UTo); Università di Trieste (UTs); Università libera di Urbino (UUrbino); Università di Venezia (UVe); Università di Verona (UVr); Facoltà di architettura (FArch); Facoltà di giurisprudenza (FG); Facoltà di Lettere (FL); Facoltà di Magistero (FMg); Facoltà di scienze politiche (FSP); Facoltà di storia della Chiesa (FStChiesa); Facoltà di Teologia (FT).

per aver permesso una costruzione «comune» che torna a vantaggio di tutti.

Ringraziamo in particolare: Attilio Agnoletto (Milano), Biagio Alessi (Agrigento), Federica Ambrosini (Padova), Angelo d'Ambrosio (Arco Felice), Luigi Ambrosoli (Verona), Bruno Anatra (Cagliari), Raffaele Belvederi (Genova), Anna Benvenuti Papi (Firenze), Antonio Benvenuto (Oria), Liana Bertoldi Lenoci (Bari), Roberto Bizzocchi (Pisa), Serafino Bonacchi (Pistoia), Antonino Caldarella (Noto), Carlo Cannelli (Arezzo), Carlo Capra (Milano), Angelo Caruso (Napoli), Rita Chiacchiella (Perugia), Giulio Colombo (Milano), Franco Dal Pino (Padova), Filippo Renato De Luca (Nola), Francesco De Luca (Lecce), Giacomo Dentici (Palermo), Luigi de Palma (Molfetta), Claudio Donati (Trieste), Luigi Donvito (Bari), Michele Fatica (Napoli), Giorgio Fedalto (Padova), Antonio Fino (Lecce), Giulio Foschini (Faenza), Aldo Franci (Pienza), Gino Frangi (Roma), Angelo Gambasin (Padova), Gaetano Greco (Siena), Réginald Grégoire (Pisa), Valerio Gregori (Gorizia), Giuseppe Gallino (Padova), Antonio Illibato (Ercolano), Carlo Mangio (Pisa), Michele Manuguerra (Trapani), Giancarlo Manzoli (Mantova), Donatella Martelli (Mantova), Giacomo Martina (Roma), Angelo Massafra (Bari), Emilio Mazzarella (Nardò), Daniele Menozzi (Bologna), Andrea Milano (Potenza), Francesco Milito (Catanzaro), Franco Molinari (Brescia), Vincenzo Monachino (Roma), Ottavia Niccoli (Bologna), Achille Olivieri (Verona), Salvatore Palese (Molfetta), Massimo Marcocchi (Milano), Fulvio Parisotto (Venezia), Alessandro Pastore (Trieste), Bruno Pellegrino (Lecce), Francesco Perrone (Mazara del Vallo), Enrico Peverada (Ferrara), Augusto Placanica (Salerno), Valeria Polonio Felloni (Genova), Regina Poso (Lecce), Alfonso Prandi (Bologna), Paolo Preto (Padova), Antonio M. Ramaioli (Cagli), Giuseppe Raspini (Fiesole), Vincenzo Robles (Bari), Roberto Rusconi (Perugia), Carla Russo (Napoli), Antonio Sartoretto (Treviso), G. Battista Scalise (S. Severina), Francesco Erasmo Sciuto (Catania), Federico Seneca (Padova), Girolamo Sotgiu (Cagliari),

Angelo L. Stoppa (Novara), Ivano Tognarini (Siena), Xenio Toscani (Pavia), Francesco Traniello (Torino), Ilo Vignono (Ivrea), Enzo Virgili (Pisa), Paola Vismara (Milano), Gabriella Zarri (Bologna), Silvio Zotta (Bari), Pietro Zovatto (Trieste).

Si può fin d'ora dire che un buon numero di tesi risulta discusso solamente presso alcune Università; Bologna (soprattutto dall'aa. 1964/65 al 1976/77), Brescia, Firenze, Lecce (dall'aa. 1966/67 al 1979/80), Università Cattolica di Milano (soprattutto dall'aa. 1968/69 al 1978/79), Padova (specialmente dall'aa. 1967/68 al 1980/81), Perugia (dall'aa. 1964/65 al 1980/81 in particolare), Pisa, Salerno (soprattutto fra aa. 1969/70 e 1975/76), Trieste.

In questo modo probabilmente non abbiamo raccolto tutto il materiale discusso in sede di tesi di laurea e avente per tema le visite pastorali, trattate in modo precipuo o meno (in qualche caso abbiamo il sospetto che non sia così). Lacune sicuramente non mancano. Ma nella pur imperfetta documentazione riteniamo che i dati siano largamente rappresentativi della situazione e dell'andamento degli studi, certamente dell'attenzione rivolta alle visite dopo gli *Studi e problemi relativi all'applicazione del Concilio di Trento in Italia* di Giuseppe Alberigo edito dalla «Rivista storica italiana» nel 1958, dove si segnalavano — lo ricordiamo — tesi di laurea afferenti il nostro tema discusse fino a quella data.

Le visite pastorali sembrano aver attraversato una fase di notevole attenzione nel quinquennio intercorso fra l'aa. 1964/65 ed il 1968/69 in cui si concentra oltre il 15% dei nostri dati. Il massimo del favore si riscontra però nel quinquennio successivo (aa. 1969/70-1973/74), in cui si discute oltre il 40% delle tesi qui raccolte; anche fra l'aa. 1974/75 ed il 1978/79 il favore, pur decrescendo, non si attenua: vi si lega oltre il 25% delle tesi. Poi l'interesse scema, tornando ai livelli del quinquennio precedente il 1968/69, attestandosi quindi fra gli aa. 1979/80 e 1983/84 attorno al 14%. La curva dell'andamento crono-

logico trova qualche corrispondenza nell'attenzione dimostrata nelle sedi universitarie più sensibili a discutere di visite pastorali o temi affini, benché vi sia una sorta di onda lunga, con code prima dell'esplodere del fenomeno e dopo. Cosa suggerisce il fatto che oltre il 65% delle tesi di laurea qui raccolte è stato discusso fra 1969/70 e 1978/79? Da una parte l'esame della vita religiosa delle varie diocesi, colta soprattutto attraverso i vescovi e la pratica pastorale, sembra essere un fenomeno della stagione del post-Concilio Vaticano II. Dall'altra se non si deve sottovalutare la crescita quantitativa dell'Università italiana di quegli anni, questa non spiega l'attenzione qualitativa per tematiche come le nostre, su cui si riflette anche una stagione storiografica segnata dalle opere di Paolo Prodi (1967), di Mario Rosa (1970), di Gabriele De Rosa (1971).

Può essere anche interessante avere un panorama degli studiosi che hanno dato e seguito queste tesi, qui di seguito elencati in semplice ordine alfabetico:

A. Agnoletto, D. Ambrosi, G. Ancarani, A. Annoni, P. Barocchi, R. Belvederi, M. Bendiscioli, G. Bianchi, L. Billanovich, F. Bolgiani, P. Borzomati, G. B. Bronzini, G. Candeloro, C. Capra, F. Caraffa, E. Cattaneo, E. A. Cavalcanti, G. Cervani, A. Cestaro, F. Chabod, R. Colapietra, P. Collura, O. Confessore, P. Conte, G. Corti, G. Cozzi, G. Cuscito, Stanislao da Campagnola, F. Dal Pino, Ilarino da Milano, D. De Bernardi Ferrero, G. De Rosa, G. De Sandre, C. Donati, A. Donini, L. Donvito, E. Dupré Theseider, E. Fasano Guarini, M. Fatica, V. Fazzo, M. L. Ferrari, A. Filippuzzi, C. D. Fonseca, F. Fonzi, M. Fuiano, L. Galante, G. Galasso, A. Gambasin, C. Ginzburg, C. Giovannini, V. E. Giuntella, G. Guderzo, E. Guidoni, M. Maccarrone, F. Malgeri, M. Manieri Elia, G. Mantese, M. G. Mara, M. Marcocchi, F. Margiotta Broglio, V. Mariano, G. Martina, D. Maselli, E. Massa, A. Massafra, D. Menozzi, G. Miccoli, A. Milano, M. Mirri, F. Molinari, M. Monaco, A. Nesti, A. Olivieri, B. Patera, B. Pellegrino, U. Pellegrino, A. Penna, M. Petrocchi, S. Pezzella, T. Pignatti, R. Poso, A. Prandi, P. Preto, P. Pro-

di, L. Prosdocimi, L. Puppi, M. Ranchetti, N. Raponi, G. Ricuperati, P. Renzi, A. Rigon, V. Robles, G. Romano, M. Rosa, U. Ruggeri, R. Rusconi, C. Salvati, P. Scoppola, S. Secchi Olivieri, F. Seneca, G. Sergi, G. Spini, A. Stella, G. Talamo, I. Tognarini, X. Toscani, F. Traniello, A. Vecchi, G. Verucci, P. Villani, M. E. Viora, S. Zaninelli.

La suddivisione cronologica dei temi affrontati nelle tesi di laurea, quando questa è possibile (nel 70% dei casi) e quando non si investe invece il lungo periodo oppure è generica, vede una spiccata preferenza accordata alle visite pastorali, ai vescovi, alla situazione religiosa delle diocesi italiane del XVI secolo: 35%; sempre scarsa sembra l'attenzione rivolta ai rapporti con il potere civile. Il XVII secolo continua, anche in questo limitato settore, a piacere poco, toccando solo il 12% dei casi. Il XVIII ed il XIX secolo vedono un interesse maggiore, offerto da un sostanzioso 23% e 21% rispettivamente. Al XX secolo spetta il 6% delle tesi prese in considerazione. In altri termini la periodizzazione dei temi vede raggruppate le tesi attorno alle questioni di Riforma cattolica e Controriforma, la maggior parte, il Settecento, la Restaurazione ed il sorgere e svilupparsi dell'azione sociale e politica dei cattolici fra Unità d'Italia e Prima guerra mondiale, una parte minore. Su quest'ultimo tema sembra indirizzata la ricerca soprattutto in due Università: Salerno e Università Cattolica.

Sarebbe naturalmente interessante ed utile riuscire a determinare la percentuale delle tesi sulle visite pastorali o di argomento simile o affine sul numero complessivo delle tesi di storia del medesimo periodo, ma ciò non è possibile. Sarebbe in ogni caso azzardato voler trarre conclusioni d'insieme da un panorama pur significativo e rappresentativo come il nostro, estendendole agli indirizzi storiografici del settore, certamente meno ignoti alla luce del quadro sommariamente delineato. La varietà delle proposte e piste di lavoro mostra non tanto una differenziazione tematica, cronologica o per aree regionali, come ad esempio quella lombarda, triveneta, centro italiana o meridionale, quanto una certa frammentarietà d'indirizzo,

una mancanza di coordinamento anche sullo specifico oggetto d'attenzione, l'assenza di conoscenza di interventi altrui, maggiormente avvertibili forse dopo che l'analisi della fonte, condotta sulla scorta di supporti critici usuali, si è in qualche modo esaurita, inducendo elementi di crisi o di caduta nel medesimo interesse degli ultimi anni.

Repertorio

1. Abati Giuseppe, *Il vescovo Marco Giustiniani (1631-1649) e la sua prima visita pastorale alla città e diocesi di Verona*, UPd, FL, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Mantese.

2. Alaia Maria Grazia, *L'attività pastorale di mons. Stanislao Lucchesi vescovo di Foligno (1818-1830)*, UPg, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Ilarino da Milano.

3. Alboresi A., *Gabriele Fiamma vescovo di Chioggia (1584-1585)*, UBo, FL, a.a. 1971-72.

4. Alessandrini Arianna, *Strutture ecclesiastiche e vita religiosa a Forlì dopo il Concilio di Trento (Parte I: 1563-1580)*, UBo, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Paolo Prodi.

5. Alfieri Maria, *Ordinazioni sacerdotali a Lecce dal 1862 al 1902*, ULe, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Ornella Confessore.

6. Allolio M., *Le confraternite devozionali nella città di Vercelli fra applicazione del Tridentino e tutela giurisdizionale dei duchi di Savoia*, UMi, FL, a.a. 1983-84. Rel. Carlo Capra.

7. Alunni Elisabetta, *La vita religiosa nell'area del Trasimeno dipendente dalla diocesi di Perugia nell'anno 1778*, UPg, FL, a.a. 1980-81. Rel. Stanislao da Campagnola OMCap.

8. Amodeo P. - Amodeo S. - Ballatore V., *Mazara. Sviluppo urbanistico, organizzazione ecclesiastica e religiosità popolare*, UPa, FArch, a.a. 1970-80. Rel. E. Guidoni.

9. Andreatti Laura, *La chiesa di S. Fantin a Venezia*, UVe, FL, a.a. 1979-80. Rel. Terisio Pignatti.

10. Andreoli Mariella, *La vita religiosa a Città di Castello nella seconda metà del Seicento*, UPg, FL, a.a. 1964-65. Rel. Massimo Petrocchi.

11. ANDREUCCI Franca, *La vita pastorale del vescovo Carlo Giacinto Lascaris nella città di Spoleto (1711-1727)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ilarino da Milano.

12. ANDRIGHETTONI L., *I vicariati foranei in Valle Camonica dalla riforma tridentina alla fine del dominio veneto*, UCBs, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Pietro Conte.

13. ANDRIOLA Anna Maria, *L'assistenza pubblica in Ostuni nel XVII e XVIII secolo*, UBa, FL, a.a. 1976-77. Rel. Mario Rosa.

14. ANTIMANI R., *Visita pastorale di mons. Giacomo Sannesio vescovo di Orvieto (1605-1621)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74.

15. ARALDI Anna Maria, *Clero e popolo nell'azione pastorale di tre vescovi di Mantova 1687-1761*, UVr, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Achille Oliveri.

16. ARDITI Rosetta, *Federico Federici vescovo di Foligno (1888-1892)*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

17. ARZILLI L., *Situazione religiosa a Macerata prima e dopo il concilio di Trento*, URoma, FL, a.a. 1960-61.

18. ASARO Angela, *Gli edifici sacri di Partanna nella tradizione manoscritta*, UPa, FL, a.a. 1975-76. Rel. Benedetto Patera.

19. ASTI Gabriella, *Laici e cura pastorale a Lodi attraverso i sinodi diocesani dal 1574 al 1689*, UCMi, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Luigi Prosdocimi.

20. ATTARDO Calogero, *La più antica visita pastorale della diocesi di Agrigento. Parte I: 1540-1543*, UPa, FL, a.a. 1982-83. Rel. Paolo Collura.

21. AVANZATI Marzia, *La diocesi di Pienza dalle origini alla fine del '500*, UFi, FMg, a.a. 1977-78. Rel. Domenico Maselli.

22. AVOSSA Sandro, *Il patriarca Giovanni Badoer e la sua visita pastorale (1690-1706)*, UPd, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Federico Seneca.

23. AZZINI Laurenzia, *Lo «status animarum» della diocesi di Verona durante l'episcopato di Sebastiano Pisani II (1668-1690)*, UPd, FL, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Mantese.

24. BACCARINI S., *Estrazione sociale del clero reggiano nel XVI secolo e nel XVII secolo*, UPr, FMg, a.a. 1971-72.

25. BAGATIN Laura, *Il vescovo Giulio Canani e le sue visite pastorali nella diocesi di Adria (1564-1582)*, UPd, FL, a.a. 1974-75. Rel. Giovanni Mantese.

26. BALDUIT P., *La visita apostolica di S. Carlo Borromeo ai monasteri femminili di Brescia*, UCBs, FMg, a.a. 1981-82. Rel. Franco Molinari.

27. BANDERA Renzo, *Condizioni etico-sociali tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento nel Mantovano (dagli atti della visita pastorale di mons. Origo, 1899-1902)*, UPd, FSP, a.a. 1973-74.

28. BARABANI Maria Natalia, *Mons. Cesare Boccoleri e la sua attività pastorale a Terni e a Narni (1921-1940)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ilarino da Milano.

29. BARONCELLI E., *Notabili e vita comunitaria nella pieve di Oggiono dalla riforma censuaria al 1780*, UMi, FL, a.a. 1983-84. Rel. Carlo Capra.

30. BASILE Paola, *Ordinazioni sacerdotali nella diocesi di Nardò (1908-48)*, ULe, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ornella Confessore.

31. BASSO Maria Rosaria, *Visite pastorali degli Abati di Cava a Polla negli anni 1730-1760*, USa, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Antonio Cestaro.

32. BATTOCCHIA Fabio, *Giovanni Morosini vescovo di Verona (1722-1789): momenti ed aspetti del suo episcopato*, UPd, FL, a.a. 1971-72. Rel. Achille Olivieri.

33. BEANI M. P., *La visita religiosa nella diocesi di Ascoli Piceno nel Cinquecento,* URoma, FL, a.a. 1966-67.

34. BELLETTINI Serena, *La comunità ebraica di Modena nell'età moderna,* UBo, FMg, a.a. 1965-66. Rel. Paolo Prodi.

35. BELLINELLO Sandra, *Arnaldo Speroni degli Alvarotti e la diocesi di Adria dal 1766 al 1800*, UPd, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Federico Seneca.

36. BELLIO Patrizia, *Due Parrocchie trevigiane del XVIII secolo: aspetti di vita parrocchiale e devozionale*, UVe, Cà Foscari, a.a. 1977-78. Rel. Gaetano Cozzi.

37. Belmonte Franca Maria, *L'attività pastorale di Monsignor Roberto Nogara Arcivescovo di Cosenza (1935-40)*, USa, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Pietro Borzomati.

38. Belmonte Maria Vittoria, *La diocesi di Cosenza attraverso la visita pastorale di Mons. Tommaso Trussoni (1914-16)*, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Pietro Borzomati.

39. Benedetto Giuseppe, *Visite pastorali del vescovo Niccolao I (anni 1399, 1403, 1406)*, UPi, FL, a.a. 1973-74. Rel. Eugenio Massa.

40. Benegiano Antonietta, *La visita pastorale di Lelio Brancaccio nella diocesi di Taranto*, UBa, FL, a.a. 1963-64. Rel. Pasquale Villani.

41. Berera Fabrizia, *Condizioni sociali, vita religiosa e organizzazioni cattoliche nella Bassa irrigua milanese dalla fine dell'Ottocento alla prima guerra mondiale*, UCMi, FL, a.a. 1975-76. Rel. Sergio Zaninelli.

42. Beretta Angela, *Il clero secolare nei primi anni della diocesi di Crema (1580-1614). Organizzazione, cultura, attività pastorale*, UCMi, FL, a.a. 1983-84. Rel. Massimo Marcocchi.

43. Bernardini Alessandra, *L'attività pastorale di mons. Mario Maffei vescovo di Foligno (febbraio 1742 - maggio 1777)*, UPg, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Ilarino da Milano.

44. Berioli Daniela, *L'azione episcopale di mons. Giovanni Battista Arnaldi a Spoleto (1853-1867)*, UPg, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Ilarino da Milano.

45. Bertola Lucia, *La visita pastorale di Pietro Marco Zaguri vescovo di Vicenza (1787-1795)*, UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Giovanni Mantese.

46. Bernorio Luigi, *La riforma tridentina nella Chiesa di Pavia durante l'episcopato del Cardinale Ippolito de' Rossi (1576-1590)*, UPv, FL, a.a. 1968-69. Rel. Mario Bendiscioli.

47. Bertoldo Maria Beatrice, *Struttura e movimento della popolazione in una parrocchia del basso Veronese: San Martino di Legnano, 1711-1780*, UPd, FL, a.a. 1980-81. Rel. Federico Seneca.

48. BERTOLI M., *La parrocchia di Incudine (Bs) dal 1550 al 1812 in fonti ecclesiastiche inedite*, UCBs, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Pietro Conte.

49. BERTOLINI Renza, *Sebastiano Venier vescovo di Vicenza (1702-1738)*, UPd, FL, a.a. 1977-78. Rel. Giovanni Mantese.

50. BERTON GIACHETTI Franco, *Architettura medioevale in Valchiusella e riferimenti con l'architettura medioevale del Canavese*, Politecnico di Torino, FArch, a.a. 1978-79. Rel. Daria Debernardi Ferrero.

51. BERTONI L., *Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche a Ravenna nella seconda metà del XVI secolo*, UBo, FL, a.a. 1972-73.

52. BERTUCCIOLI William, *La riforma cattolica nella diocesi di Ascoli Piceno 1567-1580*, UBo, FL, a.a. 1983-84. Rel. Paolo Prodi.

53. BETTINELLI Innocenta, *Città e campagne pavesi in fonti ecclesiastiche di fine Ottocento (le Visite Pastorali del Card. A. Riboldi)*, UPv, FL, a.a. 1976-77. Rel. Giulio Guderzo.

54. BETTINI Maria Cristina, *Le visite pastorali di Bernardo Cles (1537-38) nel quadro della sua attività di vescovo*, UFi, FMg, a.a. 1983-84. Rel. Domenico Maselli.

55. BIANCHI Gabriella, *La chiesa di S. Trovaso a Venezia*, UVe, FL, a.a. 1979-80. Rel. Terisio Pignatti.

56. BIANCHI Paolo, *Il movimento cattolico nel Mantovano (1866-1879)*, UPd, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Giuseppe Talamo.

57. BIANCONI Silvana, *La concentrazione delle parrocchie nella Bologna napoleonica*, UBo, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Paolo Prodi.

58. BIASIOLO Luciano, *Alcuni aspetti dell'attività pastorale di Antonio Marino Priuli vescovo di Padova (1767-1772)*, UPd, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Mantese.

59. BIAVASCHI Miriam, *Vita e istituzioni ecclesiastiche in Valchiavenna durante l'episcopato di Filippo Archinti (1595-1621)*, UCMi, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Luigi Prosdocimi.

60. Bigi Gabriella, *Aspetti del movimento cattolico nel Mantovano (1880-1904)*, UPr, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Nicola Raponi.

61. Biondi Francesco, *Aspetti religiosi, politici e sociali del patriarcato Giovanelli (1776-1800)*, UPd, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Federico Seneca.

62. Birri M., *L'epistolario di Gioan Maria Panizzolo e la restaurazione cattolica a Gorizia*, UTs, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Miccoli.

63. Bisanti Maria, *Il reclutamento sacerdotale nella diocesi di Ugento nel secolo XVIII*, ULe, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Bruno Pellegrino.

64. Biselli Luciana, *L'episcopato del card. Brancadoro, arcivescovo di Fermo (1802-1837)*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

65. Blasi A. M., *L'attività sinodale di mons. Tornabuoni a San Sepolcro (1574-1590)*, UPg, FMg, a.a. 1969-70.

66. Bombardi Giorgio, *Strutture ecclesiastiche e vita religiosa nella montagna bolognese in età post-tridentina: dagli atti della visita apostolica Marchesina (Parte II)*, UBo, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Paolo Prodi.

67. Bonacina Giovanni, *La vita religiosa a Pavia durante il secolo XVI e l'azione caritativa di A. M. Gambarana e dei Somaschi*, 2 volumi, UCMi, FL, a.a. 1974-75. Rel. Luigi Prosdocimi.

68. Bonfante Marilena, *Aspetti di vita sociale e religiosa a Legnago attraverso le visite pastorali di Gian Matteo Giberti (1526-1541)*, UPd, FMg. a.a. 1971-72. Rel. Achille Olivieri.

69. Bonistalli Anna, *Visite pastorali a Pistoia nel '400*, UFi, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Domenico Maselli. (Donato de' Medici, Antonio Pierozzi).

70. Bonomini Bianca, *La Pia Congregazione della carità laicale: una struttura caritativa nella realtà socio-economica di Salò in epoca veneziana (1595-1630)*, UVr, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Sandra Secchi Olivieri.

71. Bordin Giovanni, *L'attività pastorale di mons. Longhim Ve-*

scovo di Treviso (1904-1936) per la vita spirituale del clero diocesano, PUL, FT, a.a. 1971. Rel. Filippo Caraffa.

72. BORELLI Suor Rosina, *La diocesi di Aosta durante l'episcopato di Marc'Antonio Bobba (1558-1568)*, UCMi, FMg, a.a. 1962-63. Rel. [Luigi Prosdocimi].

73. BORGIA M. C., *Aspetti della diocesi di Narni prima e dopo il concilio di Trento*, UPg, FL, a.a. 1965-66.

74. BORTOLUZZI Marisa, *La diocesi di Padova alla morte del cardinale Gregorio Barbarigo (da manos. 832 Semin. Vesc. Padova)*, UPd, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Federico Seneca.

75. BOSINI R. M., *L'applicazione dei decreti del concilio di Trento in alcuni monasteri femminili di Milano,* URoma, FMg «M. Assunta», a.a. 1969-70.

76. BOZZA Pio, *Le visite pastorali di Mgr. Michele Bologna, arcivescovo di Amalfi (1701-1731)*, IstUnivOrNa, a.a. 1981-82. Rel. Michele Fatica.

77. BOZZONE Antonio, *Mastropasqua Vescovo di Nusco: sua azione pastorale attraverso le Sante Visite (1838-48). Trascrizione delle Sante Visite*. USa, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Francesco Malgeri.

78. BRAINI Miroslava, *Il pensiero e l'azione pastorale dell'arcivescovo dott. mons. Francesco Borgia Sedej (1906-1931)*, UTs, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Gaetano Corti.

79. BRAVI A., *Vita civile e religiosa a Meldola sotto la Signoria dei Pio da Carpi (1518-1597)*, UBo, FMg, a.a. 1974-75.

80. BREDA Giuliana, *La visita pastorale del vescovo Sebastiano Pisani II alla diocesi di Verona (1654-1659)*, UPd, FL, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Mantese.

81. BRENNA C., *Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche nella pieve di Mariano (1566-1606)*, UMi, FL, a.a. 1982-83. Rel. Attilio Agnoletto.

82. BRESCIANI Maria Teresa, *La visita pastorale dell'arcivescovo Ranieri Alliata nella diocesi di Pisa negli anni 1807-1819*, tomi 2, UPi, FL, a.a. 1978-79. Rel. Giorgio Candeloro.

83. BRESOLIN Patrizia, *Condizioni sociali, vita religiosa e organizzazioni cattoliche nell'Alto Milanese nord occidentale dalla*

fine dell'800 alla prima guerra mondiale, UCMi, FL, a.a. 1975-76. Rel. Sergio Zaninelli.

84. BRITTI Giuseppina, *Problemi pastorali della Diocesi di Rossano attraverso il protocollo delle lettere di Monsignor Pietro Cilento (1844-1853)*, USa, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Francesco Malgeri.

85. BRONDI Caterina, *La visita apostolica di Angelo Peruzzinella nella diocesi di Luni-Sarzana (Pontremoli e dintorni)*, UPi, FL, a.a. 1973-74. Rel. Eugenio Massa.

86. BRONDI Mira, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Luni-Sarzana (Spezia e le parrocchie del Golfo)*, UPi, FL, a.a. 1973-74. Rel. Eugenio Massa.

87. BRUGNARO Luigi, *Alcuni aspetti dell'attività del vescovo Marini (1788-1817)*, UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Giovanni Mantese.

88. BRUGNERA Carla, *La visita pastorale di Sigismondo Brandolini-Rota nella diocesi di Vittorio-Ceneda (1885-1892)*, UPd, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Giovanni Mantese.

89. BRUNETTA Anna, *Vita religiosa in Conegliano nel XVI secolo e primi decenni del XVII*, UCMi, FMg, a.a. 1961-62.

90. BRUNETTI Maria, *Per la storia religiosa del Mezzogiorno: la diocesi di Gravina nella seconda metà del '700*, UBa, FL, a.a. 1971-72. Rel. Mario Rosa.

91. BRUSA Roberto, *Strutture ecclesiastiche e vita religiosa a Imola in età post-tridentina. Gli atti della Visita Apostolica Marchesina (1573-74)*, UBo, FMg, a.a. 1981-82. Rel. Gabriella Zarri.
(3 voll. con la trascrizione integrale della visita).

92. BUCCOLINI Siro, *Aspetti della vita della chiesa di Macerata e di Tolentino negli anni dell'episcopato di mons. Raniero Sarnari (1902-1916)*, UPg, FMg, a.a. 1977-78. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

93. BUDA DANCEVICH DEL PIERO Gianna, *L'epistolario di Josef Formentini nell'ambito della restaurazione cattolica in Gorizia (1591-1601)*, UTs, FL, a.a. 1970-71. Rel. Giovanni Miccoli.

94. BUONACCORSI Antonella, *L'arcivescovo Francesco Pannocchieschi e la sua visita pastorale nella diocesi di Pisa del 1682-1688,* UPi, FL, a.a. 1976-77. Rel. Elena Fasano Guarini.

95. BUONAIUTO Maria Anna, *La visita pastorale di Serafino Filangieri vescovo di Napoli (1779-1780),* USa, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Domenico Ambrasi.

96. BUSCARINI R., *L'applicazione dei decreti del concilio di Trento nella diocesi di Osimo (1564-1620),* URoma, FMg «M. Assunta», a.a. 1970-71.

97. BUSNELLI L., *La pieve di Parabiago - Legnano nel secoli XVII-XVIII,* UMi, FL, a.a. 1983-84. Rel. Carlo Capra.

98. BUTTURINI Giuseppe, *Il vescovo Andrea Avogadro e il movimento religioso a Verona nell'ultimo ventennio del Settecento,* UPd, FL, a.a. 1965-66. Rel. Federico Seneca.

99. CACCIARI Maria Teresa, *Gli ebrei a Bologna nel secolo XVI,* UBo, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Paolo Prodi.

100. CACCO Fiammello, *La diocesi di Padova nell'azione pastorale del vescovo Antonio Niccolò Giustiniani,* UPd, FL, a.a. 1972-73. Rel. Federico Seneca.

101. CAFFARELLA Paolo, *Il movimento cattolico nella società mantovana dalla crisi di fine secolo al patto Gentiloni: 1896-1913,* UBo, FL, a.a. 1975-76. Rel. Claudio Giovannini.

102. CAFORIO Piera, *Mons. Montefusco vescovo di Oria (1883-1895),* ULe, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ornella Confessore.

103. CAFORIO Rita, *L'azione dei vescovi e il reclutamento sacerdotale nella diocesi di Brindisi dalla Restaurazione all'Unità,* UBa, FL, a.a. 1976-77. Rel. Mario Rosa.

104. CAGNIN Giampaolo, *Nicolò Franco Nunzio a Venezia e Vescovo di Treviso (1485-1499),* UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Federico Seneca.

105. CAIRATI L., *Il luogo pio della Misericordia di Abbiategrasso (secoli XIV-XVIII),* UMi, FL, a.a. 1983-84. Rel Carlo Capra.

106. CALACE Martina, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Bari nel XVII secolo*, UBa, FL, a.a. 1978-79. Rel. Vincenzo Robles.

107. CALLIGARIS DUCA Daniela, *La visita di Francesco Barbaro alla Contea di Gorizia e al capitolo di Gradisca del 1593,* UTs, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Miccoli.

108. CAMILLI A., *Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche a l'Aquila nella prima metà del '600,* UCh, FL, a.a. 1969-70.

109. CAMPEGGIO Elisa, *La diocesi di Nardò attraverso la Santa Visita del 1878,* ULe, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ornella Confessore.

110. CAMPONOVO Marina, *La situazione religiosa della montagna bolognese nell'età post-tridentina: la visita Marchesina,* UBo, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Paolo Prodi.

111. CANCARINI F., *La visita pastorale del car. A. M. Querini in Valcamonica*, UMi, FL, a.a. 1978-79. Rel. Attilio Agnoletto.

112. CANCELMO Brunella, *La Chiesa di S. Domenico in Ceglie Messapica*, Accademia di Belle Arti-Lecce, a.a. 1978-79. Rel. Miccoli.

113. CANEPA E., *La situazione religiosa della Valle di Blenio a metà del Cinquecento dagli atti della prima visita di Carlo Borromeo (1567),* UMi, FL, a.a. 1980-81. Rel. Attilio Agnoletto.

114. CANNARELLA Francesca, *Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche nella diocesi di Como negli atti della visita pastorale di Feliciano Ninguarda*, UCMi, FMg, a.a. 1972-73. Rel Luigi Prosdocimi.

115. CAPENA Enzo, *La situazione religiosa di Bologna nel 1566,* UBo, FMg, a.a. 1965-66. Rel. Paolo Prodi.

116. CAPONNETTO Angelo, *Mons. Nicola Crispigni vescovo di Foligno (1867-1879)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ilarino da Milano.

117. CAPPARELLI Maria Isa Adele, *Le visite pastorali di Monsignor Domenico Narni-Mancinelli (1822-1831)*, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Pietro Borzomati.

118. CAPPELLI Maria Concetta, *Proposte per una catalogazione degli oggetti mobili delle chiese di San Vito dei Normanni*, ULe, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Ugo Ruggeri.

119. CAPPELLOZZA Carla, *La visita pastorale del vescovo Federico Maria Molin nella diocesi di Adria (1808-1816)*, UPd, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Alberto Vecchi.

120. CAPRA Luisella, *La visita pastorale del vescovo Francesco Trevisan alla diocesi di Verona (1728-1732)*, UPd, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Giovanni Mantese.

121. CAPUTO Anna, *Riforma disciplinare e stato patrimoniale della Chiesa di Nardò tra Cinque e Seicento*, UBa, FL, a.a. 1967-68. Rel. Pasquale Villani.

122. CAPUTO N., *La visita pastorale di Gabriele Setario, vescovo di Nardò (1500-1501)*, ULe, FL, a.a. 1977-78. Rel. Supino.

123. CAPUZZI Claudia, *Strutture ecclesiastiche e vita religiosa nella pianura della diocesi di Bologna dopo il concilio di Trento. (Dagli atti della visita apostolica di Mons. Marchesini)*, UBo, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Paolo Prodi.

124. CARAGNANO Crescenza, *Ricognizioni delle chiese minori di Gallipoli secondo le Sante Visite dal 1548 al 1920*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Paola Barocchi.

125. CARBONARI Paola, *Angelo Cesi, vescovo di Todi dal 1566 al 1606*, UPg, FL, a.a. 1967-68. Rel. Angelo Penna.

126. CARBONE Lucia, *Annibale De Leo arcivescovo ed erudito di Brindisi*, ULe, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Bruno Pellegrino.

127. CARDELLICCHIO Giuseppe, *Antelitano Vescovo di Nusco: sua azione pastorale attraverso le Sante Visite (1849-54)*, USa, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Francesco Malgeri.

128. CARELLI Rosa, *Per la storia religiosa del Mezzogiorno: le diocesi di Bitonto e Ruvo nel sec. XVIII*, UBa, FL, a.a. 1970-71. Rel. Mario Rosa.

129. CARESANI Fortunato, *La parrocchia di Levico nell'Ottocento*, UPd, FL, a.a. 1979-80. Rel. Giovanni Mantese.

130. CARLESCHI Lorenza, *Sinodi e visite pastorali in diocesi di Adria (1627-1657)*, UPd, FL, a.a. 1966-67. Rel. Alberto Vecchi.

131. CARLINO Maria Rosaria, *La chiesa di S. Irene a Lecce*, ULe, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Lucio Galante.

132. CARMOSINO Concetta, *Per la storia religiosa dell'Italia meridionale: le diocesi di Ascoli Satriano, Bovino e Troia nel sec. XVIII*, UBa, FL, a.a. 1970-71. Rel. Mario Rosa.

133. CARRAI Maria Luisa, *Le visite pastorali di Antonio di Riparia, vescovo di Lucca, negli anni 1382 e 1383*, UPi, FL, a.a. 1977-78. Rel. Eugenio Massa.

134. CARRINO A., *La diocesi di Nardò tra la fine del '600 e gli inizi del '700*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Mario Rosa.

135. CARRO Maurizia, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Luni-Sarzana (valli dell'Aulella e del Tavarone)*, UPi, FL, a.a. 1976-77. Rel. Eugenio Massa.

136. CARUCCI Francesca, *Sinodi e visite pastorali postridentini nelle diocesi pugliesi nella seconda metà del XVI sec. e inizio del XVII*, UBa, FL, a.a. 1976-77. Rel Giovanni Battista Bronzini.

137. CARUGO Maria Aurora, *Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche nella pieve di Trevisio (Sondrio) fra Riforma e Controriforma*, UCMi, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Luigi Prosdocimi.

138. CARUSO Emilia, *Le visite pastorali di Monsignor Giovanni Ghirardi Vescovo di Montemarano (Parte 1ª)*, USa, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Gabriele De Rosa.

139. CASADEI A., *L'attività pastorale del card. G. Antonio Da Via a Rimini (1706-1726)*, UBo, FL, a.a. 1973-74.

140. CASALINI Maria Cristina, *La comunità ebraica a Reggio Emilia nell'età moderna*, UBo, FMg, a.a. 1963-64. Rel. Paolo Prodi.

141. CASINI Giuliana, *L'episcopato di Giuseppe Maria Vespignani ad Orvieto (1842-1865)*, UPg, FMg, a.a. 1976-77.

142. CASSIN Alessandra, *Contributo dei laici alla vita religiosa nella Pieve di S. Bonifacio nei secoli XVI e XVII*, UVr, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Achille Olivieri.

143. CASTALDO Ernesto, *La diocesi di Nola attraverso la visita pastorale di Monsignor Pasca nell'anno 1829*, USa, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Gabriele De Rosa.

144. CASTELLI R., *La Valsassina nel sec. XVIII: condizioni economico-sociali e vita religiosa*, UMi, FL, a.a. 1982-83. Rel. Carlo Capra.

145. CATTANEO Enrico, *La pieve di Cemmo in Valle Camonica nel periodo della riforma tridentina*, UCMi, FL, a.a. 1969-70. Rel. Luigi Prosdocimi.

146. CAVAGNA Anna Maria, *Il vescovo Federico Cornaro nel quadro della società bergamasca dal 1561 al 1577*, UCMi, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Ada Annoni.

147. CAVALLARO Maria, *Incidenze pastorali nella ricostruzione del duomo di Cavarzere (1755-1793)*, UPd, FL, a.a. 1977-78. Rel. Alberto Vecchi.

148. CAZZOLLA Anna Maria, *Le visite pastorali di mons. Alfonso Sozy-Carafa nella diocesi di Lecce (1754-1772)*, ULe, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Bruno Pellegrino.

149. CECCHETTO Gabriella, *Venezia durante il patriarcato di Pietro Aurelio Mutti (1852-1857). Aspetti socio-religiosi*, UPd, FL, a.a. 1973-74. Rel. Federico Seneca.

150. CELINI Federico, *La situazione morale e religiosa della diocesi di Cremona attraverso la Visita Pastorale del Vescovo Cesare Speciano (1599-1603)*, UPv, FL, a.a. 1981-82. Rel. Massimo Marcocchi.

151. CENDAMO Leonardo, *Concilio di Trento e chiese locali: il sinodo diocesano di Troia nel 1567*, UBa, FL, a.a. 1981-82. Rel. Cosimo Damiano Fonseca.

152. CENGHIARO Gian Antonio, *Aspetti di vita religiosa nella parrocchia di Monterosso, secondo i verbali delle visite pastorali (sec. XV-XVII)*, UPd, FL, a.a. 1977-78. Rel. Giovanni Mantese.

153. CENTONZE C., *La visita pastorale di Ludovico de Pennis, vescovo di Nardò, Parte I*, ULe, FL, a.a. 1978-79. Rel. Supino.

154. CEPPANO Adriano, *L'inserimento nell'arcidiocesi di Udine del vescovo Antonio Anastasio Rossi. La prima visita pastorale (settembre 1910 - aprile 1913)*, UTs, FMg, a.a. 1981-1982. Rel. Giuseppe Cuscito.

155. CERASO Natalina A. M., *La vita religiosa di Monza nell'età di Carlo Borromeo*, UCMi, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Enrico Cattaneo.

156. CERCHECCI F., *Visita apostolica di mons. Alfonso Binarini ad Orvieto, 1573*, UPg, FMg, a.a. 1973-74.

157. CERÈ Sisto, *Gli ultimi anni del cardinale Oppizzoni (1848-1855)*, UBo, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Paolo Prodi.

158. CERELLI Elena, *I problemi pastorali della diocesi di Rossano attraverso il protocollo delle lettere della Curia Arcivescovile prima e dopo il Quarantotto*, USa, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Raffaele Colapietra.

159. CERVINO Addolorata Rosa, *La diocesi di Brindisi dal 1640 al 1660*, ULe, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Mario Rosa.

160. CERVINO Anna Grazia, *La diocesi di Brindisi dal 1542 al 1586*, ULe, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Mario Rosa.

161. CEZZA Maria Elisabetta, *La cattedrale di Mola di Bari*, ULe, FL, a.a. 1976-77. Rel. Lucio Galante.

162. CHICONE Gerardina, *Da una visita pastorale nella diocesi di Ariano Irpino alla metà del Seicento: la peste, il clero, la popolazione*, USa, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Gabriele De Rosa.

163. CHIEPPA Jolanda, *Ricognizione storico-artistica nelle chiese della diocesi di Nardò secondo la Santa Visita di Monsignor Sanfelice del 1719*, ULe, FL, a.a. 1966-67. Rel. Paola Barocchi.

164. CHIMACA Elde, *Mons. Salvatore Palmieri arcivescovo di Brindisi ed Amministratore perpetuo di Ostuni (1839-1905)*, ULe, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Ornella Confessore.

165. CIAPPI Catia, *La Valdelsa nella visite pastorali dei vescovi fiorentini nel '500*, UFi, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Domenico Maselli.
(Visite dei vescovi Altoviti e Medici)

166. CICOGNA Rosella, *L'attività pastorale di mons. Ottavio Ringhieri vescovo di Assisi (1736-1755)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ilarino da Milano.

167. CINTI Maria Lena, *Mendicità e carestie nella Bologna del '500. La fondazione dell'Ospedale dei mendicanti*, UBo, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Paolo Prodi.

168. CIOCIOLA L., *I sinodi postridentini a Perugia (1564-1649)*, UPg, FMg, a.a. 1974-75.

169. CIOCOLA Filomena, *Le visite pastorali di O. Monaldi a Perugia e nel contado (1644-54)*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

170. CIONE Vittorio, *Le visite pastorali di Monsignor Giovanni Regina. Vescovo di Nicastro (1902-1916)*. USa, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Pietro Borzomati.

171. CIPOLLA Carla, *Il laicato e le sue organizzazioni nella diocesi di Trento alla fine del Cinquecento*, UBo, FL, a.a. 1973-74.

172. CIPRIANI Loredana, *Visite pastorali nell'Altipiano del Valdarno tra il 1621 e il 1646. Materiale per lo studio di una società religiosa rurale*, UFi, FL, a.a. 1973-74.

173. CIPRIANO Maria Pia, *Le visite pastorali dell'Arcivescovo Antonio Salomone*, USa, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Gabriele De Rosa.

174. CIRILLO Saverio, *La diocesi di Molfetta nella prima metà del '700 attraverso le visite pastorali*, UBa, FL, a.a. 1972-73. Rel. Mario Rosa.

175. CISABANI M. G., *Storia religiosa di Fermo dalla seconda metà del '500 alla prima metà del '600*, UPg, FL, a.a. 1966-67.

176. CISOTTO Giovanni Antonio, *Autorità ecclesiastica ed autorità politica a Vicenza dal 1848 al 1866*. UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Federico Seneca.

177. CLEVA G., *La diocesi di Bologna nella visita pastorale del cardinale C. L. Morichini (1872-1876)*, UBo, FL, a.a. 1982-83. Rel. Daniele Menozzi.

178. COCCATO Laura, *La visita pastorale del vescovo Dordi Dell'Orologio (1837) nella diocesi di Padova*, UPd, FMg, a.a. 1980-81. Rel. Angelo Gambasin.

179. COLDEBELLA Luciano, *La diocesi di Concordia dai verbali della visita pastorale del vescovo Carlo Fontanini (1828-1830)*, UPd, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Mantese.

180. COLOBRARO Mario, *Il reclutamento sacerdotale nella diocesi di Taranto nel XVII secolo*, ULe, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Bruno Pellegrino.

181. COLOMBI Elisabetta, *Vita sociale e religiosa nella diocesi di Brescia attraverso la Visita Pastorale del Vescovo Gabrio Maria Nava (1802-22)*, UPv, FL, a.a. 1977-78. Rel. Massimo Marcocchi.

182. COLOMBINI Donatella, *Sinodi pre-tridentini a Pisa: attività pastorali del vescovo Onofrio Bartolini*, UBo, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Paolo Prodi.

183. COLOPI Giuseppe Gennaro, *Ricognizione storico-critica nelle chiese di Taranto secondo le Sante Visite dal 1576 al 1594*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Paola Barocchi.

184. COMANDINI P., *Mons. Giovanni Andrea Caligari vescovo di Bertinore (1527-1613)*, UBo, FMg, a.a. 1972-73.

185. COMPAGNUCI A., *L'opera di riforma ad Osimo e diocesi nel secolo XVI*, URoma, FL, a.a. 1959-60.

186. CONGEDO Maria Cristina, *La diocesi di Otranto durante l'episcopato di mons. V. A. Grande (1834-1872)*, ULe, FMg, a.a. 1982-83. Rel. Ornella Confessore.

187. CONGEDO Maria Felicia, *La chiesa di S. Caterina Novella in Galatina*, ULe, FL, a.a. 1968-69. Rel. Maria Luisa Ferrari.

188. CONSERVA Anna Rosa, *Ricognizione storico-critica nelle chiese di Martina Franca e di Grottaglie secondo le Sante Visite dal 1594 al 1685*, ULe, FL, a.a. 1966-67. Rel. Paola Barocchi.

189. CONTI M., *Diocesi di Chieti — origini e sinodi del XVI e XVII secolo*, UPg, FMg, a.a. 1969-70.

190. CORÀ Giovanni, *Visita apostolica del vescovo di Verona Agostino Valier all'arcidiocesi di Zara (1579)*, UPd, FL, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Mantese.

191. CORIGLIONE Rosa Antonietta, *Visita pastorale di Monsignor Vescia nella Diocesi di Policastro Bussentino nel 1920-1921*, USa, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Pietro Borzomati.

192. CORSA M., *La diocesi di Oria prima e dopo il Concilio di Trento (1542-86)*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Mario Rosa.

193. CORTESE Maria Loredana, *Mons. Valerio Laspro: un vescovo fra i Borboni e l'Italia unita (1868-1872)*, ULe, FL, a.a. 1979-80. Rel. Andrea Milano.

194. COSTA G., *La situazione religiosa nella diocesi di Assisi (1569-1573)*, UPg, FMg, a.a. 1972-73.

195. COSTA Mariella, *Per una catalogazione della chiesa del Crocefisso di Galatone*, ULe, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Lucio Galante.

196. CRIPPA M., *Vita religiosa e vita sociale nella pieve di Desio in epoca borromaica*, UMi, FL, a.a. 1980-81. Rel. Attilio Agnoletto.

197. CROCETTI R., *Gli inizi della riforma tridentina nella diocesi di Teramo con particolare riferimento al sinodo del vescovo V. da Montesanto (1592-1609)*, UMc, FL, a.a. 1972-73.

198. CURRARINO Luciano, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Luni-Sarzana*, UPi, FL, a.a. 1972-73. Rel. Eugenio Massa.

199. DA CANAL Pietro, *La diocesi di Ceneda dai verbali della visita pastorale del vescovo Gianbenedetto Falier (1795-1805)*, UPd, FL, a.a. 1971-72. Rel. Giovanni Mantese.

200. DA GIOVANNI R., *Gallipoli durante l'episcopato di Mons. Oronzo Filomarini (1700-1741). Amministrazione. Chiesa. Economia*, ULe, FL, a.a. 1975-76. Rel. Michele Monaco.

201. D'ALBERTO Liliana, *Aspetti del cristianesimo a Pantelleria*, URoma, FL, a.a. 1979-80. Rel. Maria Grazia Mara.

202. D'ALFONSO Rosalba, *Catalogazione delle chiese di Lequile*, ULe, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Ugo Ruggeri.

203. D'AMBROSIO Angelo, *Le visite pastorali ed i sinodi nella diocesi di Pozzuoli dal 1566 al 1624*, USa, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Vittorio Fazzo.

204. D'AMBROSIO L., *La Diocesi di Nardò durante gli episcopati di Mons. Girolamo De Franchiis e di Mons. Fabio Chigi (1617-1652)*, ULe, FL, a.a. 1974-75. Rel. Michele Monaco.

205. D'ANDREA G., *Girolamo Sipola, vescovo di Bisceglie (1524-1565)*, UBa, FMg, a.a. 1969-1970.

206. D'AQUILO M. R., *Aspetti della vita religiosa ed ecclesiastica a Rieti nel 1500*, UAq, FMg, a.a. 1969-70.

207. D'ASCENZO B., *L'applicazione del concilio Tridentino nella diocesi di Teramo*, UBo, FL, a.a. 1976-77. Rel. Alfonso Prandi.

208. DASTOLI Maria Cristina, *La visita pastorale dell'arcivescovo Franceschi nella diocesi di Pisa negli anni 1790-1806*, tomi 2, UPi, FL, a.a. 1977-78. Rel. Giorgio Candeloro.

209. D'AVANZO Saverio, *Visita pastorale di Antonio Scarampo nella diocesi di Nola negli anni 1551-1553-1563*, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Gabriele De Rosa.

210. DAVOLI Z., *Vita ecclesiastica reggiana ai tempi del vescovo Ugo Rangone (1510-1540)*, UBo, FL, a.a. 1956-57. Rel. Eugenio Dupré-Theseider.

211. DE BORTOLI Giorgio, *Paolo Francesco Giustiniani vescovo di Treviso (1750-1788) e la sua visita pastorale (1775-1779)*, UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Giovanni Mantese.

212. DE CONTI AMEDEO, *La prima visita pastorale del Vescovo Longhini (1904-1936) nella diocesi di Treviso (1905-1909)*, UPd, FL, a.a. 1975-76. Rel. Giovanni Mantese.

213. DEGRASSI Mariagrazia, *Aspetti religiosi e sociali della comunità di Grado attraverso le visite pastorali post-tridentine*, UTs, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Gaetano Corti.

214. DE IACO Anna, *Diocesi e vita religiosa ad Ivrea nel XVIII secolo*, UTo, FL, a.a. 1980-81. Rel. Giuseppe Ricuperati.

215. DE LEO Franco, *La chiesa e il monastero benedettino di S. Giovanni Evangelista di Lecce*, ULe, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Lucio Galante.

216. DELLO PREITE Crocefissa, *Il sinodo diocesano del 1813 e la diocesi di Lecce*, ULe, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Bruno Pellegrino.

217. DE LORENZIS A., *La visita pastorale di Ludovico de Pennis, vescovo di Nardò*, Parte II, ULe, FL, a.a. 1978-79. Rel. Supino.

218. DE LUCIA Antonella, *Diocesi di Capitanata nel '700. Istituzioni e vita religiosa*, UBa, FL, a.a. 1973-74. Rel. Mario Rosa.

219. DE MARIA G., *Chiesa e società a Cosenza nel '500*, URoma, FL, a.a. 1969-70.

220. DE PAOLIS M. Cristina, *Chiese del seicento e settecento a Muro Leccese e Sanarica*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Paola Barocchi.

221. DE PASCALIS Antonio, *L'episcopato di mons. Luigi Pugliese e la diocesi di Ugento (1896-1923)*, ULe, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ornella Confessore.

222. DE PELLEGRIN Eugenio, *Il vescovo di Belluno Giovanni Battista Valier (1575-1596) e le sue visite pastorali*, UPd, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Aldo Stella.

223. DETTI Liana, *Aspetti di vita religiosa aretina al tempo di C. A. Guadagni, vescovo dal 1724 al 1731*, UFi, FL, a.a. 1970-71. Rel. Michele Ranchetti.

224. DEVITO Oronzo, *L'attuazione della riforma tridentina nella diocesi di Ravenna e la visita apostolica del 1573*, UBo, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Paolo Prodi.

225. DI BELLO A., *L'applicazione dei canoni tridentini nella diocesi di Troia dalla seconda metà del sec. XVI alla prima metà del XVII*, UBa, FMg, a.a. 1969-70.

226. DI BIAGIO Silvana, *L'episcopato di mons. Andrea Minucci, arcivescovo di Fermo (1779-1803)*, UPg, FMg, a.a. 1972-1973. Rel. Ilarino da Milano.

227. DI BITONTO Rosaria, *Aspetti socio-economici in due sinodi baresi del XVII secolo*, UBa, FL, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Battista Bronzini.

228. DI CENSO A. M., *Visita pastorale nella diocesi di Chieti effettuata nel 1588-89 dal vicario Domenico Ortolino*, UCh, FL, a.a. 1967-68.

229. DI CONZA Rosaria Carla, *Agostino Valier ed i suoi rapporti con S. Carlo Borromeo*, UVr, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Achille Oliveri.

230. DI CURZIO M. V., *La vita religiosa nel '500 a Teramo. Le visite pastorali*, UPg, FL, a.a. 1965-66.

231. DI FRANCIA Giovanna, *La diocesi di Pozzuoli dal 1850 al 1940*, URoma, FMg «Maria SS. Assunta», a.a. 1968-69. Rel. Vittorio E. Giuntella.

232. DIGNANI Gigliola, *L'attività episcopale di mons. Galeazzo*

Morone, vescovo di Macerata (1573-1613), UPg, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Ilarino da Milano.

233. DINA Rachelina Bibbiana, *Le visite pastorali di Monsignor Domenico Maria Valensise Vescovo di Nicastro (1888-1902)*, USa, FMg, a.a. 1970-71, Rel. Pietro Borzomati.

234. DI RADO G., *La diocesi di Lanciano nel secolo XVI*, UUrbino, FMg, a.a. 1970-71.

235. DI SARLI Concetta, *Visita pastorale di Filippo Saranza, Vescovo di Capaccio nel Dipartimento di Sala, 1826-27*, USa, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Gabriele De Rosa.

236. DOLCIAMI Dalia, *Aspetti della situazione religiosa posttridentina a Città di Castello e la Compagnia della Madonna delle Grazie*, UPg, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

237. DONADEI, *La visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, ULe, FL, a.a. 1970-71.

238. DONATI Tiziana, *Aspetti del governo episcopale di Giovanni Bragadin (1733-1758)*, UPd, FL, a.a. 1975-76. Rel. Alberto Vecchi.

239. DONZELLI Mirella, *Aspetti di vita socio-religiosa della diocesi di Fermo durante l'episcopato del car. Amilcare Malagola (1877-1895)*, UPg, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

240. DRAGHI Daniela, *La Visita Apostolica di Carlo Borromeo alla città di Cremona (1575)*, UPv, FL, a.a. 1975-76. Rel. Massimo Marcocchi.

241. DRAGO Wally, *Il cardinale Carlo Rezzonico a Padova (1743-1758)*, UPd, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Federico Seneca.

242. DRAGONI Maria Luisa, *Riforma e restaurazione cattolica a Ravenna durante l'episcopato del card. Pietro Aldobrandini (1604-1621)*, UCMi, FMg, a.a. 1961-62. Rel. [Luigi Prosdocimi].

243. ERCOLE M., *L'azione pastorale di mons. Innocenzo Migliavacca vescovo di Asti (1693-1714)*, UCMi, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Giovanni Ancarani.

244. ERCULIANI G., *La parrocchia di S. Zeno al Foro attraverso le*

visite pastorali (sec. XVI-XVIII), UCBs, FMg, a.a. 1980-81. Rel. Franco Molinari.

245. ESPOSITO Alba, *La visita pastorale di Monsignor Vincenzo Larocca*, USa, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Pietro Borzomati.

246. FALASCHI Clara, *Soppressione e restaurazione dei conventi di Assisi nel periodo della Repubblica Romana (1798-1799)*, UPg, FL, a.a. 1970-71. Rel. Angelo Penna.

247. FALSINA G., *Aspetti della vita civile e religiosa nella seconda metà del secolo XVI attraverso le visite pastorali nella zona del lago d'Iseo*, UCBs, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Franco Molinari.

248. FANELLI Francesco Paolo, *Organizzazione religiosa in Terra di Bari nel '700*, UBa, FL, a.a. 1973-74. Rel. Mario Rosa.

249. FANTINI D., *La diocesi di Cesena durante l'episcopato di mons. Orfei. La visita pastorale del 1849*, UBo, FL, a.a. 1983-84. Rel. Daniele Menozzi.

250. FANTONI Celsa, *La diocesi d'Arezzo dal 1384 al 1473*, UFi, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Domenico Maselli.
(Visita di Lorenzo Acciaioli, 1466-68).

251. FEDELI Angela, *La diocesi di Spoleto durante l'episcopato di mons. Francesco Canali (1814-1820)*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

252. FELLA Rosa Maria, *Il duomo di Manduria*, ULe, FMg, a.a. 1979-80. Rel. Ugo Ruggeri.

253. FELLIN Tommaso, *Aspetti religiosi, politici, economici e sociali nella vita diocesana di Trento durante l'episcopato del vescovo Giovanni Giacomo Della Bona (1879-1885)*, UPd, FL, a.a. 1975-76. Rel. Giovanni Mantese.

254. FELTRACCO Renzo, *Treviso ai tempi dell'episcopato di Vincenzo Giustiniani (1623-1633). Aspetti di vita diocesana*, UPd, FL, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Mantese.

255. FELTRIN Luigi, *Ricerche sulla vita religiosa e sociale delle zone di Cornuda e Mestre dalla visita pastorale di Giuseppe Apollonio (1884-1891)*, UPd, FL, a.a. 1977-78. Rel. Giovanni Mantese.

256. FERLINGHETTI S., *Vita monastica femminile bresciana (1580-1759) attraverso le visite pastorali*, UCBs, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Pietro Conte.

257. FERONCINO D., *La diocesi di Nardò prima e dopo il concilio di Trento (1536-1577)*, ULe, FL, a.a. 1966-67.

258. FERRANTI Giuseppina, *L'attuazione del concilio tridentino nella diocesi di Rimini*, UBo, FMg, a.a. 1964-65. Rel. Paolo Prodi.

259. FERRARIO Luisa, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa a Lonate Pozzolo nell'età di Carlo Borromeo*, UMi, FL, a.a. 1980-81. Rel. Attilio Agnoletto.

260. FERRARO Angelo, *La visita pastorale del card. Giovanni Francesco Barbarigo nella zona montana e pedemontana della diocesi di Padova (1723-1730)*, UPd, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Alberto Vecchi.

261. FERRIANI D., *Gabriele Paleotti e Domenico Tibaldi: controriforma e vicenda architettonica a Bologna*, UBo, FL, a.a. 1974-75.

262. FICCI P., *Visite pastorali nella diocesi di Viterbo e Tuscania*, URoma, FL, a.a. 1968-69.

263. FIDA Giuseppina, *Storia ed arte della cattedrale di Pozzuoli*, UNa, FMg «Suor Orsola Benincasa», a.a. 1971-72. Rel. Valerio Mariani.

264. FILIA Rosa, *L'attività pastorale di Mons. Alberto Capobianco, Arcivescovo di Reggio Calabria (1767-1797)*, UPg, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Ilarino da Milano.

265. FILONI Salvatore, *Ricognizione storico-critica delle chiese di Otranto secondo la Santa Visita del 1607*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Paola Barocchi.

266. FIORELLA A., *Una istituzione della Controriforma a Bologna. La casa dei catecumeni (secc. XVI-XVIII)*, UBo, FMg, a.a. 1973-74.

267. FONTANA G., *Le costituzioni sinodali di mons. Claudio Rangone vescovo di Reggio Emilia (1592-1621)*, UBo, FL, a.a. 1974-75.

268. FONTANA Rosa, *La visita pastorale di mons. Pietro di Taglia-*

via e d'Aragona. Parte II: A. 1542-43, UPa, FL, a.a. 1981-82. Rel. Paolo Collura.

269. FORNARI Maria Luisa, *Sinodi e visite pastorali a Mantova in età controriformistica (1575-1612)*, UPd, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Alberto Vecchi.

270. FORTE C., *L'applicazione del concilio di Trento nella diocesi di Fondi: la visita pastorale di monsignore Campani nel 1599*, URoma, FL, a.a. 1969-70.

271. FRANCUCCI Franca, *L'attività pastorale del cardinale Felice Centini vescovo di Macerata (1613-1641)*, UPg, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

272. FREGGIA Enzo, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Luni-Sarzana (Sarzana e bassa Val di Magra)*, UPi, FL, a.a. 1972-73. Rel. Eugenio Massa.

273. FUMO Loredana, *Visite pastorali di Monsignor Berrettini*, USa, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Pietro Borzomati.

274. FURLAN Sandro, *Attività pastorale del card. Santi Veronese vescovo di Padova (1758-1767)*, UPd, FL, a.a. 1972-73. Rel. Giovanni Mantese.

275. FUSCO Rosa, *Riforma post-tridentina a Cosenza. Mons. Giovanni Costanzo e il suo sinodo diocesano*, UPg, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Ilarino da Milano.

276. GALLEA Paola, *La più antica visita pastorale della diocesi di Agrigento. Parte II: A. 1540-1543*, UPa, FL, a.a. 1980-81. Rel. Paolo Collura.

277. GALMACCI Anna Maria, *La vita religiosa a Perugia nella prima metà del secolo XIII*, UPg, FL, a.a. 1966-67. Rel. Massimo Petrocchi.

278. GARBI Gilberto, *La Lomellina alle soglie della seconda guerra mondiale in fonti ecclesiastiche inedite (Visite pastorali dei Vescovi Bargiggia e Scarpadini)*, UPv, FL, a.a. 1976-77. Rel. Giulio Guderzo.

279. GARGANO Maddalena, *Visite degli Abati di Cava a Castellabate negli anni 1730-1760*, USa, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Antonio Cestaro.

280. GARZELLA Daniela, *L'attuazione del Concilio di Trento nella diocesi di Pisa*, UFi, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Domenico Maselli.

281. GATTEI Gabriella, *La visita apostolica del 1573-74 e la situazione religiosa a Bologna*, UBo, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Paolo Prodi.

282. GATTO Luciano, *Autorità civile e autorità ecclesiastica nella diocesi di Treviso durante l'episcopato di Augusto Zacco (1723-1739)*, UPd, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Federico Seneca.

283. GAUDINO Mario, *Aspetti della chiesa orvietana dal 1871 al 1883 (episcopato di mons. Antonio Briganti)*, UPg, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

284. GAZICH Vincenzo, *La visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla Valle Trompia nell'anno 1567*, UCMi, FL, a.a. 1969-70. Rel. Luigi Prosdocimi.

285. GENTILE Margherita, *Per una storia religiosa del Mezzogiorno: le diocesi di Lavello, Minervino e Melfi nel sec. XVIII*, UBa, FL, a.a. 1970-71. Rel. Mario Rosa.

286. GESMUNDO Teresa Maria, *Organizzazione ecclesiastica e vita religiosa negli Abruzzi nell'età postridentina*, UBa, FL, a.a. 1973-74. Rel. Mario Rosa.

287. GHINI Maria Luisa, *La diocesi bolognese in età pre-tridentina: Mons. Agostino Zanetti e la sua attività pastorale*, UBo, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Paolo Prodi.

288. GHIRARDI A., *Filippo Archinto: vescovo e scrittore antiluterano del secolo XVI*, UMi, FL, a.a. 1959-60.

289. GIAFANTI A., *Attività pastorale di Michelangelo Tonti vescovo di Cesena (1609-1622). La visita pastorale dell'anno 1616*, UBo, FL, a.a. 1974-75.

290. GIAMPETRUZZI Ada, *Le confraternite di Bitonto dalla seconda metà del '500 a fine '700. Controlli esterni e associazionismo*, UBa, FL, a.a. 1977-78. Rel. Mario Rosa.

291. GIAPPICHELLI M., *Vita religiosa a Cortona nel '500*, UPg, FL, a.a. 1965-66.

292. GIGLIO Anna Marisa, *La visita pastorale di Monsignor Lorenzo Pontillo (1845-1852)*, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Pietro Borzomati.

293. GIORGETTI Emilia, *Visite pastorali lucchesi del Vescovo Nicolao Guinigi*, UPi, FL, a.a. 1973-74. Rel. Eugenio Massa.

294. GIOVANNELLI Paolo, *L'applicazione del Concilio di Trento nella diocesi di Siena nel periodo che va dal 1564 al 1600*. UFi, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Giorgio Spini.
(Visite di Francesco Bossi, Battista Castelli, Ascanio Piccolomini, Francesco Tarugi).

295. GIULIANO Vincenzo, *Le visite pastorali dei vescovi di Satriano e Campagna a Pietrafesa nel '700*, USa, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Guido Verucci.

296. GIUNTA Clelia, *L'azione pastorale di Alberto Maria Capobianco O. P. Arcivescovo di Reggio Calabria, attraverso gli atti di S. Visita (1768-1781)*, USa, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Pietro Borzomati.

297. GIURDA Michele, *L'iniziazione cristiana dei fanciulli*, PUL, FT, a.a. 1980-81. Rel. Riva.

298. GORRINI M. Enrica, *Strutture economico-sociali e lotta politica nell'Oltrepò pavese dal 1885 al 1900 (Visite pastorali di Mons. Bandi alla diocesi di Tortona)*, UPv, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giulio Guderzo.

299. GOVONI Raffaella, *Il cardinale Domenico Toschi (1535-1620)*. UBo, FMg, a.a. 1964-65. Rel. Paolo Prodi.

300. GRANONE Anna Luciana, *Per la catalogazione dei beni mobili delle chiese di Copertino: la Chiesa Matrice — la Cappella di San Marco*, ULe, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Lucio Galante.

301. GRASSI Carlo, *La partecipazione dei cattolici mantovani alla vita politico-sociale dal 1896 al 1913*, UCMi, FL, a.a. 1969-70. Rel. Gianfranco Bianchi.

302. GRESELIN Francesco, *Aspetti di vita religiosa a Vicenza prima e dopo il Concilio di Trento*, UPd, FL, a.a. 1965-66. Rel. Federico Seneca.

303. GUARALDI Franca, *Cento civile e religiosa nel secolo XVI*, UBo, FMg, a.a. 1964-65. Rel. Paolo Prodi.

304. GUARIELLO Maria Luisa, *La diocesi di Nola in due visite pastorali 1846 e 1916*, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Pietro Borzomati.

305. GUARNIERI Rosa, *Il vescovo Agostino Migliore nella diocesi di Monopoli (1920-1925)*, UBa, FL, a.a. 1979-80. Rel. Vincenzo Robles.

306. GUELFI Daniela, *Visite pastorali del vescovo di Lucca Niccolao I nel 1424*, UPi, FL, a.a. 1973-74. Rel. Eugenio Massa.

307. GUERRINI Fabrizio, *Aspetti socio-religiosi della diocesi di Milano nel Seicento e Settecento: le pievi di Chignolo Po, Abbiategrasso, Desio e Brivio*, UPv, FL, a.a. 1982-83. Rel. Xenio Toscani.

308. GUGLIELMO Giselda, *La chiesa del S. Sepolcro di Barletta*, ULe, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ugo Ruggeri.

309. GUGLIELMELLI Rosa, *Le visite pastorali di Monsignor Lorenzo Pontillo (1835-1842)*, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Pietro Borzomati.

310. ILLIBATO Antonio, *La biblioteca del seminario arcivescovile di Napoli*, UNa, FL, a.a. 1969-70. Rel. Michele Fuiano.

311. INCERTI P., *La diocesi di Reggio Emilia secondo la visita di mons. C. Macchi (1867-1869)*, UBo, FL, a.a. 1982-83. Rel. Daniele Menozzi.

312. INVERNIZZI Gabriella, *La diocesi di Tortona dopo il concilio di Trento*, UGe, FMg, a.a. 1979-80. Rel. Raffaele Belvederi.

313. IORI Fausto, *Aspetti del governo del Principe Vescovo di Trento Cristoforo II Sizzo de Noris (1763-1776)*, UPd, FL, a.a. 1972-73. Rel. Federico Seneca.

314. ITALIANI Maria Giulia, *Visite dei vescovi di Perugia e degli abati di S. Pietro alle chiese dipendenti del monastero nel secolo XVIII*, UPg, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Ilarino da Milano.

315. JACOPUCCI P., *La diocesi di Massa Marittima esaminata attraverso i registri delle visite pastorali*, UFi, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Domenico Maselli.

316. LACALAMITA Maria, *Il Capitolo della Chiesa cattedrale di Giovinazzo attraverso l'attività del vescovo G. Orlandi (1752-1776)*, UBa, FL, a.a. 1976-77. Rel. Mario Rosa.

317. LANDI Aldo, *La riforma tridentina nella diocesi di Luni-Sarzana*, UFi, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Domenico Maselli.

318. LA RANA Clelia, *Il fondo Pergamenaceo di S. Giovanni Maggiore depositato presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli*, UNa, a.a. 1970-71.

319. LAVIOLA Lucia, *La cattedrale di Troia*, ULe, FL, a.a. 1970-71. Rel. Maria Luisa Ferrari.

320. LAZZARETTO Alba, *L'ambiente rurale vicentino nel primo Novecento. Dai questionari della prima visita pastorale di mons. F. Rodolfi (1912-1919)*, UPd, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Angelo Gambasin.

321. LEALI L., *L'attività pastorale di Gian Matteo Giberti nella zona bresciana*, UCBs, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Franco Molinari.

322. LECCISO Giovanna, *Le associazioni confessionali tra pubblica beneficienza ed edificazione personale a Leverano nel periodo post-unitario*, ULe, FMg, a.a. 1983-84. Rel. Paolo Renzi.

323. LELJ Cinzia, *La diocesi de l'Aquila attorno alla metà del Settecento*, UPg, FL, a.a. 1979-80. Rel. Stanislao da Campagnola OM Cap.

324. LEOPIZZI Anna Rita, *Chiese dal XIV al XVIII secolo in provincia di Taranto*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Paola Barocchi.

325. LIBORIO Adriano, *Visita apostolica alla diocesi di Brugnato nel 1582 di mons. Francesco Bossi*, UFi, FMg, a.a. 1975-75. Rel. Domenico Maselli.

326. LIVERANI Maria Grazia, *Lugo nell'età moderna. Note di storia economica e sociale*, UBo, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Paolo Prodi.

327. LONGO Angelo, *Ricognizione storico-critica nelle chiese di Soleto secondo le Sante Visite dal 1607 al 1637*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Paola Barocchi.

328. LONGO Piergiorgio, *Problemi di vita religiosa nella diocesi di Novara prima dell'episcopato di Carlo Bascapè (1593) e con particolare riferimento al periodo (1580-1590)*, UTo, FL. a.a. 1969-70. Rel. Franco Bolgiani.

329. LORENZET Francesca, *Il patriarcato di Domenico Agostini nell'Italia postunitaria (1877-1891)*, UTs, FMg, a.a. 1981-82. Rel. Giulio Cervani.

330. LOSS Oldina, *Movimenti demografici nella valle di Primiero nel sec. XVIII*, UPd, FL, a.a. 1981-82. Rel. A. Rigon.

331. LUCCHIARI Franca, *La visita pastorale del vescovo mons. Antonio Polin nella diocesi di Adria (1884-1896)*, UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Angelo Gambasin.

332. LUCIANO Maria Clara, *Sulla cultura del clero a Milano nell'età di San Carlo Borromeo*, UCMi, FL, a.a. 1981-82. Rel. Nicola Raponi.

333. LUDDI Leonilde, *Nicolò dei Conti Frangipane vescovo di Concordia nei primi anni dell'annessione del Veneto all'Italia (1866-1872)*, UTs, FL, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Miccoli.

334. LUISI Vincenzo, *L'opera di Cornelio Musso vescovo di Bitonto*, UBa, FL, a.a. 1970-71. Rel. Ambrogio Donini.

335. MAESTRIPIERI Luisa, *Visita apostolica del card. Agostino Valier alla diocesi di Cattaro (1579)*, UVr, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Mantese.

336. MAGAZZINI Paola Cristina, *Le visite pastorali nella diocesi di Fiesole durante la seconda metà del XVI secolo*, UFi, FMg, a.a. 1977-78. Rel. Giorgio Spini.
(Visite di Braccio Martelli, Pietro Camaiani, Angelo Cattani da Diacceto, Francesco Cattani da Diacceto, Alessandro Marzi Medici).

337. MAGGIORE Pietro, *La vita nei territori delle diocesi di Brindisi e di Oria desunta dalla Visita pastorale dell'arcivescovo Giovanni Carlo Bovio nel 1565*, ULe, FL, a.a. 1976-77. Rel. Michele Monaco.

338. MAGISTRELLI Dino, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Luni-Sarzana*, UPi, FL, a.a. 1974-75. Rel. Eugenio Massa.

339. MAIOLI Antonella, *La diocesi di Fiesole durante gli episcopati di Giovanni Fossà e Giovanni Giorgis, come risulta dalle lettere e dalle visite pastorali*, UFi, FMg, a.a. 1982-83. Rel. Domenico Maselli.

340. MAIROTTA Maria, *La cattedrale di Taranto*, ULe, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Lucio Galante.

341. MALARA Anna Maria, *Visita pastorale di Andrea De Robertis nella diocesi di Policastro nell'anno 1726 (Parte I)*, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Gabriele De Rosa.

342. MANCINI Ivo, *Il vescovo Giovanni Francesco Sormani e la riforma tridentina nel Montefeltro (1522-1601)*, UCMi, FL, a.a. 1970-71. Rel. Luigi Prosdocimi.

343. MANDRELLI Antonio, *Monsignor Giuseppe Sebastiani, vescovo di Città di Castello (1672-1689)*, UPg, FL, a.a. 1968-69. Rel. Angelo Penna.

344. MANGANARO Luigi, *Visita pastorale di Monsignor Mariano Ricciardi nella diocesi di Sorrento anni 1874-1876*, USa, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Pietro Borzomati.

345. MANGIAGALLI Maria Luisa, *La visita apostolica di mons. Gerolamo Ragazzoni alla diocesi di Tortona nel 1576*, UCMi, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Luigi Prosdocimi.

346. MANTOAN Maria Assunta, *Vita spirituale e attività pastorale del card. Gregorio Barbarigo (1625-1697)*, UPd, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Alberto Vecchi.

347. MARCHETTA Maria Cristina, *La diocesi di Tricarico attraverso le visite pastorali ed il sinodo del vescovo Fortunato Pinto (1791-1805)*, USa, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Antonio Cestaro.

348. MARCHETTI Maria Gabriella, *La vita della parrocchia di S. Urbano (PD) nei secc. XVI-XIX*, UPd, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Alberto Vecchi.

349. MARCHIONNI Elena, *Aspetti di vita ecclesiale a Foligno durante l'episcopato di mons. Serancangeli (1879-1888)*, UPg, FMg, a.a. 1983-84. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

350. MARGHERIO Silvio, *L'organizzazione plebana nella diocesi medievale di Ivrea*, UTo, FL, a.a. 1977-78. Rel. Giuseppe Sergi.

351. MARINANGELI Paola, *Francesco Domenico Spinucci vescovo di Macerata (1777-1796)*, UPg, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Ilarino da Milano.

352. MARINELLI Gabriella, *Chiesa e società nella parte italiana della diocesi di Trento dalla fine del secolo XVIII ai decenni della Restaurazione*, UPd, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Paolo Preto.

353. MARINO Anna, *Le visite pastorali di Fabrizio di Capua arcivescovo di Salerno, 1730-1738*, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Gabriele De Rosa.

354. MARINUCCI TRABALZA Severina, *Lo spirito della Riforma in Bevagna tra il XIV ed il XVII secolo*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

355. MARRA A., *L'attività sinodale a Cosenza dopo il concilio di Trento*, UCh, FL, a.a. 1968-69.

356. MARRA Elvira, *Il tesoro del duomo di Lecce*, ULe, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Lucio Galante.

357. MARTAGNI Maria Caterina, *La Val di Non negli atti della visita pastorale del 1579*, UBo, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Paolo Prodi.

358. MARTELLO Remigio, *Riflessi di vita religiosa veneziana dalla prima visita pastorale (1689-1699) di Marco Giustiniani vescovo di Torcello*, UPd, FL, a.a. 1974-75. Rel. Giovanni Mantese.

359. MARZO Angelina, *Il Palazzo Ducale di San Cesario*, ULe, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Maria Luisa Ferrari.

360. MASSACCESI Giovanna, *L'attività pastorale di Tommaso Orfei, vescovo di Foligno*, UPg, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Ilarino da Milano.

361. MASSOLI M. L., *Un secolo di vita religiosa a Terni (1563-1663), attuazione del concilio di Trento nella diocesi*, UPg, FL, a.a. 1964-65.

362. MASTANTUONI Rosa, *Visita pastorale di Monsignor F. Spinelli nella diocesi di Policastro (anno 1597)*, USa, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Antonio Cestaro.

363. MATUZZI Imeria, *La visita pastorale del vescovo Antonio Marino Matteo Priuli nella diocesi di Vicenza (1740-1748)*, UPd, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Alberto Vecchi.

364. MAZZOLA Elvira, *La visita pastorale del vescovo Marco Gra-*

denigo alla diocesi di Verona (1715-1723), UPd, FL, a.a. 1976-77. Rel. Giovanni Mantese.

365. Mazzoneschi A., *La visita apostolica di mons. Pietro Camaiani alla diocesi di Amelia nel 1574*, UPg, FL, a.a. 1966-67.

366. Melari Pietro, *La diocesi di Todi durante il primo periodo dell'episcopato di Francesco Maria Gazzoli (1805-1819)*, UPg, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

367. Melone Anna Gianna, *Per un campione d'inventario di beni culturali nel borgo di Cavallino*, ULe, FL, a.a. 1974-75. Rel. Maria Luisa Ferrari.

368. Meneghini Manuela, *Marco Giuseppe Corner vescovo di Vicenza (1767-1779)*, UPd, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Giovanni Mantese.

369. Mengarelli S., *La diocesi di Senigallia dall'episcopato di Girolamo Rusticucci all'episcopato di Pietro Ridolfi (1570-1601)*, UBo, FL, a.a. 1975-76. Rel. Alfonso Prandi.

370. Menna Felice, *La diocesi di Nola al tempo del Vescovo Gennaro Pasco (1828-1855)*, USa, FMg, a.a. 1979-80. Rel. Antonio Cestaro.

371. Migliorini Giovanni, *La visita pastorale del vescovo Giovanni Andrea Avogadro alla diocesi di Verona (1790-1795)*, UPd, FL, a.a. 1980-81. Rel. Giovanni Mantese.

372. Milan Giorgio, *Mogliano Veneto nel sec. XIX. Vita religiosa con cenni sulla situazione politica economica e sociale*, UPd, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Mantese.

373. Milani Marina, *Le parrocchie sud orientali della diocesi di Brescia nelle visite pastorali e negli atti del passaggio alla diocesi di Mantova (1566-1818)*, UCBs, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Pietro Conte.

374. Militello Alessandra, *Carlo Michele Attems, primo arcivescovo di Gorizia (1752-74)*, UTs, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Giulio Cervani.

375. Minco Manola, *L'attività sinodale della Diocesi di Trapani*, UFi, FSP, a.a. 1983-84. Rel. Francesco Margiotta Broglio.

376. Mirizio Achille, *Vita religiosa a Monopoli nella prima metà del '600*, UBa, FL, a.a. 1979-80. Rel. Vincenzo Robles.

377. Modica M., *La vita religiosa dell'Aquila nella seconda metà del XVI secolo attraverso le visite pastorali*, URoma, FL, a.a. 1968-69.

378. Monaco M., *La vita religiosa e gli ordinamenti ecclesiastici nel Teramano nella fine del secolo XVI*, URoma, FMg «M. Assunta», a.a. 1970-71.

379. Monaco Rita, *Visita pastorale di Carlo Antonio Dal Pozzo nella diocesi di Pisa (1597-1598)*, UPi, FL, a.a. 1982-83. Rel. Mario Rosa.

380. Monaro Giuseppe, *Il patriarca Domenico Agostini e l'ambiente ecclesiastico-religioso della diocesi di Venezia (1877-1891)*, UPd, FSP, a.a. 1979-80. Rel. Liliana Billanovich.

381. Montanino Giovanna, *Oria e il suo clero nel secolo dopo la Rivoluzione Francese*, ULe, FMg. a.a. 1970-71. Rel. G. Pelliccia.

382. Montemarani Simonetta, *L'episcopato di F. Ansaldo Teloni a Macerata (1824-1846)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ilarino da Milano.

383. Monza G., *Aspetti della vita religiosa a Busto Arsizio nell'età della Controriforma*, UMi, FL, a.a. 1980-81. Rel. Carlo Capra.

384. Morandin Adriano, *Il Vescovo Longhin e il cattolicesimo sociale a Treviso — 1904-1936*, UPd, FMg, a.a. 1977-78. Rel. Giovanni Mantese.

385. Moreschi Tarcisio Alberto, *Vita e istituzioni ecclesiastiche nella Valle Camonica del sec. XVI. La visita pastorale del vescovo Domenico Bollani nell'anno 1567*, UCMi, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Luigi Prosdocimi.

386. Moro Gianni, *Aspetti del magistrato e dell'azione pastorale del card. Luigi di Canossa, vescovo di Verona (1862-1900)*, UPd, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Alberto Vecchi.

387. Morocutti Amedeo, *Karl Franz von Laotran e il principato vescovile di Bressanone al tramonto del Settecento,* UPd, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Federico Seneca.

388. Motto Francesco, *La vita religiosa nella diocesi veronese durante l'episcopato di mons. Giuseppe Grasser (1829-1839)*, UCMi, FL, a.a. 1972-73. Rel. Luigi Prosdocimi.

389. MULAZZI Annalisa, *Il Movimento cattolico in Lomellina nell'età di Leone XIII*, UPv, FL, a.a. 1975-76. Rel. Giulio Guderzo.

390. MUSCELLA Antonio, *Ricognizione storico-critica nelle chiese della diocesi di Ugento secondo la Santa Visita del 1711*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Paola Barocchi.

391. MUSELLA S., *Le confraternite napoletane della zona a valle di S. Biagio dei Librai nei secoli XVI-XVIII attraverso gli Statuti*, UNa, FL, a.a. 1974-75. Rel. Giuseppe Galasso.

392. MUSSO L., *Profilo socio-religioso della diocesi di Cuneo dal 1915 al 1922). Analisi delle relazioni per le visite pastorali*, UTo, FL, a.a. 1983-84. Rel. Francesco Traniello.

393. NAPOLITANO Elda A. M., *Il duomo di Cosenza*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Paola Barocchi.

394. NAPOLITANO Stefanina, *L'arcidiocesi di Sorrento alla fine del secolo XVII*, UNa, FL, a.a. 1981-82. Rel. Giuseppe Galasso.

395. NETTO Silvano, *Autorità civile ed ecclesiastica a Treviso durante l'episcopato di Benedetto de Luca (1739-1750)*, UPd, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Federico Seneca.

396. NICOLOSI Maria Stefania, *La chiesa del Rosario*, ULe, FL, a.a. 1978-79. Rel. Regina Poso.

397. NICOLUSSI Marta, *Carpenedo: la Chiesa e il Territorio*, UPd, FL, a.a. 1977-78. Rel. Lionello Puppi.

398. NIFOSÌ Concetta, *Un caso di matrimonio clandestino a Verona nel '500*, UVr, FMg, a.a. 1980-81. Rel. Achille Olivieri.

399. NIGRA Anna, *Il patrimonio artistico delle chiese d'Ivrea e della zona Nord e Sud-orientale della diocesi sul finire del '500. Parte I*, UTo, FMg, a.a. 1981-82. Rel. Giovanni Romano.

400. NOSELLA Anna, *La prima visita pastorale di Francesco Isola nella diocesi di Concordia (1898-1904)*, UPd, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Angelo Gambasin.

401. NOT Luigi, *Vita religiosa e vita sociale in Friuli alla fine del secolo XV: dagli atti delle visite pastorali 1487 - 1488 - 1489 - 1490 - 1491,* UTs, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Roberto Rusconi.

402. NOTARACHILLE Caterina, *La riforma tridentina nella diocesi di Bari*, UBa, FL, a.a. 1977-78. Rel. Sosio Pezzella.

403. NOVI Margherita, *Le visite pastorali nella diocesi di Nusco del vicario capitolare don Vincenzo Natale e del vescovo Francesco Saverio De Vivo (1790-1807)*, USa, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Pietro Borzomati.

404. NUNZIATA Francesco, *Le visite pastorali dell'arcivescovo «Francesco Pignatelli»*, USa, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Gabriele De Rosa.

405. ORTOLANI Paola, *Il cardinale Ulisse Giuseppe Gozzadini (1650-1728)*, UBo, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Paolo Prodi.

406. PADOAN Myriam, *Francesco Barbaro e la sua visita riformatrice alla cattedrale e al capitolo di Aquileia (1594-1596)*, UTs, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Miccoli.

407. PADOANI Nicoletta, *I problemi della restaurazione cattolica in Carinzia attraverso le lettere dell'arcidiacono Andrea Tandler al patriarcato aquileiese*, UTs, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Miccoli.

408. PADOVANO Maria, *Composizione sociale della popolazione e distribuzione del reddito a Bari nella prima metà del XVII secolo*, UBa, FL, a.a. 1976-77. Rel. Angelo Massafra.

409. PAFFETTI Giuliana, *La vita religiosa nella diocesi di Arezzo dal 1900 al 1919*, UFi, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Giorgio Spini.
(Visita di G. Volpi)

410. PAGANINI Lorenza, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Luni-Sarzana (Fivizzano, Serravezza e territori finitimi)*, UPi, FL, a.a. 1976-77. Rel. Eugenio Massa.

411. PAGLIAI Bruna, *Strutture ecclesiastiche e vita religiosa a Forlì dopo il Concilio di Trento (Parte II: 1580-1586)*, UBo, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Paolo Prodi.

412. PAGLIARA S., *Mons. Francesco De Estrada vescovo di Brindisi (1659-1671)*, ULe, FL, a.a. 1974-75. Rel. Michele Monaco.

413. PAGLIARO Giorgio, *Il patriarca Giovanni Trevisan e la Riforma tridentina a Venezia (1563-1581)*, UPd, FL, a.a. 1967-68. Rel. Federico Seneca.

414. PALAZZO Maria Concetta, *Catalogazione delle chiese di Tricase*, ULe, FL, a.a. 1979-80. Rel. Lucio Galante.

415. PALEOLOGO Oraldo, *La riforma tridentina a Catanzaro: Nicolò Orazi vescovo*, UBa, FL, a.a. 1978-79. Rel. Sosio Pezzella.

416. PALETTI G., *Applicazione dei decreti tridentini nella diocesi di Fermo*, UBo, FL, a.a. 1976-77. Rel. Alfonso Prandi.

417. PALMIERI Grazia Rita, *Il libro degli esiti, il libro degli introiti e il registro dei conti della chiesa del Crocefisso di Galatone*, ULe, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Lucio Galante.

418. PALOMBELLA Addolorata, *Per una storia delle confraternite laicali in Italia e nella diocesi di Molfetta in particolare*, UBa, FL, a.a. 1982-83. Rel. Cosimo Damiano Fonseca.

419. PANTELLA S., *La controriforma nella diocesi di Assisi. Visita apostolica di mons. Pietro Camaiani (1573)*, URoma, FL, a.a. 1967-68.

420. PANZA A. M., *Un ignorato sinodo di Chieti dal 1581 al 1594*, UAq, FMg, a.a. 1968-69.

421. PAOLIN Giovanna, *Il copialettere di Jacopo Maracco (1536-1576)*, UTs, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Miccoli.

422. PAPADIA Anna, *Ricognizione storico-critica nelle principali chiese di Maglie secondo le Sante Visite Pastorali di Mons. Vincenzo Grande*, ULe, FL, a.a. 1969-70. Rel. Maria Luisa Ferrari.

423. PAPINI Marcello, *La diocesi di Massa e Populonia nelle visite pastorali di G. B. Borachia nel periodo 1909-1913*, UPi, FL, a.a. 1971-72. Rel. Mario Mirri.

424. PARACUCCHI Anna Maria, *Giorgio Gusmini vescovo di Foligno (1910-1914)*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

425. PARISANI MICHELESSI M., *Storia religiosa di Ascoli nel XVI secolo,* UUrbino, FMg, a.a. 1969-70.

426. PASANISI A., *Mons. Giuseppe Capecelatro,* ULe, FL, a.a. 1966-67. Rel. Pietro Scoppola.

427. PASCA Giovanni, *Ricognizione storico-critica nelle chiese di Martano secondo le Sante Visite dal 1608 al 1835,* ULe, FL, a.a. 1968-69. Rel. Maria Luisa Ferrari.

428. PASCALE F., *La riforma tridentina nella diocesi di Troia sotto i vescovi Prospero Rebiba e Iacopo Aldobrandini,* UCh, FL, a.a. 1967-68.

429. PASINATO Lucia, *Documenti sull'attività pastorale di mons. Piai a Sandrigo (1880-1914),* UPd, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Alberto Vecchi.

430. PAU Armando, *Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche di una parrocchia dell'archidiocesi arborense: santa Maria Maddalena di Tramatze (sec. XVII-XIX),* UCMi, FL, a.a. 1973-74. Rel. Luigi Prosdocimi.

431. PECORARI Paolo, *Jacopo Monico (1778-1851), cardinale e patriarca di Venezia,* UPd, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Aldo Stella.

432. PEDRI Bruno, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi alla diocesi di Luni-Sarzana (Massa, Carrara, Aulla e territori limitrofi),* UFi, FL, a.a. 1972-73. Rel. Eugenio Massa.

433. PELLEGRINI Silvia, *Attività assistenziale e vicende patrimoniali del Conservatorio di S. Giuseppe di Conversano (XVII-XVIII sec.),* UBa, FL, a.a. 1979-80. Rel. Luigi Donvito.

434. PENASA Carlo, *La situazione liturgico-pastorale a Trento dal Concilio Lateranense V° alla vigilia del Tridentino,* + allegato, UCMi, FL, a.a. 1973-74. Rel. Enrico Cattaneo.

435. PENTANGELO Giuseppina, *Le sante visite e il sinodo di monsignor Sebastiano Perissi vescovo di Nocera dei Pagani (1629-1700),* USa, FMg, a.a. 1974-75. Rel Antonio Cestaro.

436. PEPE Mario, *La diocesi di Nocera dei Pagani attraverso le visite pastorali di monsignor Nicola De Dominicis 1718-1744,* USa, FM-g, a.a. 1975-76. Rel. Antonio Cestaro.

437. PERALDO Giuseppe, *Applicazione della riforma tridentina nel-*

la diocesi di Vercelli durante l'episcopato di G. F. Bonomi, UPv, FL, a.a. 1964-65. Rel. Mario Bendiscioli.

438. PERONI L., *Applicazione del concilio di Trento nella diocesi di Spoleto,* URoma, FMg, a.a. 1976-77.

439. PEROTTI Angela, *Episcopato spoletino di Pio IX,* UPg, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Fausto Fonzi.

440. PERRENE A., *Per la storia religiosa della «Bassa» veronese nel Quattrocento. Le visite,* UVr, FMg, a.a. 1980-81. Rel. Guiseppina De Sandre.

441. PERRONE Angela, *La diocesi di Brindisi durante il regno di Carlo di Borbone,* ULe, FMg, a.a. 1966-67. Rel. Mario Rosa.

442. PERRONE Gaetana, *La chiesa matrice di Grottaglie,* ULe, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Lucio Galante.

443. PETRONE Giuseppe, *La quinta visita di monsignor Giovanni Antonio Santario alla diocesi di Policastro nel 1623,* USa, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Antonio Cestaro.

444. PETRUCCI R. A., *Visita apostolica di mons. Pietro Camaiani alla diocesi di Terni. Anno 1573,* UPg, FL, a.a. 1966-67.

445. PEVERADA Enrico, *La visita apostolica di Mons. G. B. Maremonti e l'applicazione dei Decreti Tridentini in Diocesi di Ferrara,* PUL, a.a. 1967. Rel. M. Maccarrone.

446. PEVERADA Enrico, *La visita pastorale del vescovo Francesco de Lignamine a Ferrara nel 1447-1450,* UBo, FL, a.a. 1975-76. Rel. Alfonso Prandi.

447. PEYRONEL S., *La diocesi di Modena durante l'episcopato di Giovanni Morone (1529-1550),* UMi, FL, a.a. 1966-67.

448. PEZZOLI Adriana, *La visita apostolica di san Carlo Borromeo nella diocesi di Vigevano nel 1578 — Aspetti della pratica e della vita religiosa,* UCMi, FMg, 1969-70. Rel. Luigi Prosdocimi.

449. PIAZZA L., *Materiale per la storia religiosa di Monza nel Settecento,* UMi, FL, a.a. 1980-81. Rel. Attilio Agnoletto.

450. PICCO Marina, *Il patrimonio artistico delle chiese d'Ivrea e della zona Nord e Sud-orientale della diocesi sul finire del*

'500. Parte II, UTo, FMg, a.a. 1981-82. Rel. Giovanni Romano.

451. PINI Adriano, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella diocesi di Luni-Sarzana (la valle del Vara)*, UPi, FL, a.a. 1974-75. Rel. Eugenio Massa.

452. PIZZA Celeste, *Le visite pastorali di monsignor Gaetano De Arco nella diocesi di Nusco (1741-1752)*, USa, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Gabriele De Rosa.

453. PONZINI D., *Liturgia a Piacenza nel sec. XVI*, UCBs, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Franco Molinari.

454. POSO Regina, *Monumenti settecenteschi in Francavilla Fontana*, ULe, FMg, a.a. 1966-67. Rel. Paola Barocchi.

455. PRECCHIA Antonio, *Il «Liber primus visitationis facte per Reverendissimum P. Dominum Franciscum Carrafam archiepiscopum Neapolitanum», 1542*, UNa, FL, a.a. 1975-76. Rel. Catello Salvati.

456. PRETO Paolo, *L'attuazione della Riforma tridentina a Padova (1563-1577)*, UPd, FL, a.a. 1964-65. Rel. Federico Seneca.

457. PREVITALI Orsolina, *Le istituzioni della diocesi di Bergamo attraverso la visita pastorale del vescovo Luigi Ruini (1698-1708)*, UCMi, FL, a.a. 1969-70. Rel. Luigi Prosdocimi.

458. PRUZZI Piergiorgio, *I cattolici dell'Oltrepò pavese dal regime alla resistenza*, UPv, FL, a.a. 1977-78. Rel. Giulio Guderzo.

459. QUADRI Simona, *L'azione episcopale del cardinale Morichini, vescovo di Jesi (1854-1871)*, UPg, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Ilarino da Milano.

460. QUAGLIO Sandra, *Ambiente sociale e movimento demografico a Monselice nella prima metà del XVIII secolo*, UPd, FL, a.a. 1979-80. Rel. Federico Seneca.

461. QUARTA Anna Maria, *Santuari e pellegrinaggi nel Salento*, ULe, FL, a.a. 1971-72. Rel. Bronzini.

462. QUARTAROLI Elisabetta, *La famiglia nell'opera del cardinale*

A. Valier (1531-1606), UVr, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Achille Olivieri.

463. Quirini Paola, *Episcopato tifernate di mons. Mondelli (1814-1824)*, UPg, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Fausto Fonzi.

464. Rabbi Maria Angela, *Sirmione nel sec. XVIII. Aspetti di vita amministrativa, economica, sociale e movimento demografico*, UPd, FL, a.a. 1976-77. Rel. Federico Seneca.

465. Raggi P., *Processi di magia a Forlì fra '500 e '600*, UBo, FL, a.a. 1974-75.

466. Rago Raffaele, *Le visite pastorali di monsignor Domenico Tafuri nella diocesi di Satriano e Campagna*, USa, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Antonio Cestaro.

467. Raizer R., *Storia civile e religiosa di un sobborgo di Brescia: Urago Mella (1567-1892)*, UCBs, FMg, a.a. 1979-80. Rel. Franco Molinari.

468. Ralli Luisa, *L'attività episcopale di mons. Volpi, vescovo di Arezzo (1905-1918)*, UPg, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Ilarino da Milano.

469. Ramusino Cotto Angela, *La collegiata di S. Pietro Apostolo di Broni nel secolo XVI negli atti delle visite pastorali*, UGe, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Raffaele Belvederi.

470. Ranghetti E., *La visita apostolica di San Carlo Borromeo alla parrocchia di Chiari*, UCBs, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Pietro Conte.

471. Rao Francesco, *Presenza ecclesiale nel territorio di San Fili dal secolo VI al XIX*, UCalabria, FL, a.a. 1982-83. Rel. Franco Dal Pino.

472. Ratti Giacinto, *La pieve di Missaglia nella seconda metà del XVI secolo*, UCMi, FL, a.a. 1970-71. Rel. Ada Annoni.

473. Ravera Nevio, *Sinodi e visite pastorali di Pier Maria Giustiniani vescovo di Ventimiglia (1741-1765)*, UPd, FL, a.a. 1968-69. Rel. Alberto Vecchi.

474. Reale Claudio, *Visite pastorali ed atti sinodali della pontificia città di Benevento nella prima metà del '700*, USa, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Guido Verucci.

475. REBUCCI Maria Teresa, *L'applicazione del Concilio di Trento nella diocesi di Modena*, UBo, FMg, a.a. 1966-67. Rel. Paolo Prodi.

476. RINALDI Carlo, *Le elezioni popolari del clero nella controversia Chiesa e Stato liberale in Italia*, PUG, FSt Chiesa, a.a. 1976-77. Rel. P. Giacomo Martina.

477. RINALDI Rita, *Architettura religiosa in Mesagne*, ULe, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Lucio Galante.

478. RISPOLI Profimena, *Visita pastorale dell'abate De Pace alla metà del '700*, USa, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Antonio Cestaro.

479. RIZZATO Enzo, *Raffaele Monteanni e l'intarsio ligneo salentino nel settecento*, ULe, FL, a.a. 1973-74. Rel. Maria Luisa Ferrari.

480. RIZZIELLO Rita, *Catalogazione dei beni mobili delle chiese di Ceglie Messapico*, ULe, FMg, a.a. 1977-78. Rel. Lucio Galante.

481. RIZZO Maria Teresa, *Visite pastorali di monsignor G. Bondola nella diocesi di Campagna e Satriano (1697-1714)*, USa, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Antonio Cestaro.

482. RIZZON Rita, *L'attività pastorale del vescovo Lorenzo da Ponte (1740-1768)*, UPd, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Federico Seneca.

483. RIZZOTTO Alessandra, *L'organizzazione sanitaria nei secoli XVI-XVII e la peste del 1575-77 a Verona*, UVr, FMg, a.a. 1980-81. Rel. Achille Olivieri.

484. ROBLES Angela, *Il sinodo di Cornelio Musso del 1573 ed il clero diocesano di Bitonto*, UBa, FL, a.a. 1976-77. Rel. Sosio Pezzella.

485. ROMANO Giuseppa, *Catalogazione delle chiese di Squinzano*, ULe, FMg, a.a. 1977-78. Rel. Lucio Galante.

486. ROMANO Marcello, *La visita pastorale di monsignor Filippo Albini 1701-1703*, USa, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Gabriele De Rosa.

487. ROSINI Laura, *La diocesi di Siena alla vigilia delle riforme leopoldine*, USi, FL, a.a. 1983-84. Rel. Ivano Tognarini.

488. Roso C., *La visita pastorale di mons. Fransoni nell'archidiocesi di Torino (1837-1847)*, UTo, FL, a.a. 1977-78. Rel. Francesco Traniello.

489. Rossi G., *Un discepolo di S. Carlo. Il vescovo di Ferrara Giovanni Fontana (1590-1611)*, UBo, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Alfonso Prandi.

490. Rossi Suor Maria F., *La diocesi di Saluzzo della prima metà del secolo XVI. Eresia. Restaurazione cattolica. Incipiente giurisdizionalismo*, UCMi, FMg, a.a. 1960-61. Rel. [Luigi Prosdocimi].

491. Rosso P., *Visite pastorali del card. Bernardino Scotti a Piacenza*, UCMi, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Franco Molinari.

492. Rossut Loredana, *Le visite pastorali del vescovo Lorenzo Priuli nella diocesi di Venezia*, UPd, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Alberto Vecchi.

493. Rotelli R., *Il Tribunale del Sant'Uffizio a Imola dalla fondazione al 1578*, UBo, FL, a.a. 1973-74.

494. Roveda Graziano, *La vita religiosa nella diocesi veronese durante l'episcopato di mons. Giuseppe Grasser (1829-1839)*, UPd, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Giovanni Mantese.

495. Rubino L., *La diocesi di Brindisi dal 1850 al 1892*, ULe, FL, a.a. 1967-68. Rel. Mario Rosa.

496. Ruggeri Simonetta, *L'episcopato di mons. Carlo dei Marchesi Benigni a Terni (1796-1814)*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

497. Ruiu Giovanni Maria, *La diocesi turritana nel periodo post-tridentino (1567-1633). Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche*, UCMi, FL, a.a. 1971-72. Rel. Luigi Prosdocimi.

498. Ruotolo Lucia, *Vita religiosa in Andria tra XV e XVI secolo*, UBa, FL, a.a. 1976-77. Rel. Sosio Pezzella.

499. Russo Carla, *Il cardinale Ascanio Filomarino e la sua attività di arcivescovo a Napoli (1641-1666)*, UNa, FL, a.a. 1967-68. Rel. Giuseppe Galasso.

500. Russo Marisa, *Parrocchie e clero dell'arcidiocesi di Cosenza nel periodo della restaurazione (1818-1832)*, UCalabria, FL, a.a. 1981-82. Rel. Franco Dal Pino.

501. RUZZU Mario, *Vita religiosa, sinodi e istituzioni della diocesi turritana dall'episcopato di Pietro Spano ad Alepus (1420-1566)*, UCMi, FL, a.a. 1970-71. Rel. Luigi Prosdocimi.

502. SACCHI Carlo, *L'impegno politico dei cattolici nell'Oltrepò pavese dal 1919 al 1925*, UPv, FL, a.a. 1976-77. Rel. Giulio Guderzo.

503. SALIMBENI Fulvio, *L'azione di governo di Paolo Bisanti attraverso il suo copialettere*, UTs, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Miccoli.

504. SALMONI Gabriella, *Mons. Antonio Pettinari vescovo di Nocera dal 1863-1881*, UPg, FMg, a.a. 1982-83. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

505. SALUCCI Gabriella, *Francesco Maria Giampé vescovo di Assisi (1796-1827)*, UPg, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Ilarino da Milano.

506. SANCILIO F., *La diocesi di Molfetta durante l'episcopato di mons. Fabrizio Antonio Salerni (1714-1754)*, PUL, FT, a.a. 1972-73.

507. SANDRI Fabio, *Francesco Maria Milesi patriarca di Venezia nei primi anni della Restaurazione*, UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Angelo Filippuzzi.

508. SANDRINI Adelinda Giuliana, *La donna nell'attività pastorale del cardinale Agostino Valier (1565-1606)*, UPd, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Achille Olivieri.

509. SANNINO Annunziata, *Le confraternite del SS.mo Sacramento a Napoli dal XVI al XVIII secolo*, UNa, FL, a.a. 1976-77. Rel. Giuseppe Galasso.

510. SANSON Vincenzo, *Vita religiosa e istituzioni ecclesiastiche in Arezzo sotto l'episcopato del vescovo Nicolò Marcacci (1778-1799)*, UCMi, FL, a.a. 1975-76. Rel. Luigi Prosdocimi.

511. SANTINAMI Rita, *Visita pastorale di Mons. Giacomo Sannesio Vescovo di Orvieto (1605-1621)*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

512. SANTINI Tiziana, *Antonio Ludovico Antinori e la diocesi di Lanciano tra il 1745 e il 1753*, UPg, FL, a.a. 1979-80. Rel. Stanislao da Campagnola.

513. SANTORO Anna Grazia, *Catalogo dei beni mobili della cattedrale di Nardò*, ULe, FL, a.a. 1976-77. Rel. Lucio Galante.

514. SANTUCCI Giampietro, *Aspetti di vita religiosa e sociale a Foligno durante gli anni dell'episcopato di mons. Nicola Belletti (1843-1864)*, UPg, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Ilarino da Milano.

515. SANTULLI Salvatore, *Sinodo e visite pastorali di monsignor Nicola Maria Laudizio*, USa, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Antonio Cestaro.

516. SARTORI Maria, *Ambiente economico-sociale e movimento demografico a Rovereto nel XVIII secolo (1737-1786)*, UPd, FMg, a.a. 1978-79. Rel. Federico Seneca.

517. SAVORGNAN Giuseppe, *La figura e l'opera del patriarca cardinale Giovanni Delfino nel contesto religioso e sociale della diocesi d'Aquileia (1657-1699). Appendice*. UTs, FMg, a.a. 1971-72.

518. SBARRA Giampaolo, *Il significato di fatti ed eventi caratterizzanti i rapporti tra Chiesa e Stato a Treviso negli anni della unificazione nazionale*, UPd, FL, a.a. 1978-79. Rel. Giovanni Mantese.

519. SCARABELLI L., *Le visite pastorali del beato Paolo Burali a Piacenza*, UCMi, FMg, a.a. 1971-1972. Rel. Franco Molinari.

520. SCARANO Nicolina, *La visita pastorale di monsignor Giovanni M. a Vescia dal 1900 al 1907 nella diocesi di Policastro Bussentino*, USa, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Pietro Borzomati.

521. SCARDICCHIO Cosimo, *Mons. Margherita vescovo di Oria*, ULe, FL, a.a. 1970-71. Rel. Ornella Confessore.

522. SCARSINI Giovanni, *La visita apostolica di Agostino Valier a Pola nel 1580*, UPd, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Federico Seneca e Achille Olivieri.

523. SCERBO Silvana, *La visita pastorale di monsignor Luigi Maria*

Lembo a Crotone nel 1796, USa, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Pietro Borzomati.

524. SCHIESARI Marina, *Le visite pastorali nella diocesi di Venezia (1601-1619)*, UPd, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Alberto Vecchi.

525. SCOPONI Graziella, *La chiesa fermana durante l'episcopato di mons. Roberto Papiri (1896-1906)*, UPg, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

526. SCUPOLA Giovanni, *La chiesa della Vergine del Carmine in Lecce*, ULe, FL, a.a. 1978-79. Rel. Regina Poso.

527. SEFFER Anna, *La visita pastorale alla diocesi di Mantova del vescovo Giovanni Lucido Cattaneo negli anni 1676, 1678*, UBo, FL, a.a. 1974-75. Rel. Alfonso Prandi.

528. SEGATO Claudio, *Ambiente socio-economico e movimento demografico a Torre nella seconda metà del Settecento*, UPd, FL, a.a. 1979-80. Rel. Federico Seneca.

529. SELLITTO Anna, *Le visite pastorali alla Badia di Cava dei Tirreni dal 1909 al 1916*, USa, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Pietro Borzomati.

530. SENINI P., *Materiale per una storia della pieve di Bruzzano in età borromaica*, UMi, FL, a.a. 1980-81. Rel. Attilio Agnoletto.

531. SERRONI Riccardo, *Monsignor Francesco Luigi Piervissani vescovo di Nocera Umbra (1800-1848)*, UPg, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

532. SEVERI Luciana, *Luigi Serafini Vescovo di Viterbo (1870-1880)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ilarino da Milano.

533. SFORZA Fara, *I Cappuccini in Terra di Bari nel XVI e XVII secolo*, UBa, FL, a.a. 1978-79. Rel. Vincenzo Robles.

534. SICARI Antonina, *La chiesa fermana negli anni dell'episcopato del card. Ferretti (1837-1842)*, UPg, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

535. SIMONCINI Anna Maria, *Situazione religiosa a Todi alla metà del Seicento. Visite del card. Giovanni Battista Altieri degli anni 1650 e 1653 e 1654*, UPg, FL, a.a. 1963-1964.

536. SIRICA Assunta, *Visita pastorale presso la diocesi di Sarno nel '500*, USa, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Gabriele De Rosa.

537. SIRONI Daniela, *Il clero novarese dal 1630 al 1650. Cultura, attività pastorali, condizioni materiali*, UPv, FL, a.a. 1982-83. Rel. Xenio Toscani.

538. SMURRA Anna, *La visita di monsignor Gennaro Sanfelice alle parrocchie della Presila (1684)*, USa, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Pietro Borzomati.

539. SONGINI Giacomina, *Porlezza nella seconda metà del Settecento*, UCMi, FMg, a.a. 1976-77. Rel. Ada Annoni.

540. SORATO Paola, *La chiesa dei santi Ermagora e Fortunato a Venezia*, UVe, FL, a.a. 1978-79. Rel. Terisio Pignatti.

541. SOVERNIGO Giuseppe, *Il movimento cattolico a Treviso nel primo decennio del Novecento (1900-1910)*, UPd, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Mantese.

542. SPATARO Valentina, *Chiesa e vita quotidiana. La religione di chiesa nelle visite pastorali di due vicariati fiesolani (1922-1935)*, UFi, FL, a.a. 1980-81. Rel. Arnaldo Nesti.

543. SPORTELLI Rosanna, *La cattedrale di Lucera*, ULe, FL, a.a. 1970-71. Rel. Maria Luisa Ferrari.

544. STANZIONE Concetta, *Le visite pastorali di monsignor Benedetto M. dei conti Sanfelice nella diocesi di Nocera dei Pagani nella seconda metà del sec. XVIII*, USa, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Antonio Cestaro.

545. STELLA Floriana, *Stefano Corbini, vescovo di Foligno (1918-1945)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ilarino da Milano.

546. STOPPA Paola, *Il vescovo di Adria Arnaldo Speroni degli Alvarotti (1766-1800): momenti ed aspetti del suo episcopato*, UPd, FL, a.a. 1978-79. Rel. Giovanni Mantese.

547. STRINGHETTI L., *Comunità e conflitti sociali in Gera d'Adda nella età teresiana. Le reazioni alla riforma amministrativa (1750-1780)*, UMi, FL, a.a. 1982-83. Rel. Carlo Capra.

548. SURIANI Mariangela, *La visita pastorale di monsignor Gennaro Pasca nella diocesi di Boiana (1820) + Appendice*, USa, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Pietro Borzomati.

549. TACCHELLA Lorenzo, *La riforma tridentina nella diocesi di Tortona,* PUG, FStChiesa, a.a. 1966.

550. TAMBORINI Giulia, *L'azione di Carlo Borromeo nella pieve di Gallarate nel 1570*, UMi, FL, a.a. 1981-82. Rel. Attilio Agnoletto.

551. TANCREDI Francesco, *Alessandro Maria Kalefati vescovo di Oria,* ULe, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Mario Rosa.

552. TANGARI Ofelia, *Attività del Monte di Pegni di Molfetta nel XVIII secolo,* UBa, FL, a.a. 1972-73. Rel. Mario Rosa.

553. TARAMELLI R., *La pieve di Lecco nell'età dei Borromei (dagli Atti delle Visite pastorali)*, UMi, FL, a.a. 1984-85. Rel. Carlo Capra.

554. TARIZZO Carla, *Le istituzioni caritative di Chivasso*, UTo, FG, a.a. 1977-78. Rel. Mario E. Viora.

555. TASIN Elena, *Aspetti di vita religiosa nella diocesi di Trento dalla visita pastorale di Carlo G. Madruzzo (1603-1606)*, UPd, FL, a.a. 1978-79. Rel. Giovanni Mantese.

556. TAURISANO Maria Pia, *Le accademie del Seminario Oritano dal 1779 al 1797*, ULe, FMg, a.a. 1977-78. Rel. Marti.

557. TAVARNI G., *Le visite pastorali nella diocesi di Montepulciano dall'anno 1561 all'anno 1651*, UPg, FL, a.a. 1964-65.

558. TESEI V.M., *Vita religiosa a Iesi nel '500*, UPg, FL, a.a. 1964-65.

559. TESTI Arturo, *Il ministero pastorale di Carlo Luigi Morichini di Bologna (1871-1877)*, PUG, FStChiesa, a.a. 1979.

560. TIBERTI G., *Fede e cultura nella diocesi di Brescia. La visita pastorale del vescovo L. Morstabilini*, UCBs, FMg, a.a. 1981-82. Rel. Ubaldo Pellegrino.

561. TILLI Nadia Maria, *Visita pastorale di Mons. Onofrio Elisei Vescovo di Orvieto (1721-1773)*, UPg, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Ilarino da Milano.

562. TOGNOLI Vanna, *Osservazioni sulla condizione giuridica della donna veronese nel Cinquecento*, UVr, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Achille Olivieri.

563. TOMAI-PITINCA Emilio, *La chiesa greco-albanese del tarentino al tempo di mons. Lelio Brancaccio (1574-1599)*, UCMi, FL, 2 voll. Perfezionamento in Storia del cristianesimo, a.a. 1978-79. Rel. Luigi Prosdocimi.

564. TOMARCHIO Carla, *L'attività episcopale del vescovo Nicolò Terzago nella diocesi di Narni dal 1725 al 1761*, UPg, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Fausto Fonzi.

565. TOMBA Maria Rosa, *Michele Priuli, visitatore apostolico in Dalmazia: Nona e Ossero*, UVr, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Achille Oliveri.

566. TONDELLI M., *Strutture ecclesiastiche e vita religiosa nella diocesi di Reggio Emilia negli anni del concilio di Trento*, UBo, FMg, a.a. 1973-74. Rel. Paolo Prodi.

567. TONDI Giulia, *La diocesi di Lecce intorno alla metà del XVII secolo (secondo le sante visite)*, ULe, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Mario Rosa.

568. TONELLO Enrica, *La diocesi di Ferrara negli atti della visita pastorale (1628-1632) del vescovo Lorenzo Magalotti*, UBo, FL, a.a. 1975-76. Rel. Alfonso Prandi.

569. TONOLLI Silvio, *Il «Liber visitationum» del vescovo di Verona Mons. Ermolao Barbaro*, PUG, FStChiesa, a.a. 1967.

570. TORTI Paola, *L'ordinamento parrocchiale di Pavia alla fine del secolo XVI attraverso la «visitatio apostolica» del 1576*, UCMi, FL, a.a. 1980-81. Rel. Luigi Prosdocimi.

571. TOSI Maria Gabriella, *Le compagnie laicali a Mozzecane dal Cinque al Settecento*, UVr, FMg, a.a. 1971-72. Rel. Achille Olivieri.

572. TRABATTONI Gianfranca, *Contributi alla bibliografia del cardinale Ferdinando Taverna*, UCMi FL, a.a. 1978-79 (tesi di perfezionamento). Rel. Luigi Prosdocimi.

573. TRABATTONI Gianfranca, *La diocesi di Novara durante l'episcopato del cardinale Ferdinando Taverna (1618-1619)*, UCMi, FMg, a.a. 1975-76. Rel. Luigi Prosdocimi.

574. TRAVAINI Gilberto, *Dell'episcopato di monsignor Giuseppe Sarto a Mantova, 1884-1893*, UPd, FMg, a.a. 1968-69. Rel. Alberto Vecchi.

575. TREBBI Giuseppe, *Aspetti della biografia di Francesco Barbaro (1546-1616) patrizio veneto e patriarca di Aquileia*, UTs, FL, a.a. 1976-77. Rel. Giovanni Miccoli.

576. TREVISI Giovanna, *Ricognizione storico-critica nella chiesa di Campi secondo le Sante Visite dal 1642 al 1795*, ULe, FL, a.a. 1970-71. Rel. Maria Luisa Ferrari.

577. TRIBUZIO Luciana, *La pieve di Monza nella seconda metà del secolo XVI attraverso le visite pastorali e gli «status animarum»*, UCMi, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ada Annoni.

578. TURCHINI Angelo, *Aspetti dell'applicazione del Concilio di Trento in diocesi di Rimini (1564-1606)*, UPd, FL, a.a. 1969-70. Rel. Alberto Vecchi.

579. URSO M. Francesca, *Architettura civile e monastica leccese del secolo XVIII*, ULe, FL, a.a. 1966-67. Rel. Paola Barocchi.

580. VACCARI Maria Grazia, *Vespasiano Genuino intagliatore*, ULe, FL, a.a. 1975-76. Rel. Maria Luisa Ferrari.

581. VACCARI Raffaele, *L'impegno politico, sociale e religioso dei cattolici tortonesi negli anni del biennio rosso*, UPv, FL, a.a. 1977-78. Rel. Giulio Guderzo.

582. VALENTE A. Raffaella, *La diocesi di Perugia tra guerra e immediato dopoguerra nella documentazione dell'episcopato di mons. Marco Vianello (1943-1946)*, UPg, FMg, a.a. 1980-81. Rel. Elena Anna Cavalcanti.

583. VALERIO Maria, *La visita apostolica di Agostino Valier a Cherso nel 1579*, UPd, FMg, a.a. 1970-71. Rel. Achille Olivieri.

584. VALLONE M. Luce, *Ricognizione storico-critica delle chiese di Corigliano d'Otranto secondo le Sante Visite pastorali di Mons. Andrea Grande negli anni 1835-44*, ULe, FL, a.a. 1969-70. Rel. Maria Luisa Ferrari.

585. VECCHI V., *Attività pastorale del vescovo di Reggio, Claudio Rangone (1593-1594)*, UBo, FL, a.a. 1974-75. Rel. Alfonso Prandi.

586. VENANTINI Rossana, *La visita pastorale di Clemente VIII a Roma nel 1592*, URoma, FL, a.a. 1957-58. Rel. Federico Chabod.

587. VENTURINI Anna, *Istituzioni, clero e popolo nei territori carinziani dell'arcidiocesi di Gorizia a metà del Settecento (1751-1769)*, UTs, FL, a.a. 1981-82. Rel. Claudio Donati.

588. VERDENELLI Rita, *L'attività pastorale di Amadio Zangori nella diocesi di Macerata e Tolentino (1851-1864)*, UPg, FMg, a.a. 1974-75. Rel. Ilarino da Milano.

589. VESTRELLI Maria Grazia, *Mons. Giuseppe Ricci, vescovo di Gubbio (1841-1855)*, UPg, FMg, a.a. 1969-70. Rel. Ilarino da Milano.

590. VETRUGNO C., *La visita pastorale di S. Carlo Borromeo a Bergamo 1575: pievi di Scaro, Termo d'Isola, priorato di Pontiola*, ULe, FL, a.a. 1970-71

591. VIDESOTT Luisa, *S. Simeon Piccolo*, UVe, FArch, a.a. 1981-82. Rel. Mario Manieri Elia.

592. VILLASCHI F., *La parrocchia di S. M. Assunta in Orzinuovi nella visite pastorali dal Concilio di Trento alla fine del dominio veneto (1540-1790)*, UCBs, FMg, a.a. 1980-81. Rel. Pietro Conte.

593. VITALE N., *Vita civile e religiosa a Orvieto all'indomani del concilio di Trento*, UPg, FL, a.a. 1964-65.

594. VOLPI Marcella, *L'esperienza religiosa nella diocesi di Città di Castello attorno alla metà del Settecento*, UPg, FL, a.a. 1981-82. Rel. Stanislao da Campagnola.

595. ZABBEO Florindo, *La figura di Federico Maria Zinelli vescovo di Treviso (1861-1879) e la sua visita pastorale nelle foranie di Camposampiero, Trebaselghe e Mirano*, UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Giovanni Mantese.

596. ZACCARINI A., *Strutture ecclesiastiche e vita religiosa nella diocesi di Faenza nella seconda metà del '500. La visita apostolica di mons. Ascanio Marchesini*, UBo, FMg, a.a. 1972-73.

597. ZAGHI Gianni, *L'attuazione dei decreti tridentini nella diocesi*

di Ferrara sotto il vescovo Giovanni Fontana (1590-1611), dai sinodi e dalle visite pastorali, UPd, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Mantese.

598. ZAGNI Giorgio, *Le visite inquisitoriali alla diocesi di Mantova (1534-1560), commissionate dal card. Ercole Gonzaga (1505-1563)*, UBo, FL, a.a. 1976-77. Rel. Carlo Ginzburg.

599. ZAMBONI Varos, *L'attuazione dei decreti tridentini a Ferrara sotto i vescovi Paolo Leoni (1577-1590) e Giovanni Fontana (1590-1611)*, UPd, FL, a.a. 1969-70. Rel. Giovanni Mantese.

600. ZAMPINO A. Maria, *Dorio Matteo Gentili vescovo di Perugia*, UPg, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Ilarino da Milano.

601. ZANELLO Linda, *La visita apostolica di Angelo Peruzzi nella media Val di Magra*, UPi, FL, a.a. 1978-79. Rel. Eugenio Massa.

602. ZANETTI Luisella, *Il card. Giovanni Dolfin patrizio veneto vescovo di Vicenza, 1603-1622*, UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Giovanni Mantese.

603. ZANI V., *Feste votive in Valle Trompia nella seconda metà del secolo XVIII*, UMi, FL, a.a. 1981-82. Rel. Attilio Agnoletto.

604. ZANOLLI Liliana, *La diocesi veronese durante l'episcopato di Alberto Valier (1606-1630). Note e documenti*, UPd, FMg, a.a. 1972-73. Rel. Achille Oliveri.

605. ZARRI Gabriella, *La riforma dei monasteri femminili a Bologna nell'età tridentina*, UBo, FMg, a.a. 1967-68. Rel. Paolo Prodi.

606. ZEN Carlo, *Aspetti di vita pastorale di mons. Dionisio Dolfin vescovo di Vicenza, 1606-1626*, UPd, FL, a.a. 1970-71. Rel. Giovanni Mantese.

607. ZUCCARO Giovanna, *Ricognizione storico-artistica nella cattedrale di Nardò secondo la Santa Visita di monsignor Sanfelice del 1719*, ULe, FL, a.a. 1966-67. Rel. Paola Barocchi.

608. ZUCCATO Paolo, *Il catechismo nel Padovano nel XVIII sec. durante l'episcopato del card. Carlo Rezzonico vescovo di Padova, poi papa Clemente XIII (1743-1758)*, UPd, FL, a.a. 1978-79. Rel. Giovanni Mantese.

Indici delle tesi

Indice per diocesi

* *Tutti i numeri con asterisco rimandano ad una visita apostolica.*

Pubblicazioni dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Annali

I, 1975
II, 1976
III, 1977
IV, 1978
V, 1979
VI, 1980
VII, 1981
VIII, 1982
IX, 1983
X, 1984

Quaderni

1. Il cattolicesimo politico e sociale in Italia e Germania dal 1870 al 1914, a cura di *Ettore Passerin D'Entrèves* e *Konrad Repgen*

2. Il movimento operaio e socialista in Italia e Germania dal 1870 al 1920, a cura di *Leo Valiani* e *Adam Wandruszka*

3. I poteri temporali dei vescovi in Italia e Germania nel Medioevo, a cura di *Carlo Guido Mor* e *Heinrich Schmidinger*

4. Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea, a cura di *Hubert Jedin* e *Paolo Prodi*

5. Il liberalismo in Italia e in Germania dalla rivoluzione del '48 alla prima guerra mondiale, a cura di *Rudolf Lill* e *Nicola Matteucci*

6. Austria e province italiane 1815-1918: potere centrale e amministrazioni locali. III Convegno storico italo-austriaco, a cura di *Franco Valsecchi* e *Adam Wandruszka*

7. La dinamica statale austriaca nel XVIII e XIX secolo. Strutture e tendenze di storia costituzionale prima e dopo Maria Teresa. Convegno di studi storici in occasione del secondo centenario della morte di Maria Teresa, a cura di *Pierangelo Schiera*

8. Le città in Italia e in Germania nel Medioevo: cultura, istituzioni, vita religiosa, a cura di *Reinhard Elze* e *Gina Fasoli*

9. Università, accademie e società scientifiche in Italia e Germania dal Cinquecento al Settecento, a cura di *Laetitia Boehm* e *Ezio Raimondi*

10. Federico Barbarossa nel dibattito storiografico in Italia e in Germania, a cura di *Raoul Manselli* e *Josef Riedmann*

11. La transizione dall'economia di guerra all'economia di pace in Italia e in Germania dopo la prima guerra mondiale, a cura di *Peter Hertner* e *Giorgio Mori*

12. Il nazionalismo in Italia e in Germania fino alla prima guerra mondiale, a cura di *Rudolf Lill* e *Franco Valsecchi*

13. Aristocrazia cittadina e ceti popolari nel tardo Medioevo in Italia e in Germania, a cura di *Reinhard Elze* e *Gina Fasoli*

14. Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima Età moderna, a cura di *Aldo De Maddalena* e *Hermann Kellenbenz*

15. Konrad Adenauer e Alcide De Gasperi: due esperienze di rifondazione della democrazia, a cura di *Umberto Corsini* e *Konrad Repgen*

16. Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma, a cura di *Paolo Prodi* e *Peter Johanek*

17. Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani, a cura di *Cesare Mozzarelli* e *Giuseppe Olmi*

Monografie

1. Il mais nell'economia agricola lombarda (dal secolo XVII all'unità), di *Gauro Coppola*

2. Potere e costituzione a Vienna fra Sei e Settecento. Il «buon ordine» di Luigi Ferdinando Marsili, di *Raffaella Gherardi*

3. Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna, di *Paolo Prodi*

4. Stato assoluto e società agraria in Prussia nell'età di Federico II, di *Gustavo Corni*